



Il ministro si è difeso nel dibattito alla Camera insultando Violante Persino De Mita prende le distanze, ma poi lo copre al momento del voto

Fiducia al peso morto Dc e Psi salvano Donat Cattin

Di fronte al vuoto d'autorità

La sanità è uno dei drammi finanziari, sociali e umani del paese. Il suo titolare non trova di meglio che piegare questo dramma a occasione di campagne ideologiche. Il presidente del Consiglio come in suo aiuto, e il Psi applica la regola per cui evitare una crisi fuori tempo val bene la salvezza di un peso morto. Nessuno vorrebbe trasformare l'iracundo Donat Cattin nel parafiumini esclusivo di quella che un giornale amico di De Mita chiama la crisi di credibilità del governo. Tuttavia esiste un caso Donat Cattin dentro il caso sanità che, a sua volta, si iscrive nel caso governo. Quando De Mita pagò un duro tributo a quella che considerava la sicura alleanza congressuale con Gava (il discorso in Senato sul caso Cirillo), la situazione non era quella di oggi. La navigazione del governo appariva sicura e si parlava di patti diarchici con Craxi. La situazione era già un po' più compromessa quando scoppiò il caso Sanza, e infatti l'uomo non poté essere salvato. Ma oggi l'invocazione d'ufficio recitata dal presidente del Consiglio appare piuttosto come un esauito tributo alla sopravvivenza. Forse non ci sarà il tempo per giungere ad un quarto episodio del genere. Comunque si sviluppi la congiuntura politica, il tema che s'impone (impressione è il dilagare di critiche, perfino immoderate da tutti i pulpiti, compresi quelli fino a ieri più calmi) è quello della credibilità del governo, cioè di una riconoscibile linea di condotta capace di produrre fatti coerenti. La Banca d'Italia annuncia, col senso del prevalente interesse nazionale, una propria azione surrogatoria della politica governativa: se continuate a mostrarvi incapaci di tenere il timone della finanza pubblica, interverremo noi, con i nostri strumenti monetari. E intanto il grande tema del risanamento dei conti pubblici invade il dibattito politico e culturale al di fuori del circuito governativo, che ad esso non è più in grado di conferire punti di riferimento credibili.

I sindacati, a pochi giorni dalla sigla dell'accordo sul fisco, sono costretti a tenere le polveri ben asciutte di fronte a dichiarazioni dissociative di forze della maggioranza e alla caoticità delle proposte e dei propositi governativi sui contenuti del decreto di fine d'anno. La maggioranza è frastonata dalle contrapposte sollecitazioni degli interessi in campo sulla questione fiscale. Il governo è perfino ricorso all'imposizione della fiducia - in regime di voto palese! - per affrontare una questione di ordinaria maggioranza come il decreto su Montalto di Castro. Su quale altre decisivo argomento, domani o dopodomani, dovremo censire i contrasti dentro il governo? Eppoi tutti sappiamo che dietro questa paralizzante fotografia della confusione governativa ci sono due cose che s'intrecciano: il conflitto aperto, e a sua volta confuso, dentro la Dc, una vera e propria guerra delle investiture, in cui si logora a vista d'occhio la figura del leader e quindi la sua stessa autorevolezza istituzionale e un inaspettato del credito che a questo governo era stato dato da forze economiche. Si profila un vuoto governativo di credibilità e di autorità. È un rischio che può essere tramutato in una occasione.

Donat Cattin ha messo insieme i cocci di una maggioranza che lo ha votato dichiaratamente per «disciplina verso il governo» non certo per «condividere la politica sanitaria», come hanno detto Psi, Pli e Pri, e ha conservato - difeso da De Mita - l'incarico ministeriale. I comunisti e le altre opposizioni di sinistra ne avevano chiesto le dimissioni per le inadempienze e le violazioni nel settore sanitario.

Reichlin: quel patto tra Stato e ricchi



Alfredo Reichlin

ROMA. Le mozioni di sfiducia votate ieri dalla Camera denunciavano le responsabilità del ministro della Sanità (forse uno dei «pesi morti» nel governo cui ha alluso Craxi nei giorni scorsi) in tre settori: applicazione della legge sull'interruzione della gravidanza, lotta all'Aids e vicenda dell'acqua all'atraziana. Se c'è qualcosa da rivedere nel governo - ha detto Zangheri in aula - cominciale da chi non assume il suo compito. Dalla parte di Donat Cattin si sono schierati questa volta i missini: ieri sera alla Camera i voti favorevoli (missini inclusi) a Donat Cattin sono stati 278 (179 quelli contrari), ben contidue in meno della maggioranza su cui ufficialmente conta il governo a Montecitorio. 278 è peraltro una cifra nettamente inferiore alla stessa maggioranza numerica dell'assemblea (316). Nel corso del dibattito il ministro de ha calunniato Luciano Violante: «Lei, che spara su di me, con i suoi sistemi del sospetto ha mandato in galera persone che hanno lottato per liberarci (probabile riferimento a Edgardo Sogno, per il caso Rosa dei Venti)». De Mita lo ha difeso d'ufficio sulla politica sanitaria: ma lo ha censurato su quest'ultima polemica.

Vertice di maggioranza Sarà portato dal 22 al 26%

Tetto più alto per gli oneri deducibili

Il «tetto» per gli oneri deducibili, quello che è divenuto nelle scorse settimane il centro dello scontro sull'accordo raggiunto tra governo e sindacati, sarà elevato. Almeno questo si può dedurre dai risultati del vertice di maggioranza svoltosi ieri pomeriggio: si passa dal 22 al 26%, ma il limite non dovrebbe valere per la prima casa. Sul resto, a partire dal condono, ancora caos. ROMA. Dovrebbe dunque essere modificato uno dei contenuti dell'accordo del 26 gennaio scorso tra governo e sindacati. Il tetto introdotto per le deduzioni di spesa (a partire dai mutui per la casa, la previdenza integrativa, le spese sanitarie) dovrebbe essere innalzato dal 22 al 26 per cento. Su questo, infatti, la maggioranza avrebbe trovato un sostanziale accordo nel vertice che si è svolto nel pomeriggio di ieri alla Camera, al quale hanno partecipato il ministro Colombo insieme ai sottosegretari Susi e De Luca ed ai rappresentanti dei partiti nella commissione Finanze. Uno «spostamento in alto» per gli oneri deducibili del quale si era più volte parlato: il nuovo tetto del 26% verrebbe dunque introdotto nel «decreto fiscale» in discussione alla Camera, ma il provvedimento non dovrebbe riguardare i mutui per la prima casa e dovrebbe non essere retroattivo. Il confronto rimane, però, ancora in alto mare su altri importanti punti del decreto fiscale. A partire dal condono: si parla di una «disponibilità a modificare», ma i contrasti sono profondi ed in particolare il Psi rimane nettamente contrario. Lo stesso Colombo, con una battuta, ha affermato: «Se modifica ci deve essere, prima voglio vederla scritta». Nessuna fiducia, dunque, da parte del ministro. Nel frattempo, però, punti essenziali per la stessa applicazione degli accordi con i sindacati rimangono del tutto in ombra. Tra i più importanti i provvedimenti contro l'evasione fiscale sui quali non si è nemmeno abbozzato un inizio di discussione.

Domani il Salvagente sul servizio militare e civile

Domani sabato 11 febbraio, con l'Unità, il quarto fascicolo del «Salvagente», l'enciclopedia dei diritti del cittadino. È dedicato al servizio militare e al servizio civile: tutto quello che bisogna sapere dalla visita dei tre giorni all'ultimo giorno di caserma o di servizio civile. Oggi, come tutte le settimane, la pagina delle lettere al «Salvagente». I nostri esperti rispondono ai quesiti delle lettrici e dei lettori.

I carabinieri si appellano a Cossiga «Alutaci tu»

Il rappresentante dei militari hanno rivolto un appello a Cossiga perché, nella veste di capo supremo delle Forze armate e di garante della Costituzione, tuteli i diritti degli uomini in divisa. È la risposta alla decisione del gen. Jucci, comandante dei carabinieri, di rinunciare alla procura militare i rappresentanti dell'Arma «colpevoli» d'aver compilato un dossier sul «male oscuro» che la travaglia.

Risparmiate l'acqua L'emergenza sarà lunga

Protezione civile e Consiglio nazionale delle ricerche lanciano un appello: risparmiate l'acqua. La siccità colpisce tutto il paese, anche se in modo diverso, e in molte zone il razionamento è indispensabile. Anche se verrà a piovere ci sarà scarsità idrica fino a settembre. Intanto si fa un primo bilancio dei danni all'agricoltura: oltre 4 mila miliardi. Mozione pci chiede al governo un piano di emergenza.

Nuova terapia per l'Aids Non guarisce ma fa vivere

Un biologo americano di San Francisco ha annunciato di aver realizzato una molecola ibrida in grado forse di ritardare o bloccare l'infezione da virus dell'Aids. Il suo studio è stato pubblicato dalla rivista scientifica inglese «Nature». Il biologo americano ipotizza la possibilità di una terapia per «non morire e non guarire», un po' come accade per l'insulina con i diabetici. Anche in questo caso, infatti, sarebbero necessarie alcune iniezioni al giorno.

Il comandante del Boeing precipitato nelle Azzorre aveva riposato solo 4 ore prima di ripartire Si recuperano i corpi irrecognoscibili delle vittime, saranno tumulati in una fossa comune

Altimetro guasto o pilota sotto stress?



I resti di un'ala e di un motore del Boeing 707

È arrivato sull'aeroporto di Santa Maria dalla parte sbagliata e ad una quota troppo bassa. È stato un errore del pilota, forse troppo stanco, a provocare la tragedia nel cielo delle Azzorre? Oppure l'altimetro del vecchio Boeing 707 di una piccola compagnia americana, non ha funzionato? La risposta forse arriverà dall'esame della scatola nera. Esplose la polemica sui voli a basso prezzo. DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI SANTA MARIA (Isole Azzorre). Solo dieci metri di quota in più e i passeggeri del Boeing 707 si sarebbero salvati. Dieci maledetti metri della collinetta Pico Alto contro cui si è schiantato l'aereo che portava in vacanza a Santo Domingo 137 turisti italiani. Ora sotto le cellule fotoelettriche dell'esercito si trovano solo i corpi straziati che i soccorritori cercano di ricomporre, le borse, le riviste, i costumi da bagno sparsi sulla roccia e appesi agli alberi. Cosa è accaduto in quei terribili secondi prima delle 12,58, l'ora del disastro? Il pilota aveva chiesto, mentre si trovava a quota 3.000, l'autorizzazione all'atterraggio. «Non ci ha segnalato nessun problema», raccontano alla torre di controllo. Eppure subito dopo il vecchio Boeing della piccola «Independent Air» è sceso troppo in basso, a quota 500, ed è arrivato sulla pista di Santa Maria dal lato sinistro. Una manovra inconsueta, secondo tutti gli esperti. Il tempo non era brutto, il vento non abbastanza forte da costringere ad una manovra sbagliata. Le ipotesi che stanno prendendo più consistenza sono due: il comandante del Boeing, forse troppo stanco per i ritmi di lavoro a cui era costretto dalla sua compagnia, si è distratto ed ha sbagliato la manovra di atterraggio. A sostegno di questa ipotesi è arrivata la dichiarazione del magistrato italiano, mandato da Vassalli sul luogo del disastro: «A questo punto credo che sia stata proprio una distrazione del pilota, ha detto. Ma gli investigatori lavorano anche sull'altra possibilità: l'altimetro dell'aereo, non ha funzionato e ha dato indicazioni errate al pilota. Il Boeing

ed è arrivato sulla pista di Santa Maria dal lato sinistro. Una manovra inconsueta, secondo tutti gli esperti. Il tempo non era brutto, il vento non abbastanza forte da costringere ad una manovra sbagliata. Le ipotesi che stanno prendendo più consistenza sono due: il comandante del Boeing, forse troppo stanco per i ritmi di lavoro a cui era costretto dalla sua compagnia, si è distratto ed ha sbagliato la manovra di atterraggio. A sostegno di questa ipotesi è arrivata la dichiarazione del magistrato italiano, mandato da Vassalli sul luogo del disastro: «A questo punto credo che sia stata proprio una distrazione del pilota, ha detto. Ma gli investigatori lavorano anche sull'altra possibilità: l'altimetro dell'aereo, non ha funzionato e ha dato indicazioni errate al pilota. Il Boeing

L'Alessi liberata Era in fondo a un pozzo



A PAGINA 8

Questa nuova sindrome di Erode

GIANNA SCHELOTTO C'era una volta «l'effetto cuccio». Ma non c'è più: alla luce delle cronache più recenti, sembra un fenomeno in via di inesorabile estinzione. Si diceva che la natura, provvida e protettiva, avesse dotato i più piccoli di una tale seduttività da renderli inattuabili o comunque ben difesi dalle eventuali aggressioni dei «grandi». In altri termini, poiché spesso la debolezza e l'innocenza rischiano di scatenare forze aggressive, i cuccioli erano fatti in modo da suscitare così forti cariche di tenerezza ed affetto da essere al riparo dalla prepotenza dei forti. A leggere i giornali di questi giorni pare che la seduttività dei cuccioli abbia perso gran parte del suo potere o che sia stata trasformata e fraintesa. Molti ormai la confondono con la seduzione che muove e promuove ben altri impulsi che quelli dell'affettività e della tenerezza. Dei bambini e del loro diritto all'innocenza si sta facendo scempio. E più è diffusa l'inquietudine che fatti come

L'infezione collegata al consumo di uova infette Londra trema per la salmonella Due milioni di contagiati?

ALFIO BERNABEI Le rivelazioni sulla salmonella nelle uova continuano a preoccupare il pubblico inglese che ha quasi smesso di comprarle. I casi di infezione da salmonella collegati al consumo di uova e di polli avrebbe raggiunto la cifra di oltre 2 milioni all'anno. È un'epidemia? Problemi anche con la qualità dell'acqua che non soddisfa i requisiti stabiliti dalla Comunità europea. LONDRA. Un rapporto governativo reso pubblico ieri rivela che il numero dei casi di infezioni dovute alla salmonella è di 2 milioni e 300 mila all'anno. È solo una stima, ma è sufficiente a far parlare di vera e propria epidemia. Più di un milione di casi sarebbero avvenuti nel Sud dell'Inghilterra e nel Galles durante i primi dieci mesi dell'anno scorso. Il rapporto è stato redatto da scienziati incaricati dal ministero dell'Agricoltura, dal dipartimento della Sanità e dal British Egg Industry Council. Sono cifre che sembrano dare ragione alla signora Edwina Currie, l'ex sottosegretario alla Sanità. La Currie ha dovuto dare le dimissioni dopo lo scandalo che fece seguito alle sue dichiarazioni alla televisione, secondo cui la maggior parte della produzione di uova

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Licenza di uccidere

SIGMUND GINZBERG

La notizia non ha meritato la prima pagina del "New York Times", il quotidiano più paludato, né quella di "Usa Today", il quotidiano più venduto negli Stati Uniti, né quella dei tabloid. Forse perché si trattava soprattutto di «uristi italiani» o piuttosto perché un incidente che coinvolge un volo charter o una minicompany cui la «deregulation» reagiana ha dato licenza di massacro nei cieli, non fa più notizia: come per il cane che morde un uomo, e l'uomo che morde un cane. La notizia vera è che certi catortti non caschino.

A Smyrna, Tennessee, la sede della Independent Air, la compagnia che faceva volare il Boeing 707 schiantatosi nelle Azzorre, è praticamente una capanna di legno. Il presidente, che abbiamo visto in tv, ha l'aria di uno cui ci penserebbe se due volte prima di lasciarli in custodia, non diciamo la vostra vita, ma le vostre valigie. Nel 1978 negli Stati Uniti c'erano trenta compagnie aeree. Negli anni 80 con la deregulation, sono diventate oltre duecento. La Independent Air ha un capitale di meno di sei milioni di dollari, meno di sessanta dipendenti, compresi i dirigenti, le segretarie e i dieci piloti. Possiamo immaginare soltanto a quali turni massacranti debbano essere stati sottoposti se calcoliamo che ciascuno dei due aerei gestiti per volare aveva bisogno di sette uomini di equipaggio. Chissà chi si occupava della manutenzione.

Avevamo scritto ieri che la Independent Air possedeva appena due velivoli, quello cascato e un altro, entrambi costruiti nel 1968, con alle spalle quindi oltre vent'anni di attività. Ci dobbiamo correggere. Non li possedeva nemmeno più: secondo un rapporto fatto pervenire alla Securities and Exchange Commission (la Consob americana), si trovava finanziariamente così a mal partito che aveva già venduto lo scorso anno i due velivoli ad una compagnia della Florida, e continuava a farli volare in affitto.

Al centro della Federal aviation administration di Oklahoma City la scheda del Boeing 707 caduto riporta sette difficoltà di servizio negli ultimi sei anni. A partire da quando nel gennaio 1983 uno dei motori era stato spento in volo per la rottura di una turbina. L'anno scorso aveva avuto problemi con l'altimetro e l'indicatore di velocità.

Forse la stampa americana della tragedia del Pico Alto parla soltanto perché qui si dà per scontato che chi vola con una compagnia del genere lo fa a suo rischio e pericolo. Le statistiche mostrano freddamente per i charter un tasso di problemi tecnici ed incidenti notevolmente superiore a quello delle compagnie di linea. Se si parla di «casi pericolosi» per queste ultime, da quando la deregulation ha «scatenato» la guerra a chi pratica la tariffa più bassa, soffia passeggeri alla concorrenza e lina all'osso i costi, sicurezza compresa, figuriamoci cosa bisognerebbe dire per la miriade di compagnie minori costantemente sull'orlo del fallimento, impegnate a non diventare bocconi per i pesci più grossi, preoccupate più di ingegneria finanziaria per far quadrare i conti che di ingegneria meccanica per far volare gli aerei.

Non sappiamo come chiamare tutto questo se non licenza di massacro nei cieli. Il caso della Independent Air può essere considerato estremo; dovevano essere proprio scalagnani se non riuscivano a tenere nemmeno nel mercato americano, dove pure c'è ampia scelta tra padella e brace, e dovevano puntare a reclutare ignari passeggeri italiani.

Come sempre, in casi simili, la ricostruzione del disastro avviene tra una ridda di ipotesi. Ieri si era diffusa una voce, particolarmente agghiacciante, secondo cui i passeggeri indossavano i giubbotti salvavita e le maschere di ossigeno. Si era ipotizzato, a un certo punto, che qualcosa non avesse funzionato e che l'equipaggio se ne fosse accorto e avesse invitato i passeggeri a prepararsi ad un possibile ammaraggio. Che cioè le vittime fossero state coscienti che l'aereo stava precipitando. Insomma, un assassinio non solo premeditato, ma anche annunciato. Poi questa voce è stata smentita. Il magistrato italiano ha parlato della stanchezza del pilota, sottoposto allo stress di lunghe ore di volo, e quindi di un errore. Il che non cambia nulla perché è la cornice di questo disastro a ricordarci che l'annuncio, se non si passeggeri, era stato dato dalla storia della Independent Air. Peccato solo che i passeggeri in realtà non lo conoscessero.

## Per un'opposizione che voglia governare il problema centrale è la qualità della spesa pubblica Questo sistema: scambio tra inefficienza e privilegi

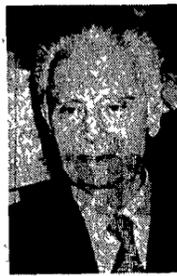
Nel recente convegno sulla finanza pubblica e la Pubblica amministrazione indetto dai senatori della Sinistra indipendente Cavazzoli, Giolitti e Foa, è avvenuto qualcosa di nuovo e di significativo. Non si è trattato del solito ambiguo unanimità circa la necessità di risanare lo Stato, per cui non si capisce più di chi sia la colpa dello sfascio e quali siano le diverse responsabilità del governo e dell'opposizione, né perché poi tutto resta come prima.

Due fatti sono emersi con una chiarezza inusitata. Il primo è che le politiche di bilancio di questi anni hanno fatto fallimento, e non per questo quell'errore di «lassismo» ma per i guasti provocati nell'economia reale e nella funzione pubblica dal connubio tipicamente italiano tra processi di finanziarizzazione (indotti anche dal debito pubblico) e sistema politico (clientelismo, governi spartitori, feudalizzazione dello Stato). Sta qui la novità dei riconoscimenti fatti in quella sede dal ministro Amato e delle accuse al governo del Governatore della Banca d'Italia. Il secondo fatto è che il Pci ha dimostrato su un tema così denso di implicazioni politiche e strutturali di poter uscire ormai dalla difensiva e di indicare il modo come coniugare la riforma economica con la riforma dello Stato e del sistema politico. Ci siamo presentati, in sostanza, come una «opposizione per governare»; che non sfugge al duro confronto con le risorse, i vincoli, le compatibilità di un grande paese ad economia di mercato, e sempre più integrato sul piano internazionale; e che, tuttavia, sa bene come le «compatibilità» non siano un dato fisso, puramente oggettivo, ma la risultante di una combinazione di forze ed interessi reali. Perché dunque il risanamento della finanza pubblica deve essere considerato dal Pci come un problema suo - del suo disegno riformatore - e non come un tributo da pagare per ottenere un qualche passaggio per l'area di governo? Proviamo a rovesciare il quesito. «Siamo proprio sicuri che le ragioni quali il deficit dello Stato, l'evasione fiscale e l'inefficienza dei servizi pubblici siano nel tanto indebitati nel nostro paese?», È con queste testuali parole che cominciava una recente intervista del prof. Guido Rey, presidente dell'Isat. È la sua risposta era che in fondo tanta parte della ricchezza viene dalla inefficienza del pubblico perché è questo che consente il proliferare di attività, di servizi, di professioni che se il pubblico funzionasse non avrebbero ragione di esistere. Inoltre dice Rey - alla pubblica amministrazione viene costretto a diventare produttiva, di servire il pubblico invece di se stessa e dei partiti di governo. E a ben vedere è grazie a questo enorme stock di debito pubblico fruttifero che il capitalismo italiano continua a non ricorrere al capitale di rischio e a fare finanza coi giochi di prestigio del dollaro. C'è e grazie a un mercato dei capitali formato per il 70 per cento dai titoli di Stato.

Chi sono, dunque, in Italia i «rigoristi»? Vediamola meglio questa borghesia che pretende di farci la lezione in tema di compatibilità. Siamo ai fatti di questi giorni. Colpisce il modo rozzo, perfino scomposto, con cui si è reagito all'Intesa governo-sindacato sul fi-



Carlo Azeglio Ciampi



Antonio Giolitti



Giuliano Amato

## Stato e ricchi quel vecchio patto scellerato

Se questa volta non si è trattato del solito «botteghino della gente bene», e non si è trattato di osservazioni tecniche, anche fondate, o di correzioni che si possono sempre apportare. In realtà abbiamo assistito alla reazione violenta di un primo, limitato, tentativo di allargare la base imponibile cominciando a colpire l'elusione fiscale. E, si badi bene, a fronte di una contemporanea forte riduzione dell'aliquota Irpef per i redditi medio-alti, per cui nessuno ci rimette una lira.

Perché si reagisce in questo modo? Perché, contrariamente a ciò che si è raccontato anche a sinistra in questi anni, la peculiarità del problema fiscale italiano non consiste solo né tanto nella evasione del lavoro autonomo ma nel fatto che almeno la metà dell'imponibile che sfugge al fisco non sfugge per evasione ma per quella crescente erosione ed elusione legale che va da come le imprese giocano con le cosiddette «bare fiscali» alle vacanze in panfilo di lusso fatte passare per spese di rappresentanza. Che senso dello Stato rivelano queste reazioni? Non è una domanda polemica ma un quesito serio che ci dobbiamo porre. L'on. La Malfa si angoscia perché l'eliminazione del drenaggio fiscale comporta un onere per lo Stato.

Certo, lo comporta. Ma anche l'elusione, le società di comodo, le fusioni societarie fatte frodando il fisco e gli azionisti, i regali personali ai Gardini, le deduzioni per le seconde e terze case comportano un onere per lo Stato. La novità dell'accordo non sta, quindi, nella perdita di gettito ma nel fatto che i pesi si sono un po' spostati. Con qualche sbaglio? Ma allora non si fa del terrorismo, si ragiona. La questione politica è, quindi, quale idea dello Stato hanno uomini seri e responsabili come questi, e dello Stato inteso non solo come centri economici ma come strumento di integrazione sociale, come lo stare insieme

anche tra ricchi e poveri, specie nel momento in cui il mondo del lavoro dovrebbe essere coinvolto in un grande sforzo di risanamento. E che idea si ha dell'interesse generale quando si arriva al punto di gridare all'inflazione mentre è evidente che prendere dall'elusione invece che dal «fiscal drag» non solo attenua la pressione dei salari ma modifica la struttura dei consumi, cominciando a contenere quell'ordine dei consumi di lusso che chiamano importazioni e mandano in rosso la bilancia commerciale. E lo stesso che si potrebbe rivolgere al dott. Mastriani, «questo ministro per le riforme istituzionali che si è detto molto preoccupato» per quel «lano di scavalco del Parlamento che ci può essere nel trattato di fisco con i sindacati ma che non ha mai aperto bocca sul condono, sulla delega degli accertamenti alle associazioni private di categoria, sul continuo patteggiamento con le imprese.

La questione è seria proprio perché non si confondiamo questi uomini con i capi clientelari. C'è da chiedersi allora se reazioni di questo tipo non siano la spia di una situazione molto diversa da quella di anni fa in cui era meno difficile ipotizzare una politica dei redditi (o un «patto produttivo») basato sullo scambio: moderazione salariale - spesa sociale; produttività - occupazione. La novità, di cui dobbiamo tener conto se vogliamo spostare realismo, è forse, che il conflitto distributivo non si riduce più al rapporto pro-lavoro-salario ma risale sempre più nella contrapposizione tra chi percepisce molti tipi di reddito (parte dei quali in sostanziale esenzione fiscale) e che certo patisce il degrado dei servizi ma fino a un certo punto perché giungendo povero per il fisco li paga poco, ma essendo in realtà ricco li sostituisce con soluzioni private; e chi invece percepisce sostanzialmente un solo reddito integralmente

tassato e che, quindi, paga moltissimo un servizio pubblico che tende continuamente a peggiorare quanto più tende a diventare residuale. L'ingiustizia diventa più acuta e assume sempre più un carattere politico e socio-culturale (due cittadinanza, due scale di redditi).

I promotori del convegno hanno quindi perfettamente ragione nel sottolineare con tanta forza la necessità per la sinistra di porsi il problema della spesa pubblica e della sua qualità come problema centrale. Sbaglierebbero, però, se con altrettanta chiarezza non dicessero che ciò non significa porre la questione fiscale in secondo piano. È ciò anche per la ragione che a fronte di quel tipo nuovo di conflitto distributivo una politica dei redditi non si può fare che per via fiscale; mentre il bilancio dovrebbe tornare a svolgere essenzialmente una funzione allocativa e non solo distributiva delle risorse. Senza di che una politica di alleanza con i ceti intermedi e una qualsiasi idea di patto sociale è pura velleità. Dobbiamo sapere che tipo di blocco conservatore abbiamo di fronte. Esso è cementato da una sorta di patto che la Dc ha proposto a milioni di italiani: non ti chiedo imposte in cambio di servizi efficienti e moderni, ti chiedo in prestito i denari che avai, e in cambio ti ripago con un'alta rendita individuale. Di qui sprechi e consumi opulenti da un lato e spesa assai modesta dall'altro quale compenso per gli esclusi e per le zone emarginate. Così si spiega il paradosso italiano: più aumentata la ricchezza privata, più cresce il degrado delle funzioni pubbliche, mentre peggiora sia la distribuzione del reddito e sia l'allocazione delle risorse.

In sintesi, è questa la ragione per cui il Pci non può illudersi di avanzare proponendo nuove spese che si aggiungono a quelle esistenti, ma deve soprattutto toccare la loro struttura e composizione. Ma se questo è vero, è penosa questa ossessiva discussione sul fabbisogno quantitativo dello Stato, questo strappare i vestiti per il fatto che sia di 123 invece che di 117 mila miliardi (quattro quinti dei quali sono interessi passivi, cioè la più improduttiva delle spese). Mentre nessuno di questi «rigoristi» sembra interessato a sapere dove vanno, a cosa servono, come sono composti i quasi 500 mila miliardi di entrate e i poco più di 500 mila miliardi di uscite, e quali effetti questi hanno sull'economia, sulla funzione pubblica, sui rapporti tra i cittadini, i partiti, lo Stato. Perciò i piani di rientro restano sulla carta. Essi falliscono regolarmente perché ormai la soluzione del problema sta fuori dai conti in senso stretto del bilancio. Il capovolgimento di ottica che noi proponiamo è questo. Gli effetti di stabilizzazione finanziaria che le politiche monetarie hanno avuto, e che nessuno sottovaluta, sono destinati a provocare sempre più controeffetti di destabilizzazione dell'economia reale e della funzione pubblica in assenza di una guida diversa e consapevole del processo di accumulazione. È il riconoscimento di questo mi è sembrato il punto più significativo dell'importante intervento di Amato e delle successive dichiarazioni di Ciampi.

Il compito ormai ineludibile della politica economica è indurre i mutamenti di struttura necessari per portare l'economia e la società ai livelli dei paesi con i quali vogliamo integrarci. Ridefinire, cioè, la funzione pubblica. Il punto di fondo è questo. La svolta da compiere è di questa natura: efficienza del sistema (e quindi di nuova centralità della questione meridionale), produttività dei servizi pubblici, riforma della Pubblica amministrazione ma anche nuove regole per un mercato sempre meno aperto a tutti, fine della confusione tra partiti e Stato, tra politica e affari, e quindi un nuovo statuto della cittadinanza, diritti e doveri. La sola base su cui è possibile rilanciare una idea moderna della solidarietà è questa. Ed è per questa ragione oggettiva e non ideologica che il Pci sta ridefinendo la sua cultura e la sua funzione di governo al di là del vecchio stalinismo, inteso come estensione della proprietà pubblica e pressione sulla spesa come salario indiretto e incentivo di tipo keynesiano all'occupazione.

Ciò spiega, dunque, le nostre riflessioni critiche, ma è evidente che se così stanno le cose anche Ghino di Tacco non serve. Gli assalti corsari alla diligenza alla fin fine non hanno fatto che consolidare questa sorta di Stato partitico, per feudi, dove la ricchezza privata (spesso soltanto cartacea) si accumula a spese della funzione pubblica e quindi della vera forza di un paese moderno che è la scuola, la coesione sociale, la capacità di governare le innovazioni e le interdipendenze.

Spetta quindi a noi porre la questione di restituire allo Stato il governo del bilancio come una delle condizioni principali per rendere credibile una politica di alternativa. In presenza di una società così complessa, modellata per 40 anni dal dominio di un partito come la Dc e da un sistema di poteri e di compromessi come quelli accennati, questa è la norma delle riforme ed è parte essenziale di una riforma istituzionale.

Spetta quindi a noi porre la questione di restituire allo Stato il governo del bilancio come una delle condizioni principali per rendere credibile una politica di alternativa. In presenza di una società così complessa, modellata per 40 anni dal dominio di un partito come la Dc e da un sistema di poteri e di compromessi come quelli accennati, questa è la norma delle riforme ed è parte essenziale di una riforma istituzionale.

Spetta quindi a noi porre la questione di restituire allo Stato il governo del bilancio come una delle condizioni principali per rendere credibile una politica di alternativa. In presenza di una società così complessa, modellata per 40 anni dal dominio di un partito come la Dc e da un sistema di poteri e di compromessi come quelli accennati, questa è la norma delle riforme ed è parte essenziale di una riforma istituzionale.

## Intervento La voglia antica di una donna senza potere

LETIZIA PAOLOZZI

La vita come diritto: da una pluralità di collocazioni e di pensiero politico (il cardinale Poletti, Gennaro Acquaviva, il ministro Donat Cattin, Martelli) tutti sembrano d'accordo nel mettere sotto accusa la legge 194. Tutti, non tutte. Infatti nessuna voce femminile ha partecipato al coro.

Ora è comprensibile che così si muova il cardinale Poletti. Ma il discorso diventa impari quando si arriva al terrorismo nella difesa unilaterale della vita. Nell'ottica della teologia morale il feto è «spes vitae», non «la vita». Assumere arbitrariamente questo secondo significato, equivale a chiamare in causa l'infanticidio, l'omicidio, «l'uccisione del bambino».

Quanto ai laici, sarà probabilmente segno di coscienza inquietata, pur laica e socialista, nel caso di Acquaviva. E prima di lui di Giuliano Amato, convinti ambedue di una malattia: il laicismo-socialismo, che corromperebbe le coscienze femminili in quello stesso partito, conducendole dritte nell'ampio mare dell'irresponsabilità femminile.

Tuttavia, sulla vita «come diritto» nessuno, di parte cattolica o laica (dato che i confini vengono, per ragioni brutalmente terrestri, cioè elettorali, varcati spesso e volentieri dagli uni e dagli altri) interoga il soggetto che dà la vita; quello che, a livello umano, ha sul dare la vita - o il non darle - il peso maggiore: la donna, il corpo femminile.

Invece di questo soggetto si tace. Anzi, il soggetto viene messo a tacere. Dietro il tentativo di mettere in discussione la legge 194, c'è forse qualcosa di altro. Qualcosa che riguarda gli uomini.

L'aborto, in Italia era fuori legge e le donne abortivano. Questa legge, nonostante i compromessi e gli obiettivi ambigui, si è provato a disancorare da pratiche, saperi, diritto, tutti radicati nel mondo maschile. Stavole agli interessi delle donne.

L'operazione odierna tende a comprimere la fatica, la tragica libertà femminile. Questo succede quando si nega che la donna possa decidere con cognizione di causa; quando la si colloca; quando la si immagina ancora dentro un'economia di miseria, dove la sessualità, il corpo non hanno luogo. Non hanno parola. Succede se il terreno simbolico pretende di abitarlo un solo sesso.

Perciò la logica di alcuni interventi pare dettata da una profonda paura: quella della donna povera di se stessa. Che si assume le sue responsabilità verso il mondo, nel momento in cui rivendica un potere sulla specie. Più o meno inconsciamente l'attuale situazione risulta inaccettabile ai critici della 194. Forse perché toglie potere all'altro sesso?

le donne, oltre a essere insopportabile per quei medici, il 30%, costretti da dieci anni a portare avanti (solitudine sanitaria) una legge dello Stato? No. Proprio non è decente parlare di permissivismo. Ma attualmente la donna che voglia esprimere queste sue obiezioni si trova nella condizione dell'impunita. Impunita con licenza di uccidere.

L'agire femminile viene letto in negativo. Si nega che agire la libertà corrisponda a una ragione estrema. Libertà non è felicità bensì assunzione del negativo, del tragico insito nell'esistenza di ogni individuo. Di sesso maschile o femminile.

Chi intende contestare la 194 porta delle attenuanti per quelle che «sicuramente» hanno deciso di abortire a cuor leggero. Con femminile egoismo, con infantilismo, con ignoranza. Ecco sorgere nuove e terribili figure incapaci di leggere, nell'aborto, vita ma anche rifiuto. Desiderio ma anche rifiuto. Amore ma anche lutto.

Dispiace parlare in prima persona, e tuttavia, se una donna laureata, buona lettrice e conoscenza di lingue straniere, operosa nel lavoro, ha avuto tre aborti, in differenti momenti della vita, prima e dopo la legge 194, escludere che si possa far risalire alla sventatezza le sue scelte. Escludere che sia ascrivibile a disinformazione sessuale.

Dietro il tentativo di mettere in discussione la legge 194, c'è forse qualcosa di altro. Qualcosa che riguarda gli uomini.

L'aborto, in Italia era fuori legge e le donne abortivano. Questa legge, nonostante i compromessi e gli obiettivi ambigui, si è provato a disancorare da pratiche, saperi, diritto, tutti radicati nel mondo maschile. Stavole agli interessi delle donne.

L'operazione odierna tende a comprimere la fatica, la tragica libertà femminile. Questo succede quando si nega che la donna possa decidere con cognizione di causa; quando la si colloca; quando la si immagina ancora dentro un'economia di miseria, dove la sessualità, il corpo non hanno luogo. Non hanno parola. Succede se il terreno simbolico pretende di abitarlo un solo sesso.

Perciò la logica di alcuni interventi pare dettata da una profonda paura: quella della donna povera di se stessa. Che si assume le sue responsabilità verso il mondo, nel momento in cui rivendica un potere sulla specie. Più o meno inconsciamente l'attuale situazione risulta inaccettabile ai critici della 194. Forse perché toglie potere all'altro sesso?

**L'Unità**

Massimo D'Alena, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edizione spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,  
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Pietro Verzellelli,  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Taurino 19, telefono passante 06 40490 telex 613461, fax 06 4455305; 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02 64401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi  
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilim., via Cino da Pistoia 10, Milano, via dei Pelaghi 5, Roma.

## EL PAIS

A Berlino un muro, in California una fossa. Una forte reazione anti-nordamericana è in atto in Messico. Si è saputo che il governo Usa si accinge a costruire un fossato alla frontiera col Messico per bloccare l'immigrazione illegale. Stampa e portavoce politici lo paragonano al muro di Berlino.

Secondo le fonti nordamericane la dimensione del fossato è ancora da definire. Dovrebbe comunque essere scavato al confine tra le due Californie, la nordamericana e la messicana, tra San Diego e Tijuana. Il fossato misurerebbe 40 chilometri di lunghezza, e dovrebbe ridurre dell'80% l'immigrazione illegale. Nei prossimi anni, il fossato dovrebbe poi allungarsi fino a 300 chilometri, con una spesa di mezzo miliardo di dollari all'anno. Non è escluso che al fossato si accompagni un muro di ce-

mento alto sette metri, con dispositivi elettronici di controllo.

L'ambasciatore nordamericano in Messico ha fatto sapere che gli obiettivi sono: regolare meglio i flussi idrici nella zona, ridurre il transito di veicoli fuori legge; aumentare la sicurezza del traffico. Diplomatici americani aggiungono che gli illegali, di solito, entrano a piedi e a nuoto, quindi saranno danneggiati solo in parte da fossati e muraagli. Lo scorso anno, da questo punto della frontiera, sono entrati illegalmente negli Usa 1.200.000 messicani. Il mese scorso sono stati bloccati millecinquecento vecchi illegali.

Fonti nordamericane fanno sapere che il governo messicano era informato della cosa. Ma il ministro degli Esteri ribadisce che gli americani avevano parlato soltanto di canali per il deflusso delle acque, profondi non più di un metro e mezzo. I piani nordamericani sono considerati un gesto osti-

## MAPPAMONDO

**TULLIO DE MAURO**

Non solo verso i «chiappe molli» («espaldas mojadas»), nomignolo degli immigrati che passano la frontiera guardando il Rio Grande, ma verso tutti i messicani (31 gennaio).

**Le Monde**  
Ritirare la carta della Francia Nel 1982 i socialisti hanno portato a termine un'evoluzione già scontata: gli eletti locali governano al posto dei vecchi prefetti. I partigiani d'uno Stato omogeneo e forte (tra cui lo mi schiero) hanno avuto finora un atteggiamento riserva-

contro i nostri 36.433, ci sono, in tutto, 26.000 comuni soltanto.

Rivoluzione industriale, esodo dalle campagne, nascita di vasti insediamenti urbani impongono la revisione di una carta nata all'epoca delle diligenze (Pierre Mazeaud, ex ministro, deputato Rpr dell'Alta Savoia, 1 febbraio).

**THE TIMES**  
Mondo nuovo prossimo venturo. Come sarà il mondo nel 2010? E la Gran Bretagna? Potrebbe saperlo a sole 2,20 sterli-



TULLIO DE MAURO

ne leggendo le 191 pagine del rapporto preparato da Mrs Christine MacNulty e dal gruppo profezioni economiche London's Applied Futures. Ci attende una svolta simile a quella che segnò la fine del Medioevo, l'inizio del Rinascimento.

A partire dal 1992 scemerà l'attenzione alla produzione di beni materiali. Ci attende un'età meno materialistica. Creatività e innovazioni saranno le pietre angolari delle società nuove. I consumatori vorranno comprare esperienze, non soltanto beni. Si lavorerà per avere una vita più piacevole. Salute e qualità della vita faranno aggio su reddito bruto. Salute e qualità della vita faranno aggio su reddito bruto. Salute e qualità della vita faranno aggio su reddito bruto.

La vita come diritto: da una pluralità di collocazioni e di pensiero politico (il cardinale Poletti, Gennaro Acquaviva, il ministro Donat Cattin, Martelli) tutti sembrano d'accordo nel mettere sotto accusa la legge 194. Tutti, non tutte. Infatti nessuna voce femminile ha partecipato al coro.

Ora è comprensibile che così si muova il cardinale Poletti. Ma il discorso diventa impari quando si arriva al terrorismo nella difesa unilaterale della vita. Nell'ottica della teologia morale il feto è «spes vitae», non «la vita». Assumere arbitrariamente questo secondo significato, equivale a chiamare in causa l'infanticidio, l'omicidio, «l'uccisione del bambino».

Quanto ai laici, sarà probabilmente segno di coscienza inquietata, pur laica e socialista, nel caso di Acquaviva. E prima di lui di Giuliano Amato, convinti ambedue di una malattia: il laicismo-socialismo, che corromperebbe le coscienze femminili in quello stesso partito, conducendole dritte nell'ampio mare dell'irresponsabilità femminile.

Tuttavia, sulla vita «come diritto» nessuno, di parte cattolica o laica (dato che i confini vengono, per ragioni brutalmente terrestri, cioè elettorali, varcati spesso e volentieri dagli uni e dagli altri) interoga il soggetto che dà la vita; quello che, a livello umano, ha sul dare la vita - o il non darle - il peso maggiore: la donna, il corpo femminile.

Invece di questo soggetto si tace. Anzi, il soggetto viene messo a tacere. Dietro il tentativo di mettere in discussione la legge 194, c'è forse qualcosa di altro. Qualcosa che riguarda gli uomini.

L'aborto, in Italia era fuori legge e le donne abortivano. Questa legge, nonostante i compromessi e gli obiettivi ambigui, si è provato a disancorare da pratiche, saperi, diritto, tutti radicati nel mondo maschile. Stavole agli interessi delle donne.

L'operazione odierna tende a comprimere la fatica, la tragica libertà femminile. Questo succede quando si nega che la donna possa decidere con cognizione di causa; quando la si colloca; quando la si immagina ancora dentro un'economia di miseria, dove la sessualità, il corpo non hanno luogo. Non hanno parola. Succede se il terreno simbolico pretende di abitarlo un solo sesso.

Perciò la logica di alcuni interventi pare dettata da una profonda paura: quella della donna povera di se stessa. Che si assume le sue responsabilità verso il mondo, nel momento in cui rivendica un potere sulla specie. Più o meno inconsciamente l'attuale situazione risulta inaccettabile ai critici della 194. Forse perché toglie potere all'altro sesso?

# La tragedia delle Azzorre

## Altri dieci metri ed erano salvi

Il Boeing 707 della Independent Air non è riuscito a superare la vetta del Pico Alto, a Santa Maria nelle Azzorre, per dieci metri, dieci maledetti metri. Altimetro guasto? Errore del pilota? Una delle due scatole nere è stata ritrovata mentre si sta ultimando la pietosa operazione di ricomposizione dei resti delle 144 vittime. Ieri, intanto, siamo saliti sul luogo della sciagura a fianco dei soccorritori.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

SANTA MARIA (Isole delle Azzorre). All'alba ci inerpichiamo su per il Pico Alto. La Land Rover è costretta a seguire un viottolo fangoso a tutta velocità. Bisogna far presto. Alle sette del mattino scende questa sorta di permesso volante che ci hanno accordato le autorità di Santa Maria. A quell'ora ricomincia, infatti, il lavoro di recupero. Un lavoro senza speranze, un lavoro terribile. Ai fianchi della montagna i muli portano al lavoro i primi contadini. Un primo posto di blocco e poi un secondo. La strada ora si è allargata un poco ma è ricominciato a piovere mentre il gelido vento dell'Atlantico spazza la fittissima vegetazione e le conifere. È il solo rumore che si sente nella macchina. La

Il jet avrebbe così potuto superare la vetta del Pico Alto. Durissima marcia per raggiungere la zona del disastro poi la scena agghiacciante: corpi dilaniati e rottami sparsi per tutto il bosco. Colpa di un altimetro guasto?

un istante, l'odore della morte. I manni della corvetta Joao Coutinho che hanno fatto la guardia per tutta la notte e che ora si intrancano con un po' di tè e i volanti della protezione civile portoghese, si accorgono del piccolo gruppo di giornalisti italiani e si scostano, salutandoci sommessamente. Un'altra fotolettica, all'improvviso, squarcia il velo sulla tragedia. Ecco un motore, un pezzo d'ala, un altro motore. La strada non c'è più. Il parapetto è distrutto. Le punte degli alberi sono state spazzate via. Grasso, detriti a non finire, pezzi più grandi e infinitamente piccoli della carlinga, abiti, carte, costumi da bagno, scarpe, riviste, pagine dei manuali di volo si susseguono per tre o quattrocento metri. Questa è la sommità del Pico Alto. «Per dieci metri, dieci maledetti metri l'aereo non è passato?», dice sottovoce ma con rabbia Amaldo, un ragazzo di qui, un volontario che praticamente è sul luogo del disastro da dodici ore. E lui ed altri come lui che ci ricostruiscono, in un momento, il film della sciagura.

non più di due in linea d'aria. Nonostante la foschia, da qui scorgiamo benissimo il faro dell'aerostazione. Ma perché questo maledetto 707 era così basso? «Non lo sappiamo», dicono tutti. «Sappiamo solamente che per dieci metri non ce l'ha fatta». Un altimetro guasto? I controllori di volo sostengono che il comandante, una manciata di secondi prima dell'impatto, aveva comunicato di essere a tre mila piedi (circa mille metri) e di non avere a bordo nessun problema, nessuna emergenza. E allora che può essere successo visto che siamo a quota 500 metri? Un blocco ai motori che ha mandato in stallo il velivolo? Una distrazione del capitano Daugherty? Certo c'era nebbia l'altro pomeriggio, ma l'equipaggio del Boeing conosceva benissimo le procedure di avvicinamento a Santa Maria. Domande senza risposte complete. Il velivolo ha picchiato durissimamente sulla montagna e si è disintegrato in una palla di fuoco. Le 144 persone sono passate, in una frazione di secondo, dalla vita alla morte. «Per via di quei dieci metri», giurano i bicchieri e centinaia e centinaia di carte da

sbarco su cui è scritto: Benvenuto negli Estados Unidos. Due sedili, mascherine per l'ossigeno, e poi ancora in modo ossessivo questi costumi da bagno e queste scarpe da mare. E finisce qui, tra queste nebbie e tra queste piogge, il sogno di una settimana serena, viva, esotica da rammentare per sempre. Sul crinale, ci dicono, i resti di cinquanta cadaveri sono già stati in qualche modo ricomposti e portati o con le ambulanze o con gli elicotteri all'aeroporto. Ma l'identificazione è praticamente impossibile. Sono stati invece recuperati 33 documenti personali. Al momento, sono le uniche cose in grado di riferire sui nomi delle vittime. E già, nella fitta boscaglia? No, il lavoro è ancora quasi tutto da fare. Adesso poi è giorno. Le squadre di soccorso sono tornate al Pico Alto. Ma quasi ci si applicano di non seguirli. Sanno che ci troveremo di fronte a uno spettacolo raccapricciante. Poi però è come se si rendessero conto e ci guidano a basso. Raccontano per dovere di cronaca. Brandelli di cose informi sono attaccati ovunque, perfino a



La ricerca delle vittime tra i rottami dell'aereo

### Ancora provvisorio l'elenco delle vittime

Pubblichiamo un elenco di passeggeri, suddivisi per regione di residenza, sulla base della lista completa dell'agenzia «Flamingo», aggiornata dalla prefettura di Bergamo e sulla base delle testimonianze dei familiari delle vittime. Alcuni passeggeri non sono compresi nell'elenco poiché non è stata ancora resa nota la regione di provenienza. L'elenco non comprende nemmeno i nomi dell'equipaggio.

- LOMBARDIA**  
Giuseppe Amboni, Trescore Balenaria (Bergamo); Cinzia Amighetti, Milano; Norberto Bernardelli, Bergamo; Massimo Boffelli, Lodi; Graziella Bolis, Bergamo; Franco Boniempoli, Toscolano Maderno (Brescia); Paolo Bartolameazzi, Milano; Maria Cavenaghi, Vimercate (Milano); Gloria Duarte, Brescia; Luigi Ferrario, Treviglio (Bergamo); Leonardo Ferrarini, Mozzanica (Bergamo); Andrea Ferri, Mozzanica (Bergamo); Carolina Langianese, Milano; Irene Lauri, Milano; Simona Magrini, Milano; Vittoria Martinelli, Bredbia (Verona); Gianluigi Merigo, Toscolano Maderno (Brescia); Daniela Odelli, Lodi; Gianni Pavese (nell'elenco della Flamingo il nome è Giuseppe); Maria Teresa Pezzotta, Trescore Balenaria (Bergamo); Anna Recatati, Brugherio (Milano); Maria Riboldi, Brugherio (Milano); Silvana Riva, Treviglio (Bergamo); Manuela Rossi (nell'elenco della Flamingo il nome è Elena); Patrizia Russo, Mozzanica (Bergamo); Rosa Russo, Mozzanica (Bergamo); Giacomo Sassi, Bergamo; Luigi Senna, Bredbia (Verona); Caterina Stucchi, Brugherio (Milano); Elisabetta Vespoli, Bergamo; Luigi Veronesi, Vimercate (Milano); Giuseppe Zanetti, Carrago San Martino (Brescia)

- PIEMONTE**  
Maria Accossato, Moncalieri (Torino); Patrizia Arduoso, Savignone (Cuneo); Guido Boccardo, Moncalieri (Torino); Giuseppe Caruso, Torino; Pietro Cravero, Moncalieri (Torino); Cristiana Falcini, Mario Lovato, Cuneo; Silvana Montaldi, Moncalieri (Torino); Franca Novara, Torino; Taitana Paola, Torino; Angelo Pinto, Torino; Alessandra Rabbia, Savignone (Cuneo)

- VENETO**  
Alfredo Ambroselli, Vicenza; Luisa Battarello, Vicenza; Renato Cerisano, Torbellicino (Vicenza); Pierluigi Cocco, Vicenza; Andrea Dusi, Zevio (Verona); Paolo Fanin, Zevio (Verona); Orazio Grandi, Negar (Verona); Sara Madella, Franca Maria Marcello, Vicenza; Marco Neddoli, Peschiera del Garda (Verona); Maurizio Neddoli, Peschiera del Garda (Verona); Massimo Sartori, Verona; Sandra Sartori, Negar (Verona); Roberto Sommaggio, Vicenza; Gloria Vanzini, Verona; Aurora Zanini, Vicenza; Pietro Durtigon, Treviso; Maria Vittoria Menghetti, Treviso; Anna Marzocato, Treviso; Giampaolo Brera, Padova; Roberto Dalla Costa, Padova

- TRENTINO**  
Barato Adriana, Trento; Barato Bruna, Trento; Ottiglia Barato (il nome nell'elenco Flamingo è Attilia); Bruno Emmerenziani, Trento; Guido Lazzari, Trento; Luciano Pilati, Trento

- EMILIA**  
Augusto Bagnara, Lido degli Estensi (Ferrara); Angela Barbi, Novellara (Reggio Emilia); Anna Bellini, Ferrara; Antonio Camillo, Imola; Lorella Castellari, Imola; Nerio Ghetti, Ferrara; Edmonda Macori, Cesena; Giancarlo Macori, Cesena; Eros Mantovani, Novellara (Reggio Emilia); Luigi Mattei, Cesena; Martina Naldi, Ferrara; Giordana Nozzoli, Lido degli Estensi (Ferrara); Saturno Righi, Cesena; Marino Rossi, Sasso Marconi (Bologna)

- TOSCANA**  
Giuglielmo Gambacini, Isola d'Elba (Livorno); Liliana Paoletti, Isola d'Elba (Livorno); Pinuccia Tarducci, Firenze

- MARCHE**  
Paolo Falcini, Pesaro; Giuliano Giampaoli, Pesaro; Lematre Angie, Pesaro; Tonarelli Franco, Pesaro

- MOLISE**  
Mario Langiano, Campobasso; Anna Maria Silfani, Campobasso

- LAZIO**  
Alba Abate, Roma; Bruno Giuliani, Orvieto (Terni); Meauro Andrea, Roma; Giuseppe Molea, Rieti; Marco Patuto, Roma; Franca Scalconi, Roma; Adua Simonato, Rieti

- CAMPANIA**  
Fulvio Rocco, Napoli

- PUGLIA**  
Marie Christine Martellotta, Bari

### Aereo maledetto In cinque anni 7 guasti in volo

WASHINGTON. Il Boeing 707 che si è schiantato martedì contro il monte Pico Alto nelle Azzorre aveva dovuto effettuare un atterraggio di emergenza nel 1987 a causa del «mancato funzionamento dell'altimetro e dell'indicatore di velocità». Lo segnala il computer della Faa (Federal aviation administration), l'ente americano che controlla i voli civili. L'altimetro misura la pressione alla pressione dell'aria, l'altezza a cui si trova l'aereo; un dato cruciale per sovrare zone montuose. Il mancato funzionamento di questo segnalatore potrebbe essere una delle cause del tragico incidente delle Azzorre. Ma la storia del maledetto Boeing non si ferma qui. Il computer della Faa rileva anche cinque casi di funzionamento difettoso dei carrelli di atterraggio fra il 1982 e il 1983. Per ben tre volte sono state registrate avvertite al motore il 5 gennaio 1983 si è rotta una turbina e uno dei quattro motori è stato spento in volo. Una volta non ha funzionato una spia luminosa e infine in ben tre occasioni sono stati riscontrati danni - rottura o corrosione - nella struttura dell'aereo. Va comunque ricordato che - secondo gli esperti - questi incidenti accadono normalmente e una buona manutenzione riesce in gene-

### Il giudice: «Forse una distrazione»

Perché l'aereo si trovava a sinistra e non a destra della pista? Cosa ha spinto il comandante ad una manovra da tutti definita «inconsueta». Il vento non era forte, le condizioni del tempo abbastanza buone. Gli investigatori cercheranno risposte nella scatola nera, ma il magistrato, mandato dal ministro Vassalli, dichiara: «A questo punto credo che sia stata proprio una distrazione del pilota».



Un vigile del fuoco della Protezione civile italiana sul luogo del disastro

DAL NOSTRO INVIATO

SANTA MARIA (Isole Azzorre). Ma il Boeing 707 della Independent Air perché ha scelto di passare sopra il Pico Alto? Nessuno sa rispondere. O meglio: nessuno vuole rispondere con esattezza. Qui a Santa Maria circolano due versioni. La prima sostiene che sia stata la torre di controllo a suggerire al comandante Daugherty di fare un giro sopra l'aeroporto prima di atterrare dal momento che c'era traffico. La seconda, ovviamente, è di tenere completamente opposto. Il sindaco di Santa Maria, José Humberto Chaves, ieri mattina ha detto che il 707 ha preso contatto con la torre di controllo alle 12,56 in punto quando era a mille metri di quota, con 25 nodi di vento contrario. L'aereo si è schiantato due minuti dopo, alle 12,58. Resta, tuttavia, il mistero del perché, se fosse vera questa seconda tesi, il comandante Daugherty abbia scelto questa rotta, che a detta di molti piloti civili è del tutto in-

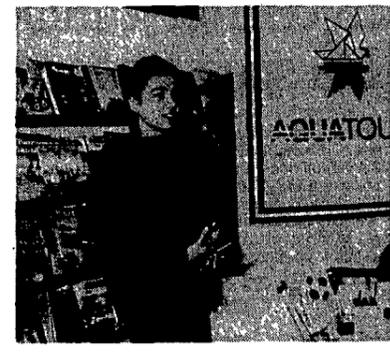
conveniente. Anche in relazione al fatto che l'aeroporto di Santa Maria ha tre piste e solitamente tre aerei al giorno vi atterrano tanto da far dire a Chaves che questo aeroporto è «quello più sicuro in Europa». Sarà la scatola nera trovata ieri a chiarire il mistero? Ma gli investigatori tendono ad escludere che l'aereo, abbia avuto un guasto e, stesse per fare un atterraggio di emergenza, il Boeing due anni fa aveva montato motori nuovissimi e del resto il vento, che aveva contro, a 25 nodi, non era in grado di fargli perdere così rapidamente quota. E' assai probabile un'altra causa invece: la stanchezza del comandante Daugherty, provocata dai tumi massacranti a cui lo costringeva la sua compagnia, l'Independent Air. Basti a dire che l'altro giorno era arrivato a Bergamo da Santo Domingo e dopo sole quattro ore è dovuto ripartire per la rotta inversa. I primi soccorritori, ha aggiunto il sindaco, si sono presentati sulla

vetta del Pico Alto 25 minuti dopo il crash. «Poi - dice ancora Chaves - quando si sono accorti della tragedia tutti gli uomini dei soccorsi hanno preso un ritmo meno forsennato». In realtà l'azione dei vigili del fuoco, è stata esemplare, ma stasera non c'era nulla da fare. Chaves ha poi ribadito che dal Boeing non era partito nessun allarme «tant'è vero che nessun passeggero indossava il salvagente o aveva la

maschera dell'ossigeno». Circa la rivendicazione giunta ieri qui viene rigettata da tutti come atto di speculazione. Un'altra rivendicazione è arrivata anche all'Ansa da parte di una persona che ha detto di parlare a nome dei «fratelli musulmani». L'uomo ha anche annunciato un nuovo attentato contro un aereo della linea Parigi-Roma. Anche su questa telefonata gli investigatori sono molto scettici. E non hanno tutti i torti a pensarla così visto che è molto difficile ipotizzare un'azione

### «Sono ancora viva per la gelosia del mio ragazzo»

Una scenata di gelosia che vale la vita. Cristina Giorgi, 21 anni, ha rinunciato all'ultimo momento ad imbarcarsi sul Boeing «707» che si è schiantato nelle Azzorre. «Colpa» del fidanzato geloso, che le ha posto un ultimatum: «O me o Santo Domingo». Ha scelto di non partire e si è salvata. Quando ha saputo della sciagura è andata in chiesa ed ha pregato per un'ora. «Mi è passata la voglia di volare», racconta.



Cristina Giorgi, una giovane romana che ha rinunciato al volo preferendo una settimana sulla neve

me, e ho pregato per un'ora. Ma non ci posso ancora credere, mi tocco, mi guardo allo specchio e mi dico «Sono viva, sono fortunata». È stata una serie incredibile di coincidenze. Dio, come sono felice. E proprio di coincidenze incredibili si tratta. All'«Aquatour» lavorano due ragazze, Cristina Giorgi e Sabrina Spuntarelli, 23 anni. E proprio a quest'ultima sarebbe toccato il viaggio a Santo Domingo. «Si - dice Sabrina - queste occasioni capitano spesso e noi facciamo una volta per una. Due settimane fa Cristina era stata a Parigi, adesso toccava

a me. Ho chiesto al mio ragazzo, ma lui non aveva la quota richiesta per gli accompagnatori, 1.400.000 lire. Allora ho proposto il viaggio a lei. E abbraccia la sua amica con un sorriso smagliante. «Io sono ancora tutta agitata - continua Cristina - stanotte non riuscivo a dormire. Ho abbracciato per tutto il tempo i miei genitori e poi mi è toccato consolare mia nonna Anna. Non la finiva più di piangere». In agenzia il telefono squilla continuamente, i giornali riempiono le scrivanie ed anche chi arriva per prenotare un viaggio partecipa alla gioia

### Incubi nella notte La paura di volare le salva la vita

Per tutta la notte non aveva dormito, tormentata dagli incubi e dalla paura per il suo primo viaggio in aereo. Al mattino ha deciso di non partire per la vacanza a Santo Domingo. Così Mara Fiocco e suo marito Mirko Furian si sono salvati dalla morte nel cielo delle Azzorre. Al loro posto hanno perso la vita Massimo Sartori e Giorgia Vanzini, che avevano preso il loro posto all'ultimo momento.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

TRENTO. È stato il campionato del mondo di ciclismo, Maurizio Fondrest, uno degli ultimi a salutare due delle vittime del disastro, i giovani di Cles Bruno Emmerenziani e Luciano Pilati. Il primo, 26 anni, commerciante di materiali edili, era il principale «animatore» degli svaghi dei giovani del piccolo paese nella Val di Non: martedì scorso aveva realizzato con gli amici il cartolo mascherato vincitore della sfilata di Carnevale di Cles. Era dedicato a Fondrest, raffigurato su una bicicletta con,

una carrozzeria di fronte al negozio di Emmerenziani. Ha rinunciato a prenotare il posto per impegni di lavoro ma anche, ha detto ieri, «perché un prezzo così basso per quelle vacanze non mi pareva tanto rassicurante». Destini incrociati, favorevoli o meno. E particolarmente crudele è quello di una giovane coppia veronese, Massimo Sartori, 26 anni, e Giorgia Vanzini, 24, partita all'ultimo minuto grazie ad un improvviso ed inaspettato regalo dei due biglietti aerei. Da Verona, per Santo Domingo, avrebbe dovuto partire un gruppetto di 4 persone, due coppie di giovani venditori ambulanti di biancheria, Mara Fiocco col marito Mirko Furian e Sandra Sartori (sorella di Massimo) col coniuge Orazio Grandi. Nella notte precedente la partenza, Mara Fiocco non è riuscita a dormire, assediata da incubi e paure per il suo primo viaggio aereo. Alla fine ha deciso di non

# La tragedia delle Azzorre

Polemiche infuocate sui voli insicuri  
Piloti ed esperti lanciano l'allarme:  
«La sicurezza non si può svendere»  
Il Pci chiede nuove norme al governo

# Carrette volanti sotto accusa «Nessuno può controllarle»

Deregulation  
Allarme di Nordio  
9 mesi fa



Umberto Nordio

Sono aerei incontrollabili. Il giorno dopo la sciagura, le «carrette dei cieli», come le ha definite il presidente del Registro aereo italiano, Fredmano Spairani, sono al centro delle polemiche. Sotto accusa è la «deregulation» selvaggia, che permette a compagnie aeree fantasma di volare senza il rispetto delle norme di sicurezza. Una interrogazione dei deputati del Pci per chiedere un intervento del governo.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Polemiche infuocate sulle «carrette dei cieli». Dopo la sciagura delle Azzorre da più parti si sono levate proteste contro i voli insicuri, le compagnie aeree fantasma, lo sfruttamento degli equipaggi. Fredmano Spairani, presidente del Rai (Registro aereo italiano) è amareggiato: «Non è possibile monetizzare la sicurezza, tantomeno sulla base di considerazioni statistiche. Abbiamo avuto anche uno scontro con la Faa, l'ente americano per la sicurezza dei voli, e ci sono delle grandi differenze, fra noi e loro, soprattutto culturali. Per noi la deregulation deve essere controllata. Bisogna verificare la disponibilità di mezzi ed equi-

paggi: poi, eventualmente, si potrà parlare di concedere nuove linee. Questa è la politica che noi seguiamo in Italia. Siamo contro la deregulation selvaggia, centinaia e centinaia di aziende che si fanno una guerra spietata a colpi di tariffe sempre più basse. A rimetterci sono solo i passeggeri».

«Nessuna possibilità di controllare». È il rimprovero che ripetono tutti. Il Rai e Civlavia, che controlla lo spazio aereo italiano, non possono in alcun modo bloccare un aereo immatricolato da un altro stato. «L'ultima parola spetta sempre al pilota - dice il comandante pilota Francesco Frezzolini, dell'Appl - È lui che decide se decollare o meno. E spesso è volentieri l'immatricolazione degli aerei charter che come una scatola cinese, una proprietà ne nasconde un'altra e così via». Il «707» della «Independent Air» era immatricolato negli Usa, ma poi era stato ceduto in leasing ad una società dominicana. I controlli e le revisioni periodiche spettavano a quest'ultima. Con quali garanzie? «Il problema è quello delle piccole compagnie - continua Frezzolini - che magari possiedono o noleggiano uno o due aerei. Non hanno supporti tecnici, scarsità di manutenzione e spesso la affidano addirittura in appalto».

Ma esiste una extra territorialità anche per gli aerei? «Certo che esiste - dice ancora Fredmano Spairani - e noi non possiamo farci nulla. E poi, la proliferazione di queste piccole compagnie è tale che perfino la Faa, che è il più grande organismo per la sicurezza aerea che esista, si trova in difficoltà. Ho saputo che sono costretti ad infiltrare degli «informatori» nelle compagnie aeree per avere i dati sulle manutenzioni. Ma tutto questo non si può più tollerare. «Carrette dei cieli» è forse una definizione esagerata, ma non me la rimangio. Era dettata dalla rabbia per quest'ultima sciagura e dalla nostra impotenza».

Ma che cosa può fare la gente per difendersi dai rischi del «volo selvaggio»? Esiste un organismo internazionale, l'«Icao», meglio noto come «Convenzione di Chicago», secondo il quale i certificati di navigabilità di ciascun aereo sono automaticamente riconosciuti in tutti i paesi dove l'aereo fa scalo. E gli esperti della Comunità europea negano che scagure come quella delle Azzorre possano addebitarsi alla liberalizzazione dei voli nella Cee. E allora, come cautelarsi contro la «monetizzazione della sicurezza», come l'ha definita il presidente del Registro aereo italiano? Il deputato comunista Michele Ciaffardini, coordinatore del Pci per il trasporto aereo, ha indicato ieri alcune nuove misure per rendere più sicuri i voli. «È necessario per prima cosa imporre un limite, che



potrebbe essere di 15 anni, alla vita degli aerei operanti nel territorio nazionale. Poi bisogna assoggettare tutti i charter stranieri alle norme del Registro aeronautico italiano, che va potenziato in uomini e mezzi. Infine bisogna proibire tassativamente ogni operazione in Italia a compagnie operanti fuori dell'Italia. E la «Independent Air» non è sotto controllo italiano».

Mentre si completano questi mesi riti, in città infuria la polemica sul rifugio dello scapicchio per le allodole del prezzo stracciato.

Ieri pomeriggio si sono riuniti nella sede della Flemingo - l'operatore milanese che ha la rappresentanza in Italia della «Dominair», la compagnia di Santo Domingo che la sua volta ha preso a volo il Boeing dell'Independent Air - i dirigenti delle sei agenzie che hanno venduto il viaggio della morte (Kemet, Press Tours, Viajes Ecuador, Prospectives Nouvelles, Pola Position e Siam Viaggi) e che ora avranno a che fare con la Procura della Repubblica. «Vogliamo cercare

Il ministro dei Trasporti  
annuncia nuove misure  
Ma intanto conferma:  
I nostri cieli sono sicuri

# Santuz tenteremo di bloccare le compagnie pirata

PAOLA SACCHI

ROMA. Ministro Santuz, ci sono novità sulle cause della sciagura delle Azzorre?

Il ministro portoghese dei Trasporti, Oliveira Martins - con il quale ho preso contatto non appena appresa la notizia della sciagura - mi ha informato che nella zona dell'atterraggio del velivolo c'erano condizioni di scarsa visibilità, ma che comunque il pilota aveva ottenuto l'autorizzazione dell'avvicinamento senza segnalare emergenze o anomalie a bordo. Ora l'inchiesta in loco prosegue con la partecipazione di rappresentanti del nostro paese, tra cui il responsabile del servizio aerei stranieri nella direzione di Civlavia, Marino Barzaghi, che ci ha fornito alcune indicazioni di fatto. Si tratta ora di attendere le conclusioni dell'inchiesta che sono pregiudiziali ad ogni passo conseguente da parte nostra.

Si ripropone con urgenza anche per l'Italia il problema della sicurezza dei cieli. Quali misure in concreto il suo ministero sta pensando di prendere di fronte a questa emergenza?

La sicurezza dei cieli, come ho più volte affermato, in Italia non è in discussione. La sciagura delle Azzorre, che ha profondamente impressionato l'opinione pubblica specialmente del nostro paese, ha tuttavia messo in evidenza un problema di ulteriore tutela dei cittadini italiani che utilizzano voli esteri. Ripeto che bisogna aspettare l'inchiesta per verificare le vere cause del «disastro del charter della Dominair». Ma in ogni caso ritengo di dover assumere iniziative in ordine a questo tipo di trasporto aereo.

Con quale posizione l'Italia si presenterà al convegno di Montreal sulla sicurezza dei voli?

Le mie iniziative si muoveranno sul piano della normativa internazionale, allo scopo di evitare che la gara alla remunerazione porti aziende aeree marginali a snaturare le regole del mercato al di là della capacità di offerta delle maggiori società di trasporto aereo internazionale.

Intanto dunque parte sul tavolo dell'incontro che avrà con i ministri dei Trasporti della Cee, del Portogallo e della Spagna e soprattutto al vertice Icao in programma a Montreal il 15 febbraio, la necessità di individuare più alti livelli di garanzia, da concordare con gli altri paesi nell'interesse di tutti gli utenti del trasporto aereo.

Su questi temi ci sarà un impegno diretto anche della presidenza del Consiglio?

Come è noto, la presidenza del Consiglio coordina i vari aspetti di questa vicenda che riguardano oltre al ministero dei Trasporti anche quelli degli Esteri, della Protezione civile e del Turismo.

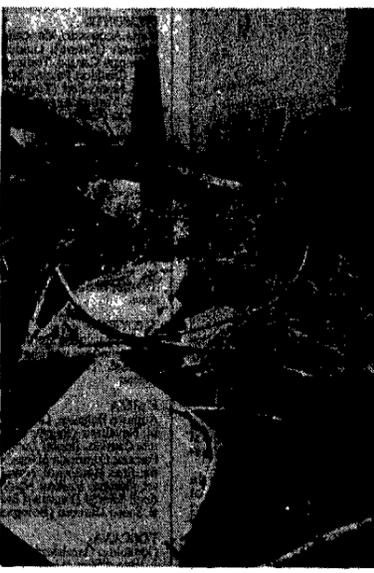
È vero che anche in Italia è già in atto una selvaggia deregulation?

Lo escludo in modo assoluto, anche se la progressiva liberalizzazione del mercato già concordata e codificata in sede Cee sta producendo nuove iniziative da parte di alcuni vettori; ma questa non è la deregulation stessa ma un processo di una totale assunzione di vincoli nella regolamentazione dello spazio aereo. Escludo anzi che un'ipotesi di questo genere possa verificarsi in Europa nel prossimo futuro.

Un grido d'allarme venne lanciato l'anno scorso dall'ex presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio: «Le compagnie estere poco sicure... Come può il nostro paese fronteggiare questo presunto «attacco»?

Il trasporto aereo è disciplinato da regole tecniche stabilite in sede internazionale, anche al fine di garantire i necessari livelli di sicurezza. Queste regole valgono per le grandi compagnie, per i voli di linea come per i charter. Secondo la normativa vigente la verifica del rispetto delle condizioni di idoneità spetta allo Stato di immatricolazione dell'aeromobile che può delegarla allo Stato di appartenenza della compagnia che gestisce i voli charter. Anche la Independent Air aveva trattato questa procedura. Si tratta ora di vedere se questa procedura è ottimale e se è sempre sufficiente. E di questo intendo appunto parlare nelle sedi istituzionali europee ed internazionali. Non si può dire che esistano «compagnie estere poco sicure» e tanto meno che una concorrenza che abbassi i costi ma solo a scapito della sicurezza non è accettabile. Il primo obiettivo che il governo italiano ha sempre avuto ben presente è garantire in tutto il sistema aereo il massimo di sicurezza; ed il governo ha il dovere di garantire la stessa sicurezza anche per gli stranieri. Su questo mi sento personalmente responsabile ed impegnato.

# «Per i lunghi viaggi solo jet di linea»



I resti della carlinga tra gli alberi sulle pendici della montagna

«Non useremo mai più i charter per i voli a lungo raggio, è una misura inevitabile». Lo ha assicurato il presidente della Press Tours, l'operatore di Milano che aveva raccolto 63 prenotazioni per il volo maledetto, mentre in Procura veniva aperta un'inchiesta sulle agenzie coinvolte. Il Pci fa pressioni sul sindaco affinché il Comune aiuti i parenti delle vittime - 23 tra città e provincia - abbandonati a se stessi.

MARINA MORPURGO

MILANO. «Una telefonata via l'altro». Gli otto funzionari della Prefettura hanno risposto per tutta la giornata di ieri alle chiamate disperate di padri, madri, fratelli, mogli che non chiedevano altro se non partire alla volta di quel luogo diventato la tomba dei loro cari. C'è un aereo pronto a decollare per le Azzorre, è un Hercules, parte a mezzogiorno, parte nel tardo pomeriggio, si trova a Bergamo... da rendere vano ogni tentativo di riconoscimento. Di fronte alla rifutazione delle autorità c'è stato chi si è rassegnato subito, chi ha insistito, per nulla tranquillizzato dalle assicurazioni di una parte del filo c'erano le voci incrinanti di chi piangevano chiedeva conferma di queste notizie arrivate per mille canali, dall'altra le voci impudenti di chi non poteva far nulla di più se non riflettere oscillando fra l'incertezza e l'angoscia. Un'agenzia di seconda mano prove ienti dal ministero degli Esteri. Finché, nel pomeriggio, è arrivata la sentenza definitiva: «Non ci sarà nessun aereo per i parenti, l'isola di Santa Maria non è in grado di ospitarli, la polizia delle Azzorre terrà lontano dalla mon-

tagna anche chi arriverà con mezzi propri. Al di là del problema di ospitalità, pare che la tremenda ragione di questo allontanamento dei parenti dal luogo del disastro stia nello scampio dei corpi, tale da rendere vano ogni tentativo di riconoscimento. Di fronte alla rifutazione delle autorità c'è stato chi si è rassegnato subito, chi ha insistito, per nulla tranquillizzato dalle assicurazioni di una parte del filo c'erano le voci incrinanti di chi piangevano chiedeva conferma di queste notizie arrivate per mille canali, dall'altra le voci impudenti di chi non poteva far nulla di più se non riflettere oscillando fra l'incertezza e l'angoscia. Un'agenzia di seconda mano prove ienti dal ministero degli Esteri. Finché, nel pomeriggio, è arrivata la sentenza definitiva: «Non ci sarà nessun aereo per i parenti, l'isola di Santa Maria non è in grado di ospitarli, la polizia delle Azzorre terrà lontano dalla mon-

tagna anche chi arriverà con mezzi propri. Al di là del problema di ospitalità, pare che la tremenda ragione di questo allontanamento dei parenti dal luogo del disastro stia nello scampio dei corpi, tale da rendere vano ogni tentativo di riconoscimento. Di fronte alla rifutazione delle autorità c'è stato chi si è rassegnato subito, chi ha insistito, per nulla tranquillizzato dalle assicurazioni di una parte del filo c'erano le voci incrinanti di chi piangevano chiedeva conferma di queste notizie arrivate per mille canali, dall'altra le voci impudenti di chi non poteva far nulla di più se non riflettere oscillando fra l'incertezza e l'angoscia. Un'agenzia di seconda mano prove ienti dal ministero degli Esteri. Finché, nel pomeriggio, è arrivata la sentenza definitiva: «Non ci sarà nessun aereo per i parenti, l'isola di Santa Maria non è in grado di ospitarli, la polizia delle Azzorre terrà lontano dalla mon-

tagna anche chi arriverà con mezzi propri. Al di là del problema di ospitalità, pare che la tremenda ragione di questo allontanamento dei parenti dal luogo del disastro stia nello scampio dei corpi, tale da rendere vano ogni tentativo di riconoscimento. Di fronte alla rifutazione delle autorità c'è stato chi si è rassegnato subito, chi ha insistito, per nulla tranquillizzato dalle assicurazioni di una parte del filo c'erano le voci incrinanti di chi piangevano chiedeva conferma di queste notizie arrivate per mille canali, dall'altra le voci impudenti di chi non poteva far nulla di più se non riflettere oscillando fra l'incertezza e l'angoscia. Un'agenzia di seconda mano prove ienti dal ministero degli Esteri. Finché, nel pomeriggio, è arrivata la sentenza definitiva: «Non ci sarà nessun aereo per i parenti, l'isola di Santa Maria non è in grado di ospitarli, la polizia delle Azzorre terrà lontano dalla mon-

# Iotti «Lo Stato deve intervenire»

ROMA. Severe parole di Nilde Iotti, ieri mattina nell'aula della Camera, dove ha voluto farsi interprete dei sentimenti di cordoglio e di protesta per il disastro aereo delle Azzorre.

Nell'aprire la seduta, e mentre tutti i deputati si levavano in piedi, il presidente della Camera ha rilevato come le dimensioni della tragedia «rendono vane le parole di commozione ma impongono una reazione che non deve essere solo di sdegno ma che esige gesti concreti a livello di autorità dello Stato». Ciò perché «non sia più consentito che la vita di tante persone sia in balia dell'improvvisazione, dell'incertezza, della pura ricerca del guadagno».

Dalla tragedia delle Azzorre viene dunque - ha concluso Nilde Iotti - «un monito a quanti pensano che l'attuazione dei controlli dello Stato possa significare sviluppo economico e civile, possa significare modernità».

# «Basta un prestanome per aggirare la legge sulle agenzie di viaggio»

Le agenzie turistiche sono sott'accusa dopo la tragedia delle isole Azzorre. Non tutte offrono requisiti di serietà e professionalità, anzi sono incolpate di mirare solo ai guadagni facili senza tenere in conto gli interessi dei clienti. Ma come si diventa operatori turistici? Lo abbiamo chiesto ai titolari dell'agenzia romana «Viaggiare», pioniera dei voli charter.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il giorno dopo la sciagura delle Azzorre l'agenzia romana «Viaggiare» è come al solito piena di gente che prenota viaggi e vacanze di sogno. «Rubiamo» al lavoro la titolare e suo figlio, Maria Luisa e Marco Chelo, per farci raccontare come lavora un operatore turistico, quali impegni assume verso i clienti, e, innanzitutto, come lo si diventa.

«Non è facile iniziare questo lavoro - spiega Marco - oggi ogni regione italiana ha una sua legge. Nel Lazio per aprire un'agenzia (ci sono quelle dettaglianti e quelle abilitate ad organizzare tour) bisogna versare un deposito cauzionale di circa 100 milioni. Ma è necessario che l'agenzia disponga di un direttore tecnico con un brevetto ot-

tenuto superando esami di due lingue, oltre l'italiano, materie tecniche ed amministrative. Ma spesso accade che uffici vengano aperti grazie a tecnici prestanome e sono queste agenzie che non offrono garanzie di efficienza e professionalità. I controlli potrebbero essere fatti dalla Regione, ma è assai raro che ciò accada».

Un'agenzia seria che organizza viaggi dovrebbe verificare attraverso i suoi agenti tutti i requisiti del «prodotto» messo in vendita, ma «certamente non può controllare se la tolleranza del velivolo è OK», precisa Marco. Questi controlli spettano ad altri, innanzitutto a Civlavia legata al ministero dei Trasporti, che decide se un aereo, anche straniero,

# In charter 4 milioni di italiani Ma spesso sono voli a rischio

Ci sono voli charter sicuri e insicuri: dipende da come le compagnie aeree eseguono le revisioni dei velivoli. Sono 4 milioni gli italiani che «comprano» questi viaggi. Rappresentano un quarto di tutto il traffico commerciale, nell'ultimo anno hanno avuto un incremento del 288%. Le agenzie di viaggio hanno comunicato che i clienti hanno bloccato tutti i viaggi charter, preferendo voli di linea.

DANIELI MANCA

MILANO. Fare charter è facile. Oggi si affittano aerei come dieci anni fa si noleggiavano pullman per le gite sulla neve. Qualsiasi compagnia aerea è disposta a noleggiare propri velivoli ed equipaggi per collegamenti speciali chiamati charter. Chiunque può fare da intermediario. Basta una scrivania, un telefono e un telex. Ma tragicamente capita che uno di quegli aerei cade. Si dice quasi a giustificazione, «Per forza era un charter». Ma c'è charter e charter. La differenza è tutta nella compagnia che effettua materialmente il volo.

Nei confronti di questi voli speciali c'è da parte di chi viaggia una sorta di rimozione. Se si deve andare da Milano ad Amsterdam immediata-

mente ci si informa se il volo è Alitalia, piuttosto che Kim, la compagnia olandese e si storce il naso se si tratta di una compagnia aerea di uno dei minuscoli Stati del Terzo mondo invece, per un volo verso spiagge dorate e mare blu, fatto con un charter, nessuno si preoccupa di chiedere di quale compagnia sia l'aereo.

Nel caso del Boeing caduto alle Azzorre ci può essere di mezzo la fatalità, il maltempo, l'abilità del pilota. Ma è sempre decisivo lo stato di efficienza dell'aereo. E sul mercato ci sono compagnie come l'americana Independent Air e società come la Condor Flug. Con la differenza che nel primo caso si tratta di una linea aerea la cui flotta è formata da 2 velivoli vecchi, in leasing, e chissà in quali condizioni; nell'altro si tratta della società che fa voli speciali per conto della Lufthansa, una delle linee aeree un po' più affidabili al mondo. Altre compagnie considerate sicure come la Swissair (attraverso la Balair), l'Alitalia, British Airways (con la sua consociata Caledonia Airways) fanno charter. Probabilmente però i loro aerei costano di più. Ma nell'utilizzo di una compagnia piuttosto che di un'altra, se si organizzano viaggi e vacanze queste cose si devono dire ai clienti. Non è un caso che quando un tour operator organizza charter con compagnie come Alitalia, Air France se ne faccia vanto, mettendolo ben in evidenza sui programmi di viaggio.

Meraviglia, e preoccupa, che nel caso della sciagura alle Azzorre, a organizzare il viaggio fossero, tra gli altri, due tour operator di considerevoli dimensioni, come la Viajes Ecuador (formato ai 24 miliardi di fatturato nel 1987), e la Press Tour (quasi 11 miliardi di fatturato sempre nel 1987). Meraviglia meno che sia coinvolta una compagnia aerea americana. L'Airline Deregulation Act, il provvedimento dell'amministrazione Carter, che ha dato il via alla deregulation dei cieli statunitensi e alla successiva guerra dei prezzi, sul piano della sicurezza ha avuto effetti deleteri. Il 35% degli aerei americani sono considerati vecchi. A scorrere l'età media dei jet delle compagnie aeree americane c'è da avere i brividi. Guida la classifica la Twa con velivoli di età media di oltre 15 anni; segue la Pan Am, 14,67 anni; ed è già giunto fino ai 9,76 anni della Delta. La più «vecchia» in Europa l'Alitalia, con aerei di 9 anni, seguono Air France (8,5), British Airways (8), Lufthansa (6), Swissair (5,5), e l'italiano di coda, la Singapore Airlines con jet di soli 4 anni di età media.

A sentire gli esperti aeronautici quello dell'età non è un criterio che può o far decidere dell'affidabilità o meno di un aereo. Ed è vero, basta seguire correttamente le periodiche manutenzioni, puntando solo sull'efficienza che sul puro superamento dei test predisposti dalle varie amministrazioni statali che rilasciano i permessi di volo.

Il salvataggio di Donat Cattin

La maggioranza respinge (ma le sono mancati 100 voti) la richiesta di dimissioni del titolare della Sanità che alla Camera ha insultato il vicecapogruppo comunista «Quando eri giudice hai rovinato altre persone...»

De Mita censura le offese a Violante

Donat Cattin ha mantenuto la sua poltrona di ministro della Sanità in una seduta burrascosa. La Camera ha respinto ieri le mozioni di sfiducia del Pci e delle opposizioni di sinistra: 278 (contro 179) i voti pro-ministro, compresi quelli missini. Centodieci in meno di quanti ne ha la maggioranza a Montecitorio. Psi, Pli e Pri votano «per disciplina». Pioggia di critiche sul ministro al quale sono saltati i nervi.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Donat Cattin - che per tutta la discussione aveva mantenuto un silenzio quasi assoluto, «limitandosi» a qualche cenno di insolenzia - ha perso il controllo di sé e dei propri nervi durante l'intervento di Luciano Violante. «Lei ha dichiarato oggi alla stampa - stava dicendo al ministro il vicepresidente del gruppo del Pci - che i comunisti l'attaccano perché lei non è protetto. Di quali protezioni parla? E quale sistema è quello al quale lei si richiama che ha bisogno non di solidarietà politica ma di protezioni reciproche?». Il titolare della Sanità, evidentemente provato da un dibattito che l'aveva visto duramente criticato anche dai suoi colleghi della maggioranza (il solo demofresco Castagnetti non aveva difeso

no interpretato le parole di Donat Cattin come riferite all'inchiesta sulla Rosa dei Venti. Insomma, la «vittima» di Violante sarebbe Edgardo Sogno, assolto in appello per il golpe Borghese. Il presidente Nilde Iotti ha richiamato il ministro: «Lei non può fare queste affermazioni. Se è convinto di ciò che ha affermato sa bene che ha altre strade da percorrere». «Noi non spariamo su nessuno - ha concluso subito dopo Violante - e non vado oltre perché ciò che lei ha detto non merita risposta. Noto solo che il suo comportamento conferma la fondatezza della nostra richiesta di dimissioni: lei non si sta comportando da ministro della Repubblica».

Il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri ha chiesto alla Iotti di trasmettere il resoconto stenografico della seduta al presidente di palazzo Madama perché siano presi i provvedimenti opportuni contro il ministro (che è appunto senatore). Rivolto poi a De Mita, Zangheri ha aggiunto: «Lei si accinge probabilmente a difendere il membro del suo esecutivo ma spero che lei voglia dissociare il governo dalle aberranti affermazioni del ministro». Stefano Rodotà ha sottoscritto questa richiesta, parlando poi di «attacco al decoro e alla dignità dell'intera assemblea». Marco Pannella ha aggiunto: «Se Donat Cattin sapeva qualcosa delle lotti ha richiamato il ministro: «Lei non può fare queste affermazioni. Se è convinto di ciò che ha affermato sa bene che ha altre strade da percorrere».

La Camera ha suggerito di avallare dell'articolo 58 del regolamento e dunque di chiedere una commissione per accertare la fondatezza delle accuse. «Non mi ritengo offeso nella mia dignità - ha replicato Violante - io ho fatto il mio dovere come tanti altri magistrati...». E solo dopo tre minuti di applausi di stima e di solidarietà dei deputati comunisti e di altre opposizioni ha potuto proseguire la sua frase così: «... il fatto è che dei miei colleghi alcuni sono vivi, altri sono morti». Nella seduta dell'aula si è pensato subito alle penose vicende personali del ministro e della sua famiglia (il figlio Marco, recentemente morto in un incidente stradale, ha fatto parte del «gruppo di fuoco» brigatista che ha ucciso il giudice Alessandrini, dopo aver proiettato, senza successo, di uccidere lo stesso Violante). Infine è arrivata la presa di distanza di De Mita dalle parole di Donat Cattin. «Crede che la discussione vada tenuta sui fatti. Dalle conoscenze che ho dell'onorevole Violante, egli merita la mia stima. Chi ha fatto quelle accuse si assume le sue responsabilità». Non poteva esserci, con la

Al deputato del Pci la stima di Bertoni

ROMA. Sull'attacco mosso alla Camera da Donat Cattin all'on. Luciano Violante il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni ci ha rilasciato una dichiarazione, precisando di parlare a titolo personale. «Stimo Luciano Violante - ci ha detto Bertoni - perché ho avuto il piacere e l'opportunità di lavorare con lui in anni difficili, quelli del terrorismo. Ci siamo trovati insieme, dal '76 al '79, al ministero della Giustizia, nella preparazione di vari progetti di legge. In quelle circostanze e successivamente - rileva Bertoni - ho apprezzato le capacità e le doti di probità intellettuale e grande lealtà che caratterizzano la personalità di Luciano Violante».

Chiesto di nuovo il permesso di far svolgere le ispezioni

Ministro ostinato vuole gli 007 alla Mangiagalli

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Donat Cattin ci riprova. Malgrado il coro di proteste suscitato dall'ispezione selvaggia ordinata alla Clinica Mangiagalli di Milano il ministro è tornato alla carica per dare via libera al lavoro dei suoi «007». Ha chiesto infatti, con una lettera inviata martedì scorso al presidente dell'ospedale, il democristiano Craveri, che possa riprendere l'indagine. Come si ricorderà, i quattro ispettori erano stati allontanati dalla clinica su richiesta del consiglio di amministrazione. L'organismo amministrativo infatti era stato informato dell'iniziativa di Donat Cattin quando il «misto» era già compiuto, la violazione della segretezza delle cartelle cliniche era già stata effettuata e un centinaio di copie di questi documenti erano stati asportati.

Il secondo atto della vicenda ricade il copione precedente: di nuovo i consiglieri di amministrazione hanno saputo da un giornale (l'Avvenire, diventato ormai l'organo ufficiale degli obiettori della Mangiagalli), che i commissari di Donat Cattin sono sul piede di partenza. Il presidente Craveri infatti li ha avvisati solo ieri, dopo che la notizia era già apparsa sulla stampa.

Di nuovo il ministro dispone una inchiesta che non si limita a un'indagine generale sull'attuazione della 194, ma chiede esplicitamente di entrare nel merito dell'abito terapeutico effettuato il 28 dicembre, quello, per intenderci, da cui aveva preso le mosse l'interrogazione di Formigoni e la successiva ispezione del ministro.

I consiglieri saranno ufficialmente interpellati su questa richiesta domani: «Daremo il nostro consenso - dichiara Domenico Cerardo del Psi - solo se ci si limiterà ad un'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge». Dello stesso avviso è il comunista Zaffaroni, membro anch'esso del consiglio di amministrazione della Mangiagalli: «Non possiamo impedire al ministro di fare un'indagine conoscitiva, purché siano chiari gli obiettivi e le delimitazioni del campo di indagine».

La Dc intanto sta lavorando su tutti i fronti per far quadrare attorno al presidente della clinica e ai due obiettori legati al Movimento popolare che avevano innescato la miccia che ha fatto scoppiare il caso. Ci riferiamo ai due medici Aletti e Frigerio, che sono stati sospesi cautelativamente dal Consiglio di amministrazione in attesa che la commissione di disciplina dell'ospedale si pronunci sui loro confronti. Craveri ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri nella sede della Dc, che sta tentando di arrivare ad una mediazione per far rientrare il provvedimento. In cambio i due medici sarebbero disposti a firmare una lettera in cui sventolano bandiera bianca e chiedono un amnistio. Il consiglio di amministrazione che dovrà pronunciarsi domani anche su questo anticipo, sempre per bocca del consigliere Cerardo e Zaffaroni, che il provvedimento sarà ritirato solo sulla base di una piena autocritica. «Non ci accontenteremo di dichiarazioni generiche - afferma Zaffaroni - vogliamo la garanzia che questi fatti non si ripeteranno più».

Permessissima la posizione del professor Dambrino, responsabile del reparto per l'attuazione della 194 della Mangiagalli: «Non sapevo che il pentimento fosse arrivato anche nella legislazione sanitaria - ha dichiarato riferendosi all'ipotesi di una piena autocritica - ma questo punto la questione compete solo alla magistratura».

Per il ministro dispone una inchiesta che non si limita a un'indagine generale sull'attuazione della 194, ma chiede esplicitamente di entrare nel merito dell'abito terapeutico effettuato il 28 dicembre, quello, per intenderci, da cui aveva preso le mosse l'interrogazione di Formigoni e la successiva ispezione del ministro.

I consiglieri saranno ufficialmente interpellati su questa richiesta domani: «Daremo il nostro consenso - dichiara Domenico Cerardo del Psi - solo se ci si limiterà ad un'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge». Dello stesso avviso è il comunista Zaffaroni, membro anch'esso del consiglio di amministrazione della Mangiagalli: «Non possiamo impedire al ministro di fare un'indagine conoscitiva, purché siano chiari gli obiettivi e le delimitazioni del campo di indagine».

La Dc intanto sta lavorando su tutti i fronti per far quadrare attorno al presidente della clinica e ai due obiettori legati al Movimento popolare che avevano innescato la miccia che ha fatto scoppiare il caso. Ci riferiamo ai due medici Aletti e Frigerio, che sono stati sospesi cautelativamente dal Consiglio di amministrazione in attesa che la commissione di disciplina dell'ospedale si pronunci sui loro confronti. Craveri ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri nella sede della Dc, che sta tentando di arrivare ad una mediazione per far rientrare il provvedimento. In cambio i due medici sarebbero disposti a firmare una lettera in cui sventolano bandiera bianca e chiedono un amnistio. Il consiglio di amministrazione che dovrà pronunciarsi domani anche su questo anticipo, sempre per bocca del consigliere Cerardo e Zaffaroni, che il provvedimento sarà ritirato solo sulla base di una piena autocritica. «Non ci accontenteremo di dichiarazioni generiche - afferma Zaffaroni - vogliamo la garanzia che questi fatti non si ripeteranno più».

Permessissima la posizione del professor Dambrino, responsabile del reparto per l'attuazione della 194 della Mangiagalli: «Non sapevo che il pentimento fosse arrivato anche nella legislazione sanitaria - ha dichiarato riferendosi all'ipotesi di una piena autocritica - ma questo punto la questione compete solo alla magistratura».

Per il ministro dispone una inchiesta che non si limita a un'indagine generale sull'attuazione della 194, ma chiede esplicitamente di entrare nel merito dell'abito terapeutico effettuato il 28 dicembre, quello, per intenderci, da cui aveva preso le mosse l'interrogazione di Formigoni e la successiva ispezione del ministro.

I consiglieri saranno ufficialmente interpellati su questa richiesta domani: «Daremo il nostro consenso - dichiara Domenico Cerardo del Psi - solo se ci si limiterà ad un'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge». Dello stesso avviso è il comunista Zaffaroni, membro anch'esso del consiglio di amministrazione della Mangiagalli: «Non possiamo impedire al ministro di fare un'indagine conoscitiva, purché siano chiari gli obiettivi e le delimitazioni del campo di indagine».

La Dc intanto sta lavorando su tutti i fronti per far quadrare attorno al presidente della clinica e ai due obiettori legati al Movimento popolare che avevano innescato la miccia che ha fatto scoppiare il caso. Ci riferiamo ai due medici Aletti e Frigerio, che sono stati sospesi cautelativamente dal Consiglio di amministrazione in attesa che la commissione di disciplina dell'ospedale si pronunci sui loro confronti. Craveri ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri nella sede della Dc, che sta tentando di arrivare ad una mediazione per far rientrare il provvedimento. In cambio i due medici sarebbero disposti a firmare una lettera in cui sventolano bandiera bianca e chiedono un amnistio. Il consiglio di amministrazione che dovrà pronunciarsi domani anche su questo anticipo, sempre per bocca del consigliere Cerardo e Zaffaroni, che il provvedimento sarà ritirato solo sulla base di una piena autocritica. «Non ci accontenteremo di dichiarazioni generiche - afferma Zaffaroni - vogliamo la garanzia che questi fatti non si ripeteranno più».

Permessissima la posizione del professor Dambrino, responsabile del reparto per l'attuazione della 194 della Mangiagalli: «Non sapevo che il pentimento fosse arrivato anche nella legislazione sanitaria - ha dichiarato riferendosi all'ipotesi di una piena autocritica - ma questo punto la questione compete solo alla magistratura».

Per il ministro dispone una inchiesta che non si limita a un'indagine generale sull'attuazione della 194, ma chiede esplicitamente di entrare nel merito dell'abito terapeutico effettuato il 28 dicembre, quello, per intenderci, da cui aveva preso le mosse l'interrogazione di Formigoni e la successiva ispezione del ministro.

I consiglieri saranno ufficialmente interpellati su questa richiesta domani: «Daremo il nostro consenso - dichiara Domenico Cerardo del Psi - solo se ci si limiterà ad un'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge». Dello stesso avviso è il comunista Zaffaroni, membro anch'esso del consiglio di amministrazione della Mangiagalli: «Non possiamo impedire al ministro di fare un'indagine conoscitiva, purché siano chiari gli obiettivi e le delimitazioni del campo di indagine».

La Dc intanto sta lavorando su tutti i fronti per far quadrare attorno al presidente della clinica e ai due obiettori legati al Movimento popolare che avevano innescato la miccia che ha fatto scoppiare il caso. Ci riferiamo ai due medici Aletti e Frigerio, che sono stati sospesi cautelativamente dal Consiglio di amministrazione in attesa che la commissione di disciplina dell'ospedale si pronunci sui loro confronti. Craveri ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri nella sede della Dc, che sta tentando di arrivare ad una mediazione per far rientrare il provvedimento. In cambio i due medici sarebbero disposti a firmare una lettera in cui sventolano bandiera bianca e chiedono un amnistio. Il consiglio di amministrazione che dovrà pronunciarsi domani anche su questo anticipo, sempre per bocca del consigliere Cerardo e Zaffaroni, che il provvedimento sarà ritirato solo sulla base di una piena autocritica. «Non ci accontenteremo di dichiarazioni generiche - afferma Zaffaroni - vogliamo la garanzia che questi fatti non si ripeteranno più».

Zangheri: «Se è obiettore se ne vada»

Zangheri motiva il senso della mozione di sfiducia a Donat Cattin: «Sono in causa valori profondi, fondativi della nostra democrazia. Né un voto può capovolgere la verità. Se c'è qualcosa da rivedere nel governo, cominciate da chi non assolve il suo compito e anzi lo disattende in maniera non tollerabile dalle leggi della Repubblica e dal comune sentimento civile». Un ministro obiettore deve scegliere.

ROMA. Il presidente dei deputati comunisti aveva subito sottolineato che il dibattito che aveva occupato l'intera giornata alla Camera non riguardava le ideologie ma i fatti e la loro corrispondenza alle leggi. E che, per quanti sforzi siano stati fatti da parte dc, restava chiaro che Donat Cattin non rispetta né applica la legge ma anzi la contraddice, non rispetta gli indirizzi impartiti dal Parlamento, e addirittura offende in modo inaccettabile un collega (Luciano Violante) che esercita il suo diritto di critica, e lo stesso presidente del Consiglio su questo punto ha dovuto prendere le distanze.

Perché Donat Cattin ha un atteggiamento tanto irrispettoso delle norme a cui tutti i cittadini devono sottostare? Si può rispondere che il ministro non è convinto che ciò che gli viene ordinato sia giusto, «è ciò che pensa, se non erro, l'on. Martelli, il quale ha testualmente affermato che Donat Cattin è "troppo sensibile ai pregiudizi di parte": è infatti largamente riconosciuto che il ministro reputa errate e ingiuste diverse leggi dello Stato».

Ma, così formulato, il problema «chiama in causa un punto molto sensibile della nostra convivenza democratica» che Renato Zangheri ha individuato nel rapporto tra diritto e coscienza individuale. Il diritto detta regole generali, alle quali ognuno è vincolato, pena il disfacimento della convivenza civile. Ma può sorgere un conflitto tra le credenze e convinzioni personali e la norma giuridica. «Possono aprirsi casi di coscienza. Una democrazia basata sulla sovranità della legge non può cancellare l'intima libertà degli individui né impedire l'espressione e ammessa in questi casi l'obiezione. Viene rivendicata e praticata, anche da sacerdoti, la disobbedienza civile. Di più: quanto più alta è la fede nella democrazia, tanto più tollerante e comprensiva è l'attitudine verso l'obiettore».

Ma - ecco il punto, «questo e non altro» -, può farsi obiettore un ministro della Repubblica? Zangheri ha incalzato: «rispetto le sue idee, onorevole ministro: ma lei, nel contrasto tra queste idee e la leg-

La difesa del presidente del Consiglio su aborto, Aids, atrazina «Ha fatto scelte corrette, tutto il governo le condivide»

Dal presidente del Consiglio una difesa a oltranza del ministro della Sanità. Prese rapidamente le distanze dal Donat Cattin calunniatore di Luciano Violante, De Mita ha poi dedicato 29 cartelle ad una copertura totale e un po' grottesca del capo della preziosa corrente dc. «Forze nuove: non solo perché «corrette e necessitate», ma anche perché «non separabili dalla politica generale del governo».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. De Mita non vuole tradire se stesso, e quindi la prende molto alla larga: in politica «non ci sono certezze assolute», l'orizzonte «così complesso e seguito da tanto clamore», se non «la riprova di un diffuso sospetto, nella sostanza irrispettoso della legittimità di concezioni culturali diverse». Nessun accenno al fatto che, con l'ispezione alla Mangiagalli, sia stata violata la legge. Anzi, la rivendicazione del diritto-dovere di Donat Cattin di «verificare» se la legge «sia applicata». Sarà inevitabile che poco dopo Renato Zangheri chieda quali e quante ispezioni lo stesso ministro abbia disposto, sempre per verificare «se la legge venga applicata», nelle regioni dove i con-

sultori quasi non esistono e le strutture sanitarie sono nell'impossibilità di applicare la legge. Aids. Qui De Mita va oltre, sino al grottesco appunto. La gestione di una vicenda così complessa e delicata diventa una campagna con cui sono stati raggiunti gli obiettivi di un'informazione autorevole, riconoscibile come tale e diffusa in modo capillare. A chi si appoggia al presidente del Consiglio per richiamare l'attenzione del Parlamento sull'autorevolezza delle iniziative irresponsabili di Donat Cattin? Alle rivelazioni di un apposito sondaggio effettuato da un'agenzia indipendente. Testuale.

Atrazina. Persino in questo scandalo, l'operato di Donat Cattin si muoverebbe nel «quadrante di rispetto del quadro normativo nazionale e comunitario» (attenzione a quel «comunitario», su cui torneremo subito). Per giustificare anche su questo terreno il ministro della Sanità, l'on. De Mita si è impegnato in un'ardita spiegazione di un «equivoco fondamentale» che ci sarebbe tra «limiti di rilevanza analiti-



Carlo Donat Cattin

ca e significato tossicologico delle tracce delle singole sostanze presenti». Perché «affermare che una sostanza è tossica soltanto perché si vede analiticamente è un non-senso scientifico e ai di fuori della realtà». E comunque Donat Cattin, «per non privare milioni di persone di un bene indispensabile come l'acqua, ha adottato limiti tollerabili d'inquinamento «comunque inferiori a quelli indicati come sicuri dall'Organizzazione mondiale della Sanità». Ma questi limiti non sono accettati dalla Cee, che ne ha indicati altri, più bassi. Quindi almeno non è vero che Donat Cattin ha rispettato il quadro normativo comunitario.

Ma a De Mita non interessa scender troppo nel dettaglio (tant'è vero che ha del tutto ignorato le argomentazioni portate per l'intera giornata nell'aula di Montecitorio da quanti avevano sottoscritto le mozioni contro Donat Cattin), e nelle battute conclusive della replica è tornato a rivendicare con forza - ed anche forzando le posizioni degli alleati laici - la piena copertura politica al ministro della Sanità.

E il ministro accusa: «Io sono una vittima»

Otto ore di dibattito alla Camera. Ma sotto accusa è Donat Cattin o la legge «194»? Com'è cambiato il clima politico e del paese a dieci anni dal varo di quella legge? Impressioni, dichiarazioni, emozioni «a caldo» nel Transatlantico, mentre la maggioranza si stringe intorno a un ministro indifendibile e che perde credibilità ogni ora che passa. Indietro non si torna ma il rischio è di restare fermi.

ANNA MORELLI

ROMA. Sono le 12.30. Il dibattito è cominciato da poco più di un'ora e il presidente De Mita esce per la prima volta in Transatlantico: «Chi me l'avesse detto che proprio io avrei dovuto difendere Donat Cattin... Butta lì la frase a mo' di battuta, senza sapere che il compito già ingrato diventa sempre più gravoso con il passare delle ore e degli interventi. E la dc Rosa Russo Jervolino che pensa del ministro della Sanità e del suo clamoroso e personale metodo di gestione della legge «194»? «Pur avendo le mie opinioni sull'argomento che mi interessano dal punto di vista politico e come donna - dice l'onorevole - penso neppure fermarsi - pretensio non esprimermi - se si sta in una compagnia di governo, occorre rispettare le competenze». È evidente la

«Questo è un problema collegiale - dice - De Mita è il presidente del Consiglio». Per ora chiude così Prosegurà in aula nel pomeriggio, creando indignazione e sconcerto in tutti i gruppi. Un'alleanza Donat Cattin per ce l'ha nell'onorevole Maria Pia Garavaglia, dc, convinta che in tutta Europa i ministri della Sanità hanno affrontato la lotta contro l'Aids proprio come il nostro. Quanto alla «194» onorevole è profondamente persuasa che le donne italiane usano l'aborto al posto della contraccezione «la quale impone disciplina e metodo». La Garavaglia dice che è più «comodo andare in una bella struttura pubblica, farsi l'anestesia e uscire senza problemi». Dopo aver sentito queste e altre dichiarazioni aberranti occorre convenire con Patrizia Amaboldi di Dp che qui, il soggetto donna non esiste. Le vittime di un'arma spesso inevitabile sono considerate una massa di elementi; dei contenitori che si fanno anestetizzare, tagliare, aspirare. «Eppure - dice l'Amaboldi - tutti hanno avuto a che fare con l'aborto e sono sicura che l'on. Castagnetti, dc, non oserebbe dichiarare per la strada, in mezzo alla gente, le cose inconcepibili dette in aula e cioè che una donna dovrebbe portare a ter-

minanza fortemente ideologica, come ci, appoggiata dal ministro rischia di apparire maggioranza. Ma spesso il paese è molto più avanti di chi pretende di rappresentarlo».

Funziona allora che non ha concesso in questi anni e che ci ha riportato a questo punto, a questo dibattito tanto anacronistico? «Molte parti della 194 non sono state applicate», rispondono quasi all'unanimità Amaboldi, Aglietta, Cappelletti (Psi) anche se poi ognuna di loro indica una strada diversa da seguire. «L'unico modello che il propongo - sottolinea l'Amaboldi - è la regolamentazione della sessualità. La pratica della castità di Formigoni. Rispettabilissima per carità, ma chi se ne fa la propugnatrice non parli per favore di ciò che nella sua vita non c'è».

Per la socialista Agata Alma Cappelletti è allora inutile nascondersi dietro un dito. Il ministro e le sue bizzrie in tutta questa vicenda c'entrano poco. Occorre «integrare» la 194 sull'obiezione di coscienza e sulla diffusione della contraccezione. E poi anche le «autonome» donne socialiste riconfermeranno la fiducia a Donat Cattin.

Il Sabato CONTRO L'OVVIO DEI POPOLI TUTTE LE SETTIMANE IN EDICOLA

Decreto Montalto: la Dc escogita il «falso dissenso»

NEDO CANETTI

ROMA. Il governo continua a forzare la mano al Parlamento sul controverso decreto per la centrale di Montalto di Castro. Al Camera, per superare i contrasti all'interno della maggioranza...

Al momento della votazione sulla costituzionalità, la volontà della maggioranza di forzare ogni norma, che aveva sollevato le dure critiche del commissario Giglia Tedesco e Nereo Battelli...

Congresso del Psi a maggio A Rimini dal 3 al 7 E i «ribelli» del Psdi si mettono in lista

ROMA. Il congresso nazionale del Psi si svolgerà a Rimini dal 3 al 7 maggio. Lo ha deciso il segretario socialista...

Il segretario comunista invita Craxi a passare alle scelte trasparenti dopo le accuse al governo L'incontro a sinistra può avvenire anche prima del '92 se parte subito il confronto sui contenuti

Occhetto chiede coerenza al Psi «Primi passi per l'alternativa»

A De Mita «tocca» scusare e difendere Donat Cattin, il Psi è costretto a votare di malavoglia un ministro che probabilmente annovera nella categoria dei «pe-si morti».

ROMA. Ciriaco De Mita perde il sorriso quando deve, nella solennità dell'aula di Montecitorio, chiedere scusa al posto del ministro della Sanità (e capocorrente Dc) per poi difenderlo ugualmente.

Il segretario del Pci - che il vero peso morto è quel consociativismo concenziale che tiene assieme forze che non solo non sono guidate da un programma solido...

È stato così per anni sulla questione fiscale. E le correzioni dei giorni scorsi sono state imposte al governo dalla determinazione del sindacato e dalla convergenza dell'impegno del Pci e del Psi.

Il Pci e i cattolici «Andiamo oltre il dialogo per una ricerca comune sui diritti dei cittadini»

ROMA. Comunione e liberazione? «Un movimento di carattere parapolitico»...

«Andiamo oltre il dialogo per una ricerca comune sui diritti dei cittadini». Questa prospettiva vedo un terreno comune con lo sforzo della Chiesa...

Lungo incontro tra De Mita e i leader dell'area Zac La sinistra dc sfida i dorotei «Chi è il vostro candidato?»

Lavorare sulla candidatura Martinazzoli. Ma solo minacciandola, per tentare la mediazione più favorevole...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Noi siamo qui. Ora chiediamo un giudizio sulla candidatura di Mino Martinazzoli. E poi attendiamo di poter esprimere il nostro su come, concretamente...

De Mita) ha spiegato di non ritenere la partita già chiusa. Secondo il segretario alla presidenza del Consiglio...

Cosa fare, dunque? I leader della sinistra dc hanno opinioni non proprio coincidenti su quanto sia saldo il patto tra i leader dorotei e il suo debito essere, dunque, le mosse da fare.



Mino Martinazzoli

Scrutatori In futuro saranno sorteggiati

ROMA. Il progetto di legge contro l'assegnazione dei partiti degli scrutatori alle elezioni è stato approvato ieri in seconda lettura dal Senato...

Firenze 200 sindaci in corteo: no al decreto

FIRENZE. Sindaci e presidenti delle Province in corteo, ieri a Firenze, per protestare contro i tagli alla finanza locale...

Botta e risposta col premio Nobel sulla scienza, la pace e le libertà in Urss Gli studenti senesi interrogano Sakharov

Parla bene di Gorbaciov ma ribadisce: la perestrojka va bene solo in campo internazionale, all'interno il processo di democratizzazione ristagna.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

SIENA. «Per favore - dice Sakharov - vorrei sentire le domande dei senesi, non dei giornalisti».

ortodossa russa ha goduto delle condizioni migliori, ma le sue gerarchie non si sono comportate sempre bene, spesso sono ricorse a compromessi non giustificabili.

Applausi in sala. Il saluto tocca alla moglie, che di tanto in tanto, un po' meno diplomaticamente, è intervenuta nella conferenza.

DIRITTI E DEMOCRAZIA ECONOMICA PER L'ALTERNATIVA sabato 11 febbraio 1989 Teatro COLOSSEO Via Madama Cristina, 71 Torino CONGRESSO DELLE SEZIONI PCI FIAT-MIRAFIORI ore 9 insediamento Congresso ore 9.30 relazione introduttiva ore 17.30 incontro pubblico con ACHILLE OCCHETTO Federazione P.C.I. Torino

### Droga 1 Al Senato per la legge è rinvio

ROMA. Sembrava la volta buona per l'avvio dell'esame del disegno di legge del governo e delle proposte di iniziativa parlamentare sulla droga. Il problema era già ieri, infatti, all'esame delle commissioni congiunte Giustizia e Sanità del Senato e i relatori (il socialista Giorgio Casoli e il dc Mario Condorelli) avevano addirittura distribuito le rispettive relazioni, quando interveniva un inviato del presidente del Senato a scongiurare la riunione (la proposta era partita dal radicale Francesco Corleone), a causa dei concomitanti lavori d'aula e di altre commissioni sui temi di grande rilevanza come la ristrutturazione dell'Inps e il decreto su Montalto di Castro. I senatori delle commissioni si riunivano per pochi minuti e, si aggiornavano al prossimo mercoledì, con il parere contrario, però, dei rappresentanti del governo (il ministro dc Rosa Russo Jervolino, i sottosegretari Francesco Cattanei, dc, ed Elena Marinelli, comunista) sostenendo che le commissioni avrebbero potuto benissimo lavorare almeno sino all'inizio dei lavori d'aula. I relatori, in accordo con i membri delle commissioni, hanno chiesto la rinuncia all'aula (passaggio in aula per il solo voto finale), in modo da accelerare i tempi dell'approvazione.

### Droga 2 Oggi Bari scende in piazza

BARI. «Contro la droga, lotta al traffico e allo spaccio. Solidarietà ai tossicodipendenti». L'appello lanciato da un gruppo di associazioni (tra le altre, l'Associazione «Pino Casale» per il recupero dei tossicodipendenti, Pax Christi, Acli, Fgci) e da un gruppo di intellettuali e uomini politici, fra cui il presidente del Tribunale di Bari, il provveditore agli studi, il rettore dell'Università insieme al segretario provinciale del Partito comunista italiano e al consigliere regionale della Dc Stefano Bianco, è stato raccolto da migliaia di giovani. Oggi Bari, e per la prima volta con un così vasto fronte di lotta, scende in strada con una grande manifestazione. L'appuntamento è a piazza Massari alle ore 17. Moltissime le comunità che hanno annunciato la partecipazione. Significativa l'adesione della scuola media del quartiere Cep dove la droga sta divenendo un vero flagello. Gli stessi commercianti di Bari hanno deciso che durante la manifestazione si pagheranno per solidarietà le insegne luminose. Bari prova così a scoprire e a far vincere la cultura della solidarietà. □ O.P.

### Cresce la tensione tra i militari dell'Arma dopo la denuncia del gen. Jucci alla Procura militare contro la rappresentanza di base

# Carabinieri: «Cossiga, aiutaci»

I rappresentanti dei militari hanno rivolto un appello a Cossiga perché tuteli i diritti democratici degli uomini in divisa. È la risposta alla decisione del generale Jucci, comandante dei carabinieri, di denunciare alla Procura militare i rappresentanti dell'Arma «colpevoli» d'aver compilato un dossier sul «male oscuro» che la travaglia. Sulla vicenda un comunicato della segreteria del Pci



Il generale Roberto Jucci

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il Consiglio generale di rappresentanza (Cocer) interforze, l'organismo che dà voce alle esigenze di centinaia di migliaia di militari, ha affidato al ministro della Difesa Zanone una lettera diretta a Cossiga, nella sua qualità di capo supremo delle Forze armate e di garante della Costituzione. Chiede al presidente della Repubblica un incontro, per discutere insieme sulla tutela dei diritti democratici degli uomini in divisa. La decisione è scaturita ieri da una riunione-fiume a palazzo Salviati, sede del Cocer. È la prima risposta al coman-

dante generale dei carabinieri Roberto Jucci, che l'altra sera aveva trasmesso alla procura militare un dossier messo a punto dai delegati dei carabinieri, dossier che illustra le cause dei moltiplicarsi, fra gli uomini della «Benemerita», di comportamenti criminali. Secondo il Cocer Jucci ha travisato l'intento costruttivo che il dossier si proponeva: a Zanone è stato chiesto che il documento, condiviso dai rappresentanti delle altre forze militari, soprattutto laddove denuncia compressioni dei principi di libertà e di pari di-

### I sindacati di polizia annunciano in segno di solidarietà iniziative in tutte le questure d'Italia. Il caso martedì in Parlamento

fatti «che potrebbero configurare illeciti penali». Jucci ha invece deciso di inviare la relazione, tutta intera, alla procura militare della Repubblica di Roma. Poche ore dopo, il presidente del Cocer carabinieri, il tenente colonnello Antonio Pappalardo, ha contestato la ricostruzione fatta dal suo comando: «Avevamo chiesto tutt'altra cosa, e comunque non di inoltrare alla magistratura l'intero documento, bensì la relazione di voto contrario di un delegato». Ai rappresentanti dei carabinieri «oltre alla solidarietà dei colleghi delle altre armi, è giunta ieri anche quella dei sindacati di polizia Sulp e Sap. Il Sap ha proclamato lo stato di agitazione del personale della polizia di Stato con assemblee in tutte le questure d'Italia. Il sindacato unitario di polizia ha dichiarato la «mobilitazione dei poliziotti». Quanto alla segreteria del Pci, sottolinea l'esigenza che si ricostituisca immediatamente, all'interno dell'Arma dei carabinieri, un clima di pieno rispetto e

garanzia dei diritti e che altrettanto immediatamente venga superata una evidente situazione di malessere ai vertici dell'Arma, che nuoce al prestigio e all'efficienza di un corpo essenziale per la difesa della convivenza civile e della sicurezza dei cittadini». Il dossier sotto accusa è un documento di sessanta pagine, votato - con un solo contrario - dal Cocer dei carabinieri. Vi si traccia un ritratto impietoso dell'Arma, illustrando le cause del travaglio che la scuote: fra le principali, la «rigidità della gerarchia», che serve solo a nascondere incertezze, fragilità, idee confuse; l'«insoddisfazione per una attività di servizio in cui si opera a vuoto, senza professionalità»; la «distrazione dei superiori, molto spesso attenti solo a far carriera»; l'«eccessiva disinvoltura nel rinviare il personale a commissioni disciplinari o nel deferire lo stesso all'autorità giudiziaria militare»; i «movimenti indiscriminati del personale» e così via.



Pertini «cittadino onorario» di Carrara

La cittadinanza onoraria di Carrara è stata conferita ieri a Roma all'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, da una delegazione di parlamentari ed amministratori locali guidata dal sindaco della città toscana, Fausto Marchetti. La cerimonia si è svolta nell'aula della sede dell'ex presidente, in piazza Fontana di Carrara, accompagnato da tutti i parlamentari della circoscrizione, dal capigruppo consiliare e dal responsabile dell'Anpi ha consegnato a Pertini, che era in compagnia della moglie Carla Voltolina, una pergamena con l'atto ufficiale del conferimento della cittadinanza onoraria e con un estratto della delibera del consiglio comunale di Carrara del 13 dicembre scorso. «In Sandro Pertini, campione della lotta per la libertà, la giustizia sociale e la pace, i carraresi - si legge nella motivazione - riconoscono tratti essenziali della loro personalità storicamente forgiata nel duro lavoro delle cave e nelle battaglie per la liberazione umana».

### A Cerignola 30.000 in piazza contro la criminalità

Trentamila persone, l'intero paese, ieri mattina in piazza a Cerignola per manifestare contro il dilagare della criminalità organizzata. Sabato scorso l'ultimo tragico fatto di sangue: l'uccisione di un commerciante, Giocchino Manzulli, da parte di alcuni rapinatori. Ieri dunque la giornata di lutto: negozi chiusi, ferma ogni attività lavorativa, un lungo corteo per le vie del centro pugliese. In prima fila il sindaco, il comunista Vincenzo Valentino. Anche il vescovo Vincenzo d'Addario in un messaggio ha espresso la sua preoccupazione per il dilagare della delinquenza.

### Tre operai folgorati dall'alta tensione

Tre operai, dipendenti della comunità montana di Summonte, in provincia di Avellino, sono morti probabilmente a causa di una scarica elettrica mentre erano impegnati in lavori di pulizia in un bosco della zona. Secondo le prime notizie, i tre sarebbero venuti in contatto - per motivi non ancora chiariti - con un cavo dell'alta tensione.

### Offre un rene per pagare i debiti

Il capostazione delle Ferrovie Marcello Scordi, di 37 anni, vuole vendere un rene per 250 milioni di lire, ma non trova acquirenti. Nei giorni scorsi Marcello Scordi aveva lanciato un primo appello attraverso il «Giornale di Sicilia», ma ha ricevuto «offerte» di molto inferiori alla somma richiesta. Adesso il capostazione, padre di due figli, di 12 e 11 anni, ha rinnovato l'appello, sostenendo di avere «immediata necessità di pagare i debiti accumulati negli ultimi 10 anni». «Questa è l'unica possibilità - afferma Marcello Scordi - per continuare a vivere tranquillo». Da dieci anni a questa parte è stata una continua tragedia. Ha accumulato, per mia colpa, una serie infinita di debiti prima con le banche, poi con parenti e successivamente con gli usurai. Cominciai con un debito di cinque milioni per acquistare alcuni mobili, poi la morte di un figlio ci obbligò ad altre spese. Adesso credo che l'unica possibilità sia di vendere un rene».

### Andò (Psi) accusa il Csm di fare giustizia sommaria

L'«Avanti!» pubblica un articolo del responsabile Giustizia del Psi on. Salvo Andò, che affronta la «gravesaccatura all'interno della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura», dovuta al fatto che alcuni giudici della disciplina «sono stati accusati dai loro colleghi del mancato deposito delle sentenze assunte dalla sezione». Per Andò «l'abuso contestato non è un abuso di poco conto». «Stando alle accuse mosse alla sezione disciplinare - osserva - si adombra il pericolo che la giustizia disciplinare del Csm stia diventando la peggiore delle giustizie sommarie. Chi è condannato senza sapere il perché non può opporsi alla decisione, non può ricorrere in Cassazione. E che questo stato di incertezza possa durare per anni è francamente scandaloso». «Se le cose dette rispondono al vero - afferma Andò - si impone un franco dibattito in Consiglio». Andò si dice infine sicuro che il capo dello Stato «anche stavolta si farà sentire la sua autorevole e saggia voce per favorire un chiarimento che tutti si aspettano».

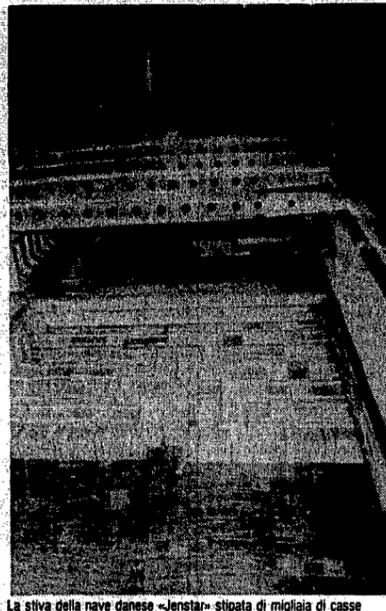
### Gherpelli vicepresidente del Beni culturali

Giuseppe Gherpelli, 41 anni, reggiano, comunista, è il nuovo vicepresidente del Consiglio nazionale dei Beni culturali. Nelle votazioni di ieri ha superato nettamente l'altro candidato alla carica di vicepresidente, il senatore democristiano Cosimo Damiano Fonseca. Del massimo organismo dello Stato nel settore dei Beni culturali, presieduto dal ministro Vincenzo Bono Paroni, fanno parte rappresentanti dei ministri, delle regioni, dei comuni, delle province, delle università, dei funzionari scientifici del ministero per i beni culturali, dei sindacati, degli istituti culturali. Quasi cento membri, un vero e proprio parlamento. «Considero la mia elezione - ha detto Gherpelli subito dopo la nomina - un riconoscimento al ruolo decisivo svolto dall'Emilia-Romagna in materia di tutela, salvaguardia del patrimonio storico e artistico». E progetta battaglie decise per obiettivi forti: nuova legge di riforma, nuovi rapporti fra Stato e Regioni, nuovo assetto del ministero per i Beni culturali.

GIUSEPPE VITTORI

### Le armi sequestrate sul cargo danese attraccato a Savona venivano dalla Germania. Di fabbricazione cecoslovacca erano dirette in Sud America

# 174 tonnellate di mitra e pistole



La stiva della nave danese «Jenstar» stipata di migliaia di casse

Erano quasi certamente destinate a rifornire la guerriglia in Sud America le 174 tonnellate di armi, munizioni ed esplosivo contenute in 7 mila casse, scoperte a bordo della «Jenstar», il cargo danese bloccato dai carabinieri nel porto di Savona. Arrestati il comandante, gli altri cinque membri dell'equipaggio, quattro cittadini belgi e un italiano, tutti implicati nel traffico di materiale bellico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

CENOVA. Ieri mattina negli uffici della Procura della Repubblica di Savona è cominciata la sfilata degli imputati in manette; ma il primo in elenco, il quarantottenne Jørgen Andersen, cittadino danese, comandante della «Jenstar», si è rifiutato di rispondere alle domande dei giudici, la dottoressa Tiziana Parenti. Maggiore disponibilità sarebbe stata riscontrata fra gli uomini e le donne dell'equipaggio, tutti danesi: il primo ufficiale Willy Larsen, di 58 anni; il marinaio Annette Arp di 21 anni; e Pia Nilsen di 23; il marinaio Jasper Bach Madsen, di 19 anni; il mozzo diciottenne Johnny Michel Andersen; alcuni di essi, stando alle prime indiscrezioni, avrebbero ammesso di essere stati a conoscenza della reale natura del carico, dichiarandosi però convinti che si trattasse di un normale trasporto, regolarmente autorizzato.

Nel pomeriggio gli interrogatori sono proseguiti con gli altri arrestati: Robert Patrice Raulier, di 30 anni, Luc Alain Beisuecon, di 29, André Fredrix, di 47, il trentenne Marc Luychz, tutti e quattro di nazionalità belga, e il quarantenne Vito Manfredini, residente a Borgo San Dalmazzo (Cuneo), l'unico italiano per ora coinvolto nella vicenda «Jenstar». Tutti e cinque erano finiti nella rete degli inquirenti il 24 ore prima che il cargo danese approdasse a Savona; erano stati infatti fermati e arrestati martedì sera all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, dove erano sbarcati da un aerotaxi, un bimotore turboelica proveniente dal Belgio.

L'operazione, insomma, era predisposta da tempo, ed è scattata al momento giusto per coronare un paziente lavoro di indagini cominciato più di un anno fa; forse già a margine dell'inchiesta sulla «Fathulka», la nave battente bandiera del Qatar che nell'ottobre del 1987 era stata sequestrata dalla Guardia di finanza - sempre nel porto di Savona - con un carico di 14 tonnellate di armi destinate all'esercito irakeno.

Sta di fatto che il viaggio della «Jenstar» - 799 tonnellate di stazza lorda, 59 metri di lunghezza, iscritta al compartimento di Marstal, armatore la «Stag Shipping di Anversa, partita 45 giorni fa da Amburgo - è stato tenuto sotto stretta osservazione dagli inquirenti fin dall'inizio, ma soprattutto dopo il passaggio dello Stretto di Gibilterra; e quando il cargo, alle 18.30 di mercoledì, è attraccato alla zona 13 del porto di Savona i carabinieri vi hanno fatto irruzione armi in pugno.

È bastata una prima sommaria ricognizione del carico - quasi settanta casse ordinarie accatastate nella stiva - per abbazzare un attendibile inventario: 180 tonnellate circa di pistole, mitra, fucili, munizioni, bombe a mano di fabbricazione cecoslovacca; più - probabilmente - un discreto quantitativo di «exogeno», l'esplosivo in grado di sfuggire ai controlli con

detector, dello stesso tipo di quello usato nell'83 contro la caserma dei marines a Beirut e più recentemente per l'attentato al Boeing fatto esplodere nei cieli della Scozia. Il tutto per un valore di una dozzina di miliardi; che - secondo indiscrezioni sulle reali dimensioni del traffico in atto - rappresenterebbe soltanto la prima tranche di un business più cospicuo, nell'ordine dei 40 miliardi di lire, che sarebbe stato realizzato completamente in seguito, con altri due o tre carichi di «merce analoga».

Destinazione? Si dice Sudamerica, e più precisamente Bolivia e Colombia, per rifornire rispettivamente i guerriglieri dell'M-19 e del Farc. Mentre l'imbarco, stando alle ammissioni di una parte dell'equipaggio, sarebbe avvenuto proprio ad Amburgo, accompagnato da false attestazioni di carico, relative a parti di ricambio per macchinari industriali. Resterebbe però da spiegare come mai la «Jenstar» sia arrivata da Amburgo a Savona abbia impiegato 43 giorni quando normalmente ne bastano 5 o 6; i marinai avrebbero parlato di una lunga sosta per avaria nelle acque fra Spagna e Portogallo, ma gli inquirenti non escludono la possibilità di un trasbordo delle armi da nave a nave in mare aperto.

### NEL PCI

#### IL PCI VERSO IL XVIII CONGRESSO

Iniziativa. G. Angius, Sassari; A. Bassolino, Catania; G. Borghini, Parma; G. Chiarante, San Sepolcro (Ar); G. Napolitano, Napoli; F. Mussi, Pisa; R. Speciale, Genova (Italsider); A. Reichlin, Roma (sez. universitaria); G. Tedesco, Livorno; A. Tortorella, Napoli; Asor Rosa, Roma (sez. universitaria); L. Barca, Chieti; E. Ferraris, Cattinara (Vc); L. Fiddi, Belluno; F. D'Onofrio, Pombino (sez. La Bo e Casale); S. Garavini, Ascoli Piceno; L. Libertini, Canticchi (Ag); G. Mele, Marino; S. Morelli, Roma (sez. Cassia); L. Perelli, Roma; R. Sandri, Castelgoffredo (Mn); M. Stefani, Verona; G. Vacca, Crotone; W. Veltroni, Ancona; L. Violante, Torino; V. Via, Fontanarosa (Fr).

Manifestazioni. G. Bellinguer, Frosinone; L. Turco, Alessandria; R. Zangheri, Bologna; A. Alberti, Viareggio; U. Mazza, Genova; E. Cordoni, Ancona; L. Pettinari, Treviso; L. Bulleri, Modena; L. Violante, Agrigento.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi venerdì.

## E' già libero il violentatore della bambina «venduta» dalla madre

Per il giudice non sussiste la pericolosità sociale

È già libero Claudio Mingotto, il grossista di pesce milanese arrestato per avere violentato a pagamento una bambina. La libertà provvisoria è stata concessa al maniaco in quanto non esisterebbero né il pericolo di fuga né la pericolosità sociale. Continuano le ricerche per dare un nome al secondo «cliente» che ha abusato per anni della piccola con la complicità della madre.

LUCA FAZZO

Claudio Mingotto è uscito dalla porta posteriore del carcere milanese di San Vittore lunedì pomeriggio. Poche ore prima, mentre era chiuso nella sua cella, era arrivato un sottufficiale delle guardie di custodia ad annunciargli che il giudice istruttore Guido Salvini aveva accolto l'istanza di libertà provvisoria presentata dal suo avvocato. Cinque minuti per radunare le sue cose, un passaggio all'ufficio matricola per la formalità di rito e per il trentaseienne commerciante di pesce si sono riaperti i cancelli della prigione, solo sette giorni dopo il suo arresto da parte dei carabinieri del Nucleo operativo di Milano. Un sole primaverile, appena rinfrescato da un filo di vento,

ha accolto il violentatore improvvisamente restituito alla libertà. I primi a tirare un sospiro di sollievo pare che siano stati i responsabili del carcere che avevano il difficilissimo compito di garantire l'incolumità del detenuto. Nonostante che a San Vittore esista un reparto apposito per ospitare gli accusati di delitti particolarmente infamanti, il radio carcere aveva già diffuso la notizia dell'arrivo dello stupratore. E per il codice d'onore dei reclusi di San Vittore lo stupro (specialmente quando la vittima è un bambino) è una colpa che si paga molto cara.

La liberazione di Mingotto è avvenuta ventiquattrore dopo la pubblicazione sui giornali

della allucinante vicenda di cui è stato protagonista questo trentaseienne padre di famiglia, di gentile aspetto e di fama irreprensibile. Grossista al mercato ittico di via Sammartini, amministratore di un giro d'affari di cinque miliardi all'anno (ma qualcuno ha scritto che sono almeno il doppio) Mingotto era stato sproprio completamente nudo in via Veglia mentre si preparava a violentare L., una tredicenne che già da quattro anni era costretta dalla madre a subire le voglie del commerciante e di un altro uomo che si presentava col nome di Biagio. I carabinieri non sono ancora riusciti ad identificarlo.

Per uscire di carcere Claudio Mingotto ha dovuto versare sessanta milioni: una parte costituisce la cauzione giudiziaria disposta dal giudice Salvini, il resto è stato aggiunto spontaneamente dal grossista per proporre un risarcimento alla piccola vittima e alla sua famiglia. Un tentativo (abbastanza ignobile, a dire il vero) di evitare la costituzione di parte civile in occasione del processo per violenza carnale aggravata.

La liberazione di Mingotto è stata decisa dal magistrato, su istanza dell'avvocato Dionisio Messina, in base a quanto previsto dalla riforma Gozzini. Anche se il giudice Salvini si è trincerato dietro il riserbo più totale (e anzi ha annunciato una segnalazione alla Procura per le fughe di notizie dei giorni scorsi) è evidente che è stata verificata l'esistenza dei requisiti previsti dalla legge: in particolare, l'inesistenza di pericoli di fuga e la non pericolosità sociale dell'imputato. Questo nonostante che il pro-

curatore di Biagio sia stato colto in flagrante, e che appena prima di venire scarcerato il maniaco abbia reso al giudice una confessione dettagliata fin nei particolari più scabrosi. «Sono un debole, me l'hanno offerta e non ho saputo dire di no: questo è tutto quello che l'uomo ha saputo dire a propria discipola. Durante le perquisizioni dei carabinieri, tra l'altro, sono state trovate decine di riviste di pornografia infantile, insieme a fotografie e videocassette dello stesso tenore».

Dal carcere Mingotto è andato direttamente a nascondersi in un rifugio segreto da cui esce solo per andare a firmare ogni mattina il registro dei sorvegliati, in un commissariato di polizia. Nella sua casa di via Zuretti l'unica presenza continua ad essere quella di una collaboratrice domestica: la moglie del bruto subito dopo l'arresto del marito si è rifugiata insieme ai due figli nella casa dei propri genitori in provincia di Milano. Proprio dalla colla è arrivata ieri la prima conferma che Mingotto era uscito di carcere: «È vero, il signor Claudio è stato liberato. Ma qui non è passato e non so neanche dove vada a dormire». Dalle notizie cadono invece i colleghi di lavoro del mercato ittico: «Come sarebbe a dire è già uscito? Ma non dovevano dargli dieci anni? Comunque da queste parti non si è più fatto vedere».

Mancano notizie ufficiali sulla sorte di Franco Cipriano, la matura prostituta che organizzava gli incontri fra Mingotto e la sua piccola vittima, e della madre della bambina. Entrambe si trovavano rinchieste (rispettivamente nei carceri di Lodi e Cremona) ed avevano anche loro presentato istanza di libertà provvisoria.

## Il Sabato

# LA FINE DEL PARTITO PRESO

**TUTTE LE SETTIMANE IN EDICOLA**

### Ambiente urbano Rapporto Censis: Napoli è la più esposta Seguono Milano e Genova

C'è un ritorno degli abitanti e delle industrie nelle città. Lo rivela una ricerca del Cer-Censis nel rapporto sul governo delle città presentato ieri a Roma. È aumentato il rischio di vulnerabilità industriale. Napoli è al primo posto tra i centri minacciati, seguita da Genova e Milano. Accuse al potere pubblico centrale e periferico che non sanno governare il nuovo nelle grandi aree urbane.

NAPOLI	507	ROMA	7,5
GENOVA	157	VOLPIANO (To)	5,3
MILANO	141	RAVENNA	5,2
RHO (MI)	56	FALCONARA (An)	4,6
VEenezia	37	GELA (Cl)	4,3
BARI	28	TRECCATE (No)	3,4
FERRARA	13,3	TARANTO	3,3
PORTO TORRES (Ss)	9,9	PRIOLO (Sr)	3,2
MANTOVA	8,5	BRINDISI	2,4
CATANIA	8,4	AUGUSTA (Sr)	1,4

CLAUDIO NOTARI

ROMA Il potere pubblico non sa governare le città; l'accusa è emersa dal convegno che si è svolto ieri a Roma, nella sala del Cenacolo, per presentare il terzo rapporto Cer-Censis sul governo dell'economia, cui hanno partecipato il segretario del Censis Giuseppe De Rita, il presidente del Cer Vittorio Ripa di Meana, l'amministratore delegato dell'Ansaldo Bruno Musso. Nel dibattito è mancata la controparte, il ministro per le Aree urbane Tognoli.

Il governo delle città - è stato sottolineato - è reso particolarmente attuale dalla ripresa di interesse per tutto quello che riguarda la città. Si tratta di un vero «ritorno» insediato e culturale alle metropoli, legato alle trasformazioni dell'economia e della società dei servizi. Dalle cento città - ha detto De Rita - si sta passando alle «dieci o quindici capitali», luogo della pianificazione a livello territoriale, di un ampio spettro di valori e di interessi. La città ha vissuto e superato il suo momento di crisi, dopo un decennio di abbandono dei centri urbani da parte delle attività produttive e delle residenze. Tutto questo, però, porta ad una maggiore vulnerabilità delle città dal punto di vista industriale. Napoli è la più esposta. Nella graduatoria dei centri più minacciati, il capoluogo campano domina la scena, seguita da Genova, Milano, Rho (MI), Venezia, Bari. Roma occupa l'undicesimo posto. Nel primo dieci della classifica ci sono sei città sul dieci maggiori. Emergono poi le situazioni della Sicilia sud-orientale, della Puglia e della Sardegna, con il polo chimico di Porto Torres e tutte le località con stretta connessione a impianti portuali.

### Avezzano, alunni terribili Incendiano due scuole per marinare le lezioni: denunciati

AVEZZANO. Cinque studenti di Avezzano, di età fra i 14 e i 16 anni, sono stati denunciati per incendio doloso e danneggiamento alla procura della Repubblica dei minori dell'Aquila. I ragazzi sono accusati di aver appiccato il fuoco al Liceo classico «Torlonia» e alla scuola media «Leonardo da Vinci» per poter fare vacanza il giorno dopo. Gli episodi risalgono alla fine di gennaio. Negli stessi giorni tre ragazzini nomadi, tredicenni, avevano seriamente danneggiato i locali della scuola elementare «San Simeone». L'età li mette peraltro al riparo da qualsiasi imputazione. Gli sconcertanti episodi sono avvenuti proprio mentre tutta l'area di Avezzano era flagellata da incendi boschivi, determinati dalla perdurante siccità e dall'azione di qualche promane. Proprio ieri, mentre venivano rese note le denunce a carico degli studenti, il Tribunale del capoluogo marsicano ha condannato a due anni di reclusione per incendio doloso il ferocissimo Guido Petrica, di 39 anni. L'uomo era stato arrestato la sera del primo febbraio dal-



Alessandra Alessi

### E' durato solo due giorni il sequestro della ragazza Arrestati tre giovani sono balordi del luogo

## Prigioniera in un pozzo Liberazione-lampo per l'Alessi

È stata liberata a sole 48 ore dal sequestro Alessandra Alessi. La giovane piemontese era tenuta prigioniera all'interno di un pozzo in una cascina abbandonata a cinque chilometri da Omegna, nel Novarese. La polizia aveva fermato mercoledì sera due giovani: determinante l'arresto del terzo complice, che ha confessato il rapimento e indicato la località in cui era stata portata Alessandra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Alessandra Alessi è stata liberata ieri sera dalla polizia, a poco più di quarantotto ore dal rapimento di cui era stata vittima nel pomeriggio di martedì, alle porte di Omegna. È sana e salva. I sequestratori la tenevano prigioniera nel pozzo di una cascina abbandonata nelle campagne del comune di Nonio, a pochi chilometri da Omegna: l'imboccatura del pozzo, profondo sei metri, era chiusa da una lastra di cemento. Gli autori del rapimento sono stati arrestati. Sono tre «balordi» residenti nell'Omegna: i fratelli

Florenzo ed Ernesto Guglielminetti, rispettivamente di 28 e 22 anni, carrozziere il primo, idraulico il secondo, e il falegname ventiduenne Tiziano Raimondi. È stato uno dei tre, caduto in contraddizione nel corso degli interrogatori, a confessare, rivelando il luogo in cui era tenuta la ragazza. I genitori, l'industriale di casalinghi Alberto Alessi, 42 anni, e la madre Daniela, hanno potuto riabbracciare la figlia nel commissariato di Omegna, da dove, verso le 18, li aveva raggiunti una telefonata: «Venite, abbiamo trovato

Alessandra, è qui con noi...». E subito dopo la voce emozionata della ragazza: «Mamma, papà sto bene!». Diciassette anni, figlia unica, Alessandra era scomparsa nel pomeriggio di martedì. In bicicletta, era uscita di casa verso le 16 per incontrarsi con gli amici e bere una Coca-Cola in una gelateria della piazza del Municipio di Omegna. Un tragitto di un paio di chilometri. I rapitori l'hanno sorpresa sulla strada del ritorno. La bici, ammaccata, veniva ritrovata poco dopo, vicino a un battente del cancello della villa degli Alessi. La conferma del sequestro non si è fatta attendere. Alle 18,30, una voce ha sibilato nel telefono. «Vostra figlia è con noi. Non preoccupatevi, ci riteremo vivi». Questo contatto così rassicurante nel tempo all'atto del rapimento ha subito fatto pensare a una banda locale, di «dilettanti». I professionisti dell'anonima sequestrazione solitamente trascorrono

### Il covo scoperto dalla Ps nella campagna novarese Non pagato il riscatto «Ha rischiato di morire»

giorni, e a volte settimane di attesa - terribile tortura per i parenti dei rapiti - prima di farsi vivi. La polizia si è mossa con rapidità alla ricerca di indizi, di tracce. E qualcuno che aveva notato delle «presenze sospette» nei pressi della villa degli Alessi lo ha raccontato agli inquirenti. Sulla base degli identikit, due dei tre rapitori sono stati individuati e accompagnati al commissariato già mercoledì sera. Ma decisivo per il ritrovamento di Alessandra è risultato il fermo del terzo complice, avvenuto ieri mattina. Il giovane, probabilmente il Rainoldi, prima ha negato, poi la sua resistenza si è affievolita mano a mano che gli venivano contestate le contraddizioni in cui cadeva. E alla fine ha parlato, portando gli agenti sull'orlo del pozzo. Sotto c'era Alessandra, rinchiusa lì dentro da quasi due giorni, piena di paura e di freddo. Quando ha sentito e visto i poliziotti, ha capito che l'in-



Il pubblico ministero Pierluigi Vigna

### Il giudice Vigna «Lo Stato non protegge i pentiti della mafia e io ne ho vergogna»

«Di questo ho vergogna: lo Stato non è capace di assicurare, a chi si dissocia dalla mafia, libertà di scegliere, non garantisce l'incolumità a pentiti e parenti. Ci consentiamo un lusso che nessuno Stato si concede: fare a meno dei collaboratori della giustizia». Pier Luigi Vigna, uno dei più esperti inquirenti italiani, ha iniziato con questa denuncia la requisitoria al processo per la strage del 904.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENZO VASILE

FIRENZE. Sembra una lezione all'Università. Pier Luigi Vigna, il più preparato ed esperto magistrato dell'accusa in Italia, spiega, scandendo le parole con piglio didascalico, alla Corte d'assise di Firenze il primo processo per strage non indiziario, ma straccato di prove della nostra storia giudiziaria. È strano, ma siamo in pochi. Vuole le gabbie degli imputati che, per simpatia coi terroristi «quasi», hanno ricusato in extremis i difensori. Pochi gli avvocati ormai quasi tutti «ufficio». Pochi i giornalisti, sgombrò il settore del pubblico per una grave riduzione del massa media che dura dall'inizio del processo. Ma Vigna comincia a leggere un corpus ed applicandone appunto del ministero dell'Interno sull'immensa e sistematica strage di pentiti che ha pesato e pesa anche su questo processo, iniziato a novembre e che ora va a chiudersi: gente colpevole di chiamarsi col cognome del Contorno, del Buscetta, del Vitale, tutti sterminati. Il pm ha commentato questo elenco senza fine con parole durissime: «Lo Stato non è capace di assicurare a chi si dissocia la libertà di scegliere il suo comportamento. Di questo ho vergogna. Lo Stato - ha ripetuto - non è capace di garantire la condizione minima della vita dei pentiti e dei loro familiari. Ed è emblematico il fatto che pluricondannati e potenti capi della mafia vengono assistiti nei processi da valenti difensori, mentre chi si dissocia non trova nella gran parte dei casi un difensore di fiducia».

Dagli atti di questo processo Vigna ha così citato il caso di Mario Incarnato, pentito di camorra, qui teste contro Misso per la strage del 904, condannato a diversi ergastoli per gli omicidi di cui è reo confesso... ma siccome la giustizia deve fare il suo corso, deve rispondere anche di una rapina. Tradotto per otto volte di fronte al tribunale che deve giudicarlo con grande dispendio di uomini e denaro, non è mai stato processato perché ogni volta non si è trovato chi volesse difenderlo. Non sta al pm indicare le cause di tutto questo, anche se ha precise convinzioni in merito. Ma è mio dovere istituzionale - ha detto Vigna - rilevare situazioni così gravi». Ancora. L'ha detto il presidente del comitato antimafia del Csm, Carlo Smuraglia, che Vigna cita: «Il problema esiste ed è grave, benché da tempo esistano, su questi temi, proposte precise, tutte rimaste inascoltate. Col risultato che spesso gli inquirenti stentano a capire gli sviluppi e le evoluzioni delle grandi organizzazioni criminali, dopo che per un certo tempo il fenomeno dei pentiti aveva permesso di squarciare certi veli, provocando la pronta e terribile reazione della mafia, senza che lo Stato riuscisse ad assicurare alcuna protezione reale ai pentiti ed ai loro familiari. Ci stiamo, insomma, concedendo una sorta di lusso che nessuno Stato al mondo si concede. Quello di fare a meno dei collaboratori della giustizia».

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI  
Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ora 7: rassegna stampa con Paolo Gentiloni, direttore di Nuova scologia. Ora 8.30: la questione cattolica oggi. Che cosa pensa il Pci. Ora 10: tre dibattiti in Parlamento: che cosa è lo Stato, che cosa è il partito, che cosa è il potere. Con la partecipazione di Guido Abroggiato e Giorgio Macchiotti. Ora 11: Sakharov in Italia. Lotte alla droga: come, con chi, contro chi. Domenica 12 dalle 10 fino a mezzanotte con Giovanni Berlinguer.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.600/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Rovigo 94.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.800; Bologna 87.600/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.600; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 96.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 109.200; Ascoli 95.250/95.800; Macerata 105.550; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Rieti (Tel) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.600/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 108.550; Frosinone 105.550; Viterbo 95.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796538

### Primo bilancio dei danni e appello della Protezione civile «Risparmiate l'acqua» L'emergenza siccità è solo cominciata

Risparmiate l'acqua. È l'invito rivolto a tutto il paese dal ministro della Protezione civile, Lattanzio, al termine della tavola rotonda svoltasi ieri mattina al Cnr. L'acqua c'è, ma la scarsità dei rifornimenti, cioè la pioggia che non cade, fa prevedere per la primavera e l'estate una disponibilità inferiore alla domanda. Fisici, tecnici, esperti indicano le misure da prendere per fronteggiare l'emergenza acqua.

MIRELLA ACCONCIAMERUSA

ROMA. «Siccità: come rispondere all'emergenza dell'anno?». Questo il tema della tavola rotonda organizzata dal Cnr e dalla Protezione civile. Il ministro Lattanzio ha voluto tastare pubblicamente il polso a fisici, meteorologi, esperti in climatologia per capire che cosa è successo, prevedere all'emergenza e soprattutto pianificare il futuro. La siccità ha colpito l'Italia a «macchia di leopardo», ci sono cioè zone interessate dal fenomeno in quasi tutte le regioni. Il problema è, quindi, di tutti anche se in misura diversa. E tutti devono concorrere a risolverlo. In primo luogo ri-

sparmiano l'acqua. Gli effetti della siccità, è stato anche detto ieri, non sono stati finora drammatici, ma cominceranno a farsi sentire dalla prossima primavera e proseguiranno per tutta l'estate. Inno al prossimo autunno. Questo avverrà anche se, come tutti si augurano, finalmente pioverà. Premesso che le «anomalie climatiche», che stanno provocando la siccità, non sono ancora del tutto prevedibili scientificamente, tuttavia la loro «maturazione» ogni vent'anni consentirebbe di prevenirne gli effetti negativi

colpite si dovrà, per forza, ricorrere al razionamento. L'acqua sarà erogata cioè a giorni o a ore alterne. Misura, d'altra parte, già in pratica. Il rischio di razionamento non sembra riguardare una città grande come Roma, servita da vane sorgenti, ma la principale delle quali è un immenso bacino sotterraneo dell'area appenninica, che finora non ha risentito della scarsa piovosità. Per un'altra sorgente che rifornisce i romani, l'Acqua Marcia, che è invece al minimo storico, l'azienda comunale elettricità ed acqua (Acea) ha in cantiere un'operazione emergenza: cioè il collegamento, con una perforazione programmata in tempi brevi, con altra fonte. È il principio della «flessibilità», ossia dell'approvvigionamento da più di una fonte, dei sistemi idrici di cui ieri si è discusso a lungo. Se la Protezione civile cerca di scendere in campo tempestivamente in previsione di tempi peggiori, dalle campagne giungono ogni giorno le

notizie dei danni. Se ne è fatto portavoce il Pci che, in una mozione al governo presentata alla Camera (primi firmatari Zangheri, Stefanini e Bionelli), chiede lo stato di calamità per tutte le regioni colpite dalla siccità. I danni si calcolano in migliaia di miliardi. In Sardegna le perdite nel settore agricolo hanno toccato gli 800 miliardi, in Toscana i mille miliardi, in Lombardia si aggirano tra i 1500 e i 2000 miliardi. Si è creata una situazione, dice la mozione del Pci, che ha determinato «un'emergenza sociale e ambientale grave, con problemi che vanno al di là dell'agricoltura stessa, per investire questioni quali l'approvvigionamento idrico di intere zone del paese». I deputati comunisti impegnano il governo a predisporre, è scritto nella mozione, «un piano di emergenza coordinato fra ministri dell'Agricoltura, della Protezione civile e dell'Ambiente, con la specificazione delle risorse finanziarie adeguate e degli interventi indispensabili».



Filippo Mancuso

### Conflitto tra Corte d'appello e Procura generale A Roma è nato e già zoppica il «tribunale» dei ministri

Scontro ieri ai vertici della magistratura romana. La Procura generale e quella della Repubblica hanno contestato alla presidenza della Corte d'appello le modalità di nomina del nuovo collegio che si occuperà dei ministri sotto inchiesta. Vi si sarebbe giunti con una procedura anticostituzionale. L'ha spuntata la Corte d'appello e i sei giudici sono stati eletti. C'è ora il rischio che i futuri processi vengano invalidati.

MARCO BRANDO

ROMA. Un duro confronto in seno alla magistratura romana provocato da un decreto legge varato con leggerezza dal governo, ten per oltre quattro ore il procuratore generale della Repubblica di Roma Filippo Mancuso e il presidente di sezione della Corte d'appello Arnaldo Valentini si sono affrontati senza esclusione di colpi. Al centro del duello le procedure da seguire per giungere alla nomina dei membri del collegio che - in base alla legge costituzionale n. 1 del 16 gennaio 1989 - la Corte di giustizia di Roma l'articolo 7 della legge 1/1989 istituisce «presso il Tribunale del capoluogo del distretto di Corte d'appello» un collegio composto di tre membri effettivi e tre supplenti, «estratti a

sorte fra tutti i magistrati in servizio che abbiano da almeno cinque anni la qualifica di magistrato di tribunale o abbiano qualifica superiore». Purtroppo tale legge non pone regole dirette per dirigere questa operazione né definisce chi sia competente a svolgere l'estrazione. In questo clima d'incertezza il 2 febbraio scorso il presidente della Corte d'appello Carlo Sammarco ha convocato l'assemblea: a questa decisione si sono opposti procuratore generale e procura della Repubblica, i cui dirigenti - Filippo Mancuso e Ugo Giudiceandrea - sostenevano che «l'estrazione a sorte è di competenza del presidente del Tribunale, da eseguirsi pubblicamente in aula di

udienza del suo ufficio con la presenza del pm». Risultato: l'estrazione è stata sospesa. Ed eccoci al crollo: a varo di un decreto legge, datato 3 febbraio 1989 e concepito su misura per l'occasione, in cui si stabilisce che «all'estrazione dei magistrati competenti del collegio... provvede il presidente della Corte d'appello». Quest'ultimo ha emanato un altro decreto col quale ha affidato il compito al presidente di sezione della Corte d'appello Arnaldo Valentini. Si è giunti così all'estrazione di ieri. Una riunione durante la quale il procuratore generale Mancuso ha cercato di far recedere Valentini dall'intenzione di procedere all'operazione. «Non si sta procedendo nel modo giusto», ha ammonito il motivo principale? Un decreto legge, che ha forza di legge ordinaria, non può incidere su una legge di rango costituzionale. Solo il Parlamento può modificarla. «Accettare una cosa del genere vuol dire cadere nell'imbarbaramento», ha aggiunto Mancuso. Niente da fare. Anche se quel decreto rischia di essere bloccato,

proprio per la ragione citata, dal Parlamento, il presidente Valentini, appellandosi alla «necessità e urgenza», non ha ritenuto di accettare l'eccezione di incostituzionalità sollevata dal Pci, né è stato fermato dal fatto che nell'elenco dei magistrati disposti per l'estrazione mancassero, probabilmente, quelli appartenenti ai tribunali di sorveglianza e dei minorenni. «Chiedo di mandare tutto alla Corte costituzionale», ha ribadito fino all'ultimo Mancuso. Invece si è proceduto, malgrado la grave spaccatura ai vertici della magistratura, come se niente fosse. Il rischio a cui si va incontro? L'adozione di una procedura sbagliata all'inizio espone i procedimenti alla probabile invalidazione in futuro. Una prospettiva che alcuni degli eventuali imputati certo potrebbero apprezzare ieri, in tarda serata, sono stati resi noti i nomi dei giudici membri del collegio: Paolo Zucchini, Sebastiano La Greca, Vittorio Bucarelli (effettivi), Alberto Macchia, Filippo Curcuruto e Giovan Battista Lelli (supplenti).



### A Chicago torna di moda il sindaco-boss

MARIA LAURA BOGOTA

WASHINGTON. Nuova svolta in corso tra i democratici americani. La classe politica nera ha fallito, si ritorna ai vecchi boss. Anzi al figlio del vecchio boss di Chicago, Richard Daley junior. Vuol diventare sindaco, contro l'usciano Eugene Sawyer. Venuo a Washington, è stato osteggiato anche dai leader democratici più apertamente liberali. La sala dove si festeggia si chiama Monet Room. «Altre che Monet. Quelli che sono venuti qui da Chicago, se gli dai una mazzetta, se la mangiano. Il giovane lobbista washingtoniano in completo del Brooks Brothers si guarda intorno perplesso. Bande di grossi polacchi dalla faccia rossa bevono birra dalla bottiglia e danno pacche sulle spalle al loro Dan Rostenkowski, congressman del più potente italoamericano rumoro si urtano battute con il deputato eletto nei loro quartieri, un altro democratico, Marty Russo. Il candidato a sindaco di Chicago, Rich Daley junior, parla alle telecamere con l'aria insicura del figlio represso di padre potente. Perché Daley senior era stato per molti anni sindaco anche lui ed era stato l'ultimo dei grandi boss democratici. Quelli che governavano la città come un loro feudo. Il partito li aveva prima sepolti, poi rimpiazzati; e ora ha deciso che i loro rampolli sono meglio di niente.

### Primo discorso al Congresso e davanti alla tv

Molte promesse per i poveri, la scuola e l'ambiente

## Bush rifà i conti e blocca le spese militari

Bush rivede e corregge il libro-conti lasciati da Reagan. Anticipati il «congelamento» delle spese militari, un «pensiero» per i poveri, la scuola, la difesa dell'ambiente. Ma Wall Street e i mercati attendono con nervosismo di vedere se il nuovo presidente sarà abbastanza convincente sul modo come quadrare le nuove spese sociali con l'obiettivo di ridurre il deficit.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK. Con un discorso di venti minuti, dinanzi al Congresso e in diretta tv nel paese, pronunciato alle 21 locali (tre del mattino in Italia), il nuovo presidente George Bush ha presentato le sue correzioni ai bilanci di Reagan. Secondo le anticipazioni, ha fatto il possibile per affrontare i temi che negli otto anni reaganiani erano stati più trascurati o completamente dimenticati. Ha cioè indicato dove bisogna spendere di più. Ma non altrettanto compiutamente dove bisogna invece tagliare o pescare per far pareggiare i conti. Lo stesso portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, aveva avvertito ieri mattina che Bush non avrebbe necessariamente detto quali programmi vanno tagliati per recuperare i fondi necessari per le nuove iniziative.

Il Senato ha rinviato la conferma del tanto discusso ministro della Difesa Tower. Il Pentagono senza guida

Il Senato ha rinviato la conferma del tanto discusso ministro della Difesa Tower. Il Pentagono senza guida

## Cessata l'agitazione nella miniera di Belchatow

### Walesa ai manifestanti: «Non scioperate, offriamo una possibilità al dialogo»

Lo sciopero alla miniera di Belchatow è cessato, la riunione della commissione sul pluralismo sindacale è iniziata a Varsavia secondo il programma. Walesa ha lanciato un appello agli operai a non scioperare (finché durano i lavori della tavola rotonda). Le ombre che si erano addensate mercoledì sulle prospettive del dialogo fra governo e Solidarnosc si sono dunque dissipate? Forse, ma la cautela è d'obbligo.

Belchatow: è bastato lo sciopero di ottomila minatori per rischiare di mettere in forse il proseguimento della grande trattativa fra governo e Solidarnosc. Immediatamente, da parte governativa, si sono scagliate accuse roventi contro il sindacato autonomo che, secondo il portavoce Urban, avrebbe «visitato» gli operai della miniera di lignite. «Tribuna Lucha» ha scritto ieri, a sciopero già concluso, che si è trattato di «una minaccia alle riforme e al dialogo», mentre il giornale dell'esercito, «Zolnier Wolnosci», ha definito i fatti di Belchatow (compresi le presunte dichiarazioni del rappresentante di Solidarnosc nella miniera, contestate da Urban) «un possibile ritorno all'anarchia», che «oggi minaccia di far saltare i colloqui e domani di scatenare un'ondata di scioperi».

Sono segnali che mostrano quanto siano le diffidenze reciproche, e le vere e proprie resistenze che il dialogo con Solidarnosc, e la prospettiva di legalizzazione del sindacato autonomo, scatenano in molti apparati del potere. Walesa, che punta tutte le sue carte sul ritorno del sindacato alla legalità, ha lanciato ieri un appello agli operai perché non scioperino durante i lavori della «tavola rotonda», per non dare pretesti alle forze che vogliono la rottura. «Diamo una possibilità al dialogo», ha esclamato. «Non si tratta di un lungo periodo. Abbiamo aspettato tanto, possiamo attendere ancora qualche giorno». I fatti di Belchatow, comunque, dimostrano che al più presto possibile bisogna rimettere in moto Solidarnosc, l'unica forza capace di controllare una pressione rivendicativa che altrimenti potrebbe sfuggire di mano a tutti, data la difficilissima situazione economica e inflazionistica che falcidia i salari operai. Ed è proprio per riprendere

### Saggio in Urss: «Fu un errore la scissione di Livorno»

Lo afferma l'italianista sovietica Cecilia Kin' (nella foto) in un saggio dal titolo «Alcune pagine italiane della cronaca del Comintern» pubblicato da «Inostrannaya Literatura» (Letteratura straniera). La scissione di Livorno del Pci dal Psi - dice la Kin - è stata una «profonda tragedia», come tragica è stata la sorte di Antonio Gramsci «isolato ed abbandonato» nella prigione fascista dai sovietici e dal proprio partito. Nel saggio l'italianista sovietica esprime giudizi nuovi ed insoliti, per il pubblico sovietico, riguardo al gruppo di «Ordine Nuovo», alla fondazione del Pci, alla sorte drammatica di Gramsci e, soprattutto, alla figura di Togliatti. «Ordine Nuovo» scrive - non era un gruppo compatto. Gramsci era vicino a Terracini, ma non lo è mai stato con Tasca ed i suoi rapporti con Togliatti non erano «fratelli».

### Le fazioni cambogiane appoggiano Sihanuk

I tre gruppi della guerriglia cambogiana hanno deciso di insistere unitariamente affinché il Vietnam accetti senza pregiudizi un piano di pace in cinque punti redatto dal principe Sihanuk. In una riunione svoltasi ieri a Pechino i rappresentanti dei tre gruppi hanno sottoscritto un documento che costituirà la loro base negoziale per i colloqui informali di Giakarta in programma nella seconda metà del mese. Il piano prevede la formazione di un governo quadripartito e la convocazione di elezioni generali dopo la ritirata delle truppe vietnamite prevista per il prossimo mese di settembre.

### Tangenti a gruppi palestinesi per scongiurare attentati

Le compagnie aeree europee ed americana hanno pagato milioni in tangenti a gruppi palestinesi per proteggerli, negli anni settanta, dagli attentati terroristici. Lo ha rivelato un esperto americano. Nell'Livingstone, in un seminario internazionale sulla «sicurezza aerea a Tel Aviv», Livingstone, che presiede un istituto sul terrorismo a Washington, si è rifiutato di precisare i nomi delle compagnie aeree che hanno pagato tangenti e ha aggiunto che farà ulteriori rivelazioni in un prossimo futuro. Secondo l'esperto i pagamenti, concentrati negli anni settanta, sarebbero andati in massima parte al Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp), l'organizzazione di George Habash. La compagnia aerea americana avrebbe continuato a pagare per almeno tre anni. Delle compagnie europee, una si sarebbe sottoposta alle tangenti per quasi dieci anni, le altre due interromperono i pagamenti quando i loro aerei furono oggetto di dirottamenti da parte di altri gruppi palestinesi.

### India S'incendiano gli «Studios», una strage

Almeno 35 persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite in seguito ad un incendio che ha devastato un grande studio di ripresa cinematografica. La tragedia è avvenuta a Mysore, Stato di Karnataka, mentre erano in corso le riprese per un colosso della tv. Nel studio c'erano più di duecento persone. Una delle uscite era bloccata dal set, l'altra da uno spettacolo pirotecnico previsto dalle scene e che forse è stato la causa dell'incendio che ha trasformato tutto in un rogo in pochi minuti. I corpi carbonizzati della maggior parte delle vittime sono stati trovati ammassati vicino all'uscita bloccata dal set.

### Francia Cade elicottero muore il capo del soccorso aereo

Un elicottero della protezione civile francese è caduto oggi in Savoia provocando la morte di tre persone e il ferimento grave di altre due. Lo si è appreso da fonti della Prefettura di Chambéry. Nell'incidente, provocato dall'urto del velivolo su un cavo dell'alta tensione, è morto Roland Freyssinet, direttore del soccorso aereo francese. Il bilancio delle vittime dell'incidente occorso all'elicottero, un «Alouette 3», si è ulteriormente appesantito con la morte di uno dei feriti gravi, un turista britannico. Il turista, di cui non è nota l'identità, si era ferito scendendo ed era stato soccorso dal velivolo che doveva trasportarlo in ospedale. Il quinto passeggero dell'elicottero, la figlia del capo del soccorso aereo francese, è in gravi condizioni.

## Il Sabato

NEL SABATO DI QUESTA SETTIMANA C'E':

### DC, LA NUOVA MAPPA DELLE CORRENTI

### SEVERINO, COS'E' LA VERITA'

### TV, LA REALTA' FA SPETTACOLO

ATTORNO AL SABATO C'E' MOVIMENTO



### Black-out sindacale alla Borsa di Parigi

Così era possibile vedere gli agenti di Borsa, nell'ora calda delle contrattazioni, leggere tranquillamente il giornale in attesa che l'attività e le «grida» riprendessero al solito ritmo.

## Conferenza a Trieste di Miklos Vasarhelyi, collaboratore di Nagy

### Rivolta popolare o controrivoluzione? Oggi il Posu giudica il '56 ungherese

Controrivoluzione o rivolta popolare? All'interrogativo dovranno rispondere oggi i membri del Comitato centrale del Posu che, sulla base del rapporto di una commissione di storici, dovranno emettere il «verdetto» sui tragici fatti d'Ungheria del 1956. Il dibattito divampa. A scatenarlo è stata un'intervista di Imre Poszgay, membro dell'ufficio politico, che «assolve» il '56: «Fu un moto popolare».

Trieste. Miklos Vasarhelyi si considera un irriducibile ottimista. Unico superstita del governo ungherese di Imre Nagy di cui fu portavoce nel 1956 - deportato in Romania, condannato a cinque anni, amnistiato nel 1960 - oggi 71enne, membro dell'Accademia delle Scienze dell'Ungheria, vive a Budapest nella ferma convinzione che alla fine trionferanno i suoi giovanili ideali di democrazia e socialismo. Questa convinzione emerge con forza in un autobiografico libro-intervista su «La rivoluzione ungherese. Imre Nagy e la sinistra» curato da Federico Argenterii del Cesp di Roma presentato - con la partecipazione dei due autori e dei professori Umberto Cerioni e Pio Marconi dell'Università di Roma - nel quadro di un convegno indetto dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia e dal Centro marxista di Lubiana sulla riforma del socialismo («decentramento, pluralismo, democrazia») in Ungheria, Jugoslavia e Polonia.

L'espone ungherese, nel presentare il suo libro dedicato a tutte le vittime della rivoluzione del 1956, proprio alla vigilia dell'odierna riunione del Comitato centrale del Posu, ha ribadito con forza che si trattò della rivoluzione di un intero paese, cui parteciparono anche quei comunisti che si ribellarono al modello burocratico e stalinista della società. Parlando in italiano - è nato a Fiume da famiglia ungherese e ha studiato a Roma - Vasarhelyi ha raccontato i fatti senza nascondere nulla, rispondendo in modo aperto alle domande di un attento pubblico. Con evidente soddisfazione egli ha affermato che il riconoscimento da parte del Pci che Nagy era un comunista, per noi ha avuto un eccezionale valore politico e morale. «Siamo sempre stati tacciati quali antipartito e controrivoluzionari - ha aggiunto - ma oggi posso rispondere di appartenere alla sinistra europea, assieme al Pci, quale patriota della rivoluzione ungherese del 1956». A Budapest nel 1948 si era guardato con ammirazione a Tito, primo comunista ad opporsi a Stalin, ma otto anni più tardi, ha detto, il comportamento jugoslavo fu per noi una gran-

**Piano Arias**  
Passi avanti nei colloqui all'Onu

NEW YORK. I ministri degli Esteri dei cinque paesi con i quali l'Onu ha negoziato il cessate il fuoco nella regione del Guatemala, El Salvador, Honduras e Nicaragua, sono impegnati nella seconda tornata nella sede dell'Onu per discutere il rilancio del processo di pace nella regione.

Un primo successo si è registrato ieri con il raggiungimento di un accordo tra i cinque paesi sulla creazione di una forza internazionale di osservatori militari patrocinata dall'Onu, per verificare il rispetto del piano di pace nella regione. Il piano (Esquipulas II, firmato nell'agosto 1987) prevede negoziati per il cessate il fuoco con i gruppi ribelli e il ripristino delle libertà democratiche e la fine dell'occupazione ai gruppi ribelli che minacciano i paesi firmatari.

La Spagna, il Canada e la Germania federale sono tra i paesi che potrebbero partecipare a questa nuova forza internazionale per il Centro America. Ma spetterà ora al segretario generale dell'Onu dare forma concreta al meccanismo di ispezioni.

L'accordo raggiunto a New York sarà presentato al vertice dei leader dei cinque paesi in programma a San Salvador. Nella riunione odierna i cinque ministri hanno esaminato i meccanismi di verifica della parte politica del piano «Arias», compreso l'impegno a tenere libere elezioni e a garantire il rispetto dei diritti umani. Un'altra proposta in esame riguarda l'ammissione di osservatori dell'Onu per garantire l'imparzialità dei risultati elettorali. In una pausa della riunione c'è stato un primo commento ottimista sui risultati dell'incontro del ministro degli Esteri del Costa Rica: «Il processo di pace - ha detto - è di nuovo in marcia».

**Il capo di stato maggiore dichiara ai giornalisti stranieri che la città «è imprendibile» e Jalalabad ancora resiste**

**A Kabul militarizzato il partito**

Non si attenua l'incertezza sugli sviluppi della situazione, mentre si contano ormai le ore della definitiva partenza dei sovietici da Kabul. In città la vita prosegue sotto l'incessante rumore degli aerei sovietici che trasportano fanna. Sporadiche esplosioni lontane segnalano una guerra che non si vede ma che continua.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIETTO CHIESA

KABUL. Il capo dello Stato maggiore afgano, generale Asaf Delawar, ha orgogliosamente ribadito ai giornalisti stranieri che Kabul è imprendibile. «Sono dieci anni che gli estremisti amati sognano la conquista. Ma noi siamo pronti a respingere ogni attacco, aggiungo che, se attacceranno, la risposta sarà molto più severa di quella che il nemico ha subito a Kandahar, Kunduz e in altri centri».

L'alto responsabile militare ha così indirettamente confermato che il partito dell'opposizione armata hanno attaccato in forze in numerose direzioni. Secondo fonti della guerriglia, diffuse ieri, i combattimenti più duri si sarebbero svolti attorno a Herat, Kandahar, Jalalabad. Le forze governative sono tuttavia riuscite a respingerli, pur con gravi perdite. Asaf Delawar ha peraltro ironizzato a proposito della situazione attorno a Jalalabad: «Chi di voi era qui il 15 maggio scorso - ha detto rivolgendosi ai giornalisti - ricordate che la guerriglia affermò che la città sarebbe caduta cinque giorni dopo la partenza dei sovietici. Sono passati otto mesi e la città è ancora sotto il nostro controllo».

E il generale ha smentito seccamente anche le notizie diffuse dalle Radio occidentali che davano per impraticabile la strada per la frontiera pakistana (Kabul-Torkham), sia quella che porta al Passo di Salang Lungo entrambe le arterie sono in corso attacchi sporadici ma non si registra una vera e propria offensiva della guerriglia. Il generale ha confermato tuttavia che l'esercito sta invitando le popolazioni dei villaggi lungo la strada Kabul-Khanton a evacuarsi, in vista - evidentemente - di nuovi pesanti bombardamenti. Il governo centrale sembra determinato a tutto pur di impedire che l'accerchiamento di Kabul sia completato. E ogni ora che passa si avverte sempre di più che Najibullah ha deciso - forse perché senza scelta di ricambio - di cogliere la sfida che gli viene lanciata da Peshawar, determinato a dimostrare che, anche senza i sovietici, può reggere lo scontro armato.

«Certi leaders dell'opposizione armata - ha detto Asaf Delawar - puntano soltanto su una soluzione militare. Ma è una strada del tutto illusoria. C'è chi li spinge in questa direzione e le dichiarazioni del ministero degli Esteri ir-

no stiano difendendo l'onore del popolo afgano».

Ma l'orgoglio di partito appare ancora più forte. Chi frequenta il bazar ci ha raccontato ieri che molti hanno notato, con preoccupazione, che alla manifestazione di domenica scorsa, nella quale Najibullah ha parlato in divisa militare, non si sono viste le bandiere nazionali solo quelle rosse del partito. La cosa non è passata inosservata neppure ai membri moderati del partito che si sono chiesti cosa significhiasse. Lunedì - è sempre voce che corre nel bazar - ci dovrebbe essere una manifestazione per festeggiare la partenza dei sovietici. Forse, ma non è chiaro inetta dal governo. Ma scendere in piazza a Kabul, in questa situazione, è un'altra incognita. Per tutti.

settimanali ma impartisce, all'occorrenza, ordini militari. Wall - che si è presentato alla conferenza stampa in divisa militare - ha detto che il Pdp è pronto a dividere il potere con altre forze politiche, ma ribadisce altrettanto chiaramente che non intende abbandonare il potere, perché «non si può fare alcuna pace senza tenere conto della nostra forza, degli interessi che difendiamo, della popolazione che rappresentiamo».

In termini meno diplomatici un alto funzionario governativo ci aveva detto il giorno prima che il partito non si sarebbe fatto da parte in nessun modo. «Se dovessimo essere sconfitti, chiunque prenderà il potere deve sapere che si metteranno le parti fino al punto che saremo noi a salire in montagna. Se vogliono la pace devono trattare con noi».

Questo è il clima di Kabul alla fine dell'avventura sovietica in Afghanistan. E occorre dire che i sovietici ormai defilati appaiono decisamente meno ottimisti degli afgani. E, seppure con cautela, non lo sconsigliano. Anche qui è difficile capire se si tratti di un eccesso di prudenza, per non ripetere l'errore del passato, oppure se siano loro, oggi, ad avere il polso reale della situazione che rappresentiamo.

Certo è che il Pdp appare oggi propenso - Najibullah in testa - a ricomporre le sue divisioni interne accentuando l'orgoglio di partito e innalzando ora (che i sovietici non ci sono più) la bandiera dell'indipendenza nazionale. Il generale Asaf Delawar ha esposto con tutta chiarezza questo secondo assunto: «Ora

**Il governo impegna ogni sforzo per impedire che si chiuda l'accerchiamento della capitale I sovietici non sono ottimisti**



L'incontro di Cossiga con Mugabe

**Cossiga oggi in Somalia Bilancio di un viaggio: «Un insegnamento morale e politico»**

MARCELLA EMILIANI

HARARE. Moravia, noto pellegrino delle Afriche, lo definì un precario «esempio di architettura non allineata» dal momento che ha onore costruito gli jugoslavi. I locali, con meno fantasia letteraria, lo chiamano invece «golden apple», la mela d'oro, per il suo stivillante color giallo paglierino. Lo Sheraton Hotel di Harare ha ospitato ieri per una fugacissima sosta, altri illustri pellegrini africani, Francesco Cossiga e Giulio Andreotti, giunti ormai al termine della loro sei giorni di corsa nel continente nero. Tempo di bilanci, allora, approfittando della sosta in Zimbabwe, prima di raggiungere oggi la Somalia, ultima, imbarazzante tappa.

«Questa visita, anche se breve, nell'Africa australe è per noi di grande insegnamento morale e politico», è l'esordio di Cossiga, i cui colloqui col presidente zimbabwese Robert Mugabe si sono protratti più a lungo del previsto. «Sebbene questi paesi - ha continuato - abbiano subito dure dominazioni coloniali che portavano a lasciare i ricami tagici, dal leader che abbiamo incontrato, anche leader rivoluzionari, non abbiamo mai sentito parole di odio o di vendetta, ma parole di libertà e uguaglianza, anche se molto dure contro il razzismo».

Razzismo, parola ascoltata da questi paesi. C'è la «libertà in termini concreti, per sostenere la lotta antiapartheid, al di là delle condanne verbali. La risposta è di Andreotti, «Vi sono oggi delle misure concordate nelle varie sedi internazionali, compresa la Cee, altre «non sono prese perché danneggerebbero fortemente il mondo del lavoro, quindi la popolazione nera». Il discorso non poteva che andare alle massicce importazioni di carbone che l'Italia fa dal Sudafrica, ma «lo stesso Mozambico importa carbone dal Sudafrica». Un collega dello Zimbabwe ha investito un po' di vocazione Andreotti, facendogli presente che è la stessa Anc. Il movimento di liberazione del Sudafrica, a chiedere sanzioni con Pretoria, dunque le importazioni italiane di carbone non possono essere nascoste dietro una giustificazione come quella data. «Noi non abbiamo - gli è stato risposto - una lealtà che ci consenta di impedire ai privati, senza alcuna assistenza economica da parte dello Stato, di avere rapporti commerciali col Sudafrica. Diverso sarebbe se fosse la Cee ad adottare una legislazione comune. Fin qui è stato l'Andreotti lucido e compassato che conosciamo. Ma vicino com'era, non si è potuto non notare il rossore che gli ha infiammato il viso quando ha baccettato sulle mani l'incallito giornalista zimbabwese con un «Coloro che fanno i primi della classe dovrebbero pensare non al carbone, ma ai diamanti e all'oro, riferimento ultralocale al quasi monopolio che l'industria sudafricana detiene in Zimbabwe nel settore minerario».

Ed è ancora il ministro degli Esteri ad illustrare la situazione mozambicana, la più «drammatica dell'area, per come è stata illustrata mercoledì scorso dal presidente Chissano, una situazione già «stata nel controllo della quale Mugabe sta conducendo con fermezza e convinzione una politica mirante a rimuovere le cause della guerriglia e della fame. Ma il grosso sforzo è di trovare una soluzione politica che riporti la pace nel paese come è successo, anche se la situazione è diversa, in Angola».

Il Mozambico non ha colpito il duo Cossiga-Andreotti solo per la drammaticità dei suoi problemi. Cossiga si è detto seriamente ammirato dalla «grande vivacità di intelligenza, grande determinazione, grande pragmatismo, senso politico e coraggio dei suoi dirigenti nell'affrontare i problemi come la guerra, l'indebitamento e la fame. «Questo - ha avuto modo di chiudere Andreotti - sono altre che bombe atomiche. Per usare un paragone biblico, gridano vendetta al cospetto di Dio e noi, con l'aiuto di Dio, dobbiamo cercare di fronteggiarle». Con l'aiuto di Dio oggi a Mogadiscio si chiude anche il primo viaggio in Africa di un capo di Stato italiano.

**Territori**  
Tensione fra coloni e palestinesi

GERUSALEMME. L'inizio, ieri, del quindicesimo mese della «intifada» è stato segnato da un tentativo di spedizione punitiva dei coloni israeliani in Cagioria, dopo che uno di loro - dell'insediamento di Alit Merhavia - è morto nell'incendio della sua auto. Si è detto subito che la vettura era stata colpita da una bottiglia Molotov, ma le cause effettive dell'incendio non sono ancora accertate. Comunque solo l'intervento dell'esercito ha impedito che, nella notte, i coloni compissero rappresaglie contro i vicini villaggi arabi. Automeccanici arabi sono state prese a sassate e tre passeggeri sono stati feriti. Il premier Shamir ha approfittato dell'accaduto per sostenere che il rapporto dei dipartimenti di Stato Usa sulla violazione dei diritti umani nei territori occupati «non è equilibrato».

**Per formare un governo provvisorio Si riunisce a Rawalpindi la guerriglia afgana**

Sono 526, rappresentano la guerriglia afgana, gli esuli, e perfino una fetta minuscola della parte «sana» del regime di Kabul. Oggi a Rawalpindi, in Pakistan, tenteranno di varare un governo provvisorio della resistenza e compiere così un balzo in avanti forse decisivo, nella loro lotta. Se fallissero, si potrebbe andare invece a una guerra civile polverizzata, alla «libanizzazione» dell'Afghanistan.

Con i «bravi musulmani» o senza di loro, la verità è che ogni tentativo di riconciliazione è di compromesso tra la posizione armata e il governo di Kabul è fallito, e solo «una ribellione nel Pdp e soprattutto nelle forze armate, che estremista Najib e tratti una resa onorevole con la guerriglia potrebbe evitare nuovi spargimenti di sangue. Lo dice un osservatore pakistano, autore di libri sulla questione afgana, la prima persona che incontro appena messo piede a Islamabad. La creazione di un governo provvisorio unitario della resistenza, secondo lo scrittore offrendo a quel settore civili e militari propensi a saltare il fosso una garanzia di sicurezza, un interlocutore stabile e un punto di riferimento preciso, e ne faciliterebbe una scelta che non è facile né priva di rischi. Questo governo si farà? Sa-

ranno finalmente ricucite le lacerazioni politiche, culturali e perfino etniche che ancora hanno minato alle radici le potenzialità di azione politica e militare della resistenza? Questa volta le premesse paiono buone. La convocazione stessa della Shura è un successo. Nel maggio scorso il tentativo di creare un governo provvisorio naufragò miseramente. Oggi alla «Casa dei pellegrinaggi» di Rawalpindi saranno presenti invece esponenti delle diverse tendenze dell'opposizione secondo proporzioni numeriche stabilite di comune accordo. La parte del leone toccherà al «sette di Peshawar» 60 membri ciascuno per un totale di 420, vale a dire la stragrande maggioranza della Shura. Saranno loro l'ago della bilancia, e del resto su di loro è gravato il peso maggiore della guerra. Otanta seggi sono assegnati agli esuli, arrivati da varie parti del mondo. I mujahedin della minoranza scita, con base in Iran, hanno accettato di essere inclusi, come componente maggioritaria, in questo gruppo degli ottanta. Restano infatti i «bravi musulmani» il cui arrivo è atteso dall'Afghanistan.

Ma non sarà una passeggiata oratoria questa Shura, una formalità giuridica. Il dibattito si preannuncia caldo. Già si fanno i nomi di due candidati a primo ministro ad Ahmad Shah alter ego di Gulbuddin Hekmatyar, il più estremista e il meglio amato (dal Pakistan) dei capi guerriglieri, s contrappone Abdul Samad, ex ministro ai tempi di Re Zahir, rientrato di corsa dall'esilio americano per farsi paludino delle istanze dei gruppi moderati. Più facilmente la spunterà il primo.

Le scelte politiche saranno

anche scelte militari. Due orientamenti si profilano secondo linee di demarcazione che non ricalcano necessariamente la distinzione tra fondamentalisti e moderati. C'è chi punta sulla guerra di logorranza, cioè assediare a oltranza i centri abitati fino a che la popolazione o gli stessi miliziani, stremati e demoralizzati, passino dalla parte dei mujahedin, e c'è chi ritiene necessario invece attaccare subito almeno alcune città relativamente più sgangarite, come Jalalabad, a metà strada tra il Pakistan e la capitale Kabul. Jalalabad può cadere in dieci giorni - dice Gailani, leader di un gruppo filomaochico. Jalalabad sarà la sede del governo provvisorio, afferma Hekmatyar.

Nessuno osa per ora fare previsioni in base a quanto tempo ci vorrà prima che cada Kabul.



Profughi afgani al confine con il Pakistan

**Cavie umane per l'esercito Usa**

NEW YORK. Per il colonnello David Huxsoll, comandante dell'Istituto di ricerche mediche sulle malattie infettive di Fort Detrick, nel Maryland, la principale sede delle ricerche segrete dell'esercito americano sulla guerra biologica è un'occasione per spiegare quanto sono bravi e degni a far del bene al prossimo. Ha appena rivelato che da due anni si stanno sperimentando vaccini contro la febbre emorragica nella provincia cinese dello Hubei, su circa 200 pazienti, e che lo scorso autunno è iniziato in Argentina (dove è endemica un'altra forma di febbre emorragica) un esperimento di vaccinazione su 6.500 contadini, tutte, ci si assicura, cavie volontarie.

Costretto periodicamente a fronteggiare l'accusa che le ricerche batteriologiche dell'esercito Usa non sono probabilmente così innocenti, che è costante il rischio si scateni un nuovo terrificante

Le forze armate Usa, indossando le vesti del Buon Samaritano, rivelano che da anni sperimentano su cavie volontarie in Cina e in Argentina vaccini e antidoti ricavati dalle proprie ricerche sulla guerra batteriologica. Ma per gli scienziati americani che da tempo denunciano i pericoli del controllo militare sulle più avanzate tecnologie genetiche, tanta filantropia è sospetta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

capitolo di cosa agli armamenti che se i militari ricercano un antidoto ad una epidemia è perché si hanno già pronte armi che possono diffondere quella epidemia, incalzato dalla voce ogni tanto rimbombante che talvolta qualcosa gli sia sfuggito di mano e che lo stesso virus dell'Aids possa essere il risultato di un tragico errore degli apprendisti stregoni della guerra batteriologica il colonnello Huxsoll ha difeso il suo nome delle attività del suo centro «Sarebbe assurdo per noi - ha detto - creare organismi che portano malat-

guerra. Il male fatale, che si manifesta con vomito, febbre alta e blocco renale, è endemico nelle aree rurali più remote e miete ancora circa 100.000 vittime in Cina. Il medico scoperto dai militari Usa si chiama Ribavirin. «I cinesi hanno riconosciuto l'importanza del nostro lavoro - dice Huxsoll - e ci hanno contattato».

Ma un gruppo di biologi americani che da tempo si batte contro il controllo da parte dei militari sulle più avanzate tecnologie genetiche utilizzabili nella guerra batteriologica, si mostra assai meno rassicurato da queste vesti da Buon Samaritano. Ad esempio il dottor Keith R. Yamamoto, autore insieme a Charles Plier di un recente volume sul «Gene Wars», chiede giustamente perché mai ricerche come quelle in Cina e Argentina se sono così buone non possano essere gestite dagli istituti civili per la sanità anziché dal Pentagono.

**Entra in vigore a Parigi la legge sul finanziamento pubblico Trasparenza sui conti dei partiti ma il Pcf rifiuta i soldi dello Stato**

Finalmente un po' di trasparenza nei finanziamenti ai partiti, oggi messi duramente in causa dall'affare Pechiney. Da ieri è in vigore la nuova legge basata su un criterio di rappresentanza parlamentare. Ai socialisti va quindi la fetta più grossa. Il partito comunista annuncia invece alla propria parte non condivide né lo spirito né la forma della legge e agisce di conseguenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Le Monde ha salutato l'evento con il titolo «Soldi puliti» dopo tanti ma leodoranti affari tra finanza e politica. Da ieri infatti i partiti godono del finanziamento pubblico essendo stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge approvata lo scorso marzo. Il decreto fissa le quote spettanti a ciascun partito. I socialisti fanno ovviamente la parte del leone, essendo la legge

parte di una commissione di inchiesta parlamentare.

Il totale del versamento pubblico ammonta a centocinquante milioni di franchi, circa ventidue miliardi di lire. Nulla di che dissanguare il paese, come si vede. Ma in tempi di affari e di altissime percentuali di astensione dalle urne (oltre il 50% al referendum sulla Nuova Caledonia lo scorso novembre) non è certo una misura accolta dal tripudio popolare. Fu lo stesso presidente Mitterrand a chiedere al governo Chirac con il quale all'epoca coabitava, di elaborare e presentare una legge sulla trasparenza dei bilanci dei partiti. Erano i tempi dell'imbroglio Luchaire altra storia poco chiara nei rapporti tra finanza e politica. Al momento del voto il partito socialista si dichiarò contrario era il 23 febbraio dell'88, e in Parla-



## E' alternativa se è progetto antagonistico

Il processo storico-sociale di questo decennio ha sovravvertito la dislocazione dei poteri. Con una formula riassuntiva si può dire che c'è una concentrazione del potere in forme sempre più oligarchiche, e uno spostamento dei centri di comando dalle istituzioni politiche al sistema delle imprese. La crisi della sinistra è un aspetto di questa più generale crisi del primato della politica, ed essa sarà tanto più devastante quanto più resterebbero legati ad una impostazione «politista», tutta interna alla vicenda delle istituzioni. Tutti i problemi «classici» della politica (la democrazia, la sovranità, la rappresentanza) vanno ripensati e ridefiniti, alla luce dei processi reali che stanno avvenendo. I quali sono segnati dal fatto che la grande impresa capitalistica si costituisce come potenza politica, portatrice di un progetto di egemonia. Assumere il tema dell'impresa come prioritario nodo strategico è un passaggio arduo per un partito la cui cultura politica è tradizionalmente organizzata su altri basi. C'è il timore di un ritorno ideologico ad una cultura

anti-industriale, o ad una posizione di ostilità pregiudiziale ai processi di modernizzazione. C'è, forse ancora più profondamente, la diffidenza verso proposte politiche che sembrano riproporre un privilegiamento del sociale sul politico. Secondo questo tradizionale modo di pensare, che accomuna le più diverse forze politiche, l'impresa non è un problema di strategia politica, perché è fuori di discussione la sua legittimità come soggetto autonomo che agisce nell'ambito dell'economia di mercato, seguendo i propri specifici valori di efficienza e di competitività. In effetti, ha agito fin qui una sorta di compromesso tra mercato e democrazia. È discutibile che la sinistra possa limitarsi ad operare in questo

ambito ristretto. Ma soprattutto c'è il fatto che la dinamica del capitalismo sta spezzando gli argini politici che si erano costituiti, e viene ormai travolto l'equilibrio tra crescita economica e regolazione sociale. La politica non governa più i processi reali. È in questa crisi della dimensione politica che si inserisce la grande impresa come forza motrice del cambiamento. Per questo il «politismo» è una forma di totale miopia, e suona oggi ridicolo il protagonismo spettacolare dei capi di partito, perché si avverte che si tratta di una messinscena senza sostanza. Dalla «grande politica» come scelta intorno ai fini dello sviluppo si passa alla politica come pura tecnica amministrativa, funzionale ad uno sviluppo che è deciso e regolato in altre sedi, fuori da ogni possibilità di controllo democratico. La politica, secondo le teorie della «società complessa», diviene un sottosistema, e il processo sociale complessivo è un insieme di movimenti di adattamento, che esclude la possibilità di mettere in questione i fini, i valori, che esclude quindi il conflitto politico.

In tutte queste teorie, non c'è molta manipolazione ideologica, ma c'è anche, come sempre nell'ideologia, una potenza reale. La sinistra stessa ne è coinvolta. Possiamo scegliere di «stare dentro i processi», facendo leva sugli stessi meccanismi di omologazione che agiscono nella

organizzazione materiale della società. L'obiettivo, in questo caso, è la fine di una discriminante ideologica ormai vetusta, è il riconoscimento del Pci come elemento costitutivo dell'attuale equilibrio. È una strategia possibile, praticabile. In quest'ottica l'alternativa è solo gioco politico che sta dentro le regole collaudate, e risulta tanto più efficace quanto più è depotenziata sul piano dei contenuti e dei valori. La seconda possibilità è quella di tentare un'operazione più ambiziosa, di ricostruzione di un progetto antagonistico rispetto alle tendenze in atto, cogliendo tutte le contraddizioni sociali che sono aperte, e lavorando sistematicamente su di esse non per un astratto cambiamento di sistema, ma per trasformazioni che incidano nella

organizzazione materiale della società.

Oggi, i lineamenti di una tale strategia non sono chiari, perché non disponiamo più di un sistema compatto di principi ideologici. Ma questa medesima indeterminatezza può essere un'occasione feconda, perché ci costringe a ripartire dalla realtà, fuori dai vecchi schemi dell'ortodossia di partito. Davvero si tratta di una rottura con la tradizione comunista, con la pretesa di certezza, di verità, di dominio della politica che in essa erano implicite. In questo senso, la proposta congressuale è una proposta di movimento, che implica radicalità, unilaterali, capacità di assumere singoli obiettivi di lotta con estrema determinazione.

Se è questo il senso del processo politico nuovo che vogliamo avviare, non ha molto rilievo la classica domanda sui passaggi tattici, sulle tappe politiche intermedie. Che un gruppo dirigente debba saper manovrare tatticamente è fuori discussione. Ma è anche evidente che nessun congresso può a priori fissare tutti i possibili svolgimenti della tattica politica.

## Una Cgil oltre la consociazione

GIANNI MELILLA (Abruzzo)

Nella parte del documento congressuale dedicata al sindacato vengono considerate, fondamentali le questioni dell'unità e dell'autonomia nel quadro del rifiuto di ogni logica di subordinazione alla cultura dell'impresa e/o dell'esecutivo. Si arriva a sostenere che il pluralismo del movimento sindacale oltre che patrimonio prezioso dell'esperienza storica del movimento operaio deve essere assunto non come limite, ma come fondamento del nuovo sindacato. Similmente il compagno Trentin ha posto con forza la visione dell'unità come vincolo e valore in sé, e non come strumento.

Con altrettanta determinazione vengono poste le questioni di nuove regole di democrazia sindacale e di democrazia di mandato per superare una situazione di arbitrio nelle relazioni industriali. È vero che ciò è possibile nella misura in cui il sindacato è portatore di nuove autonome capacità programmatiche; ma ritengo timida la nostra posizione su questo nodo cruciale del rapporto unità - nuove regole democratiche - autonomia del sindacato. Mi sembra che sottovalutiamo l'esigenza diffusa di cambiare non solo le regole del conflitto, ma anche quelle dell'attività sindacale.

La capacità autonoma del sindacato di darsi nuove regole senza accordi bilaterali con i controparti e/o modifiche della legge 300, non può essere l'art. 39 della Costituzione, è stata purtroppo incrinata oltre che da accordi separati, da un attacco di fondo all'essenzialità della Cgil in un moderno sistema di relazioni industriali. Cogliere il dato politico di rapporti competitivi tra le confederazioni non significa affatto sottovalutare la necessità dell'unità d'azione e il rifiuto di qualsiasi logica settaria e di splendido isolamento. Ma come ignorare il profondo processo di destrutturazione politica e sociale di questi anni? Sarebbe come pensare che le forme extraconfederali di conflitto siano schegge impazzite e non pro-

dotti di una dinamica sociale che sempre più si esprime in modi non tradizionali. Alle spinte individualizzanti delle società occidentali non si può rispondere con appelli alla «solidarietà», presi a prestito dalla dottrina sociale cattolica, inadeguata, come altre del resto, a interpretare i nuovi comportamenti sociali; Peter Giotz, della Spd, nel suo intervento alla Conferenza della Ig Metall su «Un futuro diverso: solidarietà e libertà», ha messo in guardia il sindacato dall'usare la parola solidarietà «come il pastore usa il cane da gregge per ricacciare indietro i luggiaschi». Con realismo dobbiamo coniugare il sindacato al plurale e, nella massima trasparenza, operare tutte quelle mediazioni che sappiano rispondere attivamente alle differenti aspirazioni a forme di vita e di lavoro diversificate.

La solidarietà di classe non si crea spontaneamente e soprattutto non si sviluppa solo sui temi tradizionali dell'impegno sindacale (orario, salario, condizioni di lavoro). Va rinnovato il concetto di interesse sindacale attraverso una radicale incisione del sindacato nelle nuove tematiche ecologiste, pacifiste, femministe che debbono concorrere alla ricostruzione di un nuovo profilo culturale del movimento operaio. Il programma della Cgil in questo delicato passaggio verso il sindacato degli anni 90, non può ritenere di vecchie logiche che più che unificare mi sembrano consociative intendendo per esse la deviazione ad un minimo comune denominatore che come il famoso «coloco» non sembra stabilizzarsi facilmente. Forse la rifondazione della Cgil, e il generale dei movimenti operai italiani, a questo punto, non aver immaginato un futuro diverso dai vecchi modelli degli anni 70. Le trasformazioni in atto aprono nuove possibilità di libertà per i lavoratori, ma la loro rappresentanza più che di tradizionalismo aggressivo, ha bisogno di idee veramente nuove e in grado di coniugare solidarietà e libertà, spinte individualizzanti e unità di classe.

### «Critica marxista» per il Congresso

Il numero 1-2 di «Critica marxista» attualmente in vendita è interamente dedicato alle tematiche congressuali. Sotto il titolo generale: «Governare le trasformazioni», vengono presentate tre distinte sezioni e cioè:

1. LE IDEALITÀ E I PROCESSI  
Articoli di Nicola Badaloni, Giuseppe Chiarante, Gianni Cuperlo, Pietro Ingrao, Giorgio Napolitano, Aldo Tortorella, Livia Turco
  2. LA SOCIETÀ E LA POLITICA  
Articoli di Carla Barberella, Fausto Bertinotti, Gianni Borgna, Gloria Bullo, Vittorio Chiti, Sergio Garavini, Lucio Libertini, Giulio Queroni, Umberto Ranieri, Roberto Speciale, Luciano Violante, Davide Visani, Vincenzo Vita, G. B. Zorrelli
  3. LA CULTURA E LA NUOVA SINISTRA  
Articoli di Carlo Bernardini, Mario Gordini, Corrado Morgi, Giuseppe Prestipino, Alberto Scarpone, Giuseppe Vacca
- «Critica marxista» del XVII al XVIII Congresso. Indice per argomenti 1986-1988.

Colpisce, nei documenti congressuali, l'insistenza con la quale si propone una forte articolazione delle strutture di base del partito. Tale indicazione costituisce una novità importante perché fino ad oggi, sia pure con talune significative eccezioni, il partito ha fatto riferimento ad un modello organizzativo sostanzialmente omogeneo. Applicare le proposte del documento significa, in pratica, ridisegnare la mappa delle strutture del Pci per arrivare ad un graduale riequilibrio tra le sezioni territoriali, quelle sui luoghi di lavoro e strutture tematiche quali i Centri di iniziativa politica e culturale. Penso che se il Pci si attendesse sul modello di organizzazione attuale non riuscirebbe a realizzare gli obiettivi politici del nuovo corso. Al tempo stesso, la riforma organizzativa, così come viene delineata, ha senso solo in funzione della linea politica proposta dal documento. Infatti essa cerca di fissare le condizioni per realizzare una profonda

## Pluralità dei soggetti e modello organizzativo

trasformazione (riformismo forte) in un'epoca grande, caratterizzata dalla complessità delle contraddizioni e nella quale è impossibile ridurre a schemi omogenei gli avvenimenti sociali. Non a caso vengono indicate con parole chiave quelle del lavoro, della pace, dell'ambiente, dei diritti dei cittadini, della valorizzazione della differenza sessuale. Indicare questi come i terreni fondamentali di opposizione per creare le condizioni dell'alternativa deve significare prima di tutto riproporre per il Pci quel forte antagonismo sociale che negli ultimi anni si era andato offuscando. Ma significa anche il superamento della visione tradizionale dello scontro sociale basata sulla unicità del

conflitto tra capitale e lavoro. In realtà il tessuto della società è andato frantumandosi in una serie di conflitti e di interessi specifici che, pur non avendo affatto cancellato la rilevanza dello scontro tra gli interessi del capitale e quelli dei lavoratori, hanno però anche evidenziato l'emergere di altre contraddizioni che si sono organizzate in modo tale da poter diventare punto di riferimento delle diverse espressioni della complessità sociale. Per riuscire in questo scopo non può oggi bastare quel modello organizzativo fondato sulla presenza capillare della medesima struttura (una sezione territoriale per ogni campanile)

più ampio per una forza politica che si pone l'obiettivo di dare risposta ad ognuno dei conflitti. La credibilità del nuovo Pci sarà verificata proprio nella sua capacità di unificare, in un progetto di trasformazione, l'insieme di queste contraddizioni. Proprio per questo è necessario che il partito si organizzi in modo tale da poter diventare punto di riferimento delle diverse espressioni della complessità sociale. Per riuscire in questo scopo non può oggi bastare quel modello organizzativo fondato sulla presenza capillare della medesima struttura (una sezione territoriale per ogni campanile).

che pure per tanto tempo è stato il vero cardine della forza organizzativa del Pci. Ecco il senso profondo della proposta di diversificare l'organizzazione di base per arrivare, come dice il documento, ad adeguare la nostra struttura ad una società più articolata, complessa e flessibile attraverso il riferimento a tre dimensioni organizzative: 1) strutture orizzontali (sezioni territoriali); 2) strutture verticali (allargando le sezioni sui luoghi di lavoro, anche ai servizi e al lavoro autonomo); 3) strutture per temi e interessi, che dovranno assumere questioni di particolare rilievo come occasione di organizzazione specifica e con l'obiettivo di coinvolgere anche non iscritti al partito.

## Non ci sono avversi e mutamenti oggettivi

GIANFRANCO FOLILLO (Roma)

Non siamo convinti che il termine «modernismo» di cui tanto si discute nel nostro dibattito pre-congressuale, sia l'espressione migliore per rappresentare la realtà più recente del paese. Se non altro perché enfatizza troppo gli aspetti della soggettività politica e lascia in ombra il segno delle trasformazioni intervenute nella struttura del capitalismo italiano ed internazionale. Il problema è tutt'altro che teorico. Dalla risposta ad una simile domanda, dipendono innanzitutto i giudizi sui contenuti delle singole forze politiche, nel tentativo di verificare se i relativi cambiamenti di posizione siano la conseguenza di quelle trasformazioni o il frutto di una scelta deliberata, come pure si sostiene, motivata dalle esigenze dell'agonismo e della concorrenza di partito. Ma dipendono anche alcuni chiarimenti sulle proposte che si avanzano nel nostro documento congressuale. Tanto l'invocata discontinuità, quanto l'esigenza di definire un «nuovo corso», possono ritrovare in quelle trasformazioni un riscontro oggettivo che darebbe alla nostra proposta complessiva una forza maggiore.

Ed è ad esso che si deve far riferimento quando si parla della crisi del «fordismo» e del «keynesismo». Vale a dire di un modello di sviluppo socio-economico che si è sviluppato solo nel corso degli anni Sessanta e Settanta. Crisi che nasce dal superamento del vecchio «paradigma» produttivo, caratterizzato dalla grande produzione di massa, con tecniche ripetitive e lavoro parcellizzato e che finisce per travolgere lo stesso «keynesismo» non più rispondente, in questa fase, alle mutate condi-

zioni storiche dello sviluppo capitalistico. La crisi di quel modello si è riflessa non solo sugli aspetti produttivi del paese, determinando una profonda modifica della mappa del potere economico e finanziario. Ma ha inciso profondamente sui delicati meccanismi del ricambio sociale fino a comprimere progressivamente il ruolo della classe operaia, che ora non si avvia più ai ritmi del passato. Da qui una perdita di peso specifico che ha comportato nell'organizzazione più complessa della sinistra la componente riformista nel complesso equilibrio sociale del paese e che ha riaperto la competizione tra le forze storiche della sinistra italiana. Mentre il partito dei cattolici, grazie anche ad un'azione più incisiva delle organizzazioni collaterali della Chiesa, accentuava la sua presa ideologica, in un ambiente che aveva subito, grazie allo sviluppo del lavoro autonomo, profonde trasformazioni morfologiche.

## Il quadro multi-etnico della «nostra» Europa

ANSELMO GOUTHIER (Bozano)

La forte crescita in Italia e in altri paesi della Cee dell'immigrazione dalle più diverse e lontane aree del pianeta, il diffondersi di gravissime manifestazioni di intolleranza e di razzismo, l'acuirsi dei conflitti interetnici nell'Urss assieme alle contestazioni delle Repubbliche baltiche che toccano delicate questioni di sovranità, la conflittualità tra le nazionalità in Jugoslavia, e, qui da noi, il periodo ricemere della questione albanese: tutti questi sono esempi di come ormai il problema della convivenza tra persone diverse per origini culturali, lingua, religione ecc., tra nazionalità ed etnie sta diventando nella «comune casa europea» sempre più di grande importanza. Certo, nella vasta area delle forze democratiche europee di diversa ispirazione, nel mondo giovanile, forti sono i valori della tolleranza, del rispetto della diversità, dell'uguaglianza dei diritti, e sentita è la lotta per concretizzare questi valori, soprattutto per quanto riguarda gli immigrati dai paesi extracomunitari. Ormai si deve andare ad una più precisa messa a punto culturale per dare maggiore efficacia a questa lotta.

Questi problemi sono di diversa natura, e talora intrecciati; questioni di diritti soggettivi e di collettività, di reciproca compatibilità e di reciprocità equità, di problematiche istituzionali soprattutto di carattere territoriale, di politiche culturali e linguistiche. Questi problemi sono destinati ad espandere la loro incidenza sia per l'accre-

scienza interdipendenza internazionale, sia per i processi di integrazione sovranazionale, in particolare sul nostro continente. La questione di fondo si presenta come quella della grande rilevanza dell'identità, sia del singolo, sia delle collettività. Questo vale anche per gli immigrati e per i nativi tra i quali, assieme ai problemi del lavoro, sorgono quelli del diritto alla propria cultura, lingua, religione ecc. È evidente che l'identità, soprattutto per le collettività stanziali da secoli su un determinato territorio, presenta diversi gradi di intensità, a seconda che faccia riferimento a fattori linguistici locali, o a più vaste aree culturali (la minoranza francosona in Valle d'Aosta), a fattori anche etnici e politici collegati con più vaste aree di nazionalità consolidate in organizzazioni statuali (i sudtirolesi con l'area tedesca, gli sloveni con quella slava, ecc.). L'identità del singolo e della collettività ha dei dati costanti e assai lentamente modificabili nel tempo, come la lingua, ma anch'essa è soggetta a mutazioni. Essa può essere collocata sia in chiave di chiusura-conservazione, sia in una prospettiva di apertura-progresso rispetto ai grandi problemi dell'umanità come la pace, la solidarietà tra gli uomini ecc. La spinta all'«Europa delle regioni» è espressione sia di un'esigenza di partecipazione democratica, sia di un'esigenza di conservazione e di sviluppo delle identità personali e territoriali. Il diffuso «revival» della tutela del-

## Un gioco di rimessa con scarsa autonomia

RENATO ALBERTINI (Parma)

Il documento congressuale presentato dal segretario del partito mette al centro dell'azione dei comunisti la proposta dell'alternativa. Occorre però verificare se, dietro l'enfasi, vi sia una strategia che consenta davvero la costruzione di un progetto politico realmente «alternativo» all'esistente. Tale verifica deve muoversi in due direzioni: da una parte sull'insieme del documento per valutare la coerenza di fondo, dall'altra attraverso il confronto con i fatti.

Sul primo versante mi pare evidente la contraddittorietà dell'impianto complessivo del testo. È certamente necessario - come viene affermato - avviare un nuovo corso del partito che ne rinnovi la sua politica e la sua struttura organizzativa, ma quando si assumono concetti di ispirazione liberaldemocratica, è la stessa identità del Pci quale forza di trasformazione che viene compromessa. Senza un partito comunista che affondi le proprie radici nella classe operaia ed in tutto il lavoro dipendente, con una forte convinzione nella propria funzione autonoma, derivante da un rinnovato progetto di liberazione e di mutamento radicale della società, la prospettiva dell'alternativa rischia di ridursi ad una semplice alleanza centrista e trasformata tra le forze più o meno sicure ed omologhe al sistema, come denuncia giustamente il documento del compagno Cossutta.

Il processo di costruzione dello schieramento politico necessario a dare concretezza di governo all'alternativa deve scaturire da movimenti reali di forze sociali che si battono per obiettivi di cambiamento. La credibilità della nostra proposta si misura sulla coerenza con la quale sappiamo condurre oggi una battaglia di opposizione che renda esplicita una prospettiva di sviluppo sociale ed economico, chiaramente alternativa a quella perseguita dal blocco di potere dominante. Da troppo tempo il nostro partito gioca di rimessa a causa di una più debole autonomia politica e culturale che lo ha posto spesso in condizione di oggettiva subalternità di fronte all'offensiva dell'avversario. Basti richiamare ad esemplificazione recente le vicende connesse all'approvazione della Finanziaria '89: si è avuta una iniziativa parlamentare inadeguata e dentro persino alle compatibilità temporali dettate dalla maggioranza, ed una sostanziale incapacità di mobilitazione di massa che in altre occasioni era stata in grado di imporre, dall'opposizione, mutamenti e correzioni anche sostanziali alla politica di governo.

Un esempio ulteriore che sottolinea i limiti e le contraddizioni della nostra posizione è quello sulla riforma dei trasporti, che non rappresenta una questione settoriale ma un obiettivo cruciale non solo per garantire il diritto alla mobilità, ma per la qualità della vita dei cittadini, per l'ambiente, per la vivibilità nei centri urbani, per lo sviluppo economico e sociale, per l'inserimento in Europa. Attraverso le scelte che il governo sta compiendo si sta concretando ancora una volta gli indirizzi e gli interessi delle grandi contraddizioni economiche legate alla strada. Per battere ed invertire la tendenza occorre un impegno, che sinora

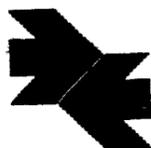
Borsa  
-0,10  
Indice  
Mib: 978  
(-2,2%  
dal 2-1-89)



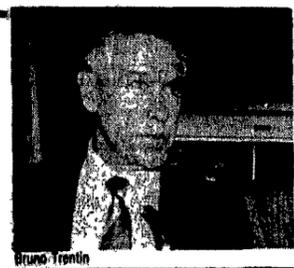
Dollaro  
Flette  
sulle  
piazze  
europee  
A 1356,406 lire



Lira  
Stabile  
nello Sme  
Perde  
sulla  
sterlina



## ECONOMIA & LAVORO



Parte all'insegna della prudenza  
l'incontro sulle relazioni industriali  
Trentin: «Bene il primo passo  
Vedremo i risultati sul merito»

# Regole del gioco

## Primo round sindacati-Confindustria

Formazione professionale, informazione, raffreddamento dei conflitti, rappresentanze sindacali, assetto dei livelli di contrattazione. Questa l'agenda dei temi che i sindacati e Confindustria affronteranno nel riformare le relazioni industriali dopo l'incontro «predeutocratico» di ieri. «Un buon avvio», dice Trentin, «perché abbiamo fissato un calendario senza entrare nel merito: solo titoli e metodo di lavoro».

Artigianato. Anche qui si pensa a una procedura di arbitrato. Infine si dovranno verificare gli strumenti di governo del mercato del lavoro a livello territoriale. Ad esempio generalizzando gli osservatori, creando collegamenti con le agenzie del lavoro.

Sulla struttura della contrattazione, argomento che ieri con la Confindustria ha avuto solo un titolo (si può anche decidere di affidarlo alle categorie) la Cisl vuole porre a mezza strada tra il punto di vista della Cgil (prerogativa delle categorie) e quello della Uil (devono trattare anche le confederazioni). Dice Caviglioli: «Occorre trovare un sentiero nel quale le confederazioni potrebbero indicare due o tre principi generali. Sulla base di questi potrà bene svilupparsi l'autonomia delle categorie che a noi preme non meno che alla Cgil».

**ROMA** Il gran giorno è così arrivato. Sindacati e Confindustria di nuovo uno di fronte all'altro stavolta per ridefinire le regole del gioco nelle relazioni industriali. I massimi esponenti degli industriali, dal presidente Pininfarina e il suo vice Patrucco al direttore generale Annibaldi e i dirigenti delle principali aziende da una parte, la folta delegazione sindacale guidata dai leader confederali Trentin, Marini e Benvenuto dall'altra, hanno circoscritto gli argomenti del confronto e fissato un calendario di lavoro. All'insegna del «predeutocratico», come ha detto Pininfarina, «a parte dei temi ormai maturi dove maggiori sono le possibilità di convergenza, infatti il primo tema dell'agenda sarà la formazione professionale su cui una commissione bilaterale si riunirà già dal 23 febbraio. E il giorno dopo un'altra commissione ristretta comincerà a esaminare gli altri argomenti: la prevenzione e il raffreddamento dei conflitti, le procedure d'informazione e consultazione, le rappresentanze sindacali in azienda, gli assetti dei livelli di contrattazione. Si discute insomma su come creare un solido sistema di democrazia industriale. E lo fa con molta cautela. Nel seguito della trattativa alcuni

temi possono essere con una dichiarazione congiunta demandati a un'altra sede o si può decidere che non sono maturi per un accordo definitivo. È il caso della struttura contrattuale che la Cgil non vorrebbe faccia parte d'una trattativa tra confederazioni. Secondo la Cisl, dice il segretario confederale Rino Caviglioli, in questa tornata è «prematura» una discussione sugli aspetti contrattuali e sulle rappresentanze sindacali. Invece, occorre discutere sul resto e non è poco. A cominciare dall'estensione delle norme sui diritti di informazione e consultazione fino alle imprese minori, sia sugli investimenti che sull'introduzione delle nuove tecnologie. Altro punto da affrontare è il governo del conflitto sindacale. Qui ci sono le clausole di raffreddamento, le procedure di conciliazione e di arbitrato. Ma attenzione, arbitro non sulle rivendicazioni. «Non vogliamo abolire il conflitto sindacale», precisa Caviglioli. Quelle procedure dovranno limitarsi alle questioni interpretative del contratto. C'è poi la tutela dei lavoratori delle imprese minori, nelle quali non si applica la giusta causa di licenziamento, per arrivare a un accordo del tipo di quello raggiunto con

ROMA. Prudente ma tendenzialmente ottimista, assai deciso sulla necessità di stabilire precise «compatibilità» economiche, ma, al tempo stesso, più dialogante che il passato con il sindacato. E comunque intenzionato a chiedere che si faccia un accordo quadro a tre (governo-sindacati-imprenditori) per ridefinire le regole del gioco. Ragguaglio attraverso una breve conversazione telefonica poco prima dell'inizio della trattativa con i sindacati, Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, lancia questi messaggi. **Dott. Patrucco, allora volete tornare alla «concertazione»?** «Non sono l'ufficiale delle «concertazioni»», dice, «perché di fronte alle profonde novità intervenute nel mondo del lavoro, ai grossi problemi economici con i quali il nostro paese si trova a fare i conti sarebbe necessario un accordo triangolare tra imprenditori, governo e sindacati. Qual è lo stato delle relazioni industriali? Averti che c'è un miglioramento di clima tra noi e il sindacato. Abbiamo chiuso una serie di contratti di categoria con una bassa conflittualità. Abbiamo migliorato altri contratti secondo una soluzione moderna. Resta il fatto che il sindacato reclama il proprio diritto alla contrattazione articolata, ad intervenire su tutti i problemi relativi all'organizzazione del lavoro... Sarebbe già un grosso risultato di maturità nostro e del sindacato se riuscissimo a modificare le regole del conflitto e della rappresentanza. Ci sono poi tutta una serie di problemi relativi ai livelli e ai contenuti della contrattazione e dell'informazione sulle tecnologie che possono essere, senza prevaricare l'autonomia delle categorie, oggetto del contratto. Ma c'è un'urgenza da affrontare immediatamente: esiste un problema di compatibilità economica generale. I conti con l'estero sono allarmanti. Difficilmente possiamo reggere con una dinamica salariale di questo tipo. Nel nostro settore c'è una crescita di produttività. Ma non dobbiamo montarci la testa. Nella pubblica amministrazione la situazione è disastrosa. Gli incrementi salariali non corrispondono a una maggiore produttività ed efficienza. Dovremmo definire l'area su cui proseguire il confronto: l'aggiornamento del versante istituzionale delle relazioni sindacali non costituisce il campo. I temi mi sembrano concentrarsi su due ordini: il primo è quello dell'organizzazione dell'informazione e della consultazione e del confronto tra le parti nelle aziende e le connesse procedure di prevenzione dei conflitti, il secondo è quello della rappresentanza sindacale e dei suoi compiti. Sono questioni di grande importanza politica, le cui conseguenze sulla stessa contrattazione possono essere rilevanti. Perciò bisogna essere prudenti ed adottare un metodo molto rispettoso delle diverse autonomie e dei gradi di maturazione dei problemi. Argomento scottante, quello della struttura contrattuale, visto che non c'è accordo tra le tre confederazioni. Per noi della Cgil la delimitazione delle sedi della contrattazione, delle materie attribuite ai vari livelli insomma la struttura contrattuale è una prerogativa delle categorie. Patrucco rilancia l'accordo triangolare. Che ne pensate? La concertazione triangolare ha già dato pessima prova di sé in altre stagioni sindacali. Non c'è nessuna ragione per recuperare un cadavere. Spero che Patrucco non sia pensando già a una via di fuga da questo confronto. Continuare non ci aggraveremo ai fugativi».



Fausto Bertinotti

**Bertinotti: non ci piacciono i «triangoli»**  
ROMA. «Si tratta di un incontro predeutocratico per fissare una agenda sui temi da trattare», dice Fausto Bertinotti che assieme a Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco era all'appuntamento con la Confindustria sulle relazioni industriali. Ma che ne esce in concreto? «Dovremmo avviare la commissione mista per la formazione professionale in applicazione dell'accordo recentemente sottoscritto sul mercato del lavoro. E la commissione a cui viene demandata l'elaborazione del programma congiunto per il cui varo era prevista una scadenza che non è stata rispettata. Ci riguarda però il già fatto dal punto di vista negoziale. Rispetto alle nuove regole del gioco che cosa definirete? Dovremmo definire l'area su cui proseguire il confronto: l'aggiornamento del versante istituzionale delle relazioni sindacali non costituisce il campo. I temi mi sembrano concentrarsi su due ordini: il primo è quello dell'organizzazione dell'informazione e della consultazione e del confronto tra le parti nelle aziende e le connesse procedure di prevenzione dei conflitti, il secondo è quello della rappresentanza sindacale e dei suoi compiti. Sono questioni di grande importanza politica, le cui conseguenze sulla stessa contrattazione possono essere rilevanti. Perciò bisogna essere prudenti ed adottare un metodo molto rispettoso delle diverse autonomie e dei gradi di maturazione dei problemi. Argomento scottante, quello della struttura contrattuale, visto che non c'è accordo tra le tre confederazioni. Per noi della Cgil la delimitazione delle sedi della contrattazione, delle materie attribuite ai vari livelli insomma la struttura contrattuale è una prerogativa delle categorie. Patrucco rilancia l'accordo triangolare. Che ne pensate? La concertazione triangolare ha già dato pessima prova di sé in altre stagioni sindacali. Non c'è nessuna ragione per recuperare un cadavere. Spero che Patrucco non sia pensando già a una via di fuga da questo confronto. Continuare non ci aggraveremo ai fugativi».

### Prezzi

#### Impennata nell'88 per l'ingrosso

ROMA. Nel 1988 il tasso medio annuo di crescita dei prezzi all'ingrosso ha sfiorato quello dei prezzi al consumo ed è risultato quasi doppio di quello dell'87, nel mese di dicembre il tasso tendenziale è stato addirittura superiore. Un ulteriore conferma del recente crollo dell'inflazione. Secondo i dati resi noti ieri dal Istat, infatti l'aumento medio dello scorso anno è stato del 5,4 per cento, contro il 2,8 per cento del 1987. In dicembre si è collocato al 5,9 per cento (5,5 in novembre) e di fronte del 5,5 dei prezzi al consumo. Nell'87 l'incremento medio annuo dei prezzi all'ingrosso era stato del 2,8 per cento. I dati rivelano che a dicembre gli aumenti di un certo rilievo sono verificati nei prezzi dei prodotti agricoli (1,5 per cento), dei prodotti petroliferi raffinati (0,8 per cento), dei prodotti in metallo escluso le macchine e i mezzi di trasporto (3,2 per cento) e delle carni fresche e conservate (2,9 per cento). Viceversa sono risultati in diminuzione il petrolio greggio (-1,5 per cento), i prodotti in ghisa, acciaio e laminati a caldo (-0,4 per cento) e i prodotti della petrolchimica. In crescita sono risultati anche i prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali. Aumentano in dicembre dello 0,4 per cento e del 4,9 per cento nei mesi prima.

### Trattativa sul filo del rasoio, camalli riuniti nella notte Porti, Prandini ministro «bifronte» Genova irrigidita, Cisl dissociata

Le doppiezze di Prandini rischiano di scatenare la guerra nei porti. Il ministro ieri ha ulteriormente assicurato i dirigenti sindacali che i suoi decreti non verranno applicati per garantire il proseguimento della trattativa. E per questo il segretario della Filc Cgil Mancini chiede ai portuali genovesi di revocare le agitazioni. Dai «camalli» fino a ieri sera veniva ancora un no. **PAOLA SACCHI**  
ROMA. Prandini cerca di rimediare al pasticcio tentato al solito di sciancare ogni responsabilità sui sindacati sono loro che non rispettano la tregua sono loro che volutamente creano zone d'ombra sull'accordo raggiunto in questi giorni. Vivacemente smentito ieri mattina nel corso di un'audizione alla commissione Trasporti della Camera, dal deputato comunista Mano Chella il ministro ha tentato di arrampicarsi sugli specchi lanciando altre accuse a Cgil e Cisl. La realtà è che la tregua tanto promessa non è colla proprio per la doppiezza del ministro da un lato dice che l'amministrazione centra le del suo ministero non farà applicare i suoi decreti ma dall'altro lato Prandini non dice che le Capitanerie di porto in quanto soggetti autonomi

verso della trattativa decisa nell'incontro unitario del 7 febbraio. Ma fino a ieri sera a tarda ora dai «camalli» veniva ancora un no. Una lunga notte si è svolta fino a notte tra l'esecutivo della Filc Cgil che è l'organizzazione largamente maggioritaria tra i lavoratori genovesi e il comitato nazionale dei portuali. La Cisl di Genova ha invece deciso di dissociarsi dalla protesta dei «camalli». Questa mattina i lavoratori di Genova annunciano una loro definitiva decisione sulla sospensione o meno degli scioperi. Oggi infatti riprenderà il confronto tra Prandini ed i sindacati. Un confronto sui temi della riforma dei porti giudicato positivo dalle federazioni dei trasporti di Cgil Cisl Uil che però su un punto sono già state assai chiare gli scioperi verranno sospesi solo se nelle varie realtà gli impegni del ministro non faranno applicare i decreti che tolgono la riserva della loro alle Compagnie portuali. Prandini non realizza un reale incontro. Il rischio è insomma che ora Prandini tenti di riprendersi con una mano quello che ha promesso con l'altra. L'atteggiamento dell'ammiraglio Francesco presidente ad interim del Consorzio autonomo del porto di Genova nel testo

che le doppiezze i pasticci le assicurazioni date e finora non ancora mantenute dal ministro Prandini ora rischiano di vanificare un costruttivo confronto con il sindacato su temi di simile portata. È ormai evidente che di chiarito Lucio Libertini responsabile della commissione Trasporti del Pci che è in attesa una provocazione diretta contro la Compagnia portuale di Genova una provocazione che mira ad isolare quel porto a scavare profonde divisioni con il resto dei lavoratori portuali a far fallire una trattativa che Prandini ha soltanto subito. «Ma è del tutto augurabile che aggravi Libertini che i lavoratori genovesi non cadano in questa trappola scottante. Anche perché loro sanno che se le provocazioni continueranno il governo non si troverà soltanto di fronte alla protesta isolata di questo o quel porto ma la risposta unitaria e compatta di tutti i lavoratori interessati e dei sindacati Prandini sappia che non è più tempo di carte truccate. Se entro il 16 febbraio la situazione non arriverà ad una svolta decisiva il governo dovrà fare i conti con un movimento unitario forte e maturo».



### Vasili Dinkov: l'Urss è disposta a collaborare con l'Opec per il petrolio

L'Unione Sovietica è disposta a cooperare con l'Opec. Lo ha dichiarato il ministro dell'Industria petrolifera Vasili Dinkov che è stato dall'agenzia italiana «Ansa», ha un contratto ieri a Baghdad il ministro per il petrolio dell'Iraq Issam Abdul Raheem. L'Urss che ha la maggiore produzione petrolifera del mondo lo scorso mese ha preso parte in qualità di «paese osservatore» ad un incontro tra rappresentanti dell'Opec e un gruppo di paesi indipendenti dalla organizzazione.

La Comunità europea ha chiesto al consiglio del Gatt di creare un gruppo arbitrario per esaminare la conformità alle regole dell'organizzazione delle misure di rappresaglia adottate dagli USA nella cosiddetta «guerra degli ormoni». Washington infatti ha applicato un'imposta aggiuntiva del cento per cento ad alcuni prodotti europei come il prosciutto e il vino come ritorsione alla direttiva comunitaria che vieta l'importazione in Europa di carne trattata con gli ormoni.

### Leasing: la Cariplo aumenta i contratti

Leasingindustria, la società di leasing della Cariplo, nel '88 ha stipulato 3.488 nuovi contratti contro i 2.616 del 1987 con un incremento del 33,3 per cento. Lo ha annunciato ieri mattina l'avvocato Gianfranco Maria e Graziano Falcone, rispettivamente presidente e direttore generale della società che ha aperto una nuova filiale a Como.

Leasingindustria, la società di leasing della Cariplo, nel '88 ha stipulato 3.488 nuovi contratti contro i 2.616 del 1987 con un incremento del 33,3 per cento. Lo ha annunciato ieri mattina l'avvocato Gianfranco Maria e Graziano Falcone, rispettivamente presidente e direttore generale della società che ha aperto una nuova filiale a Como.

### «Joint venture» della Safflo con una ditta sovietica

La Safflo ha annunciato ieri l'avvenuta firma di un accordo con i ministri dell'Industria e della Sanità della Georgia (Urss) per costituire una società capace di produrre 5.000 occhiali al giorno. Alla «joint venture» l'azienda italiana partecipa con il 10 per cento del capitale impegnandosi inoltre a fornire tecnologia e materiali per la produzione. Si tratta di una prima intesa con l'Urss, con prospettive di altre collaborazioni nel settore commerciale.

Rodolfo Anghileri 50 anni, è candidato alla presidenza della Confederazione piccola e media industria (Confapi) in sostituzione di Gianmario Vaccaro. Il nuovo presidente dell'associazione - informa una nota della Confapi - verrà eletto sabato prossimo. Anghileri è a capo degli industriali di Lecco ed è titolare di un'azienda che produce stampi di coltura con un fatturato annuo di oltre 20 miliardi.

### Enichem Manfredonia: sciopero unitario

Uno sciopero dei lavoratori dello stabilimento Enichem Agricoltore di Manfredonia è stato proclamato dalle 22 di ieri a domenica prossima dai sindacati Cgil-Cisl-Uil di categoria, per sollecitare una rapida ripresa produttiva. La vertenza Enichem è stata esaminata in una riunione del Consiglio comunale a Manfredonia. Oggi manifestazione a Foggia e lunedì prossimo assemblea in fabbrica.

Uno sciopero dei lavoratori dello stabilimento Enichem Agricoltore di Manfredonia è stato proclamato dalle 22 di ieri a domenica prossima dai sindacati Cgil-Cisl-Uil di categoria, per sollecitare una rapida ripresa produttiva. La vertenza Enichem è stata esaminata in una riunione del Consiglio comunale a Manfredonia. Oggi manifestazione a Foggia e lunedì prossimo assemblea in fabbrica.

### Mercedes Benz più forte sul mercato italiano

Nel corso dell'88 la Mercedes ha venduto in Italia 30.803 vetture (più 15,6 per cento rispetto al '87 e il doppio rispetto al 1984). Grossa penetrazione anche nel settore veicoli industriali. Mercedes è seconda (alle spalle solo della Fiat) nella classifica delle vendite. Le singole linee di prodotto, la clientela italiana ha acquistato 12.408 esemplari della serie «190» mentre la serie «200D-300», sono state vendute 16.371 unità (più 36,2 per cento sull'87).

Nel corso dell'88 la Mercedes ha venduto in Italia 30.803 vetture (più 15,6 per cento rispetto al '87 e il doppio rispetto al 1984). Grossa penetrazione anche nel settore veicoli industriali. Mercedes è seconda (alle spalle solo della Fiat) nella classifica delle vendite. Le singole linee di prodotto, la clientela italiana ha acquistato 12.408 esemplari della serie «190» mentre la serie «200D-300», sono state vendute 16.371 unità (più 36,2 per cento sull'87).

## OPERATORI, COMMERCianti di cristallo, ceramica, argenteria, orficeria, orologeria, pietre preziose, articoli da regalo, articoli casalinghi ed elettrodomestici.

**Da venerdì 10 febbraio a lunedì 13 febbraio nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra Fiera: il MACEF.**

Orario continuato dalle 9 alle 18

### VISITATE IL MACEF

Oltre 3.100 espositori esporranno in 41 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti.

FIERA MILANO Ingressi: Porta Domodossola, Porta Boezio, Porta 6 febbraio, Porta Arredamento, Porta Giulio Cesare, Porta Spinoia, Porta Edilizia

Moratti Per 10 anni petrolio senza rischi

ROMA. Almeno per un decennio non ci dovrebbero essere forti tensioni sul fronte dei prezzi petroliferi. Lo ha sostenuto ieri il presidente dell'Unione Petroliera Gian Marco Moratti in un incontro con i giornalisti Moratti ha però denunciato le lentezze burocratiche che complicano in Italia l'ammortamento della rete distributiva come ad esempio gli intoppi che si frappongono alla trasformazione delle pompe di benzina normale in pompe a benzina verde. A questo proposito il presidente dei petrolieri privati ha sostenuto che l'industria italiana è pronta ad inondare i mercati di benzina senza piombo. Ma si dovrà sviluppare il mercato delle marmite catalitiche Tutteva, ci vogliono anche controlli secondo dati dell'Unione Petroliera 1.800 delle auto diesel producono emissioni nocive 300 volte superiori al normale a causa di cattiva manutenzione.

Neri: essenziale che il socio tedesco ceda azioni alle Coop «Unipol, così andremo in Borsa»

L'Unipol, la compagnia assicuratrice che fa capo alla Lega delle cooperative, ha ribadito in una proposta di aumento delle tariffe Rcauto assai inferiore a quanto chiesto dall'Ania 12,6% contro 19,3%. Con Vitaliano Neri abbiamo fatto il punto sulle vicende societarie dell'Unipol che ha chiuso 188 con una raccolta premi di 875 miliardi, più 15,5%, e un utile «in linea con l'87», quando fu di 42 miliardi.

WALTER DONDI ROMA. «La quota di Volkssuersorge in Unipol deve scendere molto al di sotto dell'attuale 29,52% la compagnia tedesca deve cedere azioni alle altre cooperative presenti nel patto di sindacato. Soltanto dopo potranno quotare in Borsa le «ordinate» di Vitaliano Neri, amministratore delegato dell'Unipol, detta la «condizione» per sbloccare la situazione che si è venuta a creare con il passaggio ai privati (Fondaria di Gardini e Aachener und Munchen tedesca che hanno acquistato oltre il 50% della Volkssuersorge, ciascuno con un 25% più un'azione) del controllo della compagnia assicuratrice dei sindacati tedeschi la Volkssuersorge appunto. «L'azionista di riferimento dell'Unipol - aggiunge Neri - non può essere la Volkue».

Non abbiamo mandato una lettera ai dirigenti della Volkssuersorge ricordando che in base all'articolo 7 dello statuto della compagnia e al testo del patto di sindacato possono detenere azioni ordinarie dell'Unipol soltanto i corpi morali persone giuridiche cooperative e associazioni sindacali e mutualistiche e loro strutture economiche.

Ma l'ingresso a Piazza Affari è possibile solo se verrà tolto dallo statuto l'articolo 7. Quindi?

La «Volkue» può restare socio solo se si supera l'art. 7 che è anche la condizione per andare in Borsa ma le cooperative che controllano l'Unipol sono disponibili a muoversi in

quella direzione soltanto se avranno un saldo controllo -anche dopo la creazione del flottante. Per fare questo è necessario che la quota della Volkssuersorge scenda notevolmente.

Di quanto? Questo non posso dirlo. L'abbiamo fatto sapere agli interessati.

E i nuovi proprietari di questa società di stanza?

Aspettiamo una risposta. Noi confidiamo che si trovi una soluzione. Abbiamo lavorato per tanti anni con i tedeschi e ci auguriamo di continuare un rapporto assicurativo e, per il momento, societario.

Tuttavia non potete ignorare che ora tra i vostri soci c'è la Fondaria di Gardini. Tant'è che, al momento, avete convenuto di comprare da lei il 7% di azioni Unipol. Il rapporto noi l'abbiamo con

Riforma dell'Inps Un altro passo avanti Il Senato approva con poche modifiche

ROMA. Il disegno di legge di ristrutturazione dell'Inps dovrà tornare alla Camera. Il testo già votato a Montecitorio è stato ieri, infatti, approvato al Senato con alcune modifiche, non rilevanti e non tali da stravolgere l'impianto del provvedimento, però tali da costringere la Camera ad una seconda lettura delle parti cambiate. «L'approvazione di questo disegno di legge - ha sostenuto il comunista Renzo Antoniazzi nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista - sul quale, negli ultimi giorni, si erano addensate le pesanti nubi del ripensamento e del contrasto tra le forze della maggioranza in merito ad alcuni punti qualificanti, premia la fermezza e la duttilità del gruppo comunista, che non ha mai perso di vista l'importanza di una legge come quella approvata».

Il disegno di legge di ristrutturazione dell'Inps dovrà tornare alla Camera. Il testo già votato a Montecitorio è stato ieri, infatti, approvato al Senato con alcune modifiche, non rilevanti e non tali da stravolgere l'impianto del provvedimento, però tali da costringere la Camera ad una seconda lettura delle parti cambiate. «L'approvazione di questo disegno di legge - ha sostenuto il comunista Renzo Antoniazzi nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista - sul quale, negli ultimi giorni, si erano addensate le pesanti nubi del ripensamento e del contrasto tra le forze della maggioranza in merito ad alcuni punti qualificanti, premia la fermezza e la duttilità del gruppo comunista, che non ha mai perso di vista l'importanza di una legge come quella approvata».

BORSA DI MILANO

MILANO. La speranza di un recupero ha avuto breve durata e dopo un avvio con un ritmo di denaro su diversi titoli l'indice Mib della Borsa di Milano ha terminato la seduta in flessione dello 0,10 per cento a quota 978 (meno 2,2 per cento dall'inizio dell'anno). Scambi rari e prezzi contrastati hanno caratterizzato la giornata che ha risentito dell'arretramento delle Fiat ordinarie, in asse-

Fiat al ribasso trascinano il resto

stamento dello 0,43 per cento a 9.460 lire, delle privilegiate, in flessione dell'1,55 per cento a 5.833 lire, e delle risparmio, scese dell'1,33 per cento a 5.920 lire. Migliore andamento hanno mostrato le Montedison. Con le ordinarie in apprezzamento dello 0,3 per cento a 2.031 lire e le risparmio dello 0,53 per cento a 1.143 lire, mentre, sempre nel gruppo Ferruzzi, le Perlin ordinarie han-

no ceduto lo 0,33 per cento a 3.006 lire e le risparmio sono scese del 3,26 per cento a 1.510 lire. Fra i titoli guida, le Generali hanno registrato un assestamento dello 0,23 per cento a 41.105 lire, le Mediobanca hanno invece guadagnato lo 0,38 per cento a 20.750 lire. In apprezzamento hanno chiuso anche le Olivetti a 9.371 lire (più 0,22 per cento). C R G

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock categories like Alimentari, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock categories like Chimiche, Meccaniche, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock categories like Meccaniche, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for convertible bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for state securities.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for gold and coins.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for investment funds.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for third market.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for restricted market.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % for MIB indices.

### Dopo il crack La Cassa di Prato volta pagina, ma è già scontro Dc-Psi su chi la guiderà

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

PRATO. A cinque mesi dal commissariamento la Cassa di Prato può tornare alla gestione ordinaria, anche se è ancora lontana dalla conclusione la vicenda del più grande crack della storia bancaria italiana. Entro la prossima settimana si riunirà il nuovo consiglio di amministrazione, i cui 11 membri sono stati eletti ieri dagli istituti che hanno partecipato alla ricapitalizzazione e dall'assemblea dei soci. Restano da fare le nomine del presidente e del vice presidente, che spettano al ministro del Tesoro. Il nuovo statuto, che ha esautorato da ogni potere i vecchi soci, però permette di eleggere un consigliere vicario, che assume queste funzioni. Già entro la prossima settimana potrebbe essere fatta questa nomina assieme a quella dei componenti del comitato di gestione e i commissari potrebbero cedere il controllo della Cassa ai nuovi organismi, tornando alla gestione ordinaria. Il più accreditato a ricoprire la carica di presidente sembra essere Roberto Scheda, socialista, presidente in prorogato della Cassa di Vercelli e vicepresidente dell'Acri, il Psi lo ha detto chiaramente che «non è ipotizzabile che dopo aver portato sull'orlo del baratro la Cassa la Dc possa ancora avanzare la richiesta della presidenza». I democristiani locali comunque ribattono che anche allora c'era un vicepresidente socialista, Lasciano comunque intendere che il nome del futuro presidente è legato a un accordo più generale a livello nazionale. La logica è sempre quella della spartizione. Se il presidente sarà socialista, il suo vice dovrà essere gradito alla Dc, anche se non sembra ipotizzabile una candidatura locale. Si dovrà, molto probabilmente, attendere la conclusione dei congressi dei due partiti di governo per conoscere questi nomi.

Per quanto riguarda l'assegnazione delle poltrone in consiglio di amministrazione la parte del leone, con ben otto nomine, l'hanno fatta le banche partecipanti al fondo di garanzia interbancaria, che è stato costretto a riversare nelle casse dell'Istituto pretese ben 1100 miliardi per coprire le falle (circa 1500 miliardi di sofferenze) prodotte dalla gestione dell'ex presidente, l'andrettiano Silvano Bambagioli. In loro rappresentanza sono state chiamate a far parte del nuovo consiglio di amministrazione Cassio Moselli, vice direttore generale della Bnl, che potrebbe assumere il ruolo di consigliere vicario, Ettore Spina, direttore centrale del San Paolo di Torino, Carlo Pavesi, amministratore delegato della Banca popolare vicentina, Vincenzo Perrone, direttore generale del Credito artigiano, Franco Franceschini, direttore generale del Banco di S. Gimignano e S. Prospero e Pio Bussolotto, direttore generale della Cassa di Risparmio di Padova. A questi si aggiungono due industriali pratesi. Bruno Tassi, titolare della Imex Lane, in rappresentanza delle Tre Bin e Piero Bellucci, ex presidente della Merchant Factors, designato dal San Paolo di Torino, che ha rilevato proprio il 50% del pacchetto azionario della Merchant, controllato dagli industriali pratesi. In rappresentanza delle casse toscane, che nel gennaio dello scorso anno, su sollecitazione di Bankitalia, hanno tirato fuori 200 miliardi poi svalutati di circa la metà, sono stati nominati: Ildebrando Ambrosi, vice direttore generale della Cassa di Risparmio di Firenze e il commercialista Luciano Raghiani, ai soci della Cassa pratese, che in precedenza conteneva la nomina del presidente del consiglio di amministrazione, è rimasta una sola poltrona, che, con poca fantasia, è stata affidata al presidente dell'Associazione industriali Romagnolo, che faceva parte attiva del «consiglio» decaduto con il commissariamento.

### Il patto Italtel-At&T: dopo il via libera dell'Iri ora tocca a Fracanzani Poi si comincerà a trattare

## L'accordo Usa senza intoppi Gli esclusi non reagiscono

Anche l'Iri ha dato ieri via libera a Stet ed Italtel perché inizino le trattative per arrivare ad un accordo con l'americana At&T. Adesso si aspetta soltanto il consenso del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani perché possa iniziare il confronto di merito vero e proprio. Alla firma definitiva, sempre che non sorgano problemi a turbare tutto, si potrebbe arrivare in un paio di mesi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Una joint venture paritetica per la vendita dei prodotti Italtel sul mercato mondiale, l'ingresso con una quota minoritaria nel capitale Stet, il via libera per la partecipazione dell'Italtel nell'At&T «olandese» (la Nsi, la società nata dall'accordo con la Philips e ben presto naufragata), uno scenario ricco di potenzialità collaborative tecnologiche: queste le carte che hanno permesso all'americana At&T di aggiudicarsi la prima mano, forse la più importante, nella partita che la vedeva opposta alla tedesca Siemens, alla francese Alcatel e alla svedese Ericsson. Quattro car-

### Centrali italiane vendute all'estero, quota americana nella Stet, quota Italtel nell'At&T olandese

delegato dell'Italtel Salvatore Randi. Al termine di via libera unanime. Le uniche obiezioni, da quel che si è appreso, sarebbero state sollevate da uno dei membri del comitato, Bruno Cori, che ha chiesto garanzie sul fatto che la scelta dell'At&T non avrebbe comportatoclusioni o riduzioni di presenza in Italia dei gruppi europei penalizzati. Principe e Randi hanno negato tale eventualità assicurando di aver avuto indicazioni da parte di Alcatel, Ericsson e Siemens che la scelta di At&T non avrà ripercussioni negative sulla loro attività nel nostro paese. Un timore che anche ambienti sindacali hanno sollevato nei giorni scorsi.

Adesso comunque la palla passa nelle mani del ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, che dovrà valutare se l'accordo contiene le necessarie garanzie di ordine economico e finanziario. Dopodiché potrà iniziare la fase della trattativa vera e propria tra Stet, Italtel e At&T. L'intesa

definitiva potrebbe essere siglata entro un paio di mesi. Il condizionale è d'obbligo visto che mancano ancora elementi ufficiali di spiegazione: ieri l'Iri si è limitato ad emettere un comunicato di 4 righe; Stet, Italtel ed At&T nemmeno quelle. Si è così costretti ad affidarsi ad indiscrezioni, notizie strappate qua e là, informazioni uscite a spizzichi e bocconi dagli ambienti societari. Difficile dunque dire se la vittoria dell'At&T è stata ai punti, per lo, o magari verrà contestata. A quanto è dato sapere, sembra che tra i vani concorrenti la Ericsson fosse ormai fuori gioco da tempo. Quelli che ci credevano molto erano invece i tedeschi della Siemens che avevano avanzato una specie di proposta di acquisto mascherato dell'Italtel. Infatti, la società di Randi avrebbe dovuto entrare a far parte, con una quota del 20%, di un gruppo europeo di telecomunicazioni che la società tedesca proponeva di mettere in campo. Ma si sarebbe trat-

tato più che altro delle premesse per un assorbimento totale dell'Italtel nella Siemens nel giro di qualche anno. Proprio questa mancanza di prospettive di autonomia per l'Italtel ha penalizzato la proposta della Siemens.

Quanto ai francesi dell'Alcatel, il limite della loro proposta è stato individuato probabilmente nella ristrettezza di mercato che le loro indicazioni avrebbero comportato. Infatti, l'offerta consisteva essenzialmente in una joint venture per le centraline e le reti di trasmissioni in Italia. Troppo poco, insomma, per la fama di mercato dell'Italtel. Più appetibili, evidentemente, le prospettive di vendita in tutto il mondo dei prodotti italiani fatta balenare dall'At&T. Anche se va detto che dalla società di commercializzazione proposta sono stati esclusi i mercati statunitensi e canadesi, quelli cioè dove l'At&T ha una presenza più significativa. Per questi paesi sono previsti accordi specifici ancora tutti da definire.

### Il congresso dell'Anca L'agricoltura cambia volto e scopre la finanza La sfida cooperativa

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. È un periodo esaltante e al tempo stesso travagliato quello che attraverso l'Anca, l'associazione delle cooperative agricole che fa capo alla Lega. Un'espansione netta in termini di fatturato che si accompagna ad una riduzione del numero delle cooperative, mentre affiorano con sempre maggiore evidenza i difficili problemi che attraversa l'agricoltura e anche la cooperazione.

Gli anni futuri saranno decisivi sia per l'agricoltura italiana che per il movimento cooperativo. Grandi trasformazioni sono in corso su scala mondiale alle quali bisogna saper rispondere, per evitare di essere travolti. Il congresso nazionale dell'Anca, che si è aperto a Roma, parte appunto da questa necessità di trasformazione. Il presidente delle cooperative agricole della Lega le ha affrontate con spregiudicatezza a volte anche aspra e con tono manageriale.

L'agricoltura italiana non è più quella di pochi anni fa: la superficie agricola si contrae, in tre anni le aziende si sono ridotte di un quarto e gli occupati del 60%, la produzione si concentra, mentre cresce la presenza giovanile e la managerialità femminile. Nel settore agro alimentare si sta muovendo in una spregiudicata politica di alleanze e concentrazioni, senza che il governo sia in grado di imporre il suo ruolo di indirizzo e di orientamento strategico e mentre il disavanzo agroalimentare ha superato nel 1988 il deficit energetico.

Per il presidente dell'Anca l'emergenza agricola si accompagna all'emergenza del movimento cooperativo.

Adesso, l'Anca risponde con la richiesta di una legge di riconversione che metta il settore della cooperazione agricola nelle condizioni di poter usufruire della stessa ristrutturazione operata dall'industria.

Il presidente dell'Anca si è soffermato ampiamente su questa analogia con l'industria, sollecitando anche per l'agricoltura e il movimento cooperativo strumenti finanziari moderni calibrati per il settore: fondi comuni, merchant bank, capital venture, in una arida analisi che sembra persino disancorarsi dalla tradizione e dalla forza sociale che il movimento cooperativo rappresenta. La sua critica è andata a coloro che hanno paura che le cooperative diventino imprese a tutti gli effetti, perché temono che esse potrebbero perdere le provvidenze pubbliche. Al contrario solo se le cooperative riusciranno ad essere in fondo delle imprese - ad avere cioè, nella visione di Zigaretta, come unica legge il conseguimento del risultato economico - potranno avere un più qualificato titolo per ottenere quelle provvidenze che l'industria ha avuto quando era impegnata nella sua ristrutturazione.

In questa analisi che presenta l'avvenire del movimento cooperativo quasi completamente staccato dalla sua storia e dal suo passato, Zigaretta non ha esitato a esprimere giudizi critici sulla politica fin qui seguita dall'Anca. Il tema della tradizione e delle forze popolari è però ricomparso nel saluto portato da Arcangelo Lobbiano, presidente della Coldiretti, un'organizzazione di categoria che - sia pure in aspro contrasto con le forze di sinistra - ha saputo dare dignità e ruolo sociale ai coltivatori diretti. Per Lobbiano non si può parlare di impresa cooperativa trascurando gli imprenditori agricoli. Anzi, è come il rischio di entrare nella logica dei gruppi neolibertari che vogliono finanziare tutto, dall'economia alla politica.

## Il sindacato: «Non assisteremo inerti»

ROMA. Subito dopo il consenso del comitato di presidenza all'avvio della trattativa con l'At&T il presidente dell'Iri Romano Prodi ha incontrato i sindacati per spiegare i termini dell'accordo. Oltre tre ore di discussione per illustrare le linee generali della joint venture che si va profilando e per rispondere alle richieste di chiarimento dei sindacalisti. Ma più in là di spiegazioni generali Prodi non è andato. In questa fase, insomma, i protagonisti della vicenda preferiscono tenere il massimo riser-

vo. «Ci è stato assicurato - dice Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale Fiom - che la soluzione scelta è quella che offre il massimo di garanzie per l'autonomia dell'Iri combinata con una buona prospettiva di presenza sui mercati esteri. Ma elementi precisi a sostegno di questa valutazione non sono stati offerti. Fiom, Fim e Uil avevano concordato in otto punti le proprie condizioni per dare l'assenso a qualunque intesa. Molte di queste richieste sem-

brano realizzate, per altre ci sono state date assicurazioni - dice Cremaschi - È evidente, comunque, che una valutazione più precisa si potrà dare a cura di un ripensamento, magari in sede politica, per far tornare in auge la «soluzione europea». Un problema che agita anche la stampa francese avanzando l'ipotesi di un accordo americano-germanico; ai tedeschi l'Inghilterra (la Siemens ha appena sciolto la britannica Plessey che a sua volta ha chiesto aiuto ad At&T), agli americani l'Italia.

### Sentenza contro il servizio sanitario Stava male e lavorava Fiat sotto accusa

Sotto accusa il servizio sanitario della Fiat in uno dei reparti tecnologicamente più avanzati, un operaio subisce danni irreparabili alla propria salute tanto da essere costretto ad un pensionamento anticipato. Più volte ricoverato e operato è sempre stato costretto a tornare nel reparto. Netta la responsabilità del medico di fabbrica, che è stato condannato a tre mesi di reclusione.

DAL NOSTRO INVIATO  
IBIO PAOLUCCI

TORINO. In uno dei reparti tecnologicamente più avanzati d'Europa un operaio si ammala irreparabilmente per la nefasta latitanza del servizio sanitario della Fiat. L'operaio è il falegname Guglielmo Brizio, 55 anni, che è stato colpito da un'asma bronchiale con indebolimento permanente della funzione respiratoria. Il suo lavoro di modellatore in legno si svolgeva alla Fiat auto Mirafiori, officina costruzioni sperimentali. Il morbo che lo colpisce costituisce un effetto, noto da decenni, dell'esposizione a polveri di legno.

La malattia non era fatale. Fosse stata rispettata la legge sulla sicurezza del lavoro, quell'operaio non si sarebbe trasformato in un invalido, costretto ad abbandonare il lavoro. Gravemente colpevole della sua condizione è il servizio sanitario, nella persona del medico Francesco Solerio, condannato dal pretore penale di Torino, Raffaele Guarnillo, a tre mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali.

Nella sentenza, che è stata depositata giorni fa, la storia sanitaria dell'operaio viene definita «inquietante e drammatica». Sin dal 1975 il Brizio accusa una forma di rinite con presenza di polipi nasali. Nel dicembre del 1984 il dipendente della Fiat subisce un intervento di polipectomia. Nel febbraio del 1985 ne subi-

mento. Una letteratura che insiste sulla esigenza di una attenta e completa sorveglianza sanitaria e di un tempestivo spostamento del lavoratore inidoneo». Ma pur dichiarato inidoneo, il Brizio non venne mai spostato dalla sua macchina. Il giudizio di inidoneità «rimase scritto sulla cartella clinica del Brizio, ma non arrivò al reparto, e quindi non ebbe concreta attuazione».

Giustamente, il pretore Guarnillo rileva nella sentenza la gravità del comportamento di un medico che «rediga un provvedimento cruciale quale il giudizio di inidoneità, ma non si preoccupi poi di verificarne l'attuazione». Il giudizio di inidoneità «avrebbe potuto e dovuto anticipare l'insorgenza e l'aggravamento dell'asma». Invece, come si è visto, la condanna dell'operaio è sempre stata quella di tornare a respirare polvere di legno, per cui la malattia «è stata determinata dalle gravi carenze che hanno caratterizzato la sorveglianza sanitaria», risultata del tutto assente.

Netta, dunque, la responsabilità penale del medico, responsabile del servizio sanitario della Fiat «Nella specie - si afferma nella sentenza - il reato è di particolare gravità, sia perché il Brizio ha subito una gravissima malattia che lo ha costretto ad un pensionamento anticipato e che gli impone un continuativo trattamento farmacologico, sia perché il Brizio non è stato rimosso dal danno, sia perché la colpa da ascrivere al Solerio non costituisce un momento isolato, ma si colloca in una complessiva metodologia mirata da molteplici e gravi lacune operative». Lacune, che si inseriscono nel più grande contesto del profitto soprattutto

### Tassa Cee Adesso i «no» sono due

ROMA. Il progetto della Commissione Cee di istituire una ritenuta fiscale del 15 per cento sugli interessi da depositi bancari e da obbligazioni (noto come progetto Scriver) incontra, come è noto, forti resistenze in paesi come il Lussemburgo e la Gran Bretagna. L'obiettivo della Commissione è esplicito: evitare che nel 1990, quando ogni risparmiatore europeo potrà investire liberamente in ogni paese della Comunità, si verifichino bruschi movimenti di capitali da un paese all'altro della Cee, per esempio dove il regime fiscale è più conveniente. Ciò provocherebbe evidentemente conseguenze negative sulle bilance dei pagamenti.

Ma, nonostante questo, non tutti sono d'accordo con il progetto Scriver. Il ministro dell'economia del Lussemburgo, secondo quanto riferisce una corrispondenza dell'Ansa, sostiene, per esempio, che la proposta provocherà un rincaro degli investimenti in tutta la Comunità e quindi una minore competitività dell'economia europea. A meno che, aggiunge il ministro lussemburghese, i potenziali investitori non scelgano basi operative fuori dalla Cee, con evidente danno per tutti. In sostanza, viene adombrato il rischio che il denaro venga dirottato dal Lussemburgo, paradiso fiscale interno all'Europa, verso altre piazze come i Caraibi, dove la mancanza di imposizioni fiscali si combina con un sistema di segretezza che spesso aiuta il riciclaggio del denaro «sporco», proveniente dai traffici illegali. È possibile, dunque, che il Lussemburgo usi, assieme alla Gran Bretagna, il suo diritto di veto per impedire che lunedì il consiglio dei ministri della Comunità trasformi in direttiva questa proposta.

**GLI SCRITTORI E LA FOTOGRAFIA**  
a cura di Diego Marmorio  
prefazione di Leonardo Scialoja  
Quei che gli scrittori hanno visto, intravisto o fantasizzato sulla fotografia, dal suo nascere ad oggi.  
Lire 30.000

Isaia Sales  
**LA CAMORRA LE CAMORRE**  
prefazione di Corrado Stajano  
La mafia e diverse forme che ha assunto nel corso della storia in un potere occulto e parallelo.  
"Politica e società" - Testimonianze  
Lire 25.000

André Jacques  
**I SENZA PATRIA**  
Scrittori, rifugiati, emigranti  
Le dimensioni mondiali di un problema sempre più drammatico e attuale: le condizioni di vita di milioni di persone costrette a vivere esuli.  
Lire 25.000

**MAO ZEDONG DALLA POLITICA ALLA STORIA**  
a cura di E. Colotti, P. Schio, E. Giannotti, A. Natali  
Il cammino politico e teorico del leader cinese nei contributi dei più illustri studiosi della politica e della storia della Cina.  
Lire 30.000

Horacio Quiroga  
**RACCONTI DELLA FORESTA**  
Illustrazioni di Denise Bertin  
a cura di Francesca Lazzarato  
Gli animali della grande foresta tropicale protagonisti delle favole del famoso scrittore uruguayano.  
Lire 18.000

**Manifestazione**

Partecipano:  
Age, Francesco Altan, Alfredo Angeli, Renzo Arbore, Livia Azzariti, Andrea Barbato, Oliviero Beha, Gioia Benelli, Roberto Benigni, Giuliana Berlinguer, Pino Caruso, Sergio Castellitto, Lillana Cavani, Ottavio Cecchi, Suso Cecchi D'Amico, Piero Chiambretti, Stelio Cipriani, Tito Cortese, Sandro Cruz, Mino Damato, Luigi Filippo J'Amico, Giuliana De Sio, Luigi Galloni, Nuccio Fava, Massimo Fallati, Federico Fellini, Maurizio Ferrini, Enrico Finzi, Enzo Forcella, Vittorio Giacci, Anasio Giannarelli, Marcello Gatti, Franco Giraldi, Emidio Greco, Ugo Gregoretti, Alberto La Voipe, Vito Laterza, Mimmo Locasciulli, Nanni Loy, Miriam Mafai, Luigi Malerba, Luigi Magni, Raffaele Maiello, Massimo Manuelli, Gigi Proietti, Giorgio Rosi, Roberto Russo, Enzo Sampa, Furio Scarpelli, Enzo Siciliano, Ettore Scola, Gianni Serra, Sergio Stajno, Gabriele Tanfani, Paolo Taviani, Vittorio Taviani, Giuseppe Tornatore, Massimo Troisi, Giovanni Valentini, Antonello Venditti, Paolo Villaggio, Piero Vivarelli, Margarethe Von Trotta ... e tanti altri.

**Non si spezza una storia, non si interrompe un'emozione.**

**Una proposta di legge perché i film non siano frantumati dagli spot pubblicitari.**

Lunedì 13 febbraio 1989  
ore 20,30  
Roma, Teatro Eliseo  
via Nazionale

Come la mettiamo con i «film di qualità senza spot?»

Caro Unità, dopo l'atteso annuncio che il circuito televisivo «Cinquestelle» avrebbe mandato in onda «film di qualità senza spot pubblicitari», ho letto sull'Unità del 24/1 l'articolo «Al pubblico è piaciuto "Kaos" senza spot».

Caro direttore, sabato 23 gennaio sull'Unità (in verità anche su altri giornali) vi era metà pagina di una pubblicità di una tv privata che testualmente diceva: «Film d'autore senza interruzioni pubblicitarie».

Caro direttore, sabato 23 gennaio sull'Unità (in verità anche su altri giornali) vi era metà pagina di una pubblicità di una tv privata che testualmente diceva: «Film d'autore senza interruzioni pubblicitarie».

La Commissione «pari opportunità uomo-donna» del Piemonte

Signor direttore, ci riferiamo alla lettera pubblicata sull'Unità il 17 gennaio, firmata da 36 lavoratrici e lavoratori della Fiat Engineering.

Le lavoratrici della Fiat Engineering sappiano che troveranno sempre nella Commissione «pari opportunità» del Piemonte delle interlocutrici solide ed attive, come d'altronde tutte le altre lavoratrici che vi si sono rivolte per denunciare situazioni contrarie ai principi della parità.

«Non abbiamo più voglia di dovere solo rispondere di volta in volta alle grossolanità e banalità maschili, e montare la guardia alle leggi, ed esser costrette a sensi di colpa...»

«Adesso di aborto parliamo noi!»

Caro direttore, sono scolpite nella nostra mente le lotte che le donne hanno fatto perché lo Stato avesse una legge sull'aborto che eliminasse la clandestinità, produttrice di gravi rischi e gravi speculazioni; così come abbiamo ben presente che il Paese, e soprattutto le donne, si è chiaramente espresso attraverso la forzatura del referendum.

Caro direttore, sono scolpite nella nostra mente le lotte che le donne hanno fatto perché lo Stato avesse una legge sull'aborto che eliminasse la clandestinità, produttrice di gravi rischi e gravi speculazioni; così come abbiamo ben presente che il Paese, e soprattutto le donne, si è chiaramente espresso attraverso la forzatura del referendum.

Caro direttore, sono scolpite nella nostra mente le lotte che le donne hanno fatto perché lo Stato avesse una legge sull'aborto che eliminasse la clandestinità, produttrice di gravi rischi e gravi speculazioni; così come abbiamo ben presente che il Paese, e soprattutto le donne, si è chiaramente espresso attraverso la forzatura del referendum.

Caro direttore, sono scolpite nella nostra mente le lotte che le donne hanno fatto perché lo Stato avesse una legge sull'aborto che eliminasse la clandestinità, produttrice di gravi rischi e gravi speculazioni; così come abbiamo ben presente che il Paese, e soprattutto le donne, si è chiaramente espresso attraverso la forzatura del referendum.

Abbiamo infatti sollecitato la direzione aziendale a predisporre una apposita audizione promossa dalla Commissione nell'ambito delle sue prerogative per capire i motivi dei perduranti ostacoli all'avanzamento professionale e i gravi ritardi nell'affermazione di pari opportunità al momento dell'assunzione e nella progressione della carriera per le donne, come ci era stato denunciato.

Per risolvere tutto, le commissioni non bastano. Ce ne rendiamo conto anche noi. Ma dire che si trasformano in un ostacolo per le lavoratrici ci sembra una visione ingiusta. Se così fosse, saremmo noi le prime a lasciare un compito che, oltre ad essere gravoso e frustrante, si rivelerebbe anche velleitario e improduttivo.

Caro Unità, l'articolo di Giancarlo Bosetti «Padroni a Milano» del 5 febbraio contiene un'analisi condivisibile di un certo modo di presentare da parte dei mass-media la realtà milanese, ma una conclusione, accompagnata da qualche apprezzamento politico, che non convince.

Caro Unità, l'articolo di Giancarlo Bosetti «Padroni a Milano» del 5 febbraio contiene un'analisi condivisibile di un certo modo di presentare da parte dei mass-media la realtà milanese, ma una conclusione, accompagnata da qualche apprezzamento politico, che non convince.

Caro Unità, vorremmo rispondere alle lettere critiche delle due persone che hanno scritto riguardo alla serata dell'ultimo dell'anno «Made in Bo».

Caro Unità, vorremmo rispondere alle lettere critiche delle due persone che hanno scritto riguardo alla serata dell'ultimo dell'anno «Made in Bo».

Caro Unità, vorremmo rispondere alle lettere critiche delle due persone che hanno scritto riguardo alla serata dell'ultimo dell'anno «Made in Bo».

Caro Unità, vorremmo rispondere alle lettere critiche delle due persone che hanno scritto riguardo alla serata dell'ultimo dell'anno «Made in Bo».

ELLEKAPPA



Un obiettivo per la sinistra: il funzionamento dei servizi

Caro Unità, l'articolo di Giancarlo Bosetti «Padroni a Milano» del 5 febbraio contiene un'analisi condivisibile di un certo modo di presentare da parte dei mass-media la realtà milanese, ma una conclusione, accompagnata da qualche apprezzamento politico, che non convince.

Il tempo in Italia: commentare il tempo, allo stato attuale delle cose, sta diventando un dovere penoso in quanto si è costretti a parlare di alta pressione senza soluzione di continuità.

Il tempo in Italia: commentare il tempo, allo stato attuale delle cose, sta diventando un dovere penoso in quanto si è costretti a parlare di alta pressione senza soluzione di continuità.

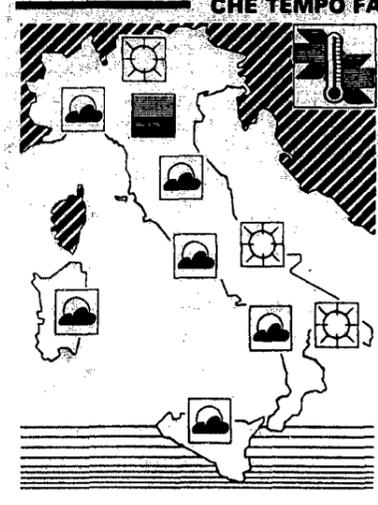


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with temperature data for various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

Table with temperature data for various foreign cities: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

SOTTOSCRIZIONE

I figli Carlo e Marco, le nuore e i nipoti, insieme ai compagni della sezione Censia di Torino porgono i migliori auguri ad ANTONIO e MARIA AMADORI per il sessantesimo anniversario delle loro nozze.

PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA

Associazione per la Pace, Comitato Italia-Palestina Lega italiana per i diritti dei popoli invitano le forze di pace e di solidarietà ad una MANIFESTAZIONE NAZIONALE a Roma 11 febbraio ore 15 da Piazza ESEDRA a Piazza San GIOVANNI

- Il riconoscimento dello Stato palestinese
● la convocazione della Conferenza internazionale di pace
● la fine della repressione, rispetto dei diritti umani, ritiro delle truppe israeliane e contestuale invio di contingenti delle Nazioni Unite
● lo sviluppo di progetti di solidarietà con i palestinesi e sostegno alla forza di pace in Israele

In memoria di

- GINO PARIS: la moglie Piera a due anni dalla scomparsa lo ricorda sempre con immutato affetto e sottoscrive 300.000 lire per l'Unità.
ANTONIO GATTI: Nel quarto anniversario della scomparsa di ANTONIO GATTI a ricordo della sua lunga e generosa attività militanza politica e sindacale.
DECIO DI CRESCENZO: la moglie Antonietta con immutato affetto e agli amici. Sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.
FEDERICA AROLDI: Danino il trane annuncio i suoi nipoti Claudio, Margherita e Saverio Faloni.
ALDO VITALONI: Maria, Giancarlo, Sonia, Pierpaolo, Andrea, Aldo, Anna e Alfredo sono vicini al dolore di Liliana e bene. Sottoscrivono per l'Unità 50 mila lire.
ESTERINA PORTANTI: Sono dieci anni che il compagno TOMASO PIRONI ha lasciato. La moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato amore e sottoscrivono per l'Unità 100 mila lire.
ANTONIO GATTI: ed esprime vivo cordoglio al figlio, alla nuora, al nipote e ai parenti. Egli fu tra i fondatori del partito, partecipò all'organizzazione dello sciopero del marzo 1943 alla Fiat Mirafiori e agli scioperi successivi nel corso della Resistenza. Dopo la Liberazione per la sua attività politica e sindacale alla Fiat venne licenziato per rappresentanza, divenne membro della segreteria del sindacato Cgil dei chimici e dirigente della sezione 45° del partito. I funerali si svolseranno sabato mattina alle ore 10 con partenza dall'Istituto degli anziani di corso Unione Sovietica 122.
TORINO, 10 febbraio 1989

Advertisement for I CIRRI, featuring the text 'INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO' and 'CESARE MUSATTI CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?'.

**Lunedì**  
a Roma la gente di cinema manifesterà contro gli spot nei film. Intanto è partito l'iter della legge Pci-Indipendenti

**Strehler**  
a Milano prova «Faust» e risponde alle inutili e pretestuose polemiche sulla nuova, grande sede del Piccolo di Milano

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

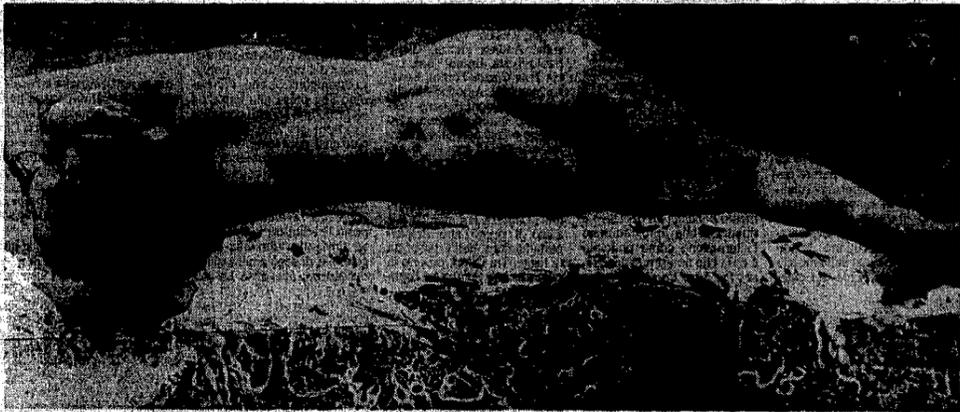
# I muscoli dell'Italietta

ROMA. L'Ottocento italiano ha sempre avuto i suoi amatori e il suo mercato ma da qualche tempo, è in corso un forte rilancio da parte di gallerie pubbliche e private e di editori. Dalla fine del 1987 l'editore Umberto Allemandi ha pubblicato pregevoli monografie su Luigi Bertelli, Giacomo Favretto, Giuseppe Abbati e la quarta edizione dell'annuario «Il valore dei dipinti del '900».

Ci sono state grandi mostre di Silvestro Lega e Giovanni Fattori a Firenze (una bella riscoperta il Fattori in occasione degli ultimi anni) e una mostra della pittura a Siena dal proto-romanticismo al liberty; una mostra di Federico Zandomenighi a Venezia e, la più importante di tutte, una vasta rassegna dedicata al secondo '900 italiano / La poetica del vero, al Palazzo Reale di Milano che riproponeva, nello svariare delle personalità e delle tendenze, il grande momento unitario legato al Risorgimento e all'unità d'Italia che si caratterizzò per una nuova attenzione: dallo sguardo e dalle idee per la natura e per la società.

Ora viene riproposta la figura di Giulio Aristide Sartorio, con una mostra filologica «Giulio Aristide Sartorio, pittore e decoratore», curata da Bruno Mantura e Anna Maria Damigella e allestita fino all'11 marzo nella Sala della Regina e nelle gallerie adiacenti del Palazzo di Montecitorio. Sono una quarantina tra dipinti, acquerelli, disegni e incisioni cui vanno aggiunti i circa cento pastelli, tempere e disegni di un Sartorio pittore delle solitudini della campagna romana e dell'Agro Pontino e che è un altro pittore dal decoratore, sottinteso e tanto ufficiale. Queste immagini della campagna romana, a cura di Faustina Cataldi Villari, sono già state esposte a Latina, i saggi di Bruno Mantura e Anna Maria Damigella sono molto analitici e utili ai fini di una riconsiderazione critica che vada oltre le cancellazioni operate dal gusto dell'avanguardia storica e delle neoavanguardie che ha finito per occultare troppi aspetti dell'arte italiana dagli ultimi due decenni dell'Ottocento ad oggi. Tutto sommato ad aprire i depositi o a rimettere in circolo tanto e tante opere cancellate si hanno sempre sorprese come è accaduto alla mostra del «Musco ritrovato» della Galleria d'Arte Moderna di Bologna (con le tavolette di Bertelli e i cartoni dell'Appiani per gli affreschi napoletani al Palazzo Reale di Milano di stratti nell'ultima guerra).

Giulio Aristide Sartorio, preso a piccole dosi, può anche essere ridotto per il suo estetismo del corpo giovane tra Mi-



È il momento dell'Ottocento pittorico italiano. Dopo Lega, Fattori, Zandomenighi, una mostra anche per Aristide Sartorio, l'artista che diede forma alla retorica e ai gusti della borghesia in ascesa

DARIO NICACCHI

chelangelo e D'Annunzio affinato sulla maniera inflessa dei preraffaelliti Burne-Jones e Rossetti. Ma, violo per essere, soprattutto se si va a dare uno sguardo allo stemmiato fregio dell'aula di Montecitorio costruita dall'architetto «strutturalista» dall'architetto Basile, appare come un pittore che sa dominare la scena della celebrazione, abile costruttore di menzogne con le sue decorazioni, un po' allegoriche e un po' simboliche, affollate di nudi in posa vorticanti che si urtano e sostengono trabecolati dalla consistenza del cartone.

Sartorio è il pittore tipico del nuovo potere ufficiale italiano, grande committente nella capitale di architetture e di decorazioni celebrative, per il quale riesce a inventare uno stile naturalistico e fotografico di decorazione apolitica, classicista, nazionalista, neorinascimentale e molto carico di aggettivi coloristici e di movimento, quale involucro di una monumentale celebrazione della Casa Savoia, dello sviluppo industriale e commerciale, delle nuove ambizioni di potenza.

Stile decorativo assai esteticamente e idealista che scarta raffigurazioni di macchine e di industrie, sceglie corpi di

giovani (maschi e femmine purgandoli della tipologia sociale ed esasperando gesti e movimenti e pose derivate dalle sequenze fotografiche del corpo umano in movimento, dell'inglese Muybridge, con un po' di erotismo, dalle fotografie erotiche di giovani meridionali in pose di greci di W. von Gloeden).

Lo stile creato da Sartorio serve benissimo il potere dell'Italia unita, tra Crispien e Giolitti e, al momento giusto, viene a scalfire quelle poetiche del vero, dai Macchiaioli ai Divisionisti, che erano diventate pericolose e vennero emarginate dall'ufficialità e dalle grandi mostre.

Questo che la vicenda di Sartorio pittore decorativo andasse meglio inquadrata nei saggi in catalogo, nell'ambito della massiccia politica edilizia che, a partire dai primi concorsi degli anni ottanta, mise a soqquadro Roma divenuta capitale. Mentre al nord d'Italia toccano le grandi esposizioni industriali, a Roma, già nel 1883, vengono banditi i concorsi per il Politecnico, per il Monumento a Vittorio Emanuele II, per il Palazzo di Giustizia, per il nuovo Parlamento.

Sventramenti a non finire, scempi culturali ed urbanistici come quello di incastare, dopo lo sventramento di piazza Venezia, l'Altare della Patria al Campidoglio di Michelangelo, montagne di marmi e affari a non finire con i terreni e i materiali del nuovo ceto imprenditoriale che dureranno in crescendo fino all'Esposizione Universale del 1911 divisa tra Roma e Torino (l'industria e il commercio) con un contentino a Firenze.

Nascono nella nostra architettura, e si mescolano sfortunatamente, lo stile monumentale neorinascimentale e lo stile effimero delle esposizioni e dei padiglioni. Si può fare più e meglio degli antichi, più e meglio di Michelangelo, più e meglio del Rinascimento. Si sventrano antichi quartieri e si alzano nuovi palazzoni in stile gotico o rinascimentale. Si raggiunge il delirio finendo in finito stile le facciate lasciate incompiute di grandi e stupende cattedrali: quella di S. Maria del Fiore, a Firenze resterà il per sé; il documento la follia, e l'ignoranza suprema d'una cultura che voleva unificare l'Italia.

Giulio Aristide Sartorio è il pittore viaggiatore che va a Londra e conosce i Preraffael-

liti, vede il fregio del Partenone e i Trionfi del Mantegna e poi, torna, impasta tutto col primo D'Annunzio di «Isotta Guttusadoro» e del «Trionfo della morte» e mette assieme, puntigliosamente, su base fotografica, uno stile neorinascimentale che fa il verso muscolare alle volte della Statua di Michelangelo (un Michelangelo al quale i preraffaelisti hanno auscolato il sangue e che Sartorio mette in caricatura col suo colore verdino e aerea di marmi cimiteriali, con i suoi nudi che si vergognano e portano vesti tutte a piego che aderenti al corpo come se fossero bagnate).

Come Bisolli nelle sculture per le tombe dei cimiteri, Sartorio riusci al meglio non come pittore neorinascimentale della nuova Italia bensì come pittore di una classicità che si poteva rivivere soltanto come «città morta», come maschera mitica delle nuove industrie e dei nuovi commerci. In fondo quella sorta di maledizione mitica che caratterizza i fuochi teleni de «I figli di Caino» de «La Gorgone e gli eroi» e de «La Diana di Biesco» (ripresa verso dalla Diana del Museo di Napoli) dura nei corpi verdicci, così cimiteriali, che af-



Sartorio, Caritidi (1906); sopra, Nudo femminile, 1884

foliano gesticolando, mezzi nudi e mezzi vestiti, i quattro stemmiati dipinti «La luce», «La tenebra», «L'amore» e «La morte» del 1906-7, mandati a Venezia alla Biennale appena aperta, e che fanno un cinematografico «cava» michelangelico, prima di mettersi tutti in fila ai lati della quadriga, sostenuta dal Dioscuri Nord e Sud, con l'Italia nella lunga striscia del fregio dell'aula di Montecitorio del Basile. Ed è strano che nel voler essere classico nel fregio non avesse dato uno sguardo alla Colonna di Traiano e ai frammenti del Fregio di Traiano inseriti nell'Arco di Costantino. Credo che sia inutile ricordare cosa c'era in Europa nella prima decade del Novecento quando Sartorio trovava. Basterebbe ricordare, nella stessa Roma, i primi dipinti divisionisti e socialisti di Balla e di Boccioni che sono contemporanei, si, ai trionfi decorativi di Giulio Aristide Sartorio ma, in verità, segnano davvero lo stacco di un'altra epoca. E che dice di Cézanne, dei postimpressionisti, di Picasso e Matisse, di Kandinskij e del «clima» europeo fatto dalla Secessione di Vienna del 1902? Si dovrebbe dire che lo stesso Sartorio avesse un po' nausea dei suoi falsi corviti neorinascimentali per il festino d'Italia, se se ne andava a cercare i siti più spogli e solitari dell'Agro Pontino e gli si slava il cuore a dipingere non più giovinetti neorinascimentali ma soltanto mandrie di bufali e cavalli e greggi di pecore. E, questa dell'Agro Pontino, un'altra Italia ed è curioso notare come Sartorio e i suoi committenti l'abbiano tenuta tenacemente fuori dall'ufficialità dell'Italia unita. Soltanto i cavalli sono riusciti a entrare nei fregi. Credo che fosse nel vero Claudio Treves, direttore del quotidiano socialista *Avanti!*, a scrivere nel 1911 che c'erano due cinguettieri dell'unità d'Italia: quello della borghesia e quello del proletariato; e denunciava l'egemonia di una classe dirigente che nulla concedeva a quella classe lavoratrice che pure aveva così potentemente contribuito ai fatti della patria. Sartorio muore a Roma, nel 1932, qui era nato nel 1850. Aveva fatto in tempo, nel 1930, a finire i mosaici in stile neorinascimentale nel nuovo Duomo di Messina. In Italia gli era dominante un altro stile decorativo neorinascimentale e celebrativo del fascismo e un altro pittore, più bravo di Sartorio, come classicista, Achille Funi, rimandava a Ferrara la menzogna di Sartorio. Nel 1933, moriva Scipione che, in brevi anni, aveva fatto della propria malattia la medicina d'una più generale malattia: erano ancora due Italie a parlare e a dire cose opposte.

«Il dottor Zivago» nel cinema di Mosca



Dopo il «nulla osta» per la pubblicazione del romanzo di Pasternak, *Il dottor Zivago*, avvenuta per la prima volta nel dicembre scorso a puntate su un quotidiano sovietico, è la volta ora del «via libera» per il celebre film tratto dal libro che valse a Pasternak il premio Nobel per la letteratura nel 1956. Il film, con Omar Sharif (nella foto) e Julie Christie, uscito nel 1965, verrà proiettato la settimana prossima in un cinema di Mosca.

Dalla Francia un piano di sostegno al cinema

governo socialista. Si tratta di un intervento articolato, che prevede tra l'altro misure per la produzione e diffusione e uno stanziamento di 206 miliardi di franchi (circa 50 miliardi di lire) per il biennio 1988-89. Per favorire la produzione in lingua francese, l'anticipo sugli incassi sarà accordato solo ai film girati in versione originale. L'azione internazionale sarà consolidata con diversi accordi di coproduzione (India, Giappone, Cina), mentre per aiutare la diffusione del cinema nelle sale verrà concesso un aiuto d'urgenza alle sale in difficoltà.

«Aida» in marcia da Verona a Tokio

Con un progetto - è proprio il caso di dirlo - faraonico sponsorizzato da una grande società produttrice di birra e da una rete televisiva nipponica, l'Arena di Verona presenterà a Tokio, a partire dall'8 dicembre prossimo, l'Aida nel suo tradizionale mega-allestimento, il palcoscenico verrà sistemato sulla vasca della grande piscina olimpica coperta costruita dal famoso architetto Kenzo Tange per le Olimpiadi del 1964. La trasferta in Giappone interesserà ben 405 persone, fra orchestrali, coristi, artisti, tecnici e corpo di ballo, mentre le scene ed i costumi arriveranno in Giappone via nave, contenuti in circa quaranta container.

E il Pirandello di Vasiliev arriva a Palermo

Palermo sarà la prima tappa della tournée italiana dei Sei personaggi in cerca di autore nell'allestimento della «Scuola d'arte drammatica» di Mosca per la regia di Anatolij Vasiliev. Lo spettacolo, che ha vinto il premio Ubu 1988 quale miglior spettacolo straniero in Italia, dopo i successi ottenuti al festival di Avignone e di Parigi, debutterà il 15 febbraio presso il Teatro dei Colli alla stazione di San Lorenzo e sarà replicato fino al 19.

Sanremo, Montesano e Pozzetto hanno detto no

Renato Pozzetto, che era stato esplicitamente invitato, ha dovuto rifiutare l'offerta a causa degli impegni cinematografici. Insomma, a soli dodici giorni dall'inizio del festival, il nome del super-presentatore è ancora un mistero.

Lo scrittore Piero Rismondo è morto in Austria

Lo scrittore, pubblicista e traduttore triestino Piero Rismondo è morto ieri nell'ospedale di Klagenfurt. Lo scrittore, che avrebbe compiuto 84 anni proprio in questi giorni, era noto in Austria soprattutto per le sue traduzioni dell'opera di Svevo, Moravia e Pirandello. Critico e autore teatrale era stato per venticinque anni redattore culturale del quotidiano *Die Presse*.

RENATO PALLAVICINI

## Anche a Pechino rock'n'roll e malessere



Giovani in un parco di Pechino

In Cina file al botteghino per un film su una generazione «sopraffatta e inquieta». Ecco come il regista spiega questa nuova ribellione

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. *Giovani e rock'n'roll*, il primo musical cinese, sta riscuotendo un successo enorme: lunghe file ai cinema, biglietti venduti a borsa nera anche a cinque yuan l'uno, critici entusiasti, applausi finali dopo la proiezione a Beida, l'università di Pechino. Il regista è il giovane Tian Zhuang Zhuang, uno degli esponenti della «nouvelle vague» cinematografica, già molto noto per il suo *«Ladro di cavalli»*, che viene presentato in questo momento anche a Singapore, dove è in corso un festival del cinema cinese. Lo sceneggiatore è Liu Yi Ran, romanziere e poeta di appena 32 anni, che ha tratto il soggetto del film dal suo secondo romanzo (come il primo tradotto già negli Stati Uniti).

**Liu, che cos'è questo «Giovani e rock'n'roll»? E perché sta avendo questo successo strepitoso?**

È un film sulla ribellione e sul malessere dei giovani; la ribellione alle vecchie regole che li imprigionano, ci assillano e il malessere per l'incertezza e la mancanza di prospettive. È un po' di tempo che le cose per i giovani in Cina non vanno bene. È stata infelice la generazione

della rivoluzione culturale perché privata di prepotenza della propria gioventù. È infelice la generazione di oggi perché pressata dal consumismo, da questa sferzata voglia di soldi ormai imperante, dal venir meno di punti fermi, di orientamenti, di certezze per il futuro. Il vecchio non ci piace più, ma il nuovo non sappiamo che cosa sarà. E allora ecco che ci sentiamo schiacciati dall'ansia e dalla solitudine.

**Ha scritto il romanzo e avete fatto il film per mandare, per così dire, un messaggio, indicare una via di uscita?**

No, niente affatto, il film vuole solo dare voce e immagini alla sofferenza di una generazione che si sente sopraffatta. Il protagonista è un uomo giovane che non tollera più di vivere dentro le regole imposte dalla tradizione. Ha un incarico pubblico e si dimette, in Cina una cosa inconcepibile. Ha una fidanzata vecchio stampo e la lascia, altra cosa inaudita. Secondo il senso comune cinese, è un fallito nell'amore e nel lavoro, ma questo fallimento è il prezzo della sua

libertà e della scoperta di se stesso. Perché alla fine si sente libero. Il film vuole dire proprio questo: ognuno ha diritto alla propria individualità, ha il diritto di cercarsi felicità e libertà. Credo che in qualche modo ci sia un legame tra *Sorgo rosso* e questo film: entrambi scoprono la realtà dei sentimenti, al di là delle regole o della retorica. Tutte le recensioni hanno sottolineato positivamente questa spinta alla modernità che anima *Giovani e rock'n'roll*. Nel 1985, ha scritto ad esempio il critico del quotidiano dei giovani, è stato pubblicato un romanzo intitolato *Senza alternative*, dove la ribellione restava ancora solo un desiderio. Con questo film, invece, è sempre il giornale dei giovani che lo scrive, ansia e solitudine si tramutano finalmente in azione.

**Perché avete scelto il musical? Visto che c'è tanta polemica sul film di evasione, qualcuno potrebbe dire che anche voi avete seguito la strada più facile per fare colpo utilizzando la moda del rock.**

Abbiamo scelto il musical

per arrivare più facilmente ai giovani, questo è vero. Ma ci è parso che la musica e il ballo rappresentassero nella maniera più efficace la voglia di rompere con la tradizione, di esprimersi liberamente, di incontrare gli altri, di socializzare, insomma. Anzi, io mi auguro che ci siano molti film come questo, dove siamo riusciti, credo, a combinare efficacemente qualità del prodotto e intrattenimento. È quello di cui la Cina oggi ha bisogno.

**Parla di capire che ritieni negativi molti dei fenomeni che danno il segno alla Cina di oggi: il mercantilismo sfrenato, la corsa ai soldi, appunto, l'instaurazione dell'Occidente...**

Sì, il ritengo fenomeni negativi. Oggi in Cina si confrontano, forse si scontrano, tradizione e Occidente. Come non essere travolti e distrutti da questo scontro: questo è il problema, il dramma, per le giovani generazioni. Oggi non c'è niente che aiuti i giovani a non lasciarsi sedurre dai richiami più rozzi, dalle manifestazioni culturali più volgari. Anche i grandi intellettuali, la grande cultura, si sono tirati indietro.

**Editori Riuniti**

**Libri di Base**

**Collana diretta da Tullio De Mauro**

otto sezioni per ogni campo di interesse

Michael Gorbaciov  
**La sfida**  
XIX Conferenza panoslovica del Pcus  
«... penso di essere nel vero dicendo che da quasi sessant'anni non si verificava niente di simile»  
(Michael Gorbaciov)  
L. 16 1000

**Lo sfida**  
Michael Gorbaciov

RAITRE ore 20.30

RAIDUE ore 23.45

Il «giallo» del caffè di Sindona

Ricostruiremo momento per momento tutti gli eventi legati alla morte di Michele Sindona... con l'aiuto degli ospiti in studio...

Arbore: no a «Doc» anticipato

Gli indici d'ascolto di Doc sono insoddisfacenti ma Arbore non vuole snaturare il programma...



Ieri prima discussione alla Camera sulla proposta di legge pci Voci di una mediazione dc

Fellini, Benigni, Scola alla manifestazione di lunedì sera all'Eliseo Aumentano le adesioni

Spot: gli autori sotto tiro

Federico Fellini, Roberto Benigni, Giuliana De Sio, Marcello Mastroianni, Piero Chiambretti, Andrea Barbato, Ettore Scola e tanti altri... il mondo del cinema si è dato appuntamento per lunedì sera al teatro Eliseo...

Questo è niente altro, può spiegare la minaccia reiteratamente rivolta agli autori: se insistete nella vostra battaglia contro gli spot, resterete a spasso.

Viceversa, gli autori - i quali non sottovalutano il fatto che tv private e produttori abbiano dovuto abbandonare la primitiva posizione di arroccamento - contestano il fatto che il codice di autorregolamentazione sia stato stilato senza nemmeno consultarli...

L'accordo deve essere un primo passo verso l'abolizione totale degli spot nei film...

Alla commissione Cultura della Camera, ieri mattina si è avuto il primo atto dell'iter parlamentare della proposta di legge...

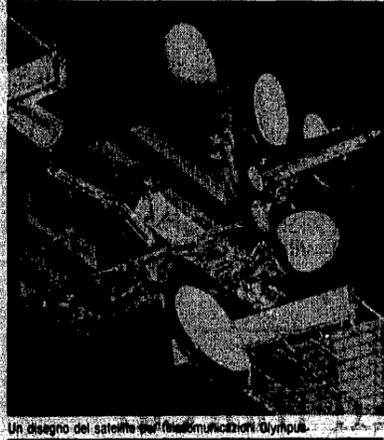
Il documento che sintetizza i risultati di una minuziosa indagine sul sistema della comunicazione tra le priorità indicate figura anche la necessità urgente di sbloccare l'offerta pubblicitaria in tv...

D'altra parte, in caso di non tutti la pensano come Portolano: si ricorderà l'intervista...



Ci sarà anche Benigni alla manifestazione di lunedì all'Eliseo

novra non è riuscita e l'esame dei deputati dc, on. Martinazzoli, si schierò a favore della proposta Pci-Sinistra indipendente...



Un disegno del satellite per telecomunicazioni Olympus

Sulla tv del futuro scontro aperto Rai-Iri

La Rai rifiuta ogni ipotesi di ridimensionamento o di parziale privatizzazione. Al contrario, l'azienda di viale Mazzini si propone come capofila di un pool di aziende e di una struttura mirante a sfruttare tutte le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica...

Nel corso della discussione, preceduta dal saluto del vice-sindaco di Milano, Luigi Corbelli, è emerso un dissidio plateale: tra la Rai e il suo azionista, l'Iri...

litiche comunitarie negli audiovisivi. Per quel che riguarda l'alta definizione, la Rai è stata nuovamente accusata di aver privilegiato il rapporto con i giapponesi spalancando loro le porte d'Europa...

globale e quale ruolo vorrebbe assegnare alla Rai: non lo ha fatto neanche in questo convegno...

luppo tecnologico. Agnes era stato preceduto dall'avvenimento del professor americano, Nicholas Negro...

tellit. Agnes ha annunciato per i prossimi mondiali di calcio la sperimentazione integrata della tv diretta da satelliti...

MILANO. Il futuro industriale e tecnologico della tv è stato il tema di un convegno che si è svolto ieri, nella sede della Camera di commercio, e che ha visto schierati i massimi dirigenti Rai insieme a quelli della Seleco...

italiana. Si è parlato degli sviluppi futuri di un mezzo, la tv che è collocato in un punto nevralgico del sistema generale della comunicazione...

Il direttore generale della Rai ha insistito, infatti, con una certa enfasi, su quelli che il suo parere sono i meriti della Rai nel campo dello sviluppo tecnologico...

In margine al convegno è circolata per agency una dichiarazione Fininvest (Carlo Momi) sulla fattibilità della pay-tv alla quale Berlusconi sarebbe disposto...

Agnes ha affrontato anche il rapporto tra Rai e sistema politico. Noi, ha sostenuto, eravamo pronti per il colore dieci anni prima che il governo desse via libera...

La dichiarazione di Carlo Momi è stata pubblicata dalla stessa Momi. Agnes ha annunciato per i prossimi mondiali di calcio la sperimentazione integrata della tv diretta da satelliti...

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like UNOMATTINA, MA SORRELLA SAM, etc.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like PRIMA EDIZIONE, RUNNING BRAVE, etc.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like DESTINI, DUE INVITO A TEATRO, etc.

OTAC TV schedule table with columns for time and program titles like DOPPIO FEMMOGLIO, I RISSELLI DEL PORTO, etc.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like UNA FAMIGLIA AMERICANA, GENERAL HOSPITAL, etc.

SCEGLI IL TUO FILM section with various film titles and descriptions like PARIGI BRUCIA, BOMBER, LUCY GALLANT, etc.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, TARZAN, etc.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like SWITCH, LE SETTE SPADE DEL VENTICATTORE, etc.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like IL TESORO DEL SAPERE, DIANA SALAZAR, etc.

OTAC TV schedule table with columns for time and program titles like I SUCCESSI DEL GIORNO, VIDEO NOVITA, etc.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, TARZAN, etc.

RADIO section with various radio programs and schedules like RADIODUE, RADIOTRE, etc.

Il grande regista continua a provare «Faust», l'opera di Goethe, proprio mentre il Piccolo di Milano è al centro di inutili polemiche. Vediamo perché

# Strehler, l'ultimo nemico di Mefistofele

Il viaggio avventuroso di Giorgio Strehler all'interno dell'universo-Faust continua tra fumi mefistofelici e voci diaboliche. Ma continua anche in mezzo a polemiche pretestuose costruite ad arte da giornali e forze politiche intorno ai lavori per la nuova sede del Piccolo di Milano, ma che sembrano solo voler disturbare il complesso lavoro creativo del nostro maggiore regista teatrale.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Nella luce nebulosa venata d'ombra che invade il Teatro Studio, tre angeli in abiti dorati, immergi in un tappeto di nuvole, cantano l'infinita perfezione del creatore e delle stelle. Sono voci sottili, quasi un coro infantile e la memoria corre subito ai celebri Intermezzi musicali del Cavallotti, firmato da Strehler; spettacolo-culto della storia del teatro italiano. A cantare, le grandi ali dietro il dorso, sono tre allieve della scuola di recitazione del Piccolo Teatro. E altri allievi recitano, in scena, anche importanti di questo lavoro in divenire di questo massacrante work in progress che sarà il Faust. Anzi proprio questo lavoro sarà la presentazione «pubblica» del Corso sperimentale di recitazione formato da trenta ragazzi che sostengono di avere imparato moltissimo in queste prove: il

grande e terribile maestro, poi, è palermitano anche se severo. Improvvisamente, durante il canto, ecco nel centro del pavimento di legno aprirsi una grande botola che nasconde una piscina (o bolgia?) infernale in cui appare, fra i fumi e i vapori, la testa rasata, perseguitata da Strehler, di Franco Graziosi-Mefistofele che nutra e dialoga con un Dio invisibile che ha la voce di Tino Carraro. Nel fondo della sala, nel buio fitto appena illuminato dai densi vapori d'incenso, Giorgio Strehler, in abiti di scena, controlla al monitor ogni minimo dettaglio. Attorno a lui i suoi collaboratori fanno dietro una scrivania o parlando con la gente, ma sempre a diretto contatto con il palcoscenico. Dal primo di novembre - da tanto durano le prove del primo incontro con il Faust di Goethe che debutterà, in due serate, il 14 e 15 marzo - la macchina organizzativa del Piccolo è concentrata su questo lavoro; ma intanto la vita del teatro continua: con nuovi spettacoli, ri-prese e ospitalità. Normale amministrazione, si dirà. Ma se si vanno a vedere le prove del Faust si ha un'impressione particolare: quella di essere in un luogo in cui si combatte una sfida, dove si sta lavorando a qualcosa che non può essere solo uno spettacolo, ma un progetto in divenire, che verrà presentato in diverse «tranche». Una proposta aperta, un laboratorio si sarebbe detto qualche anno fa, che non teme, ma anzi richiede, la verifica del pubblico accettando la discussione perché sa che solo nella dialettica il teatro può vivere. Nel Faust che si sta preparando, dunque, quella che verrà mostrata in pubblico sarà un'immagine - per così dire - trasversale del Piccolo Teatro: i giovani allievi della Scuola; tutti impegnati in questa verifica diretta delle proprie vocazioni; la compagnia stabile da Graziosi alla Lazzarini a Gianfranco Mauri; la sua macchina organizzativa che dovrà reggere un impegno non indif-



Giorgio Strehler sta allestendo la prima tranche del suo monumentale «Faust»

questi tempi di programmazione «seduta» - non è mai un teatro chiuso. Se così fosse la parte più intelligente del teatro europeo - da Stein a Chéreau, da Barba a Vassiliev dovrebbe dichiarare forfait. Un teatro che fa ricerca dovrebbe poter contare su di un piccolo spazio ma anche su di una attenzione - per così dire - «protetta». Per il Piccolo non è così, anzi proprio in questi tempi il teatro milanese sta nell'occhio del ciclone con attacchi portati da una parte della stampa, da ex collaboratori, da qualche attore. Dice Strehler: «Ho la netta impressione che mi si spiega il regista - è qualcosa che mi spinge a andare sempre più avanti. Che importa, allora, se il futuro che mi aspetta può avere il volto del diavolo, che appartiene a tutta la città». Fra i grandi nodi del

contendere c'è la costruzione del nuovo Piccolo Teatro, che, su progetto di Marco Zanuso, sta sorgendo accanto al Teatro Studio, e i cui lavori sono fermi da più di due anni: nel frattempo sono cambiati diversi assessori ai Lavori pubblici e non sono mancati revisioni e aggiornamenti al progetto iniziale. E di pochi giorni, però, la notizia che i lavori, con voto a gran maggioranza del Consiglio comunale, verranno ripresi e che verranno stabilite le gare di appalto. Intanto, però, i costi sono lievitati. Per quel che mi riguarda - spiega Strehler - ho sempre voluto e sempre protesterò contro questi ritardi politici e burocratici, che, come sempre, penalizzano la cultura e, in questo caso, un teatro che è della città e solo marginalmente di Strehler. Le istituzioni durano più a lungo e sono più importanti degli uomini che le dirigono. Insomma, ci sono stati disinformazioni e partiti, preso, sostiene il regista, in questi attacchi. «Non è neppure vero che siamo così privilegiati come dicono: per esempio dagli enti locali abbiamo meno finanziamenti dei teatri stabili di Roma, Torino, Genova. Non so se questo voglia proprio dire privilegiati. E a testimonianza di quello che Strehler chiama il «disamore» dei pubblici poteri nei confronti del teatro da lui diretto c'è anche il problema non indifferente di un Consiglio d'amministrazione scaduto ormai da due anni. Il motivo? Non tutti i partiti sono ancora riusciti ad esprimere i loro rappresentanti. E invece oggi, più che mai, il Piccolo ha bisogno di garanti capaci e competenti non solo nei confronti della città, ma anche verso il teatro stesso.

## Primeteatro. Testi di Nicolaj Umor nero formato coppia

AGOGO SAVIOLI

Armonia in nero di Aldo Nicolaj. Regia di Walter Manfrè. Scena e costumi di Tommaso Bordone. Interpreti: Duilio Del Prete e Fiorella Magrin. Compagnia «Teatro Proposta».

Non è detto che l'umorismo macabro debba essere una prerogativa britannica. Una piccola dimostrazione del contrario ci viene da questi tre atti unici di Aldo Nicolaj, che del resto risalgono agli anni Sessanta, ma da noi, a testimonianza dello stesso autore, non sono stati mai rappresentati insieme, benché fra loro, con ogni evidenza, legarli. Curiosa sorte, quella di Aldo Nicolaj (classe 1920), scrittore di teatro assai prolifico (esordì nel lontano 1954, in questa medesima saletta romana, che allora si intitolava a Pirandello), ma più noto all'estero (Europa occidentale e orientale, ma anche Asia e America) che nel suo paese. I tre pezzi che compongono Armonia in nero sono stati allestiti in Francia (dove se ne è fatta pure una versione televisiva), nella Germania federale, in Jugoslavia, in Spagna, e chissà dove ancora. Si comincia con Il beverete: un poveraccio salva dal suicidio una distinta signora, fermamente «intenzionata», a quel che sembra, a finire i suoi giorni «buttandosi a fiume» (come ci si esprimeva a Roma, una volta). Mal gliene incoglie, al bravissimo, la cui vita si svela, sotto le perverse insistenze della donna, tutta un grigio fallimento, un compendio di scacchi e di umiliazioni. Cosicché le parti si invertono (ma c'è, poi, un risvolto, che aggiunge alla situazione un ulteriore tocco beffardo). In Ordine e marmittonio, un marito pignolo e perfezionista, ex militare di professione (lo vediamo qui, addirittura, indossare una divisa stile Terzo Reich), si trova spazzato quando la moglie, gravemente malata, dimostra un improvviso e clamoroso miglioramento. Lui aveva disposto già tutto in vista del decesso ritenuto imminente. Come comportarsi, davanti a uno stato di cose diverso da quello programmato? Viva gli sposi è l'ironico resoconto delle confidente che, la sera delle nozze, si scambiano due convivi spazzati quando la moglie, gravemente malata, dimostra un improvviso e clamoroso miglioramento. Lui aveva disposto già tutto in vista del decesso ritenuto imminente. Come comportarsi, davanti a uno stato di cose diverso da quello programmato? Servito da una scenografia adattabile ai successivi ambienti, lo spettacolo marcia spedito (poco più di un'ora senza intervallo), con notevole spazio del pubblico e dei due interpreti, Duilio Del Prete e Fiorella Magrin, spiritosamente calati nei tre differenti ruoli (con solo qualche impaccio tecnico, alla prima, di un'altre alla breva), e diretti con mano leggera da Walter Manfrè. Siccome, anzi spesso, attori e registi hanno invece l'aria di annoiarsi, essi per primi, nello svolgere il proprio lavoro, il caso va salutato come una modesta, ma felice eccezione.

Il personaggio. A Milano per una rassegna dei suoi film, il regista tedesco parla dei suoi progetti e dell'amicizia con lo scomparso scrittore Bruce Chatwin

# Herzog, il cinema a passo di marcia

Incontro con Werner Herzog, a Milano per una rassegna dedicata ai suoi film. Tra un progetto e un altro (farà due regie teatrali, a Bologna e a Bayreuth); il cineasta dell'impossibile parla di alpinismo, di antropologia e del rapporto d'amicizia con lo scrittore Bruce Chatwin, scomparso quindici giorni fa, dal quale ha ereditato un prezioso zaino. E annuncia che farà un raid a piedi di 3 mila chilometri.

«Ricordo che, proprio nel corso del sopralluogo in Australia per il progetto film *Doce sognano le formiche verdi*, Chatwin mi raggiunse a Melbourne, dove noleggiammo un taxi per spostarci nella località prescelta. Dopo i calorosi saluti di circostanza, incominciammo a raccontarci l'un l'altro, all'interno del taxi, tutte le idee, gli spunti infiniti che potevano servirci per il film. Naturalmente, di lì a poco, comincio la pantomima solita. Urla e strepiti festosi ad ogni vicendevole proposta. Soltanto che il tassista, allarmatissimo, prese a voltarsi per vedere quel che andava accadendo tra di noi, supponendo che stessi litigando. Soltanto

altrettanto conosciuto risulta il libro che egli scrisse, quale resoconto e informale giornale di viaggio di quella stessa impresa, *Senjari nel giacinto*. Tra l'altro, a proposito della sua collaborazione con Messner, Herzog ricorda la grandezza delle imprese del celebre scalatore austriaco, ma sottolinea anche che, a parte lui, la leggenda delle imprese alpinistiche è finita. Quel che avviene, che avverrà dopo, è soltanto concitata esibizione, consumismo protervo. Momentaneamente lontano dall'idea di ogni film di *Cobra*, Werner Herzog da quest'anno eclettico che è sempre stato, si appresta peraltro nei prossimi mesi a realizzare due regie musicali. La prima per la verdiana *Gianna d'Arco* a Bologna; la seconda per il teatro wagneriano di Bayreuth. Buon lavoro, dunque, tra una camminata e l'altra, a Werner Herzog. Sappiamo, infatti, che il cineasta ha in progetto imminente un raid di ben tremila chilometri. A piedi, a incede,



Il regista Werner Herzog è a Milano per una rassegna dedicata ai suoi film

## Primefilm. «Mon Bel Amour» L'attrazione fatale che viene dalla Francia

MICHELE ANSELMI  
Mon Bel Amour. Regia: José Pinheiro. Sceneggiatura: Louis Calaferte, Solha, José Pinheiro. Interpreti: Stéphane Ferrara, Catherine Wilkening, Vera Gregh, Philippe Manesse. Fotografia: Richard Andry. Francia, 1988.  
«Qualcosa vive anche in un cazzo», protesta il balordo Patrick dopo essersi accorto che l'attrice Catherine, prima sedotta dalla sua furia sessuale, adesso fa la difficile. Si può capirla, però. Una regista di fama - diciamo una Ariane Mnouchkine - l'ha ingaggiata per una rielaborazione shakespeariana molto ambita, e l'equilibrio su cui si reggeva quello strano rapporto sta andando in pezzi. Ancora sesso distruttivo, an-



trale. Il primo amplesso, consumato brutalmente sul cofano della macchina mentre stanno arrivando gli amici di lei, giunge inatteso e squasante, ma noi sappiamo che la fanciulla, dietro quel visetto birichino, nasconde una libido piuttosto in disordine. E infatti farà di tutto per raggiungere l'amato fusto nei posti più impensati e bruciare (c'è anche una masturbazione in pubblico durante un concerto rock) quella passione tiranna. È chiaro che, nel giro di qualche tempo, la situazione si rovescia: è lui, adesso, ad aver bisogno di lei, a vivere quel rapporto come un salto di qualità rispetto alla vita di prima, mentre la donna, incapace di concentrarsi sul lavoro, prende le distanze. Innescando così la tragedia. Il regista franco-brasiliano José Pinheiro ha fatto un film che, paradossalmente, rischia di risultare fuori moda: (e infatti in Francia non è piaciuto); per la crudezza di certe scene erotiche e dei dialoghi, per l'apparato figurativo poco lineare con gli snelli pubblicitari, per la curiosità delle ambientazioni. Purtroppo, Pinheiro non sa rinunciare ai casami parateatrali insiti nella vicenda (lei che recita Shakespeare in una sorta di continuo spogliarello morale) fi-

Domani sera su Telemontecarlo.

# Tutti a sedere.

OTMC  
TELEMONTECARLO  
TV senza frontiere

# L'ecosistema urbano / 1

**Il caso Milano riapre il problema dei limiti di tollerabilità esistenti. Se si superano l'inquinamento diventa insopportabile per la natura umana**

## Le città malattia mortale?

GIORGIO NEBBIA

dello spazio, che la concentrazione di agenti inquinanti nell'aria sia sopportabile; nel dimensionare i depuratori in modo che non siano sottoutilizzati in certi mesi e insufficienti in altri mesi.

Anche una città, come qualsiasi ecosistema, ha una capacità ricettiva o portante - una *carrying capacity* - per le attività viventi, può accogliere persone, traffico e agenti inquinanti fino ad un certo limite e non oltre.

Se si supera il limite, la città entra in crisi: quando i mezzi di trasporto sono troppi, la loro velocità diminuisce bruscamente, la concentrazione di agenti inquinanti diventa insopportabile per la salute umana; si dice allora che la città è nel caos.

Abbastanza curiosamente, anche gli ecologi parlano di comportamento caotico (descritto con equazioni matematiche) quando una popolazione animale in un ecosistema - in un prato o in un lago - è diventata troppo numerosa e si avvicina alla *carrying capacity* dell'ecosistema stesso. Si vede allora che la popolazione bruscamente diminuisce perché non trova più spazio o cibo o perché le acque sono intossicate dai prodotti del metabolismo; poi cerca di tornare più numerosa nello stesso territorio, ma è costretta di nuovo a diminuire di numero per non morire e avanti di questo passo, con una serie di fluttuazioni disordinate, caotiche, appunto.

Quando la città entra in crisi per la congestione o l'inquinamento, gli amministratori prendono qualche provvedimento provvisorio: viene limitato in qualche modo l'accesso degli automobili al centro della città, trasferendo la congestione ad altre zone vicine; la città sembra rivivere, ma poi le automobili aumentano di

numero e affollano di nuovo le strade centrali e il caos si ripresenta e occorrono altri provvedimenti provvisori.

L'analisi del funzionamento dell'ecosistema urbano richiede la misura del numero di persone e di mezzi di trasporto che entrano nelle varie ore, del peso di materiali e della quantità di energia che alimentano le attività produttive, i consumi delle famiglie e i servizi: trasporti, riscaldamento e illuminazione degli edifici, negozi e uffici.

Per la sua vita la città ha bisogno di fonti di energia e materiali costituiti da acqua, alimenti (verdura, carne, cereali, cibo in scatola, eccetera), carta, materie plastiche, carburanti, materiali da costruzione, e inoltre materie prime industriali; se esistono attività produttive entro il tessuto urbano.

Una parte dei materiali importati resta immobilizzata entro la città: mobili, libri, i mattoni e il cemento nelle case. La maggior parte dei materiali e dell'energia in entrata viene però rapidamente consumata e perciò trasformata in varie sostanze di rifiuto: anidride carbonica, ossido di carbonio, polveri, anidride solforosa e altri gas che finiscono per lo più nell'atmosfera; i rifiuti organici e inorganici finiscono nelle fogne e vengono «esportati» fuori dalla città; i rifiuti solidi sono portati agli inceneritori e alle discariche, generalmente esterne alla città.

I rifiuti delle attività urbane - a differenza di quelli che si formano negli ecosistemi naturali - sono per lo

più costituiti da sostanze estranee ai cicli naturali e peggiorano la qualità dell'aria, delle acque, del suolo in cui vanno a finire.

Gli effetti negativi sulla salute e sulle condizioni di vita dipendono dalla capacità ricettiva dell'aria o delle fogne: per questo interessa conoscere sia la quantità totale di agenti inquinanti che escono dai tubi di scappamento delle auto e dai camini degli impianti di riscaldamento e delle fabbriche, sia la concentrazione di tali agenti nell'aria che viene respirata.

La quantità e il tipo di agenti inquinanti, a loro volta, dipendono dalla qualità delle merci usate.

Ad esempio, i diversi tipi di combustibili per autoveicoli - benzina o diesel - provocano la immissione nell'atmosfera di composti molto diversi; nel caso della benzina, così come è commercializzata in Italia, gli agenti inquinanti più nocivi sono il piombo, l'ossido di carbonio, gli ossidi di azoto, gli idrocarburi aromatici, le polveri; nel caso dei carburanti per motori diesel gli agenti inquinanti sono ossido di carbonio, anidride solforosa, polveri, sostanze cancerogene, ancora ossidi di azoto.

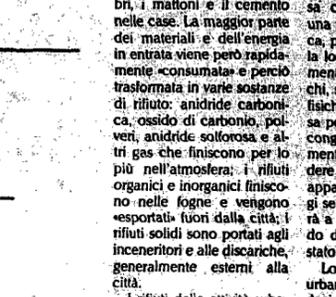
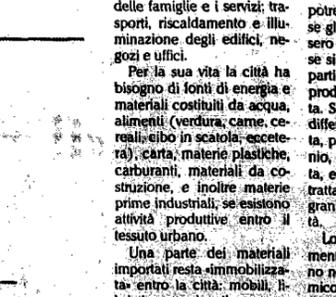
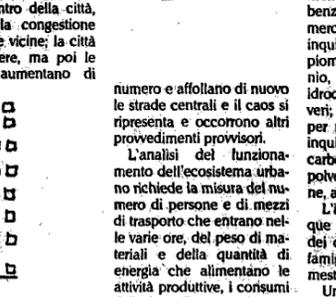
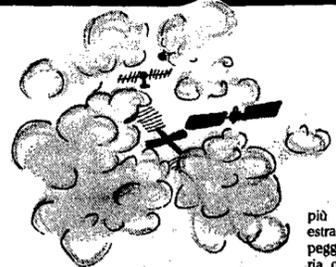
L'inquinamento delle acque dipende dalla qualità dei detersivi impiegati dalle famiglie e da altri oggetti domestici.

Una parte dei rifiuti solidi potrebbe essere riutilizzata se gli scarti omogenei venissero raccolti separatamente, se si capisse meglio in quali parti della città vengono prodotti in forma concentrata.

Si parla tanto di raccolta differenziata - di vetro, carta, plastica, lattine di alluminio, eccetera - ma per ora si tratta di iniziative affidate in gran parte alla buona volontà.

Lo studio del funzionamento dell'ecosistema urbano non ha interesse accademico o teorico. È la premessa conoscitiva per avviare una pianificazione urbanistica; per la progettazione della localizzazione di insediamenti futuri, per evitare sprechi, sulla base di grandezze fisiche, naturali; è la premessa per allontanare le crisi di congestione e di inquinamento che si possono prevedere per tutte le città e che appariranno presenti già oggi se ciascuna città si metterà a misurare il proprio grado di inquinamento, il suo stato di salute.

Lo studio dell'ecosistema urbano è la premessa per decidere che cosa fare per curare i guasti di oggi, per evitare di farli, per parlare nel prossimo articolo.



### Troppa ginnastica in gravidanza nuoce al feto

Fa bene la ginnastica alla donna in gravidanza? Un po', ma senza esagerare. Una banalità che ora è stata confermata da uno studio pubblicato recentemente sul *Journal of American Medical Association*. L'equipe dell'università di New York ha fatto praticare esercizi moderati e intensi a due gruppi di donne incinte. Gli sforzi materni non modificano il battito cardiaco fetale, ma alla fine degli esercizi però si è registrato un rallentamento del battito del bambino in 15 casi su 23, mentre nessuna modifica è stata registrata nel battito dei feti le cui madri erano state assoggettate ad uno sforzo moderato.

### I lupini possono provocare danni neurologici

È successo ad una ragazza parigina, ricoverata all'ospedale della Salpêtrière per distrofia, distonia, iperreflessia e disfasia. Tutto per colpa dei lupini o come si chiamano a Roma, le «fusaglie». Per più di un anno la ragazza è rimasta ricoverata senza che i medici riuscissero a capire da cosa fossero provocati i disturbi. Poi la paziente ha confessato di essere una consumatrice di lupini da circa otto anni, e di consumarne circa 3 chili al mese. Ed il mistero è stato così risolto: soffre di una rara malattia, il latrismo, provocata dall'ingestione di alcaloidi tossici. Eliminati i lupini, i sintomi sono scomparsi.

### A causa dell'Aids aumenta il consumo di caucciù

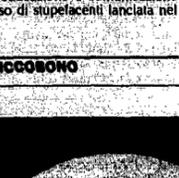
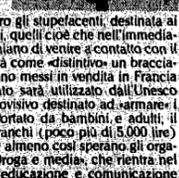
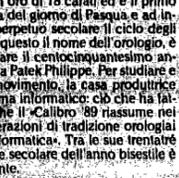
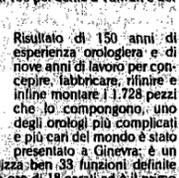
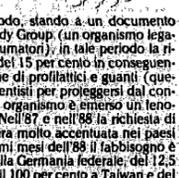
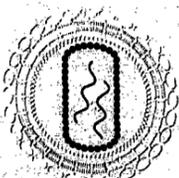
I consumi mondiali di caucciù hanno subito negli ultimi due anni un'impennata in parte a causa della diffusione dell'Aids. In tale periodo, stando a un documento dell'International Rubber Study Group (un organismo legato ai paesi produttori e consumatori), in tale periodo la richiesta di lattice è cresciuta del 15 per cento in conseguenza dell'aumentata produzione di profilattici e guanti (questi ultimi usati da medici e dentisti per proteggersi dal contagio). Dai dati del suddetto organismo è emerso un fenomeno piuttosto inconsueto. Nell'87 e nell'88 la richiesta di lattice è aumentata in maniera molto accentuata nei paesi dell'Estremo Oriente. Nei primi mesi dell'89 il fabbisogno è cresciuto del 35 per cento nella Germania federale; del 12,5 per cento negli Usa e di ben il 100 per cento a Taiwan e del 71 per cento in Malaysia.

### Le 33 funzioni dell'orologio più complicato del mondo

Risultato di 150 anni di esperienza orologiaia e di nove anni di lavoro per concepire, fabbricare, rifinire e infine montare i 728 pezzi che lo compongono, uno degli orologi più complicati e più cari del mondo è stato presentato a Ginevra: è un orologio da tasca che totalizza ben 33 funzioni definite «complesse»: ha una cassa in oro di 18 carati ed è il primo al mondo ad indicare la data del giorno di Pasqua e ad integrare nel suo calendario perpetuo secolare il ciclo degli anni bisestili. Il «Calibro 89», questo il nome dell'orologio, è stato creato per commemorare il centocinquantesimo anniversario della casa ginevrina Patek Philippe. Per studiare e coordinare le funzioni del movimento, la casa produttrice ha dovuto dotarsi di un sistema informatico: ciò che ha fatto dire al suo vice direttore che il «Calibro 89» riassume nei suoi ingranaggi ben sei generazioni di tradizione orologiaia compresa l'ultima, quella informatica. Tra le sue trentatré «performance», la correzione secolare dell'anno bisestile è senz'altro la più impressionante.

### Campagna dell'Unesco contro la droga

L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione, la scienza e la cultura lancia una campagna di informazione e di prevenzione contro gli stupefacenti, destinata ai bambini tra i nove e i 12 anni, quelli cioè che nell'immediato futuro rischieranno di venire a contatto con il problema. La campagna avrà come «distintivo» un bracciale brasiliano di cui verranno messi in vendita in Francia 500.000 esemplari. Il ricavato sarà utilizzato dall'Unesco per produrre materiale audiovisivo destinato ad armare i bambini contro la droga. Portato da bambini e adulti, il bracciale, venduto a 25 franchi (poco più di 5.000 lire) diventerà un vero talismano: almeno così sperano gli organizzatori della campagna «Droga e media», che rientra nel quadro del programma di educazione e comunicazione per la prevenzione dell'abuso di stupefacenti lanciata nel 1971 dall'Unesco.



### Si può andare su Marte con una videocassetta

I voli umani verso Marte appartengono ancora al dominio della fantascienza, ma i tecnici americani della Nasa

hanno messo all'opera i loro potenti computer per fornire la possibilità di un incontro ravvicinato con il pianeta rosso. Secondo quanto ha riferito il quotidiano «Usa Today», presto chiunque potrà comprare una videocassetta a colori prodotta dal «Jet propulsion laboratory» che darà la possibilità di vivere in cinque minuti un volo mozzafiato sulla superficie di Marte.

Realizzata con 37 giorni di lavoro dei computer a partire da immagini raccolte dalle sonde automatiche integrate con proiezioni digitali, la videocassetta darà l'impressione - si dice molto realistica - di volare a più di mille chilometri l'ora sopra un enorme «canyon» lungo 5.000 chilometri.

## Aids: due iniezioni al giorno per non morire?

LONDRA. La notizia è stata resa nota ieri sulla rivista *Nature* e viene commentata anche da altre pubblicazioni scientifiche tra cui *The New Scientist*. Ammesso che il trattamento «sia efficace» potrebbe anche riuscire ad impedire la trasmissione del virus dalla donna malata di Aids al feto. La nuova molecola è stata sviluppata dal laboratorio della compagnia biotecnologica Genentech di San Francisco. Il dottor Daniel Capon, il biologo che ha diretto gli esperimenti, ha detto che i primi test sui pazienti cominceranno alla fine di quest'anno. Gli ammalati riceveranno iniezioni in modo simile al trattamento dell'insulina.

L'anticorpo è basato su una molecola chiamata Cd4 che si trova alla superficie dei linfociti T, le cellule bianche del sangue che giocano una parte importante nella difesa contro le infezioni e che sono le prime ad essere attaccate dal virus dell'Aids. Il virus si attacca alla Cd4 e la usa per entrare nella cellula. Si riproduce poi diverse volte dentro la cellula finché la uccide distruggendo progressivamente il sistema immunitario dell'organismo.

L'iniezione di grandi quantità di Cd4 combatte l'Aids perché l'anticorpo aderisce a tutti i siti del virus, in pratica lo isola. Commentando la scoperta il *New Scientist* scrive: «La nuova tecnica sfrutta l'interazione tra l'Hiv (human immunodeficiency virus) che causa l'Aids e la proteina a cui normalmente si attacca prima di invadere le cellule umane. Tale proteina, chiamata appunto Cd4, appare alla superficie delle membrane di cellule del sistema immunitario, come per esempio i linfociti T e i macrofagi». In effetti, esperimenti di questo tipo sui pazienti sono già avvenuti negli Stati Uniti usando il cosiddetto Cd4 solubile.

Un anticorpo prodotto dall'uomo e iniettato due volte la settimana potrebbe allungare la vita degli ammalati di Aids e tenere l'infezione sotto controllo anche per diversi anni. «Sarebbe un trattamento simile a quello dell'insulina, una terapia cronica», ha detto il dottor Daniel Capon nell'annunciare i primi risultati dei suoi esperimenti alla rivista *Nature*.

ALFIO BERNABE

In teoria le proteine dovrebbero «prosciugare» i virus prima che infettino le cellule. Purtroppo il corpo si libera del Cd4 solubile così rapidamente che i pazienti sotto esperimento devono ricevere due iniezioni al giorno per mantenere un'efficace concentrazione di Cd4 nel loro sangue. L'aspetto principale della scoperta annunciata ieri consiste nell'aver costruito un «ibrido» tra la molecola ed una parte di un anticorpo umano. I primi test di laboratorio hanno mostrato che il nuovo anticorpo artificiale, un «immunoadhesin», come viene chiamato, dura molto più a lungo e rimane attaccato al virus dell'Aids. In teoria può neutralizzare ogni sforzo del virus. Ma non riuscirà mai ad offrire una cura completa perché il virus può nascondersi in cellule del corpo per diversi anni lontano dall'anticorpo e poi può riemergere.

A Londra, il direttore del British Medical Research Council, dottor Geoffrey Schild, ha detto che si tratta di un importante sviluppo che ora necessita di una accurata indagine clinica. Se i risultati dovessero confermare le ricerche del dottor Capon, il nuovo anticorpo sarebbe più efficace dell'Azt, il farmaco che per il momento è l'unico potenzialmente in grado di combattere l'Aids. L'Azt, che è ancora in fase di sperimentazione prolunga la vita di circa 18 mesi e in molti casi, essendo tossico, produce effetti dannosi su altre parti dell'organismo. Alcuni scienziati hanno detto che potrebbero esistere effetti dannosi anche nell'applicazione del Cd4 in quanto potrebbe influire sul sistema immunitario interferendo sul modo in cui questo riconosce e processa gli antigeni. Oppure che i pazienti che ricevono il Cd4 potrebbero produrre anticorpi verso la proteina, cosa che indurrebbe il sistema immunitario ad eliminare le cellule normali che portano appunto la proteina Cd4. «La mia impressione è che la preoccupazione su questi possibili effetti collaterali sia diminuita alla luce degli studi più recenti. L'attenzione ora si concentra piuttosto sulla questione se si possa ottenere una concentrazione nel sangue sufficientemente alta da essere efficace. Se è possibile ottenere livelli terapeutici nel sangue e se il trattamento si presenta senza pericolo, allora i pazienti l'opzione di fare due iniezioni la settimana dell'anticorpo ibrido per il resto della loro vita. Il trattamento sarebbe simile a quello dell'insulina. Una terapia cronica».

Certo, anche in questo caso, la prudenza è d'obbligo. Le terapie per l'Aids annunciate e poi smentite dai fatti sono molte in questi ultimi anni. E la stessa sperimentazione con il Cd4 è in corso da pochissimo tempo. Si tratta di una speranza supportata da alcuni interessanti dati scientifici, ma per ora, forse, nulla di più.

Ieri ● minima 0°  
● massima 15°  
Oggi Il sole sorge alle 7.13  
e tramonta alle 17.35

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**SCIAGURA DELLE AZZORRE** Sono salite a sei le vittime romane del «Boeing 707»  
Il dolore dei parenti e dei compagni di lavoro

## «Quell'aereo fa paura» Lo strano presentimento di Andrea

Sono sei i romani morti nella sciagura delle Azzorre. Tre di loro lavoravano come agenti di viaggio, gli altri erano semplici turisti. Avevano tutti deciso di partire all'ultimo momento. «Un'occasione troppo vantaggiosa», dicevano. Ieri mattina le agenzie erano tutte aperte. Il ricordo dei familiari e dei compagni di lavoro. Anche il sindaco Giubilo contro la «deregulation» aerea.

**MAURIZIO FORTUNA**

«Eravamo sposati da circa otto anni e non avevamo figli. Avevamo deciso di farli quest'anno. E ora?», Abdel Alem, 30 anni, è il marito di Alba Abate, la titolare dell'agenzia «L'albero del viaggio», in via Pontremoli, a San Giovanni, una delle sei persone romane decedute nella sciagura aerea delle Azzorre. Tre di loro lavoravano come agenti o erano titolari di agenzie di viaggio: la Abate, 35 anni; Franca Scalcione, 42 anni, titolare della «Flaneta» a Mottaciano; e Andrea Meauro, 28 anni, dipendente della «Pole Position», una delle agenzie che ha organizzato il viaggio. Gli altri tre erano semplici turisti: Marco Patuto, 22 anni, che aveva preso il posto di un amico; Adua Simonato, 51 anni, e suo figlio Giuseppe Molea, di 30; avevano deciso di partire all'ultimo momento. Storie simili, che si intre-



Abdel Alem, marito di Alba Abate, titolare insieme a lei dell'«L'albero del viaggio», una delle agenzie romane organizzatrici del viaggio maledetto nelle Azzorre

«Ho tentato per tutta la notte di sapere se Franca aveva preso quell'aereo. Ma né dal ministero, né dalla Prefettura di Bergamo hanno saputo darmi una risposta. Franca era contenta della vacanza. Le sarebbe servita per ricaricarsi. Abbiamo due agenzie, una a Mottaciano e l'altra a Spinaceto, e il lavoro è tanto. Era arrivata a Bergamo prima degli altri, venerdì scorso. Aveva due fratelli lì. Era anche

una occasione per rivederli. L'hanno accompagnata fino all'aeroporto». Alba Abate, 35 anni, aveva conosciuto suo marito in Egitto, otto anni fa. Lei era operatrice turistica, lui lavorava allo «Sheraton» del Cairo. Subito inseparabili. Dopo sei mesi si sposarono. Ancora un anno in Egitto e poi il ritorno a Roma. Nell'82 aprirono «L'albero del viaggio». Da allora tutto a gonfie vele. «Facevamo insieme solo i viaggi di piacere - ricorda Abdel Alem -, in quelli di lavoro andava uno solo di noi. L'altro doveva stare in agenzia. Aveva deciso di partire solo lunedì, due giorni prima dell'imbarco. Ieri sono andato a cena fuori e al ritorno a casa ho trovato un biglietto sulla porta. Era di una nostra comune amica, che mi avvertiva della disgrazia. Non mi sono più mosso dal telefono. Aspetto che mi



**Roma Capitale 1**  
Il Pci:  
«Il decreto è stravolto»

Il decreto per Roma Capitale continua a suscitare polemiche. «Nonostante alcuni miglioramenti sui singoli punti - dichiara Pietro Salvagni (nella foto), vicepresidente della commissione Roma Capitale al Comune - il decreto è stato stravolto nella sua impostazione generale, poiché affida al ministro delle aree urbane e al governo nazionale compiti di coordinamento che scavalcano il consiglio comunale e le assemblee elettive di Roma e del Lazio. Inoltre non sono state inserite nel decreto le norme per l'esperto delle aree dello Sdo e dell'Appia Antica che la commissione per Roma Capitale aveva concordato all'unanimità». Anche il senatore Giuseppe Chiarante e gli onorevoli Marisa Bonifati e Renato Nicolini hanno diffuso ieri una dichiarazione sullo stesso decreto. Da un lato, si legge nel testo, la norma che prevede lo sdoganamento della Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici di Roma e del Lazio non può essere motivata per ragioni di urgenza e di necessità, dall'altro una decisione così non può essere presa in modo superficiale e improvvisata senza consultare il mondo tecnico e scientifico. «I comunisti chiederanno che questa norma sia stralciata dal decreto legge e sia eventualmente discussa sulla base di un apposito disegno di legge».

**Roma Capitale 2**  
Redavid:  
«Buoni segnali per la cultura»

L'assessore alla cultura, Gianfranco Redavid, ha annunciato lo stanziamento di 20 miliardi per il restauro del palazzo Senatorio e la sistemazione dei Musei capitolini. «La «straordinaria» attenzione per il settore della cultura e per la valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale della città - dice Redavid - è il fatto veramente nuovo del provvedimento Roma Capitale. È il segno di una nuova coscienza».

**Manifestano per il lavoro e per l'equità fiscale**

Si sono dati appuntamento per il secondo giorno consecutivo sotto le finestre del ministro Vittorio Colombo. Oggi incontreranno i gruppi parlamentari. I lavoratori della Industria Elettronica Sweda di Pomezia, quelli della Ds, della Cbm, Cbs, Fineur e della Calssa, aziende di fabbricazione e commercializzazione dei registratori di cassa, vogliono sapere quando verrà firmato il decreto per l'estensione dei registratori a tutto il settore del commercio. Cgil, Cisl e Uil, che hanno organizzato la manifestazione in difesa del posto di lavoro (92 operai della Sweda sono già in cassa integrazione), hanno sottolineato la coerenza della loro battaglia con quella dell'equità fiscale.

**Vietato ai parlamentari incontrare militari di leva**

Durante una visita alla Caserma Amicini in Via Nazionale, dove recentemente un giovane militare di leva si è suicidato, i parlamentari comunisti Santino Picchetti, Quarto Trabacchini e Lorenza Ciocci non hanno potuto incontrare una rappresentanza eletta dei militari. Il rifiuto è stato basato sulle disposizioni ministeriali che vietano alle rappresentanze elettive di incontrarsi con «elementi esterni». I tre parlamentari hanno quindi rivolto un'interrogazione al ministro Zanone in cui si chiede: se la disposizione negativa era stata data dal ministro stesso: in base a quali norme è possibile limitare il dovere rispettivo dei parlamentari nelle caserme; quali atti intendono compiere per impedire che situazioni del genere si ripetano nel corso delle visite in altre caserme.

**La polizia ha chiuso ieri sera il Caffè Latino**

La voce era già arrivata al «Caffè Latino», uno dei locali di punta di Testaccio, ieri pomeriggio. E puntualmente la sera, verso le 21.30, la polizia urbana del VII distretto si è presentata all'ingresso per chiudere il locale. Motivo: mancanza di licenza per alcoolici e per ospitare musica dal vivo; il locale, però, aperto da due anni ha «in tasca» un'ordinanza del sindaco che autorizza sia gli alcoolici che la musica. Ma dalla circoscrizione ancora non è stata rilasciata la licenza. Il «Caffè Latino» è l'ultimo in ordine di tempo a dover fare i conti con l'impastata burocrazia della nostra città: giorni fa toccò al «Boccaccio», a Trastevere, e prima ancora al «Blue Lab», in via del Fico.

**ANTONELLA MARRONE**

**Il giudice Armati ha emesso quattro comunicazioni giudiziarie**

## «Il casino Ludovisi vale di più» Bloccata l'asta, ipotesi di truffa

L'asta è stata bloccata e il fascicolo dell'Ufficio esecuzioni immobiliari sequestrato. Ha avuto uno sviluppo clamoroso la vicenda del «Casino Ludovisi»: il giudice Giancarlo Armati ha emesso quattro comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizza, tra gli altri, il reato di truffa. L'inchiesta è partita dopo l'esposto del principe Boncompagni, non convinto della perizia che ha stabilito in 8 miliardi il valore della villa.

**GIANNI CIPRIANI**

«Otto miliardi e 542 milioni sono una cifra ridicola per un'opera di questo livello. Molti dimenticano che il soffitto è attribuito al Caravaggio». A Giulio Carlo Argan la stima dell'architetto Silvio Gorelli, incaricato dal tribunale di valutare il «Casino Ludovisi», che avrebbe dovuto essere venduto all'asta il prossimo 15 febbraio, era sembrata eccessivamente bassa. Un giudizio condiviso, forse per altri interessi, dal principe Ludovisi, i cui compagni Ludovisi, il proprie-

ario della villa seicentesca, che tramite il suo avvocato, Carlo Taormina, aveva presentato martedì scorso un esposto alla Procura per chiedere l'accertamento delle modalità della perizia e la verifica di eventuali «situazioni di illiceità». Ieri mattina il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha disposto il sequestro del fascicolo dell'Ufficio esecuzioni immobiliari, il blocco dell'asta ed ha emesso quattro comunicazioni giudiziarie. I reati ipotizzati sarebbero: interesse privato in atti d'ufficio, turbativa d'asta e truffa. Il principe Boncompagni Ludovisi è stato autorizzato a costituirsi parte civile nel procedimento. Il «Casino Ludovisi», conosciuto anche come «Villa Aurora», è considerato un'opera di grandissimo valore. Al suo interno c'è un grande dipinto murale del Guercino, l'«Aurora». Nella stanza «Dei Paesi» ci sono dipinti ancora del Guercino e poi di Brili, Domenichino e Viola. Il soffitto è attribuito a Caravaggio. Nell'esposto presentato dall'avvocato Taormina, è stato chiesto di accertare le modalità della relazione di consulenza tecnica dell'architetto Silvio Gorelli, che ha determinato la valutazione di 8 miliardi e 542 milioni come prezzo di partenza per l'asta. Una valutazione assai diversa dalla perizia di parte, ordinata dal principe Boncompagni, che ha stabilito in 80 miliardi il valore

minimo della villa. L'architetto Gorelli, hanno scritto nell'esposto, nella sua perizia ha ampiamente descritto il valore storico e artistico delle opere che si trovano nel «Casino». Però, al momento di fissare una cifra, non ha considerato il valore artistico e si è limitato a fare un conto di quanto «Villa Aurora» può produrre secondo un canone d'affitto. Ma anche il modo con cui è stato stabilito il semplice valore immobiliare, pur non tenendo conto delle opere d'arte, è contestato dal proprietario. Sono stati tenuti in considerazione, hanno sottolineato nell'esposto, indici del tutto inferiori ai prezzi di mercato, soprattutto se si considera che la villa si trova in una zona esclusiva, a ridosso di via Veneto. 3 milioni e 300.000 lire al metro quadro, ha stabilito il perito. Dai 7 ai 10 milioni, sostengono i proprietari. Se si considera che il «Casino» ha una superficie di 2.500 metri quadri è facile capire che le differenze di stima, limitate a questo aspetto, sono notevoli. La decisione di mettere all'asta il «Casino Ludovisi» era stata stabilita da un pretore, al quale si erano rivolti i «creditori» del principe Boncompagni, che ha un debito di circa 13 miliardi verso la Banca dell'Agricoltura e la Banca del Lavoro. Il provvedimento, però, aveva messo in allarme storici dell'arte e intellettuali, tra cui Giulio Carlo Argan, che avevano subito chiesto l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato perché la villa non finisse nelle mani dei privati. Il «Casino» è da tempo visitabile - hanno sostenuto in un'interrogazione - rivolta al ministro dei Beni culturali otto senatori comunisti - e deve rimanere aperto al pubblico perché è un capolavoro dell'arte italiana del Seicento.



Il casino Ludovisi: vale di più degli otto miliardi stabiliti dai periti per l'asta bloccata dalla Procura

## Un progetto per il rilancio delle strutture Vieni in biblioteca ti darò... teatro

Si prepara una seconda gioventù per almeno otto delle trenta biblioteche romane. Dal 20 febbraio fino al 31 maggio si svolgerà, infatti, un ciclo itinerante di incontri, dibattiti e recital, che vedrà interessata questa piccola fetta del parco bibliotecario del comune (V. XII, VIII, XV, XVII, XI, I) sono le circoscrizioni interessate). Il progetto, nasce da un'idea del Centro sistema bibliotecario del Comune e dell'associazione culturale «Allegorein» (che lo hanno presentato nel corso di una conferenza stampa) e sotto il titolo «Letteratura e teatro nelle biblioteche» raccoglierà gli interventi di scrittori e critici, spettacoli teatrali e una mostra di libri. «I momenti chiave di questa iniziativa - spiegano Maurizio Caminito e Maria Ida Gaeta, del Centro sistema bi-

liotecario del Comune - sono tre: il ciclo di incontri con i maggiori scrittori della letteratura italiana contemporanea; due momenti spettacolari, uno con le «Storie Naturali» di Edoardo Sanguineti messo in scena da Pippo Di Marco (che inaugura tutto il progetto), l'altro con «Il testo e la voce» ideato da Cosimo Cinieri; infine un concorso aperto per la presentazione di testi poetici, drammaturgici, narrativi o per l'interpretazione critica o declamatoria di un'opera». Le biblioteche del comune ospitano attualmente 350.000 volumi, per la maggior parte offrono un servizio di prestito che di consultazione e contano su una presenza di circa 10.000 persone al mese. «Si possono suddividere in tre categorie - prosegue Caminito - una decina sono biblioteche/centri culturali dove è possibile avere più servizi oltre al prestito: una buona fetta sono piccole sedi circoscrizionali; sette-otto, infine, sono solo punti prestito. In media ogni biblioteca ospita 10.000 volumi, a parte la Rispoli e l'Orologio che ne hanno 40.000». La situazione non è dunque florida, per questo il progetto «Letteratura e teatro» vuole aprire un varco a nuove possibilità di sfruttamento e di rilancio di alcune realtà, soprattutto quelle più periferiche. «La nostra idea - hanno detto Filippo Bettini e Mario Lunetta, curatori dell'iniziativa - è quella di creare un rapporto «triangolare» tra cultura, ente locale e territorio. E fare in modo che la biblioteca non sia solo un servizio passivo nella città, ma proposta culturale permanente».

**C. A. Ma.**

## Palestina Per la pace domani in piazza

Anche i sindacati in piazza, domani, a sostegno dei diritti del popolo palestinese. La Cgil, la Cisl e la Uil hanno invitato i lavoratori ad aderire alla manifestazione nazionale organizzata dall'associazione Italia-Palestina, dall'Associazione per la pace e dalla Lega per i diritti e la liberazione dei popoli. La manifestazione - affermano le tre confederazioni in un comunicato - ha come obiettivo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema della pace in Palestina e nel Medio Oriente. Di questo tema hanno parlato, tra l'altro, i segretari generali delle tre organizzazioni sindacali con il segretario generale del sindacato palestinese, Haider Ibrahim.

## Rione di popolo, cioè di sovversivi

Un'antica leggenda vuole che Remo si sia stabilito sull'Aventino, prima di soccombere al fondatore di Roma. Da allora sono passati quasi tremila anni ma quel racconto mitico è stato specchio e presagio della storia del colle, rimasto fino ai nostri giorni una specie di «alter ego» della città. Prescelto per la costruzione di templi e santuari fin dall'epoca dei primi re - per la sua posizione elevata e isolata - è stato a lungo il luogo delle classi subalterne di Roma antica, dove scoppiavano rivolte e fiorivano leggende di eroi plebei. Dalla decadenza dell'impero romano all'età contemporanea fu quasi disabitato. E fu proprio questa caratteristica a favorirvi, agli inizi del '900, la nascita di un quartiere popolare ben progettato e razionale. Un'isola, in mezzo al caos urbanistico e alla speculazione selvaggia della Roma contemporanea.

Il libro porta la firma di Alessandro Brioni che ne ha scritto il testo e coordinato il lavoro di ricerca, ma è il frutto di un lavoro collettivo della sezione comunista, ed ha coinvolto nella realizzazione gli abitanti più anziani del quartiere, che hanno contribuito con i loro racconti a ricostruire le vicende del fascismo, della guerra, della Resistenza. «Un atto di amore collettivo per il quartiere - ha detto il segretario della sezione, Giancarlo Ferri - ed un impegno a fargli conservare una dimensione umana. Proprio in questi giorni ci stiamo battendo per la pedonalizzazione di una parte di piazza Bernini».

La storia è ripresa nel libro fin dall'epoca più lontana, quando un'ampia zona paludosa divideva l'Aventino dal Palatino, costringendo a muoversi per via d'acqua i pochi abitanti che vi si avventuravano. Dopo il mitico Remo, a popolare furono soprattutto le classi più umili. Cominciarono gli immigrati, la cui esclusione dai diritti dei «cives romani» era sottolineata dalla posizione esterna alle mura della città. Si aggiunsero poi portuali, facchini, artigiani, piccoli commercianti. Gente che in epoca repubblicana si guadagnò sul campo fama di «sovversiva», dando l'avvio alle violente agitazioni popolari che portarono alla creazione del tribunato della plebe.

Nelle epoche successive il colle tornò al suo destino di luogo caro all'immaginazione e al culto ma estraneo alla vita di tutti i giorni. Ai tempi pagani subentrarono le basiliche cristiane, ma le abitazioni si fecero sempre più rare. Era ancora poco abitato agli inizi del secolo, perché la speculazione edilizia aveva scelto altre direzioni: Castro Pretorio, l'Esquilino, il Celio. E proprio questa caratteristica, insieme

ad una serie fortunata di congiunture politiche, portò alla nascita di S. Saba: l'unico quartiere popolare di Roma senza baracche né casermoni. A volerlo fu soprattutto l'amministrazione Nathan, prima giunta democratica della capitale, anche se l'opera non fu portata a termine esattamente secondo il progetto iniziale e passarono molti anni prima che il quartiere fosse dotato dei servizi essenziali. I più anziani, intervistati in appendice dall'autore, parlano con nostalgia del tempo dei primi insediamenti, quando poche famiglie con una cantina di figi presero possesso delle poche case isolate. «Fra la gente c'era una grande unità», ricordano tutti. Un clima di serenità che si spazzò inesorabilmente con il fascismo, per le particolarità «attenzioni» che il regime dedicava ai suoi abitanti. Fin dalla sua nascita ufficiale infatti, avvenuta nel 1921, il rione S. Saba ereditò la fama del colle Aventino nell'antica Roma: quartiere del popolo. Dunque, di sovversivi.

**STEFANO CAVIGLIA**

**Università**  
Per i vigili  
i gabbionti  
sono abusivi

Dopo le denunce degli studenti e di alcuni membri del consiglio d'amministrazione dell'Istituto per il diritto allo studio, arriva il verbale dei vigili urbani i gabbionti gialli, le librerie appaltate a Cj e socialisti all'interno dell'università, sono stati installati senza regolare concessione edilizia. Insomma sono abusivi. I vigili hanno trasmesso la comunicazione di «constatata violazione urbanistica edilizia» al presidente della giunta regionale e al ministero dei Lavori pubblici.

Già nel novembre scorso i rappresentanti della lista «Diad-sinistra» e della Cgil presero l'Idisu avevano chiesto chiarimenti al rettore circa le autorizzazioni per la costruzione dei gabbionti visto il parere negativo espresso da una commissione di architetti dell'Università. E non è tutto. È stato anche presentato un esposto alla Procura, per presunte irregolarità nella concessione dell'appalto, dato che due membri del consiglio d'amministrazione dell'Idisu che hanno votato le delibere, sono risultati anche soci della cooperativa ciellina vincitrice.

A proposito della licenza edilizia, i consiglieri comunisti Sandro Del Fattore e Ada Rovero hanno presentato rispettivamente un'interrogazione al sindaco e al presidente della giunta regionale «Vedremo - ha detto Del Fattore - se la sofferza dimostrata dal sindaco in occasione della vicenda delle mense scolastiche, caratterizzerà l'operato dell'amministrazione capitolina anche in questa circostanza».

**I parroci**  
«Roma  
è diventata  
più laica»

Roma si fa più laica. Nell'incontro avuto ieri con il Papa 600 parroci hanno fornito dati sul mutamento dei costumi delle famiglie romane. Diminuiscono nella capitale i matrimoni religiosi ed aumentano le richieste di separazioni e di divorzi che sono passati nel biennio 85-87, le prime da 3.705 a 5.258 e i secondi da 1.303 a 3.675. I romani tra l'altro, preferiscono una famiglia poco numerosa e la popolazione della città è ben al di sotto della crescita zero. I sacerdoti hanno espresso le loro preoccupazioni su una religiosità vissuta soprattutto come rito. Secondo un parroco del Laurentino, il 90% di chi si sposa in chiesa non sa nulla di religione e molto valore hanno perso i sacramenti del battesimo e della cresima.

Cresce la curiosità dei romani per le altre confessioni religiose. Nella capitale ci sono 95 comunità di testimoni di Geova con 17 mila adepti. I sacerdoti commentano questi dati con toni apocalittici. I testimoni di Geova sono definiti come «talpe che coglierebbero la alla sprovvista i fedeli in buona fede con frodi bibliche mascherate definendo il dialogo e l'ecumenismo opera di Satana». I parroci, comunque, scoprono anche altri aspetti della vita della capitale che la allontanano dall'immagine a tinte fosche fatta alcuni giorni fa. Sono aumentati, infatti, secondo i religiosi, il volontariato e l'impegno dei giovani verso i problemi sociali, e si diffonde uno spirito di tolleranza e di solidarietà.

**Artigiani e trasportatori**  
contestano  
la nuova disciplina  
per il carico e scarico merci

# Il Ducato all'assedio del centro

La vernice si sta asciugando sui nuovi cartelli. Fra tre giorni, lunedì 13, il carico e lo scarico delle merci nel centro storico saranno consentiti solo dalle 20 alle 10 e dalle 15 alle 17. Commercianti, artigiani e trasportatori chiedono tutta una serie di modifiche, ma questa volta l'assessore al Traffico sembra deciso a resistere. Anche alle proteste di un'associazione di cui è presidente.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Questa volta l'assessore al Traffico è sicuro. «L'ufficio segnaletica sta finendo di modificare i cartelli. I nuovi orari di carico e scarico delle merci in centro entreranno in vigore la prossima settimana». Le novità principali lo ricordano, sono due: nessun limite d'orario per i camion e furgoni di peso inferiore a 15 quintali (le vetture tipo Fiorino) e, per quelli fino a 35 quintali (alcuni modelli di Ducato, Daily, Granta, Escort, Bedford ecc.), circolazione e sosta consentite dalle 20 alle 10 e dalle 15 alle 17 in una prima stesura, l'ordinanza concedeva un'ora in più al mattino, dalle 10 alle 11, che l'assessore Mori ha deciso di cancellare dal testo definitivo.

La battaglia però è solo all'inizio. I trasportatori sono in fermento, non escludono azioni di lotta e stanno valutando la possibilità di ricorrere al Tar. Artigiani e commercianti, pur

essendo «moderatamente soddisfatti», non lesinano critiche e buoni consigli. A cominciare dall'Unione commercianti, secondo la quale «sarebbe molto più sensato classificare i veicoli in base alle dimensioni piuttosto che secondo la portata». E portano l'esempio del Ducato, che nella versione 55 quintali è solo 12 centimetri più lungo del 35 quintali, «ma consente di trasportare la stessa quantità di merce con un solo mezzo anziché con due». L'Unione, comunque, ha un obiettivo assai più concreto e immediato: ottenere la parificazione tra i permessi d'accesso e sosta dei furgoni e quelli delle auto dei residenti nel centro, quindi senza alcun limite d'orario, perché «i commercianti del centro hanno gli stessi diritti di chi ci abita».

Diversa la posizione della Confesercenti, che punta piuttosto alla diversificazione degli orari di apertura dei negozi

**Anche i commercianti non sono del tutto soddisfatti**  
Ma l'assessore assicura:  
«Questa volta non cambio nulla»



Una strada ingombra dai furgoni delle merci. Il carico-scarico da lunedì sarà organizzato secondo orari precisi.

«Non siamo contrari - dice Cesare Tirabasso - alla regolamentazione del carico e scarico merci e, più in generale degli orari dei negozi. Perché si faccia nell'ambito di una programmazione complessiva e definitiva degli orari della città, per esempio con l'orario continuato dalle 10 alle 17 per i non alimentari. La delibera di Mori è accettabile, anche se per il pomeriggio sarebbe più indicata la fascia 14-16, quando il traffico è minore. Intanto noi consigliamo ai nostri associati di ricorrere all'autoapprovvigionamento

con mezzi piccolissimi, come l'Ape 50. Il vero problema, comunque, è che Roma non ha ancora un centro merci all'ingrosso come il Csi di Nola, vicino a Napoli, o come quelli di Firenze, Bologna o Milano».

Per gli artigiani, l'ordinanza è «quanto meno semplicistica, perché non tiene conto - dice Mauro Sarcaccia, dirigente romano della Cna - delle imprese artigiane che hanno ritmi di lavoro non scandibili come quelli del commercio». Se si accetta il principio della regolamentazione, bisogna arrivare a una suddivisione in tre fasce (a orario continuato) diverse per alimenti, non alimentari e artigiani. Sui orari che entreranno in vigore lunedì, Sarcaccia, che è anche segretario regionale della Fita, l'associazione dei trasportatori artigiani, è categorico: «Siamo al ridicolo. L'orario è troppo ristretto, concentrato nelle ore di maggior traffico. È una follia. Ben vengano, invece, i permessi di accesso, purché servano a distinguere le imprese di trasporto regolari da quelle abusive».

E l'assessore? È altrettanto categorico: «Per me è un discorso chiuso. Non cambierà più nulla». Mori dovrà però vedersela con una controparte decisa a non cedere: l'Associazione delle lavanderie che servono alberghi, ristoranti e comunità, che già si è rivolta a sindaco e prefetto per far modificare l'ordinanza. L'associazione, piccola ma agguerrita, ha un asso nella manica il suo presidente: è lo stesso Mori. Chi vincerà? L'assessore al Traffico Gabriele Mori o il presidente dell'Associazione lavanderie Mori?

È altrettanto categorico: «Per me è un discorso chiuso. Non cambierà più nulla». Mori dovrà però vedersela con una controparte decisa a non cedere: l'Associazione delle lavanderie che servono alberghi, ristoranti e comunità, che già si è rivolta a sindaco e prefetto per far modificare l'ordinanza. L'associazione, piccola ma agguerrita, ha un asso nella manica il suo presidente: è lo stesso Mori. Chi vincerà? L'assessore al Traffico Gabriele Mori o il presidente dell'Associazione lavanderie Mori?

**NEL PARTITO**

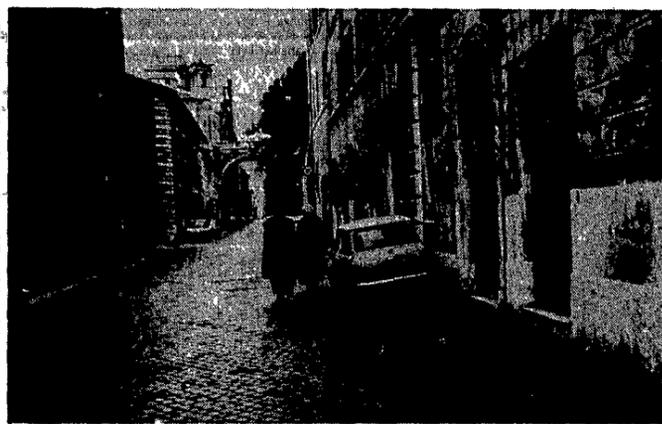
**FEDERAZIONE ROMANA**  
Verso il Congresso  
Continuano i congressi  
Pietralata con Goffredo Bettini  
Eur con Anita Pasquali  
Porta Maggiore con Vittoria Tola  
Ula Rm/9 con Silvio Natoli  
Mario Alicata con Giacomo D'Aversa  
Iniziano i congressi  
Sez. universitaria. Ore 16, Alfredo Rechlin, Andrea Margheri  
Casilia. Ore 17 con Sandro Morrelli  
Aurelia. Ore 17 con Piero Salvagni  
Eadi Jocali. Ore 17 con Antonello Faloni  
Casal de' Pazzi, Rebibbia, Ponte Mammolo con Mario Quattrucci  
Porta San Giovanni. Ore 17 con Ugo Vetere  
Dip. regionale. Ore 16 con Pasqualina Napolitano  
San Saba. Ore 17 con Gustavo Imbellone  
Celio Monti. Ore 17 con Sandro Del Fattore  
Flaminio. Ore 17 con Giulia Rodano  
Paroli. Ore 18 con Franca Prisco  
Tufello. Ore 18 con Massimo Masotti  
Salaria. Ore 18 con Carlo Leonelli  
Vesuvio. Ore 18 con Francesco Speranza  
Torre Spaccata. Ore 18 con Massimo Brutti  
Laurenzina. Ore 17 con Carlo Rota  
Castellano. Ore 17 con Michele Meta  
Torrevecchia. Ore 18 con Giorgio Fregosi  
Sacco Pastore. Ore 18 con Franca Cipriani  
Ostia Antica. Ore 18, lettura documento (R. Morassi)  
P. Ducale. Ore 18, assemblea sulla novità (M. Sandri)  
Centocelle. Ore 18, assemblea su «Riforma forte» (L. Perelli)  
Borghata Pinocchio. Ore 18 assemblea sul documento (R. Degni)  
Sabaudiana. Ore 18 assemblea sul sindaco (P. Albini)  
Ostia Centro. Ore 17, assemblea sulle interdependenze (C. Ingrassia)  
Alberone. Ore 18, assemblea pre-congressuale sull'associazione partito (V. Piccolo)  
Torre Nuova. Ore 16, caso Fiat, diritti dei cittadini, lavoratori (L. Canullo)  
Aze Magliana. Ore 15, c/o Corviale, congresso telino (E. Salvatore)  
Borghata Pinocchio. Ore 18 assemblea sulla riforma del partito (M. Cervellini)  
Prenestino. Ore 18, assemblea opposizione per l'alternativa (E. Proietti)  
S. Saba. Ore 18, assemblea pre-congressuale su interdependenze (S. Gentili)  
Italia Tiburtina. Ore 18, riunione gruppo V circoscrizione (F. Granone)  
Nuova Giustiniana. Ore 18 assemblea su «Riforma del partito» (S. Micucci)  
Bettegagnoli. Ore 17, tessera e preparazione congresso (Simoni, Lovullo)  
Avviso alle sezioni e alle zone. Sono disponibili in federazione i volantini per la manifestazione del 13-2 al Teatro Eliseo sugli spot pubblicitari i compagni sono pregati di venire a ritirarli rivolgendosi alla compagnia Paola Oliva  
Avviso alle sezioni e alle zone. È pronto in federazione il volantino sulla legge per i pensionati i compagni sono pregati di ritirarlo il più presto possibile rivolgendosi alla compagnia Concetta Cosentino.

**COMITATO REGIONALE**

**Federazione Castellani.** Continuo i congressi Zagarolo ore 18 (Magni), Genzano, c/o Ennio comunale, ore 17 (Claudia Mancina), Albano ore 17, c/o palazzo Corini (Ferrara), Marino ore 17 30 (Mele)  
Iniziano i congressi di Ciampino ore 17 (Baietta), Genzano ore 18 (Cofa), Colferaro ore 17 (Oliviano), Rocca di Papa ore 17 30, continuo congresso (Bartolotti), Nettuno, c/o Biblioteca Porini ore 17 (Attiani); Segni ore 17 30 (Treggiari); Sesto Cascio ore 18 (G. Di Santis)  
**Federazione di Civitavecchia.** Civitavecchia, inizia congresso di federazione c/o il ristorante «Villa dei Principi», ore 16, relazione P. De Angelis, partecipa D. Giraldi, conclude Alinovi del Cc  
**Federazione di Frosinone.** Frosinone, c/o Henni Hotel, ore 16 30, incontro-dibattito su «Le scelte programmatiche della Fci per gli anni 90»: relazione Cerri, conclude Sapia, coordina Campanan. In federazione ore 16, attivo femminile (Mammone), Gociano Alto Ci Minio ore 20 (M. Cecconi)  
Inizio di elezioni segretario (D. Paglia), S. Eula Fiumerapido ore 20, cd su elezioni segretario (Zapparetto)  
Oggi ore 9 c/o Terme di Fontana a Perentino la lega studenti Fci ha organizzato un incontro degli studenti del Liceo classico con il senatore G. Berlinguer  
**Federazione di Latina.** Latina in federazione ore 15 30, consiglio provinciale Fci (Rosato, Di Resta), Scaze, c/o ristorante «Santuccio» ore 17, assemblea provinciale sullo sport (Nocera, Pandolfi, R. Pinto), Roccaraja ore 20, congresso (D. Alastri)  
Aprilia (Del Prete), c/o «European School» ore 17 30 con gresso sezione (Di Resta)  
**Federazione di Rieti.** Chiesa nuova ore 20 30 assemblea pubblica «Droga Aids quale risposta?» (Sestucci, Donati) Gavignano ore 20, congresso (Pentili), Nepesole ore 20, congresso (Renzi) Collegio ore 20 (Angeletti)  
**Federazione di Tivoli.** Congressi Vilanova ore 17 30 (Romani) Fiano ore 18 (Fredda) Civitella S. Paolo ore 20 (Cavallio), Montecello ore 20 Radio Holiday Im 91 400 ore 17 30 in diretta «Dibattito su questione Palestinese» (Schina Aquino Tognazzi) Marano Equo ore 20 30 assemblea su situazione locale (Mittelli)  
**Federazione di Viterbo.** Congresso Casiglione ore 19 (Trentina ore 20 (Massolo) Nepi ore 19 (Parroncin) Canino ore 20 (Pannocci) Grotte di Castro ore 20 (Pigliapoco), Acquapendente ore 20 (Daga Ginebra) Bassano Romano ore 20 (Zucchetti) Graffignano ore 21 (Trabacchi) Bolsena ore 21 riunione su Cobald (Capaldi)

## Nessun impegno del Comune sull'isola pedonale

### I commercianti insistono: «Fateci adottare via Giulia»



Via Giulia, commercianti e residenti chiedono l'isola pedonale.

Non abbiamo interlocutori. Tutti ci danno ragione ma poi non fanno nulla. E allora lascio fare a noi. Stanchi delle promesse non mantenute dall'amministrazione capitolina, i commercianti e gli abitanti di via Giulia sono decisi ad «adottare» la loro strada, per chiuderla finalmente al traffico che la sta soffocando. «Il Comune si dimostra meno negligente nell'amministrare il bene pubblico o andremo avanti nelle nostre richieste».

L'elenco delle manchevolezze del Comune è stato sbracciato ieri in una movimentata conferenza stampa indetta dall'Associazione di

mercanti per valorizzare la strada. Inutile le proteste, i sit-in, le assemblee e le migliaia di firme raccolte, l'Associazione ha diffidato Giulio Mori e Argolas, per non aver posto in atto la risoluzione circoscrizionale del 29 del 12 maggio '87, che prevedeva la pedonalizzazione di via Giulia e riservava alcune strade limitrofe ai parcheggi per i residenti. Alcune delle aree indicate, però, non sono più disponibili, come quella del liceo Virgilio occupata dalle auto dei professori a cui Mori ha concesso permessi di parcheggio da mercante, l'Associazione cercherà di ottenere l'affidamento in concessione della strada gesten

dola tramite un consorzio e garantendo pulizia e vigilanza. «Perché - hanno chiesto i commercianti - l'isola pedonale è stata possibile a via Condotti e qui no? Una domanda a cui l'attuale assessore Mori non ha saputo rispondere. Dopo essersi dilungato sulle messe ascoltate da bambino in via Giulia, presso la confraternita della Buona Morte, Mori ha sfumato il suo discorso sulla necessità di verifiche, di valutazioni e di «si vedrà». Forse una riunione tecnica la prossima settimana, ma niente di sicuro. E l'affidamento in concessione? «Una follia».

**Rachet al Nomentano**  
La bomba-carta gli esplode in mano  
Amputato un braccio

La bomba di polvere nera è esplosa prima del previsto e un uomo di 43 anni, Mario Spigoni ha avuto un braccio amputato e una gamba spezzata. È accaduto l'altra notte davanti a un negozio di abbigliamento in via XXI Aprile 95 di proprietà di Vincenzo Lazzari il commerciante che con ogni probabilità Spigoni voleva intromettere per farsi pagare una «protezione». Al Policlinico Umberto I

Gli hanno dato fuoco alla casa dopo aver imbrattato i muri con scritte volgari e pietre di insulti. Un episodio di intolleranza che ha colpito la famiglia di un operatore turistico cinese Ting Sing Koyang, 41 anni che abita in via Monte Ciccardo, a Castel Giubileo.

Il ten pompiere la moglie di Koyang Lili Choen è rientrata nel suo appartamento che si trova al quinto piano, e si è subito accorta che la camera da letto stava andando a fuoco. Alcuni minuti prima alcune persone forse entravano con chiavi false, avevano fatto a strisce alcuni vestiti li avevano imbevuti con liquido infiammabile e poi avevano appiccato fuoco. Sulle pareti una serie di scritte volgari fatte con un pennarello. Su questo episodio stanno adesso indagando gli agenti della squadra mobile.

**Castel Giubileo**  
Imbrattano i muri e incendiano la casa di un cinese

Gli hanno dato fuoco alla casa dopo aver imbrattato i muri con scritte volgari e pietre di insulti. Un episodio di intolleranza che ha colpito la famiglia di un operatore turistico cinese Ting Sing Koyang, 41 anni che abita in via Monte Ciccardo, a Castel Giubileo.

Il ten pompiere la moglie di Koyang Lili Choen è rientrata nel suo appartamento che si trova al quinto piano, e si è subito accorta che la camera da letto stava andando a fuoco. Alcuni minuti prima alcune persone forse entravano con chiavi false, avevano fatto a strisce alcuni vestiti li avevano imbevuti con liquido infiammabile e poi avevano appiccato fuoco. Sulle pareti una serie di scritte volgari fatte con un pennarello. Su questo episodio stanno adesso indagando gli agenti della squadra mobile.

**ISFOTEL** con la gentile collaborazione di: PAOLO VALENTI, MARIO PASTORE, SEPP D'AMORE, LEONARDO BELLEZZA

**Istituto di Formazione Televisiva**

**corsi di:**

- GIORNALISMO TELEVISIVO (stampa · sport · radio · telegiornale)
- DOPPIATORI
- PRESENTATORI ANNUNCIATRICI TELEVISIVE (dizione · recitazione)
- OPERATORI TELEVISIVI · CAMERAMEN (tecnico di regia · montaggio video · datore luci · fonico)
- CAMERAMEN SUBACQUEI
- SEGRETARIE TELEVISIVE · AIUTO REGISTA (edizione · produzione)
- STAGE DI FOTOGRAFIA GRATUITO

Via V. Orsini, 19 - 00192 Roma a soli 100 mt. da LEPANTO tel. 06/3216030 - 3216033 (5 linee ric. aut.)

**Istituto di Formazione Televisiva**

...e la tua voglia di diventare professionista

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto Soc. Sanità	
Pronto intervento	119	4756741	3220081	Odontoiatrico	861312
Cesabinieri	112	Pronto intervento ambulanza		Segnalaz. animali morti	
Questura centrale	4986			5800340/5810078	
Vigili del fuoco	115	Ospedali:	492341	Alcolisti anonimi	5280476
Cri ambulanza	5100	Polclinico	5310066	Chimazione auto	6769838
Vigili urbani	67691	S. Camillo	77051	Polizia stradale	3544
Soccorso stradale	116	S. Giovanni	5873299	Radio taxi:	
Sangue	4956375-757893	Fatebenefratelli	33054036	Coop auto:	
Centro antiveleni	490668	Gemelli	3306207	Publici	7594568
Notte (notte)	4951972	S. Filippo Neri	36590187	Tassistica	863264
Guardia medica 475674-1-2-3-4		S. Pietro	5904	S. Giovanni	7853449
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malatesta) 330972	Nuovo Reg. Margherita	5844	La Vittoria	7594842
Aids	5311507-8449695	S. Giacomo	6793538	Era Nuova	7591535
Aids adolescenti	860861	S. Spirito	650901	Sannio	7550856
Per cardiopatici	8320649	Centri veterinari:		Roma	6541846
Telefono rosa	6791453	Gregorio VII	6221686		
		Trastevere	5896650		
		Appia	7992718		

# A

dal 10 al 16 febbraio

## ANTEPRIMA

I SERVIZI		Orbis (prevendita biglietti concerti)		GIORNALI DI NOTTE	
Acce: Acqua	575171	474654444		Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Acce: Recl. luce	575161	Acotal	5921466	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Enel	3606581	Uff. Uffenti Atac	46954444	Fiamino: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvio)	
Gas pronto intervento	5107	S.A.F.E.R. (autolinee)	490510	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Nettezza urbana	5403333	Marozzi (autolinee)	460331	Paroli: piazza Ungheria	
Sip servizio guasti	182	Pony express	3309	Travi: piazza Cola di Rienzo	
Servizio borsa	6705	City cross	861652/8440890	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	
Comune di Roma	67101	Avis (autonoleggio)	47011		
Provincia di Roma	67661	Herze (autonoleggio)	547991		
Regione Lazio	54571	Bicincioleggio	6543394		
Arce (baby sitter)	316449	Collati (bicicli)	6541084		
Pronto ti ascolto (ossicodipendenza, alcolismo)	6284639	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB		
Aied	860661				

### CLASSICA

ERASMO VALENTE

### CINEMA

PAOLO PENZA

### JAZZFOLK

PIERO GIGLI

### ROCKPOP

ALBA SOLARO

### ARTE

DARIO MICACCHI

### TEATRO

STEFANIA CHINZARI

**Noti pianisti e diva del canto tra Rossini e i «Lieder»**



■ E per stasera l'attesissimo concerto del contraltista Lucia Valentini Terrani (nella foto), ospite di Santa Cecilia (Auditorio della Conciliazione, ore 21). Cantante preziosamente rossiniana - debuttò con «Conerentia» e il Rosini Opera Festival si è avvalso della sua splendida voce e arte scenica in «Tancredi», «Donna del lago», «Viaggio a Reims», «Mozart» - non soltanto ha via via esteso il suo repertorio operistico («Werther», «Carmen», «Falstaff», «Mignon», «Boris Godunov»), ma si è anche accostata alla letteratura liedertica e da camera. È il momento supremo, in cui la voce è sola con sé, a tu per tu con il suono del pianoforte. In questa prospettiva, Lucia Valentini Terrani canta due «Lieder» di Mahler, due di Schubert («Alla musica» e la famosa «Serenata»), due arie di Rossini nel cui nome conduce il programma, riproponendo una intensa «Cantata» «Giovanna d'Arco» per voce e pianoforte, ricca di sorprese. Con un allargamento del clima lirico avrà il concerto con «Due canti» di Brahms che aggiunghino al pianoforte (suona Vincenzo Scalerò) il suono d'una viola (Massimo Paris). In più c'è un'aria dall'«Orlando furioso» di Vivaldi.

**Quattro giorni in Russia.** Domani, in esecuzione straordinaria a beneficio della Croce Rossa italiana (ore 21), domenica (17.30), lunedì (alle 21) e martedì (19.30). L'illusre direttore d'orchestra Yuri Temirkanov dirige, tra pagine di Ciaikovski («Romeo e Giulietta» e Sinfonia n. 6), una suite di opere «Non solo amore» di Rodion Scudrin, con la partecipazione del mezzosoprano Elena Gorchovskaja. Il tutto all'Auditorium della Conciliazione.

**Ferro-Ciccolini-Beethoven.** Oggi alle 18.30 e domani alle 21, al Foro Italoico, per la stagione sinfonica della Rai, l'illusre pianista Aldo Ciccolini suona i «Concerti» di Beethoven n. 3, op. 37 e n. 4, op. 58. Sul podio, Gabriele Ferro.

**Castel S. Angelo.** Domani alle 17.30 è la volta del «Duo» di chitane, Stefano Mingo-Caroli e Bianca Lanza, impegnati in musiche di Bellini, Margola, Mozart, Penagini, Sor e Pelt.

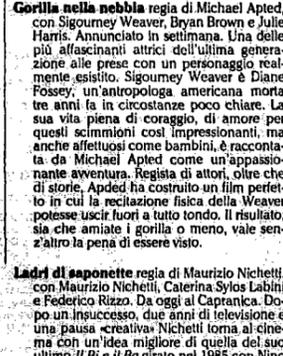
**Istituzione Universitaria.** Domani alle 17.30 (San Leone Magno) il Quartetto Beethoven suona l'op. 60 di Brahms e l'op. 47 di Schumann; pagine preziose nella vicenda dei due compositori. Martedì (Aula Magna, 20.30), la pianista Lilla Zilberstein, vincitrice nel 1987 del premio Busoni, suona musiche di Schumann e Rachimanicov compositore in netta ripresa.

**Ritorna Ivona Pogorelec.** Il pianista Ivona Pogorelec torna alla Filarmónica (mercoledì, Teatro Olimpico, ore 21) con musiche di Brahms («Due rapsodie» op. 79), Liszt («Sonata in si minore») e Chopin («I Venticinque preludi»). Va sempre a suo onore un litigio con Karajan che lo aveva accompagnato nel primo «Concerto» di Ciaikovski, senza averlo provato e senza tener conto dell'interpretazione del pianista.

**Trio Glorietta.** Cioè flauto (Federico), pianoforte (Luciano) e violoncello (Alfredo) che suonano, stasera alle 21 e domani alle 17, presentati in San Paolo entro le mura (via Nazionale) dall'Associazione Tartini, Tri di Haydn e Hummel e in «Duo» la Sonata op. 94 e op. 119 di Prokofiev, rispettivamente per flauto e per violoncello e pianoforte.

**I «Capricci» di Paganini.** Sedici dei ventiquattro «Capricci» paganiniani sono in programma domenica al Sillina, per l'Italcabe (10.30, con diretta su Radiotre), affidati al prodigioso archista di Ruggero Ricci che imbraccia un «Guameri del Gesù».

**Nello «Splendor» di Ettore Scola la storia di una sala di provincia**

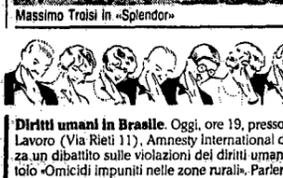


**Gorilla nella nebbia** regia di Michael Apted, con Sigourney Weaver, Bryan Brown e Julie Harris. Annuncio in settimana. Una delle più affascinanti attrici dell'ultima generazione alle prese con un personaggio realmente esistito, Sigourney Weaver è Diane Fossey, un'antropologa americana morta tre anni fa in circostanze poco chiare. La sua vita piena di coraggio, di amore per questi scimmioni così impressionanti, ma anche affettuosamente bambini, è raccontata da Michael Apted come un'appendice avventurata. Regista di attori, oltre che di storie, Apted ha costruito un film perfetto in cui la recitazione fisica della Weaver potesse uscire fuori a tutto tondo. Il risultato, sia che ami la gorilla o meno, vale senz'altro la pena di essere visto.

**Ladri di saponette** regia di Maurizio Nichetti, con Maurizio Nichetti, Caterina Scifolanti e Federico Rizzo. Da oggi al Capranica. Dopo un insuccesso, due anni di televisione e una pausa «creativa» Nichetti torna al cinema con un'idea migliore di quella del suo ultimo film *Il 21 e il 22* girato nel 1985 con Nino Frassica. Torna quindi ad essere il regista comico, un po' geniale, un po' provocatore, senz'altro originale, che aveva conosciuto con *Ratatouille*. La trovata di fondere un film in bianco e nero, semi-realistico, con l'universo prepotente e invadente degli spot televisivi è buona, e regge per tutto il film. Le risate di sono, e anche le fecceiate al mondo di plastica della televisione non mancano.

**Splendor** regia di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi e Marina Vlady. Annunciato in settimana, è meglio *Splendor* o è meglio *Augusto Cinema Paradiso*. Questa volta il regista-parole la domenica principale, elevata dall'uscita dell'ultimo atteso film di Scola. Si perché il paragone tra i due film è inevitabile. Non daremo però la risposta, celata in fin dei conti anche dentro la storia personale e il rapporto col cinema che ha ogni spettatore. Diremo solo che *Splendor* narra di tre personaggi, il proprietario di una sala di provincia, il suo proiezionista e la sua cassiera. O forse parla di un solo personaggio: il cinema. Delle memorie, della gioia, della nostalgia che esso provoca, ha sempre provocato e provocherà.

**Amazzavampiri 2** regia di Tommy Lee Wallace, con Roddy McDowall, William Baggley e Julie Carmen. Da oggi al Cola di Rienzo e Supercinema. Ricordate quell'ammazzavampiri che due o tre anni fa costituì una notevole sorpresa per il sonnolento periodo cinematografico estivo? È tornato, ma al limite non c'è più l'esordiente Tommy Lee Wallace, bensì il diabolico Tommy Lee Wallace, già collaboratore di Carpenter, particolarmente versato nell'horror.



Massimo Troisi in «Splendor»

**Diritti umani in Brasile.** Oggi, ore 19, presso l'Auditorium del Lavoro (Via Rieti 11), Amnesty International del Lazio organizza un dibattito sulle violazioni dei diritti umani in Brasile dal titolo «Omicidi impuniti nelle zone rurali». Parleranno Nino Rossi, suor Alice e Franco Scotti.

**Pittura sovietica.** L'Associazione Italia-Urss organizza per oggi, ore 17, nella sede di piazza della Repubblica 47 (4° piano), un incontro con il pittore Igor Gavrilov su «Nuove tendenze» della pittura sovietica.

**Antico schiavo.** Un corso avrà inizio oggi (per 15 venerdì), dalle 20.30 alle 22 presso l'Associazione culturale Anno Luce, via La Spezia 48a. Informazioni al telef. 70.15.609.

**Droga a Roma.** Emergenza e comunicazione. Dibattito in occasione della presentazione della campagna patrocinata dal

**Felicity Buirski di nuovo al Folkstudio e Ada al Big Mama**



**Folkstudio** (Via Gaetano Sacchi 3). Il boss Cesaroni ha richiamato tra le mura del suo combattivo locale Felicity Buirski, protagonista superba ed amata della canzone d'autore. E stasera a Roma nel dicembre scorso. Alcune frasi da una nostra intervista d'allora: «Felicity ha le mani lunghe e nervose. Accarezza la chitarra come fosse un oggetto di cristallo, fragile e delicato. E poi canta... e' in una voce che parla al cuore, che sa dire con grazia e rabbia, c'è si estende e si ritrae come una lunga, schiumosa onda dell'Oceano... quasi a dispetto della sua avvenenza questa leggiadra signora racconta di rapporti impossibili, di rifiuti e di abbandoni come per ricordare che la sofferenza è il dolore non badano alle forme... Felicity sarà al Folkstudio da domani a sabato 18 (con una pausa nei giorni di domenica e lunedì): un'occasione da non perdere.

**Big Mama** (Via S. Francesco a Ripa 18): Urbie Green, neoromantica, 62 anni, solista di trombone cresciuto alla scuola del celebre J.J. Johnson e poi al fianco di nomi celebri, da Woody Herman a Benny Goodman, da Tommy Dorsey a Herbie Mann. Quest'uomo del jazz sarà stasera in concerto in compagnia di italiani di sicuro valore (soprattutto per gli standards che egli vorrà imporre): Francesco Pugnisi al basso, Stefano Sabatini al piano e Giampaolo Ascolese alla batteria; Domani è di scena l'attiva e coinvolgente Ada Montellano. La vocalista propone i suoi brani «difficili» ed eccitanti firmati Davis, Mingus, Corea, Metheny in compagnia di un quintetto che annovera Alessandro Bonanno (piano), Pino Salusti (contrabbasso), Giampaolo Ascolese (batteria) e il sassofonista napoletano Tomino Balsano. Domenica rock con i Pub e martedì «San Valentino Party» con Cedar Walton Trio: Walton è pianista assai noto in America e in Europa, dove suona molto spesso da molti anni. Le sue autorevoli frequenze si chiamano Art Farmer, Art Blakey, Billy Higgins, Freddy Hubbard, Milt Jackson, quasi sempre per un solido hard pop. Al suo fianco Enzo Pietropaoli (basso) e Roberto Gatto (batteria).

**Classico** (Via Libetta 7). Stasera e domani funk blues con i «Dirty Triks», domenica e lunedì il sassofonista americano Steve Grossman in quintetto con Zazzara, Fassi, Sosini e Ascolese, martedì il gruppo del vocalista e compositore Giancarlo Russo (arrangiamenti di standards jazz e soul music), mercoledì e giovedì per la rassegna «Jazz al femminile» sul palco Daniela Velli Quintet.

**Billie Holiday** (Via degli Orti di Trastevere 43). Stasera jazz con influenze mediterranee per mezzo del Rodolfo Maltese Group (il chitarrista più Alberti al piano e sintetizzatore, Armetta al basso, Marini al sax, Martino alla batteria e Carrano alle percussioni), domani «fusion» con «Orizzonte degli eventi»; Fabrizia Barresi (voce), Fabio Tullio (sax), Fabrizio Pironi (piano), Andrea Avena (basso) e Giovanni Lo Cascio (batteria).

**PASSAPAROLA**

Comune di Roma e curata dall'Agenzia Aver, lunedì, ore 12, presso la sala Adn Kronos, via Ripetta 22. Interverranno Carlo Donat Cattin, mons. Giovanni Maria Pleriugli Severi, Antonio Mazzocchi, Pasquale Capo. Introdurrà Gianni Letta.

**Analisi musicale.** Corso straordinario della Scuola popolare di musica di Testaccio, docente Aldo Clementi. Per la partecipazione è richiesto un buon livello di preparazione per ciò che attiene l'analisi e le forme della musica colta europea. Sono previste otto lezioni nei mesi di marzo e aprile (venerdì ore 18-20). Costo: effettivi lire 160mila, uditori lire 80mila. Per informazioni e iscrizioni (fino al 20 febbraio), sede di via Monteleone 91, tel. 57.59.308.

**Arcidonna.** L'Associazione organizza per i periodi 24 febbraio e 4 marzo settimane bianche a Waichsee (Tirolo) a prezzi vantaggiosissimi presso una tipica Gasthof austriaca. Per informazioni tel. al 31.64.49.

**Alberone.** La Libera università organizza per oggi, ore 17.30, un dibattito sul tema «Il debito dei paesi del Terzo/Quarto mondo». L'iniziativa si svolge presso i locali del Comitato di quartiere, via Appia Nuova 357.

**Emergenza Nicaragua.** Sul tema una mostra di pittura nella sala delle Audizioni di palazzo Farnese a Gradoli, inaugurazione ore 16; alle ore 17 proiezione del video «Uragano Joan: 16 ore di terrore».

**Stranotte pub.** Domani, ore 22, nel locale di via U. Biancamano 80, «Alexandria suite» di Berta Furlani, con Rossella Or e Nicola Alesini. «Racconti in performance con la voce di Rossella e i sax» di Nicola... L'atmosfera della città egiziana sul finire degli anni '50 rievocata attraverso gli occhi di una bambina occidentale.

**Kool & the Gang dance e lustrini E al Uonna musica per la Palestina**

**Kool and the Gang.** Domenica alle ore 21, teatro Tenda Pianeta, viale de Coubertin. Ingresso lire venticinquemila. Sulle scene da vent'anni, i Kool and the Gang sono partiti come gruppo funky di belle promesse condensate in uno splendido album del '75, *Spirit of the Boogie*. Ma poi hanno finito col cadere alla dittatura delle classifiche, dedicandosi sempre più alla facile pratica della pop-dance armamentata di lustrini. In dieci, guidati da sempre dal bassista Robert «Kool» Bell, hanno collezionato in questi anni un numero eccezionale di singoli al primo posto, da *Get down on it a Fresh*.

**Gino Paoli.** Fino a domenica al Teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabbrico. Paoli continua a tener banco con le sue nuove canzoni, un po' di semplicità e di poesia, l'amico Ricky Gianco ed un'ottima band formata da Adriano Pennino, Aldo Mercurio, Dario Picone, Maurizio Fiorillo, Vittorio Riva e Bob Fu.

**Shamir don't like it rock in the casbah.** Domani sera alle 22.30 al Uonna club (via Cassia, 871), ingresso lire diecimila. Le Bandanse e l'Unione generale degli studenti palestinesi di Roma promuovono questa serata dedicata al popolo palestinese, nel corso della quale si terrà il concerto di un gruppo musicale palestinese, una mostra di dipinti realizzate nei luoghi dell'intifada da Sergio Ferraris, una pittura estemporanea di due artisti italiani e, naturalmente, la discoteca a cura di Ivan Miskydasky, con molta musica araba, reggae e punk.

**Rock Invasion.** Giovedì alle ore 22 al Uonna Club, via Cassia, 871. Ingresso con consumazione lire settemila. La rassegna-concorso dei gruppi romani prosegue con altri tre nomi: i Ghosty Medley, i Phononik Operation, ed i Guy De Vere.

**François Regi Camuzat.** In concerto oggi alle 21.30 al Le Lune, in via del Salumi (Trastevere). François è il cantante del Kim Squad, una delle più popolari rock bands romane, che stasera presenta dal vivo il suo primo lavoro solista, l'album «Notre Dame des Natifragés», interamente acustico, molto originale, lunatico e introverso ma affascinante.

**Garbages, Overlord e Yagi.** Domenica sera presso il centro sociale Torre Maera, via Castilia, altezza via dell'Aquila Reale. Rock'n'roll grintoso per i Garbages che pubblicano in questi giorni il loro album *Where the alien is* come pure gli Overlord; mentre gli Yagi sono un duo formato dal chitarrista degli australiani Ceibate Rifles, Kent Steadman, e dal bassista degli A-10, Romano Pasquini.



Il gruppo «Kool & the Gang» in concerto domenica al Tenda Pianeta

**Corrado Cagli anni 50 l'officina delle forme**

**Corrado Cagli.** Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5, da oggi (ore 18) fino al 7 marzo; ore 10-13 e 15-20; tel. 9613354. Una sceltissima antologia di dipinti di Corrado Cagli (1910-1976) appartenenti alla collezione Ebe Cagli-Seidenberg. Sono opere degli anni 50, un periodo particolarmente felice e trainante di Cagli con le esperienze realistiche, trbali, mitografiche.

**Gaetano Pompa. Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48; da mercoledì (ore 19) fino all'11 marzo; ore 10-13 e 15-20; tel. 6875856.** Pittore sontuoso e favoloso che avvolge le figure e le storie in un «clima» mitico e dorato, Pompa presenta un ciclo di dipinti recenti.

**Carmen Gloria Morales. Galleria Arco d'Alberto, via Albert 19; da oggi (ore 18) al 28 febbraio; ore 11-13 e 17-20; tel. 6793915.** Sorprendente il ritorno di Carmen Gloria Morales in una galleria romana. Dal nero funebre e assente è passata a colori metallici assai brillanti nei suoi tipici «dittici» e nei toni, in catalogo un testo di Filiberto Menzula sulla nuova ricerca astratta.

**Pit Kroke. Galleria «Il Millennio», via Borgognona 3; da oggi (ore 19) fino all'8 marzo; ore 11-13 e 17-20; tel. 6791919.** Chiama «Grafemi» le sette sculture che il giovane scultore tedesco Kroke ha portato dalla Sardegna dove lavora in solitudine, forse perché iscrive le sue forme in uno spazio luminosissimo con una forte tensione dello sguardo per il lontano e aperto.

**Alejandro Kokocinski. Galleria «Don Chisciotte», via A. Brunetti 21/a; da giovedì (ore 19) fino al 28 febbraio; ore 11-13 e 17-20; tel. 359884.** L'artista che ama le ombre tra Rembrandt e Goya perché sa gettare scandagli sui misteri e sulle crudeltà degli uomini ciascuno con la sua ombra. Sorprendente è la qualità allucinatoria delle ultime opere.

**Amleto D'Ottavi. Galleria «La Margherita», via Giulia 108; da domani (ore 18) al 7 marzo; ore 10-13 e 17-20; tel. 6875113.** Nuovi dipinti di un pittore solitario che sa cogliere i momenti più segreti della natura e della vita quotidiana facendo balenare pittoricamente un non so che di grande anche nelle cose buttate via.

**Eva Fischer. Sala S. Rita, via Montanara 8 (piazza Campitelli); da martedì al 4 marzo, da martedì a sabato ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-20; tel. 5894594.** «Ricordare il tempo» ha titolato la pittrice un gruppo di dipinti di muri e volti e figure delle deportazioni e del lager nazisti. Dolenti e bellissime fantasie di colori che fanno affiorare volti e volti come se bucaessero lontananze infinite.

**Triangolo.** Lui, lei e l'altro come filo conduttore dei tre atti in scena all'Anfiteatro. La *mosa di Pirandello*, *Caccia al lupo* di Verga e *Canicola* di Rosso di San Secondo in un unico bozzetto tragicomico sulle crudeltà intellettuali dei trattamenti borghesi. Da martedì.

**Teatro dell'Ombra.** Due attori, Valeriano Gialli e Nadia Ferrero, in due assoli, *Mi ricordo*, 272 frammenti di memoria, e *Camille, una ragazza francese* vissuta ai primi dell'800 che si sentiva uomo. Al Meta-Teatro (via Mamei, 5) da martedì.

**Teatro Irlanda.** Nell'ambito della rassegna «Teatro Irlanda - La parola tra odio e amore» è di scena al Trionfo da giovedì *La torre una visione la rosa*, un concerto di poesia e musica tratto dai versi di Yeats.

**Mino Bellei.** Scritto, diretto e interpretato da Bellei in scena al teatro Vittorio da giovedì *La vita non è un film di Doris Day*, spietato e divertente ritratto di tre vecchie amiche.

**Teatro di Roma.** In collaborazione con il Comune di Venezia, Maurizio Scaparro presenta, *Una delle ultime sere di Carnevale* di Carlo Goldoni. Le scene dello spettacolo sono di Folon, il regista ha concentrato l'attenzione sul viaggio di Goldoni, sulla fuga dall'Italia annunciata nella commedia, quasi come un riferimento ai viaggi dei tanti italiani in giro per il mondo con il loro bagaglio di creatività e cultura. Da martedì.

**Marcello Sambati.** Nel piccolo teatro Furio Camillo (via Camilla, 44), Sambati presenta il suo nuovo spettacolo, *Opposizione delle creature*. Con lui in scena Daria De Florian. Da martedì.

TELEROMA 56

Ore 16.40 Cartoni «Tektam...» 17.10 Telefilm, «La pattuglia del deserto»...

GBR

Ore 16.30 Cartoni «Il fantasma...» 17.10 «Aeroplano internazionale»...

RETE ORO

Ore 15.25 Speciale spettacolo, 16.15 «Il biotrapo...» 16.45 «Lidolo»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventuroso BR Brillante, C. Comico D A: Disegni animati DO: Documentario DR, Drammatico E: Erotico...

VIDEOONO

Ore 13 «Ironside», telefilm, 14 «Dancing Days», telenovela...

TELETEVERE

Ore 11 Videomax, 14 I fatti del giorno, 16 I fatti del giorno...

TELELAZIO

Ore 19.30 News flash, 19.40 Quasigo, gioco a premi, 20.50 «Le avventure di Superman»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema screenings with columns for theater name, time, and description.

REALE

Table listing specific cinema screenings with details like theater and showtimes.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema screenings with details like theater and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema screenings with details like theater and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema screenings with details like theater and showtimes.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema screenings with details like theater and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema screenings in various locations outside Rome.

SCELTI PER VOI

O CAVALLI SI NASCE Il titolo viene da un racconto francese di Allais...

LA VITA È UN LUNGO FIUME TRANQUILLO Escordio militare (in Francese) di un pubblicitario che fa fare...

O PIESAGGIO NELLA NEBBIA Il nuovo film del grande cineasta Gregor Sisch...

PROSA di Ugo Betti con Francesca Benedetti e Osvaldo Ruggeri...

AGORA 80 (Via della Penitente 33) Tel. 6530211...

AL BORGO (Via dei Penitenti 11/c) Tel. 6861924...

AL PARCO (Via Ramazzini 31) Tel. 5280647...

ALLELUIA (Via Carletti 5) Tel. 5785550...

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina 36) Tel. 6875073...

ARRIVATO (Via S. Saba 24) Tel. 5782921...

ARGENTINA (Largo Argentina 52) Tel. 6544621...

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO Il campo di cipolle di M. Becker...

GRAUDU (Via Perugia, 34) Tel. 7001785...

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno 27) Tel. 312283...

TRUPLI (L. 3 500-2 500) La storia fantastica di Rob Reiner...

ALBANO (Tel. 9321339) Film per adulti...

FRASCATI (Tel. 9420476) SALA A O Un paese di nome Wanda...

MONTECATINI (Tel. 9001898) Caruso Pascozi di padre polacco...

OSTIA (Tel. 5602186) S o s Fantasma di Richard Donner...

TIVOLI (Tel. 0774/28278) Willow di Ron Howard...

VELLETRI (Tel. 5 000) CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT...

TEATRO VITTORIA Dal 7 al 12 febbraio Uno dei più nuovi ed eccitanti gruppi del teatro britannico.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità...

LA VITA È UN LUNGO FIUME TRANQUILLO Escordio militare (in Francese) di un pubblicitario...

PRESAGIO NELLA NEBBIA Il nuovo film del grande cineasta Gregor Sisch...

PROSA di Ugo Betti con Francesca Benedetti e Osvaldo Ruggeri...

AGORA 80 (Via della Penitente 33) Tel. 6530211...

AL BORGO (Via dei Penitenti 11/c) Tel. 6861924...

AL PARCO (Via Ramazzini 31) Tel. 5280647...

ALLELUIA (Via Carletti 5) Tel. 5785550...

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina 36) Tel. 6875073...

ARRIVATO (Via S. Saba 24) Tel. 5782921...

ARGENTINA (Largo Argentina 52) Tel. 6544621...

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO Il campo di cipolle di M. Becker...

GRAUDU (Via Perugia, 34) Tel. 7001785...

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno 27) Tel. 312283...

TRUPLI (L. 3 500-2 500) La storia fantastica di Rob Reiner...

ALBANO (Tel. 9321339) Film per adulti...

FRASCATI (Tel. 9420476) SALA A O Un paese di nome Wanda...

MONTECATINI (Tel. 9001898) Caruso Pascozi di padre polacco...

OSTIA (Tel. 5602186) S o s Fantasma di Richard Donner...

TIVOLI (Tel. 0774/28278) Willow di Ron Howard...

VELLETRI (Tel. 5 000) CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT...

TEATRO VITTORIA Dal 7 al 12 febbraio Uno dei più nuovi ed eccitanti gruppi del teatro britannico.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità...

LA VITA È UN LUNGO FIUME TRANQUILLO Escordio militare (in Francese) di un pubblicitario...

PRESAGIO NELLA NEBBIA Il nuovo film del grande cineasta Gregor Sisch...

PROSA di Ugo Betti con Francesca Benedetti e Osvaldo Ruggeri...

AGORA 80 (Via della Penitente 33) Tel. 6530211...

AL BORGO (Via dei Penitenti 11/c) Tel. 6861924...

AL PARCO (Via Ramazzini 31) Tel. 5280647...

ALLELUIA (Via Carletti 5) Tel. 5785550...

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina 36) Tel. 6875073...

ARRIVATO (Via S. Saba 24) Tel. 5782921...

ARGENTINA (Largo Argentina 52) Tel. 6544621...

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO Il campo di cipolle di M. Becker...

GRAUDU (Via Perugia, 34) Tel. 7001785...

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno 27) Tel. 312283...

TRUPLI (L. 3 500-2 500) La storia fantastica di Rob Reiner...

ALBANO (Tel. 9321339) Film per adulti...

FRASCATI (Tel. 9420476) SALA A O Un paese di nome Wanda...

MONTECATINI (Tel. 9001898) Caruso Pascozi di padre polacco...

OSTIA (Tel. 5602186) S o s Fantasma di Richard Donner...

TIVOLI (Tel. 0774/28278) Willow di Ron Howard...

VELLETRI (Tel. 5 000) CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT...

TEATRO VITTORIA Dal 7 al 12 febbraio Uno dei più nuovi ed eccitanti gruppi del teatro britannico.

CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT

È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità...

LA VITA È UN LUNGO FIUME TRANQUILLO Escordio militare (in Francese) di un pubblicitario...

PRESAGIO NELLA NEBBIA Il nuovo film del grande cineasta Gregor Sisch...

PROSA di Ugo Betti con Francesca Benedetti e Osvaldo Ruggeri...

AGORA 80 (Via della Penitente 33) Tel. 6530211...

AL BORGO (Via dei Penitenti 11/c) Tel. 6861924...

AL PARCO (Via Ramazzini 31) Tel. 5280647...

ALLELUIA (Via Carletti 5) Tel. 5785550...

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina 36) Tel. 6875073...

ARRIVATO (Via S. Saba 24) Tel. 5782921...

ARGENTINA (Largo Argentina 52) Tel. 6544621...

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO Il campo di cipolle di M. Becker...

GRAUDU (Via Perugia, 34) Tel. 7001785...

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno 27) Tel. 312283...

TRUPLI (L. 3 500-2 500) La storia fantastica di Rob Reiner...

ALBANO (Tel. 9321339) Film per adulti...

FRASCATI (Tel. 9420476) SALA A O Un paese di nome Wanda...

MONTECATINI (Tel. 9001898) Caruso Pascozi di padre polacco...

OSTIA (Tel. 5602186) S o s Fantasma di Richard Donner...

TIVOLI (Tel. 0774/28278) Willow di Ron Howard...

VELLETRI (Tel. 5 000) CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT...

TEATRO VITTORIA Dal 7 al 12 febbraio Uno dei più nuovi ed eccitanti gruppi del teatro britannico.

Contabilità I dubbi slittano a marzo

GIROLAMO ILO
ROMA. Fino alle ultime ore del 1988 gli operatori economici, in modo particolare quelli medio-piccoli, non sapevano se con le prime ore del nuovo anno dovevano continuare con le vecchie contabilità in atto oppure dovevano sottostare ad altre e nuove regole.

Valutazioni sui regimi fiscali in uno studio del Cles nel quarto rapporto trimestrale dell'Osservatorio commercio e turismo

Mercato unico anche nelle tassazioni

Mercato unico europeo, 1992. Occasione più volte richiamata all'attenzione della gente senza chiarire fino in fondo le implicazioni di una tale scadenza.

RENZO SANTELLI

ROMA. Il 1992 per le nostre imprese potrà essere molto più pericoloso di quanto una superficiale lettura delle eventualità per la nostra economia possa far credere.

Il peso delle accise nella Comunità

Table with columns: Paesi, Sigarette (20), Birra (1 litro), Vino (1 litro), Superalcolici (0,75 litro), Benzina (1 litro), Accise % sul Pil. Rows include Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda.

Le aliquote Iva della Comunità (1/2/1988)

Table with columns: Paese, Ridotta, Normale, Maggiore. Rows include Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Gran Bretagna.



Dove va il turismo Crisi strisciante senza un governo del settore

MILIZIA CAPRILI

ROMA. La eccessiva stagionalità e la concentrazione di grandi masse di turisti in determinate località (il fenomeno è evidenzissimo per le città d'arte) hanno fatto scrivere Mario Deaglio attorno alle vacanze delle code.

Mostra italiana a Londra all'International food and drinking exhibition organizzata dall'Ice

La dieta mediterranea passa la Manica

La dieta mediterranea sta conquistando un numero crescente di tavole in mezzo mondo e soprattutto nei paesi industrializzati. Questo fenomeno apre spazi interessanti al made in Italy alimentare.

MAURIZIO STEFANINI

LONDRA. Il perché di questa visita? È presto detto: l'esposizione londinese rappresenta una vetrina di gran prestigio per chiunque voglia vendere prodotti alimentari in un difficile mercato come quello inglese.

importanza la qualità e la concentrazione dell'offerta. Ciò proprio perché esso, importa da quasi tutti i paesi produttori e quindi la concorrenza è spietata.

Il primo nodo da sciogliere, per sfruttare tutte le opportunità esistenti, è quello di un corretto rapporto con la distribuzione locale. Certo la cosa non è facile, per ragioni strutturali, organizzative e anche culturali.

made in Italy, i ritorni degli investimenti in questa direzione potrebbero essere ricchi e relativamente rapidi. Prendiamo, tanto per fare un esempio, il caso della pasta dove ormai il prodotto italiano copre i due terzi del totale delle importazioni grazie ad un forte incremento realizzato negli ultimi anni.

Le cose dovrebbero andare bene anche per i formaggi, i salumi (dove ci sarebbe da seguire tutto il settore del catering), l'olio, i prodotti da forno, il caffè, il riso, le salse e i prodotti da condimento.

Quando, cosa, dove

Oggi. Organizzata dal Forzev giornata di studio dedicata a i nuovi imprenditori nel Mezzogiorno. Fattori propulsivi e frenanti nella nascita di nuove imprese. Partecipano, tra gli altri, Innocenzo Cipolletta, Gianfranco Drogano, Agostino Paci, Giacomo Pedde, Antonio Uccioli, Sergio Zoppi. Roma - Hotel Ambasciatori.

Operaio-imprenditore made in Usa

MAURIZIO GUANDALINI

Lavoratori proprietari di impresa. Fioriscono tante proposte. A rifiorimento il modello statunitense. Adottato da anni non è l'ottimismo. I guardiani europei sono disposti a provare, attenti ad evitare clamorosi bluff. Così l'Italia.

L'Espop una parte dei profitti, non tassati, con cui viene rimborsato il credito della banca. Per le casse del governo degli Stati il costo complessivo di questi sgravi fiscali, al 1987, scavalcava i 15 miliardi di dollari.

competitività. Lapidarie le prime righe: il modo di lavorare degli americani sta cambiando, era ora che fosse così. Stima la gerarchia e affiora la consapevolezza di migliorare la qualità e la produttività. Dati da abbinare all'attuale struttura economica statunitense: deindustrializzazione, stile burocratico di gestione delle grandi imprese, estrema rigidità dell'organizzazione del lavoro.

azioni di un comitato nominato dai consiglieri d'amministrazione della società. Solo in casi eccezionali questo è eletto anche dai dipendenti formalmente detentori di azioni.

Il agente fiduciario degli Espop dei lavoratori è di frequente un funzionario dell'impresa che lascia potere all'amministrazione senza dar voce ai dipendenti. In genere gli Espop sono decisi autonomamente dalla direzione delle imprese che mantiene un forte potere discrezionale sulle regole introdotte e sui diritti riconosciuti ai lavoratori.

Gattai «È salva l'autonomia del Coni»

ROMA. «Non ho avuto il tempo di leggere tutto il testo della legge. Quando lo avrò fatto, potrò giudicare meglio. Queste le prime parole di Gattai al termine dell'incontro con Carraro. «Sono però ottimista: le federazioni e il Coni conserveranno la loro autonomia, questa legge non ha la pretesa di imporre niente, ci saranno meno «lecci» tipici del parastato e le norme daranno alle federazioni la possibilità di operare con maggiore snellezza». Ma che cosa pensa sul potere di commissariamento che la legge attribuisce al ministro, è stato chiesto a Gattai. È vero che c'è «mancetta al Coni tra i presidenti? «Non ci sono state mai polemiche - ha controbalzato Gattai - ma solo qualche osservazione garbata. Non ho da fare nessuna critica aprioristica e non c'è nessuno stato di allerta. Il ministro interverrà soltanto in caso di irregolarità amministrativa ed è giusto, dato che Coni e federazioni sono enti pubblici».

Canetti «Le nostre richieste richieste al ministro»

ROMA. Al termine dell'incontro con il ministro Carraro sul disegno di legge per lo sport, Nedo Canetti, responsabile del Pci per lo sport, ha dichiarato: «La cosa più rilevante è l'effettiva "materializzazione" dopo tanti falsi annunci di un testo governativo. Ciò permetterà, appena varato dal Consiglio dei ministri e presentato, l'immediata ripresa della discussione più volte bloccata, proprio in attesa del patto ministeriale. «Altri aspetti positivi l'assicurazione di Carraro che si tratta di un testo "aperto" alle osservazioni e proposte anche dell'opposizione... l'indicazione di far contare anche gli atleti nella gestione delle società. Abbiamo avanzato alcune richieste: presentare parallelamente una proposta per le società sportive (sgravi fiscali, inquadramento giuridico); far partecipare al Cn del Coni, con voto consultivo, tutti gli Enti di promozione; dare un limite al numero di mandati delle cariche del Coni e federazioni; stabilire l'incompatibilità tra presidente di federazione e membro di giunta esecutiva; rendere più incisivo il ruolo degli Enti locali».

Il ministro ha presentato il disegno di legge. Meno vincoli parastatali più trasparenza e controlli

«Le mie proposte per lo sport» Carraro e una legge difficile

Con un notevole ritardo - i primi annunci sono di oltre un anno fa - e buon ultimo dopo le numerose iniziative parlamentari, il governo ha finalmente varato un disegno di legge-quadro sull'ordinamento sportivo che verrà presentato oggi o nella riunione della prossima settimana al Consiglio dei ministri. Novità: il commissariamento del Coni in caso d'irregolarità amministrative.

ROMA. L'impianto del progetto non si discosta molto dalle precedenti proposte. Non si tratta in effetti di una riforma ma di un aggiornamento dell'esistente. Punto fermo resta l'autonomia del movimento sportivo (nessun ministro dello sport o comitato nazionale), insieme alla centralità del Coni, al quale vengono assegnati ruoli ancor più ampi di quelli della legge del 1942. Coni e federazioni restano all'interno del settore pubblico con una maggiore snellezza

organizzativa e gestionale rispetto alle norme del parastato, all'interno delle quali il Comitato olimpico è collocato. Il finanziamento proviene sempre dal Totocalcio. Nel progetto inoltre si accenna alla scuola, alla tutela sanitaria delle attività sportive, allo sport nelle Forze armate, all'inquadramento delle società sportive. Carraro però ha precisato che, per tutta questa serie di aspetti non presenta proposte specifiche essendo materia di altri ministeri con i quali evidentemente non vuole entrare

Novità: commissario al Coni nel caso di irregolarità. Molti consensi ma critiche dagli Enti di promozione

in rotta di collisione. Lo stesso discorso vale per il doping. Scandali e scandaletti che hanno coinvolto di recente diverse federazioni sportive hanno però consigliato il ministro socialista a introdurre alcune norme di maggiore trasparenza, di controllo e di democraticità per quello che riguarda statuti, regolamenti ed elezioni nelle singole federazioni. Cosa che ha destato timori al Foro Italcio. Soprattutto l'articolo che prevede il commissariamento del Coni in caso di inadempimenti statutarie, regolamentari e di bilancio. Per gli Enti di promozione, insieme al riconoscimento, si prevede l'ingresso di due loro rappresentanti nel Consiglio nazionale del Coni con voto deliberativo. Al termine delle consultazioni Franco Carraro si è detto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta dal suo progetto. Soprattutto al Coni. «Se in Parlamento ci sarà un'ampia convergenza su eventuali modifiche, vedremo di intervenire. Non ho nessun tipo di preclusione... È il commissariamento? «Già, adesso c'è questa possibilità in base a un decreto del '74 che ora sarà istituzionalizzata. Ribadisco comunque che l'ipotesi di commissariamento nasce per questioni amministrative: ha quindi un ambito di intervento molto preciso. L'autonomia dello sport non corre rischi. È una legge più garantista rispetto al passato perché eventuali commissariamenti saranno decisi dal ministro del Turismo assieme a quello del Tesoro. Inoltre noi consentiamo al Coni e alle federazioni di darsi le proprie norme amministrative, adeguate alle loro esigenze, ma avranno tempi precisi per darselo, altrimenti ci sono norme previste per chi



Un'azione sottorete della squadra ravennate

Pallavolo. Coppa Campioni A Bruxelles la Teodora sogna un prestigioso bis. Primo atto con la Dinamo

Da oggi a Bruxelles, la Teodora Ravenna difende il suo titolo di campione d'Europa nel volley femminile. Un tentativo difficile dopo l'exploit dell'anno passato a Salonicco: mai prima di allora il trofeo era uscito dall'Est. Il sestetto romagnolo ha davanti a sé un compito quasi impossibile contro Cska Sofia, Dinamo Berlino Est e Ouralochka Sverdlosk.

GIORGIO BOTTARO

BRUXELLES. Si sono rinviate ancora tutte e quattro insieme ad un anno di distanza. Proprio come nelle sale da tè del secolo scorso che accolgono nel centro città anziane frequentatrici in una atmosfera ovattata, Teodora Ravenna, Cska Sofia, Dinamo Berlino Est e Ouralochka Sverdlosk sono di nuovo avversarie. Da questa sera, e sino a domenica pomeriggio, si disputano in una affascinante Bruxelles inondata di sole e dalla mite temperatura, le finali della Coppa Campioni femminile di volley. Il sestetto romagnolo non è qui per caso. È alla sua sesta partecipazione consecutiva, frutto di otto titoli in fila nel campionato italiano, ed è pure detentrici in carica del trofeo. L'anno passato, infatti, la Teodora scioccò la pallavolo internazionale «osando strappare alle sibitane dell'Ouralochka una coppa che, nella sua storia, non aveva mai abbandonato l'Est europeo. Si era a Salonicco, in Grecia, patria degli dèi e l'Olimpia, non a caso, giocò ad un livello astrale. Però quel trofeo pesa, la sua eredità è difficile da sopportare, soprattutto per la Teodora attuale, che non è certo quella di dodici mesi or sono. Per iniziare, le ragazze di Ravenna si trovano a dover battere in Europa senza poter vantare il ruolo di dominatrici nel proprio tempo come sino ad ora era avvenuto. In un curioso parallelo con la Panini Modena che, l'altro ieri ad Amburgo ha conquistato il visto per la finalissima della Campioni maschile (anche lei

Toro e Juve vanno male, Umberto Agnelli propone Fusione, una strana idea A Torino non piace a nessuno

«Gli incassi di Torino e Juventus bastano da soli a dimostrare che, volendo due grandi squadre, si rischia di non averne nemmeno una. Sul piano manageriale, una fusione, anche se impopolare, è inevitabile. Le recenti parole di Umberto Agnelli sono destinate a riaprire un dibattito incandescente che periodicamente riaffiora nell'ex capitale del calcio italiano. Nessuno, però, è d'accordo».

TULLIO PARISI

TORINO. Come se non fossero sufficienti i problemi di Juve e Toro, adesso ci si è messa anche la squadra di basket, che sembra marciare spedita verso la A2. Torino è in piena crisi sportiva. Umberto Agnelli, appena stipulato un importante accordo tra la Toro Assicurazioni e la francese Cap, rilancia il sasso: lo sport torinese è in cassa integrazione, occorre agire subito per non chiudere. Un colpo di bisturi alle due anime della città, un trapuntino di radici di verde in uno stesso vaso più grande del coccò la multinazionale del derby, il prototipo di società attrezzata per il calcio del 2000. Le due anime, ancora nettamente separate, hanno vocazioni ben distinte: co-

livelli può spendere i soldi solo se gli arrivano tutti e subito dal grande pubblico. La Juve è un caso a parte: più che una società come le altre, è una propaggine della Fiat che, essendo una grande azienda, non ha difficoltà a stornare dal suo bilancio annuale una ventina di miliardi per finanziare la squadra che ne è, in parte, anche l'immagine. Di fusione non è neanche il caso di parlare, perché il Toro non ne vorrebbe sapere. Al Toro, invece, ciò che pensano i cugini sull'argomento, non interessa. Distinguere il simbolo granata, questo è il problema. Sentite Sergio Vatta, il trionfatore di Viareggio: «Io sarei d'accordo con l'idea della fusione, purché la squadra si chiamasse Torino e avesse i colori granata. Agnelli è astuto: ingloberebbe il nostro capitale-giocatori della Primavera e risolverebbe il problema del vivavo che da anni è inesistente. Non sarebbe una fusione, ma un'acquisizione: non è che il fuso sia più forte dopo aver mangiato l'agnellino». Il presidente Gerbi, quasi uno storico granata, ha ancora negli occhi il grande Torino: «Storie, tradi-



Duri scontri a Limassol così è finita Cipro-Scozia

NICOSIA. Assurdo episodio di violenza a Limassol al termine dell'incontro di calcio di mercoledì scorso, valido per le qualificazioni ai Mondiali '90, tra la nazionale cipriota e la Scozia. L'arbitro tedesco-orientale Siegfried Kirshenck che ha diretto la partita veniva, dai sedicenni, per 3-2 grazie ad un gol segnato da Gough al 96 in pieno recupero, è stato colpito e ferito da uno spettatore nel corso degli incidenti scoppiati all'interno e all'esterno dello stadio «Iris» al termine dell'incontro. La polizia locale avrebbe individuato in un uomo di 32 anni, tale Andreas Pombouris, l'aggressore del direttore di gara. I disordini hanno coinvolto più di un migliaio di persone e hanno causato il ferimento di otto poliziotti. Il presidente della Federcalcio cipriota, Christos Triantafyllides, senza accennare minimamente alla guerriglia scoppiata nel dopo-partita, si è scagliato contro l'arbitro, colpevole di aver concesso troppi minuti di recupero: «Siamo stati i vincitori morali dell'incontro... non è la prima volta che siamo anche vittime di terribili pescherie». Pombouris alla schiena, invece, è il titolo del quotidiano dell'isola «Haravghis» per commentare l'opera del povero Kirshenck.



Ruggiero Rizzitelli

I tedeschi strapazzati (5-2) dalla Roma nella finale al Flaminio Se il Werder Brema è tutto qui il Milan può stare tranquillo

Con una vittoria «pesante» (5-2) la Roma ha battuto il Werder Brema, prossimo avversario del Milan in Coppa Campioni ed ha così vinto il quadrangolare «Città di Roma». Liedholm ha cambiato parecchio, schierando una difesa inedita, alla ricerca di nuovi lumi, in vista della difficile trasferta di Bergamo. «Rimpatriata» di Zavarov con l'Urss che si è classificata al terzo posto battendo per 3-0 il Palermo.

RONALDO PERCOLINI

quattro a zero: «Si vede che non conosce l'Atalanta e non ci ha visti giocare domenica scorsa...» fa il Barone. Ma la di là del punteggio e del fatto che il Werder è apparso un po' sottotono rispetto alla partita di due giorni fa contro la nazionale sovietica, ieri al Flaminio si è vista una Roma tonica, concentrata e capace di creare del gioco. E lo ha fatto sia nel primo che nel secondo tempo con due diverse formazioni e alcune novità assolute. Liedholm è partito mettendo in campo una difesa inedita con Tempelstihl nel ruolo di «centrale» e un'attacco a due punte con la coppia Rizzitelli-Voeller. L'avvio è dei migliori con un Voeller capace di stralare a dovere contro i suoi ex compagni di squadra. Al 20' il tedesco dà il la all'azione del primo gol: apre sulla sinistra



Raphael Addison

Basket. Due giornate al campo dell'Allibert Livorno, allarme rosso sul parquet che scotta

Partita alla Pains per 2-0 e due turni di squalifica del campo. Le intemperanze del pubblico costano care alla società toscana che avanza ricorso. Una serata nella quale arbitri, pubblico e forze dell'ordine facevano a gara nel perdere la testa. Una serata che conferma ancora una volta, comunque, come Livorno sia una piazza fin troppo calda e turbolenta.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. La giustizia sportiva ha emesso il suo verdetto: L'Allibert è colpevole ed è stata punita. Quelle monete lanciate dai soliti imbecilli, sono costate alla società livornese la sconfitta per 2-0 nei confronti della Pains Napoli e due giornate di squalifica del campo. Il commento della società livornese è amaro: «Una lezione dura per Livorno che ritiene di essere stata punita eccessivamente per quanto concerne la sospensione della partita e d'altra parte un richiamo giusto verso il pubblico perché comprenda di trovarsi di fronte ad un avvenimento sportivo». Una serata quella di mercoledì nella quale, come già in altre occasioni, un po' tutto è andato storto. Ad iniziare dalla coppia arbitrale, Gorlato e

Sbaglia nella prima manche recupera nella seconda Alla fine l'italiano si piazza al settimo posto

Errore nel gigante, la sua gara preferita Ora resta solo lo speciale Vince l'austriaco Nierlich

Mai dire Tomba Ancora uno scivolone

Alberto Tomba ancora senza medaglie. Ieri è finito settimo nel gigante pagando caro un grave errore nella prima discesa. Nella seconda l'azzurro è stato molto bravo ma era troppo lontano. È comunque giusto riconoscere che anche senza errori ieri non avrebbe potuto battere il grandissimo austriaco Rudi Nierlich. Un disastro per gli altri azzurri. Ora ad Alberto resta lo slalom di domenica.

VALL. Delusione profonda per Alberto Tomba che nel prediletto slalom gigante, sulla difficilissima pista di Vall, non ha saputo far meglio del settimo posto. Il ragazzo azzurro ha compromesso la gara con un gravissimo errore nella parte alta della prima discesa. Ha perso coordinazione in una porta rossa e nella successiva blu è scivolato sul sci interno coricandosi quasi sulla neve. È riuscito miracolosamente a rimettersi in piedi dopo aver distrutto una porta e anche se è arrivato in fondo ha perso troppo tempo. Tomba dopo la prima manche era quindicesimo, staccatissimo dal sensazionale Rudi Nierlich artefice di una discesa impeccabile. Non c'era nulla da fare, c'era solo da sperare nelle disgrazie altrui e in una grande seconda manche per risalire posizioni e acchiappare miracolosamente almeno una medaglia.



Alberto Tomba in azione durante la prima manche dello slalom gigante di Vall. Il ragazzo azzurro è stato molto bravo ma era troppo lontano.

Mayer, Pirmin Zurbriggen ha dovuto accontentarsi della medaglia di bronzo che è comunque un buon premio se si riflette sulla straordinaria abilità degli austriaci tra i palli larghi. Pensate: il gigante degli austriaci era cominciato malissimo: caduta di Hubert Strolz, ritiro di Hans Enn e ginocchio ferito a Kirchberg ancora dolente, grave errore di Helmut Mayer. A ridare morale alla decimata truppa austriaca ci ha pensato lo straordinario Rudi Nierlich giavincitore: in questa stagione dello slalom a Wengen con due centesimi su Alberto.

Alberto non è diventato brocco all'improvviso. Ha però commesso un gravissimo errore e lo ha pagato carissimo. Senza quell'errore sarebbe salito sul podio. Nella seconda discesa Alberto Tomba ha ottenuto il secondo tempo: solo Helmut Mayer più bravo di lui. E comunque Alberto è stato senza dubbio il migliore, e nettamente, nella parte bassa - quella più difficile - della seconda discesa.

Il resto della squadra italiana praticamente non esiste e infatti Alberto è stato ancora il migliore nonostante il gravissimo errore della prima manche. Roberto Erbacher, uva sciando bene prima di scivolare dal tracciato. Giglio Tomasi è caduto, Attilio Barcella è perso ampiamente inferiore ai propri mezzi.

Giornata nerissima. A questo punto restano pochi margini per rimediare. Resta infatti soltanto lo slalom di domenica. L'ultima spiaggia di questi non brillanti mondiali.

Vale la pena di annotare la bellissima corsa del vecchio Ingemar Stenmark, sesto dopo la prima discesa e sesto alla fine: Martin Hangl, secondo davanti a Zurbriggen dopo la prima manche, è stato sfortunatissimo: nella parte alta è rimasto impigliato nel telo di una porta e per distrarsi ha perso un mucchio di tempo e la coordinazione.

Ora Rudi Nierlich si offre come erede totale di Alberto: l'azzurro a Calgary vince l'oro del gigante e dello slalom, l'austriaco conta di fare la stessa cosa in Colorado. La classifica: 1) Rudi Nierlich (AUT) 2'37"96; 2) Helmut Mayer (AUT) a 1"82; 3) Pirmin Zurbriggen (SUI) a 1"77; 4) Marc Girardelli (LUS) a 1"77; 5) Martin Hangl (SVI) a 2'09; 6) Ingemar Stenmark (SVE) a 2'19; 7) Alberto Tomba (ITA) a 2'45; 8) Ole Christian Furuseth (NOR) a 2'36; 9) Kyle Wieche (USA) a 2'20; 10) Christian Gubler (ITA) a 3'21.



Il vincitore austriaco Nierlich medaglia d'oro nel gigante, a sinistra l'italiano Alberto Tomba nel momento dell'errore nella prima manche. Incercezza ha pregiudicato la sua paragonata a una buona seconda prova. Per una medaglia tanto attesa appuntamento rivinto allo slalom speciale.

Ma quegli sci non vanno da soli

Vince l'uomo o vincono gli sci? In questi giorni si è dibattuto fin troppo sull'importanza del materiale. Il che sono stati esaltati al punto da far apparire quasi irrilevante l'apporto dello sciatore. In realtà Hansjoerg Tauscher, magnifico e sorprendente vincitore della discesa libera, ha vinto perché è bravo. Ha vinto, e le cifre lo dimostrano, nel tratto tecnico.

Alcuni lettori si sono lamentati - credo giustamente - per l'eccessiva importanza data dai vari commentatori televisivi ai materiali, e cioè agli sci e alla relativa preparazione (sciolina, solette, paraffine). A questi lettori, e a chi scrive, è parso che l'uomo non conti nulla, o quasi, e che contino soltanto gli sci. Certo, gli sci sono importanti ma chi li cavalca penso che conti infinitamente di più. Ecco, credo che la discesa libera, di Beaver Creek non l'abbiano vinta gli sci e chi li ha preparati, ma Hansjoerg Tauscher, giovane asso tedesco che non per caso quest'anno ha conquistato il primo gruppo di merito e cioè il diritto di partire, tramite sorteggio, tra i primi 15.

Si è detto - ritengo a sproposito - che Hansjoerg Tauscher avesse sotto i piedi non degli sci ma dei slitti. Non è esatto: il giovane tedesco aveva sotto gli scarponi del normale, e cioè, nel tratto dove contava super sciam, ha vinto.

Si è parlato di come-lotteria perché sono stati Pirmin Zurbriggen, Marc Girardelli e Michael Mair. Bene, era inteso ritenere Pirmin un possibile vincitore dopo le disgrazie che lo avevano tormentato. Pirmin aveva vissuto giorni amarissimi a Kitzbuehel e a Wengen per colpa dell'influenza cinese. E in più era rimasto vittima di una spaventosa caduta: dalla quale era uscito indenne per miracolo.

Marc Girardelli era perfino normale che fallisse una gara dopo aver infilato tre vittorie e due secondi posti nelle ultime cinque discese. È vero, aveva sci inferiori agli altri e tuttavia il grande Marc non è riuscito a salvarsi nemmeno nella parte tecnica del tracciato. Michael Mair non ha mai ottenuto buoni risultati nelle gare importanti. Il suo miglior piazzamento al Campionato del mondo e ai Giochi olimpici sta nel decimo posto di Schladming nell'82. Si può quindi dire che il suo risultato rientri nella regola e non nello stupore. Diamo dunque a Hansjoerg Tauscher e agli eccellenti protagonisti della discesa di Beaver Creek il merito che meritano evitando di drammatizzare e di esaltare in modo eccessivo il peso degli sci, delle scioline e degli skiam.

DRM

Tennis tra voti e racchette «Il Coni non è sportivo»

I nostri sono voti sicuri, per me siamo già il 50 per cento. Nicola Pietrangeli, candidato dell'opposizione alle prossime elezioni della Federtennis, dopo tanti match in maglietta bianca gioca ora con le cifre. Manca più di un mese alle elezioni e il cocktail di programmi, accuse e assalti alle deleghe comincia ad essere servito. E per il Coni nei bicchiere c'è un'abbondante dose di veleno.

L'opposizione attacca e presenta Pietrangeli

MARCO MAZZANTI

ROMA. S'affilano le racchette. La campagna elettorale scende appelli, alimenta vecchie e nuove polemiche. La Federtennis ha imboccato la lunga strada che conduce alla assemblea straordinaria del 18 marzo. Galgani contro Pietrangeli, il braccio di ferro. L'antico padrone e l'ex campione s'intelleggono lo scontro in alto tra conservazione e rinnovamento. Chiariamo subito: i termini in questione non identificano schieramenti politici o ideologici. Tanto per semplificare l'avvocato fioren-

ti Galgani si colloca in area socialista, mentre i suoi oppositori certo non sono uomini di sinistra. Carlo Patrucco è vicepresidente della Confindustria, Paolo Francia, tessera dc, direttore del piccolo della catena Monti e l'imprenditore Giulio Magara è presidente della Uip. L'organismo che associa le aziende che investono in pubblicità. La contrapposizione è netta. I programmi inconciliabili. I nomi usciti allo scoperto quelli, appunto, di Nicola Pietrangeli per anni numero uno sul cam-

pi da gioco e più tardi emarginato dalla dirigenza federale e di Paolo Galgani in sella sino al commissariamento deciso dal Coni in seguito agli imbrogli sulle tessere. Atto ai signori gregari. Gli interessi in gioco sono molto forti. Certo al primo punto ci sono il rilancio dell'immagine appannata, la necessità di ricostruire il settore tecnico, ma dietro le quinte del teatrino s'agitano questioni meno contingenti: il rapporto con l'industria, ad esempio, che nel tennis - disciplina ricca - prevede contratti a nove zeri. E, infine, un capitolo assai caro all'opposizione: la ricostituzione della nuova federazione deve avvenire con criteri moderni e manageriali. Quindi spazio alla professionalità, agli yuppie dello sport e fuori la rozza politica, la spartizione del potere che hanno provocato all'interno della famiglia dei Coni guasti e scandali.

In un elegante circolo sul Lungotevere ieri breathing del-



Nicola Pietrangeli e Paolo Galgani (foto da Matchball)

l'opposizione per riconfermare la fiducia al vecchio Nic e rassicurare tutto il movimento che il recente incontro a tre tra il Commissario straordinario Pescante, Magara e Galgani non preannuncia nessuna tregua. Al grido di lotta dura senza paura Paolo Francia ha confermato la strategia del suo gruppo, ricostruendo i vari tasselli dello sfascio della Federtennis. Siamo espressivo ad un nome di mediazione, come dire è la nostra prima scelta, ma la realtà potrebbe imporre le sue leggi. Il gruppo di Rinnovamento è pronto ad un accordo per raggiungere una quota sicurezza del 70-80 per cento che possa garantire una sana gestione della federazione. «Certo que-

sto - ha detto seccamente Francia - non è possibile con Galgani che ha troppi scheletri nell'armadio. Non è difficile intravedere dietro queste valutazioni i nomi di Chiarino Cimurri, consigliere federale uscente e quello di Franco Bartoni general manager e direttore degli Internazionali di Roma. E Fanatta? Sul suo nome non ci sono preclusioni. È inaccettabile. Le accuse più dure sono indirizzate proprio contro il Commissario Pescante, numero due del Coni, ritirato lo statuto, ma pote-

va andare molto più in profondità. Il Copè doveva intervenire già 14 mesi fa, quando denunciare i gravi irregolarità nella fattispecie. E poi non ha fatto nulla sul versamento clientelare dei contributi. Una manovra elettorale. Anche la conferma della sede di Montecatini (a quattro passi dalla città di Galgani ndr) e la scelta di aver voluto gli spedire ai circoli le deleghe 40 giorni prima del voto, ci hanno svergognato. Dapprima il Coni lo ha coperto ora non rispetta le regole.

Dopo un incontro con Carraro I sindacati d'accordo Niente scioperi durante il Mondiale 90

ROMA. Durante i mondiali di calcio del prossimo anno, dovremo offrire l'immagine di un paese efficiente e tranquillo. Questo è stato il commento di Benvenuto, segretario della Uil, dopo l'incontro avuto insieme a Maria della Cia e Del Turco della Cgil, con il ministro del Turismo e Spettacolo Franco Carraro, Tema dell'incontro, la presentazione del disegno di legge sullo sport. Ma il discorso è scivolato inevitabilmente sui mondiali. Alla richiesta del ministro, i sindacati confederali hanno offerto la loro disponibilità affinché tutto avvenga e si svolga senza problemi. Comunque, il problema di eventuali scioperi di protesta, non è stato del tutto eliminato, in quanto non altrettanto facilmente potrà essere gestito il rapporto con i sindacati autonomi e con i Cobas. È importante - ha sottolineato Carraro - che ricopra anche la carica di presidente del Col, il comitato organizzatore del mondiale, che le infrastrutture siano le migliori, ma è di fondamentale importanza il clima che si vivrà in quel periodo. Con un clima sociale favorevole qualsiasi difficoltà potrà essere superata. Altrimenti si corre il rischio di naufragare.

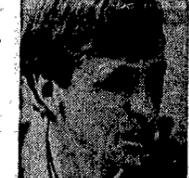
Che fatica l'Alpirod senza neve

GIANCARLO LANNOTTI

L'eccezionale siccità di questo pazzo inverno ha dimezzato l'Alpirod, la maratona di sledog (slitta trainata da cani) sulle Alpi, partita da Courmayeur il 23 gennaio e conclusasi nei giorni scorsi ad Asiago. Avrebbe dovuto snodarsi su mille chilometri (contro i poco più di 800 dell'anno scorso) e i 1800 della Iditarod alaskana, da cui prende spunto, ma ne sono stati coperti in tutto soltanto 520, a causa della spesso disperante mancanza di neve. Fra tappe salite (come Saigneleggier in Svizzera, Todimoos nella Riga e l'anello della Marcialonga in Val di Fassa) e tappe «ridsegnate» per inseguire ogni preziosa lingua di neve, il tracciato originariamente previsto ne è uscito letteralmente scomvolto. Anche la tappa finale di Asia-

Jaaskelainen, finlandese, al decimo posto. È un dato che fa ben sperare per la terza Alpirod del prossimo gennaio. Sempre che la neve ci assista. Anche lo scorso anno infatti c'era stato qualche problema. D'altra parte la gara non può essere spostata, più avanti nel tempo senza rinunciare alla partecipazione di tutti quei «musher» che dall'inizio di marzo sono impegnati in Alaska con la Iditarod. Gli italiani in gara erano due (altri due, già iscritti, si sono ritirati prima del 23 gennaio): l'italo-armeno Ararad Khatchikian e Dado Ferri di Courmayeur-Entrèves, sono arrivati rispettivamente 21 e 22, con prestazioni migliori in singole tappe, come quella di Dobbiaco che ha visto Ferri 11 e Khatchikian 12.

Il Milan: «Crujff non toccare i nostri tullpani...»



Il Milan non farà passi ufficiali presso il Barcellona ma invitiamo caldamente il signor Crujff a non occuparsi dei problemi del Milan. Questo ha detto ieri l'amministratore del Milan, Galliani, al termine di una giornata che la società rossoneri considera chiarificatrice per quanto riguarda il ricompero di voci e ipotesi sul destino di Van Basten e Gullit e i coinvolgimenti del tecnico del Barcellona Crujff (nella foto). «Gullit e Van Basten resteranno con noi almeno fino a giugno dell'anno prossimo. E questa è una dichiarazione straufficiale», ha sottolineato Galliani. Intanto il Milan nella partita del giovedì ha uatuto per 5-1 il Saronno.

E i tifosi al Milan: «Sacchi non si tocca»

Mentre si discute sulla fuga o meno degli olandesi i tifosi rossoneri fanno sapere a Berlusconi di essere nettamente contrari alla partenza di Sacchi. Questo, almeno, secondo i risultati di un'indagine Doxa che sarà presentata oggi nel corso del programma «Forza Italia» in onda su Odeon tv. Alla domanda se fosse Berlusconi, cambierebbe in questo momento l'allenatore del Milan, Sacchi?, l'84 per cento degli intervistati ha risposto «no». Alla successiva domanda «Ritornerebbe subito il contratto a Sacchi anche per la prossima stagione, nonostante il periodo di crisi della squadra?», il 62 per cento ha risposto affermativamente.

Tilli punito per i «marchi» chiede perdono alla Fidal

Il Fidal lo aveva scoperto alle Olimpiadi di Seul con la maglia azzurra imbrattata da marchi pubblicitari e lo ha punito con una squalifica di tre mesi. Il velocista azzurro Stefano Tilli non ha mai appella alla alle della pena. «Non voglio discutere le motivazioni che hanno portato la Fidal ad adottare il provvedimento disciplinare nei miei confronti, ma piuttosto la mancanza di tempismo. Mi sto allenando da oltre quattro mesi in vista della stagione indoor e la squalifica mortifica il lavoro di un serio professionista come il mio allenatore Castrucci e danneggia la mia società, il Cus Roma. Per questo chiedo ai vertici federali non tanto la revoca del provvedimento, ma la sospensione temporanea per valutare meglio la reale entità della questione».

L'Associazione calciatori arbitro nel match Bagni-De Vitis

L'Aic, il sindacato dei calciatori italiani, si propone come arbitro nei «match» che vede come protagonisti il centrocampista dell'Udinese Bagni e l'attaccante dell'Avellino De Vitis. L'Udinese accusa Bagni, De Vitis domenica scorsa nel corso di Avellino-Udinese. L'Aic per chiarire e definire quanto è accaduto ha promosso un incontro tra i due giocatori che avverrà nei prossimi giorni.

Squalificato Brian Clough allenatore «pugile» del Nottingham

La Commissione disciplinare della Federazione calcio britannica ha squalificato per tutta la stagione Brian Clough, uno dei più brillanti allenatori inglesi, per aver preso a pugni dei tifosi che erano entrati sul campo di gioco. La vicenda risale ad oltre un mese fa. Clough, al termine della partita della coppa «Lowe» vinta dal suo Nottingham Forest contro i Queens Park Rangers di Trevor Francis, aveva affrontato pugilisticamente due tifosi che avevano invaso il campo in segno di gioia. La squalifica inflitta ora dal massimo organo disciplinare del calcio britannico riguarda comunque solo gli incontri di campionato e non quelli di coppa. Clough dovrà pagare anche una multa di 500 sterline (circa 12 milioni di lire), che rappresenta una cifra record per una singola persona nella storia del calcio inglese.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. ore 15 Oggi sport; 18,30 Tg 2 Sportsera; 20,15 Tg 2 Lo sport. Raitre. 18,45 Derby; 23,15 Da S. Pellegrino Terme Pugilato ieri e oggi; 0,05 r.a. Aversa corsa tris di trotto; 0,25 Da S. Pellegrino, Pugilato ieri e oggi (2 parte). Telemontecarlo. 14,15 Sportissimo; 23,05 Mondocalcio. Telecapodistria. 12,30 campionati mondiali di slittino da Winterberg (Rti); 15,30 Juke box; 16,10 il meglio di sport spettacolo; 19 Mongolfiera calcio internazionale; 19,30 Sportime; 20 Juke box; 20,30 Basket NBA Today; 22,10 Speciale sui campionati mondiali di sci; 23,50 Sottocanestro, Coppe europee; 23,50 Boxe di notte.

BREVISSIME

Inter-Urss. In un incontro amichevole disputato ieri a Monza l'Inter ha pareggiato 2-2 con l'Urss; per i nerazzurri hanno segnato Mathaus e Rummenigge, per i sovietici Belanov e Boroduk. Atletica indoor. Si svolgeranno domani al Palavalley di Torino i campionati nazionali assoluti indoor maschili e femminili di atletica leggera. Battistini. La Caf ha accolto il ricorso della Fiorentina riducendo ad una giornata (peraltro già scontata) la squalifica di Sergio Battistini. Basket 1. Mike Silvester, guardia della Knorr Bologna, si è infornato alla cavaglia e non potrà scendere in campo domenica contro la Scavolini Pesaro. Basket 2. L'americano dell'Ipsilm Torino, Mike Evans, si è fratturato mercoledì scorso contro le Rùmite la mano destra e non potrà giocare per un mese e mezzo. Cross delle Drobbe. Francesco Panetta e i due kenioti Paul Kipkoech e Moses Tanui parteciperanno domenica al cross delle Drobbe-Cita di Bergamo. Rally Costa Brava. La Lancia Delta Martini di Loubet-Andrie è al comando della classifica del Rally della Costa Brava che ha preso il via ieri da Lloret de Mar. Coppa Libertadores. Dopo 29 edizioni, spesso all'insegna di scandali, denunce e sospetti, la Coppa Libertadores di calcio prende il via domenica con la novità del controllo antidoping. Ruta del Sol. Il ciclista spagnolo Juan Jusdado ha vinto la seconda tappa della Ruta del Sol, l'italiano Fabrizio Bordonali ha conservato il primo posto in classifica generale.

Tutti i lunedì dentro l'Unità

# CAVORE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra



Scrivono e disegnano:

Goffredo Fofi  
Altan  
Luigi Manconi  
Elle Kappa  
Adriana Zarri  
dottor Kildare  
Vincino  
comm. Carlo Salami  
Stefano Benni  
Danilo Maramotti  
Renzo Butazzi  
David Riondino  
Allegra

Gino & Michele  
Riccardo Bertocelli  
Piergiorgio Paterlini  
Calligaro  
Maurizio Maggiani  
Enzo Lunari  
Syusy Blady  
Panebarco  
Davide Parenti  
Patrizio Roversi  
Disegni & Caviglia  
Vauro  
etc. etc. etc.